Anno 117 Numero 25 · LA STAMPA · Martedì 1 Febbraio 1983

A PAGINA 3

Marbella: come fu preparato il furto del secolo

di Franco Giliberto

Luciano Petrone capo dei rapinatori

LA STAMPA

A PAGINA 2

Il generale Dozier

Dozier consegna una medaglia ai 14 poliziotti che lo liberarono dal carcere br

---

I signori delle nomine
Ma l'Italia non si rassegna

Nel commento alla lettera al presidente Pertini, firmata da sette scienziati, tra i quali il presidente dell'Accademia dei Lincei, in difesa del prof. Colombo, rimosso dalla sua carica per oscure ragioni non di Stato ma di partito, si legge: *«A questo modo di concepire i rapporti nella società e nello Stato, noi non intendiamo rassegnarci»*. Dagli accorati appelli che ho ricevuto da amici in questi giorni posso assicurare gli autorevoli colleghi che siamo in molti ad appartenere alla schiera dei non rassegnati. Sono molti coloro che non hanno nessuna intenzione di assistere silenziosi, pazienti e impotenti, a quella che in un articolo lucido, amaro e vigoroso, Luigi Firpo ha chiamato la *«degenerazione cancerosa della democrazia»*.

L'esasperazione è giunta a tal punto che il prof. Guido Salvini, uno dei sette, membro egli pure dell'Accademia dei Lincei, ha detto: *«Decisioni come quelle che hanno riguardato Colombo fanno augurare a gente calma come me che venga un'ondata che spazzi via questa classe politica»*. Posso dire che lo capisco: di fronte a certi episodi di malcostume è difficile mantenere il sangue freddo. Ma è possibile spazzare questa classe politica senza spazzare insieme la democrazia? Questa è la domanda cui dovremmo saper dare una risposta. Per conservare, risanare, rinvigorire la nostra democrazia, l'ondata dovrebbe venire dal corpo elettorale dal quale soltanto dipende la legittimazione a governare di una classe politica democratica. Ma nell'articolo di fondo di Gianfranco Piazzesi, pubblicato sullo stesso numero del giornale, si avanza l'ipotesi che se si andrà presto alle elezioni la campagna elettorale sarà *«fosca e feroce»*.

Dico la verità: da tempo non mi accadeva di leggere parole così veementi e sconsolate. Se ne rendono conto i gruppi politici che oggi sono sulla scena della nostra vita pubblica? Si rendono conto che il modo spregiudicato e insolente con cui si sono impadroniti delle istituzioni democratiche per soddisfare interessi personali e di parte, sta inducendo tanti italiani a detestare la democrazia, ad invocare il tiranno?

Sull'analisi spietata fatta da Firpo della insaziabilità del potere, la cui logica brutale è il proprio accrescimento senza limiti e contro ogni remora morale, non ho nulla da aggiungere. Ma Firpo sa meglio di me che tutta la storia del pensiero politico è stata, e continua ad essere, una severa e tormentata riflessione sui diversi espedienti con cui il potere può essere incanalato, imbrigliato, controllato in modo da evitarne gli abusi. La democrazia moderna, con la proclamazione dei diritti inviolabili della persona, con l'attribuzione di una particella di potere a tutti, con la separazione verticale e orizzontale dei poteri, con il principio di maggioranza come regola fondamentale del gioco, è il sapiente risultato, delicatissimo ma insostituibile, di questa secolare riflessione e di lotte non meno lunghe, spesso sanguinose, come quella che ha visto impegnata la parte migliore del nostro Paese alla fine della seconda guerra mondiale. Non possiamo permettere che questo fragile congegno del governo democratico venga usato da mani ruvide o maldestre. Lo romperanno. Lo stanno rompendo.

Mi si dirà che non basta protestare, che l'indignazione non serve a nulla, che il moralismo è l'arma degli imbecilli, nella migliore delle ipotesi, degli incapaci. Lo sappiamo benissimo. Sappiamo che gli Stati non si governano col *«pater noster»* e che i profeti disarmati spesso sono andati in rovina. Ma in un regime democratico la gente può fare qualche cosa di più che pregare: può esprimere la propria opinione e scegliere col proprio voto i partiti e gli uomini. E poi i profeti sono sempre stati una sparuta minoranza. Noi siamo la stragrande maggioranza del popolo italiano.

Ognuno faccia il proprio dovere. Dica sinceramente e liberamente quello che pensa. Non posso credere che dell'indignazione crescente i signori del potere possano sbarazzarsi con un'alzata di spalle. O per lo meno prima di crederci voglio vedere come andrà a finire.

Norberto Bobbio

Intervista con il presidente «dimissionato» dell'Eni
Colombo racconta tutto

DE MICHELIS. Mi mandò a prendere con un aereo a Parigi perché stavo per essere messo alla testa dell'Eni - DI DONNA. I suoi metodi sarebbero stati in contrasto con i miei criteri di limpidezza - CRAXI. Mi disse che aveva un patto d'onore con Di Donna e io dovevo accettarlo - ANDREOTTI. Sul problema delle tangenti mi informò che...

«Andate a chiedere a Colombo che cosa gli ha fatto cambiare idea su Di Donna. Lui, infatti, aveva avuto comunicazione preventiva delle decisioni che intendevo assumere per le cariche dell'Eni». Con queste parole si era rivolto ai giornalisti il ministro delle Partecipazioni statali, De Michelis, motivando le ragioni del defenestramento del presidente dell'Ente petrolifero pubblico. E noi abbiamo girato la domanda al professor Colombo, in procinto di decollare per gli Stati Uniti, per una conferenza dell'Onu. Ed ecco la sua risposta.

«Il 23 settembre, alla vigilia del Consiglio dei ministri nel quale dovevano essere designati i presidenti dell'Iri e dell'Eni, mi trovavo a Parigi su incarico del presidente Spadolini ad una riunione di esperti dei sette Paesi del vertice di Versailles. Mi raggiunse una telefonata da parte del ministro De Michelis per comunicarmi che stavo per essere nominato alla testa dell'Eni e che un aereo sarebbe venuto a prendermi per riportarmi subito a Roma. La notizia mi colse completamente di sorpresa».

— E a Roma cosa vi siete detti?

«De Michelis mi aspettava all'albergo Plaza. Traversammo via del Corso e raggiungemmo Craxi nel suo ufficio. Il segretario del psi mi tenne il seguente discorso: "All'Eni abbiamo fatto un sacco di errori nella scelta dei precedenti presidenti e la situazione si è andata progressivamente aggravando. Ora abbiamo pensato a te, soprattutto per le tue competenze nei settori dell'energia e della chimica e per l'esperienza fatta alla testa di un organismo pubblico come l'Enea (Ente per l'energia atomica). Riteniamo, quindi, che tu sia una persona adatta per tentare di rimettere in sesto l'Eni"».

— E di Di Donna non avete parlato?

«Sì, ma come di un fatto marginale, secondario — o almeno così io lo interpretai — di fronte alla questione di una scelta professionalmente valida per la presidenza dell'Ente, avvalorata dal fatto che la mia precedente nomina all'Enea era stata attuata da Prodi, ministro dell'Industria, proprio nel quadro di alcune scelte tecniche e non politiche. Comunque l'accenno a Di Donna ci fu e Craxi si espresse in questi termini: "Ti debbo dire che tra i componenti della giunta è incluso Leonardo Di Donna. Si tratta di persona molto discussa, nota per il suo carattere battagliero, ma ti assicuro che non ha più voglia di piantar grane e che è pronto a collaborare con te. Poi entro sei mesi gli daremo un importante incarico in una banca e, quindi, lo toglieremo dall'Eni"».

— E lei professore come reagì?

«Osservai che la nomina di Di Donna mi sembrava un errore e non sarebbe stata accolta positivamente, date le polemiche che da tempo accompagnavano la sua azione. Comunque prendevo atto del desiderio di Craxi».

— Perché poi è ritornato sul suo placet, per quanto dato di malavoglia?

«Fu un convincimento maturato in un breve arco di tempo ma sufficiente a farmi comprendere come l'inserimento di Di Donna non fosse compatibile con le funzioni di un presidente che volesse fare il suo mestiere. Da tutto il complesso viluppo della gestione finanziaria del gruppo, di cui Di Donna era stato magna pars, emergevano metodi e mentalità in assoluto contrasto con i criteri di lineare limpidezza che intendevo instaurare. Per questo chiesi anche subito alla Banca d'Italia di suggerirmi dei nomi per la nuova direzione finanziaria dell'Eni e, tra questi, scelsi il dottor Gianni Ruta, proveniente dalle Partecipazioni statali, la cui nomina non è stata perfezionata per la opposizione del ministro De Michelis».

— Si dice, però, che oltre a questi motivi le sia stato anche riferito un tentativo di Di Donna di precostituire una opposizione interna cercando di coinvolgere il direttore del personale, De Cesaris (dc), e il dott. Necci, già rappresentante del pci nella giunta.

«In effetti il dottor De Cesaris mi avvertì di questi tentativi...

Mario Pirani

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

A PAGINA 12

Il decreto contro i «giovani» pensionati statali

di Stefano Lepri

Dc e psi non vogliono arrivare alla crisi
Alla Camera oggi il caso Eni Fanfani risponde ai partiti

La scelta del presidente del Consiglio dopo il dibattito in Parlamento

ROMA — Una giornata di tregua apparente dopo le violente polemiche, il mezzo terremoto politico della scorsa settimana sul «caso Eni» e l'annuncio, poi negato, di De Michelis d'essere disposto a dimettersi. Ieri il presidente del Consiglio si è dedicato a ricucire una situazione molto difficile e a mettere giù gli appunti dell'intervento previsto per oggi in Parlamento proprio per rispondere a tutti gli interrogativi avanzati dai partiti sulla delicata questione. Tra domenica e lunedì Fanfani si è sentito ripetutamente con il segretario del suo partito, De Mita, il quale ha rinunciato a recarsi a Napoli dove era in programma un incontro con gli industriali partenopei per seguire più da vicino il momento politico; con il segretario del psi Craxi, costretto a letto da una indisposizione; con i segretari degli altri partiti della maggioranza.

Fanfani ha potuto verificare di nuovo che nessun partito che sostiene il governo è intenzionato a spingere i contrasti sul «caso Eni» fino alla rottura che poi significherebbe andare diretti alle elezioni anticipate. Ma per il presidente del Consiglio la partita è lo stesso complicata, pur di fronte all'atteggiamento meno intransigente dei leaders dei partiti. Oggi in Parlamento sarà la prova del fuoco. Ci sarà bisogno di un intervento assai abile che non lasci, almeno di fronte all'opinione pubblica, cadaveri sul terreno, che salvi socialisti e democristiani, per l'occasione animatori del braccio di ferro.

Le vie d'uscita per il presidente del Consiglio non sono molte, anche se l'assenza di mozioni di sfiducia, fino a questo momento anche da parte del pci, dovrebbe consentire una discussione animata ma senza rissa politica e senza traumi. Gli scenari ipotizzabili sono più o meno i seguenti: 1) Giuseppe Ratti, rinuncia all'invito del ministro delle Partecipazioni statali di prendere il posto di Umberto Colombo alla presidenza dell'Eni: ieri sera circolavano voci che la sua candidatura stesse rapidamente tramontando e si facevano altri nomi come quelli di Reviglio, Da Molo, Sylos Labini, Ciolitti. In questo caso tutto sarebbe più facile per Fanfani che potrebbe chiedere a De Michelis e al psi l'indicazione di un nome più «qualificante» dopo la condanna di De Mita sul metodo seguito per l'allontanamento di Colombo.

Fino a ieri sera i socialisti e lo stesso ministro, sia pure disponibile a ridiscutere l'intero pacchetto dopo l'«incidente» delle dichiarazioni di sabato apparso come una retromarcia, non sembravano propensi, a rimettere in discussione il nome di Ratti. Nel pomerig-

Eugenio Palmieri

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

FANFENI

Bush ha letto la lettera a Berlino
Reagan a Andropov «Vediamoci ovunque e quando lei creda»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERLINO — Il presidente americano Ronald Reagan ha proposto un incontro con il leader del partito comunista sovietico, Yurij Andropov, per firmare un accordo sull'eliminazione di tutti i missili nucleari terrestri a media gittata dei due Paesi. L'offerta è contenuta in una lettera aperta che Reagan ha indirizzato ai popoli dell'Europa e che il vicepresidente George Bush ha letto ieri sera a Berlino Ovest al termine di un ricevimento ufficiale.

Nella lettera, Reagan si dice disposto a incontrare il segretario del pcus *«dovunque e quando voglia»* per firmare l'accordo. *«Formulo questa offerta nella convinzione che un tale accordo farebbe gli interessi delle due parti e, cosa più importante, che i popoli europei non vogliono altro. Chiedo al signor Andropov di accettarla. Così come i nostri alleati possono contare sugli Stati Uniti per difendere l'Europa a tutti i costi, voi potete contare sul fatto che non noi risparmieremo sforzi per arrivare a un accordo equo e importante capace di ridurre la minaccia nucleare sovietica»*, scrive Reagan.

Bonn. Il vicepresidente americano George Bush (a destra) insieme con il Cancelliere tedesco-occidentale Helmut Kohl durante l'incontro in cui i due uomini politici hanno riaffermato i loro propositi per l'eliminazione dei missili a medio raggio

L'accordo proposto da Reagan ripete in sostanza la cosiddetta «opzione zero» già proposta dal presidente americano.

L'elemento spettacolare del gesto di Reagan sta piuttosto nella disponibilità espressa a incontrare di persona Andropov immediatamente per firmare un simile accordo.

Nel discorso pronunciato prima di leggere la lettera, Bush ha ammonito che le ultime proposte di Mosca in tema di disarmo legittimerebbero «una spaventosa massa di armi puntate contro l'Europa. L'Europa occidentale, ha detto il vicepresidente, deve essere disposta a stazionare centinaia di nuovi missili nucleari sul proprio suolo a fini di dissuasione. *«Se vogliamo essere credibili nei nostri negoziati sulle armi* — ha affermato Bush — *l'Alleanza deve essere unita nella determinazione di istallare i missili intermedi in caso di necessità»*.

Dopo il discorso di Bush, il cancelliere tedesco federale Helmut Kohl ha dichiarato: *«Desidero esprimere un ringraziamento particolare per questo messaggio diretto ai popoli d'Europa: questo è un messaggio di pace e mostra il desiderio di pace dei nostri amici americani»*. *«Posso solo sperare, e credo di parlare per*

Mario Ciriello

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

ULTIMA ORA
Caso Calvi 10 mandati di cattura

ROMA — Una decina di mandati di cattura sono stati emessi dalla magistratura romana contro altrettante persone accusate di associazione per delinquere e ricettazione aggravata, in concorso con Flavio Carboni, il finanziere sardo implicato nella vicenda Calvi.

Alcuni di questi mandati di cattura, che i magistrati romani hanno affidato per la esecuzione alla Guardia di Finanza, ai carabinieri del reparto operativo e, infine, alla squadra mobile della questura, sarebbero stati già eseguiti.

Sulla identità delle persone arrestate viene mantenuto il massimo riserbo.

Sorprendente «raid» in fabbrica
Andropov scende tra i lavoratori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — A botta e risposta, come non accadeva dai tempi di Kruscev, Andropov ha discusso i problemi dell'economia sovietica con gli operai di una fabbrica moscovita. Se c'era ancora qualche dubbio sull'esistenza di un suo «stile», l'episodio di ieri allo stabilimento per macchine utensili *Sergo Ordzhonikidze* lo ha dissipato. Camminando fra i reparti, Andropov ha spiegato in termini chiari e semplici i guai dell'Urss, sfruttando il dibattito — inconsueto sul piano umano, ricco di battute — per ampliare e sottolineare i temi trattati in un breve discorso nell'intervallo per la mensa. Temi che toccano disciplina del lavoro, ritmi di produzione, efficienza degli impianti, produttività.

«Avete problemi di manodopera?» ha domandato. *«Sì, problemi seri»*, gli ha risposto il direttore. *«Quali?»*. *«Ci mancano fabbri, elettricisti, abbiamo pochi giovani»*. *«E qual è lo stipendio di un macchinista?»*. *«Le paghe sono ottime»*. E poi, rivolto a un operaio: *«Da quanto lavora qui?»*. *«Da sette anni»*. *«Sempre alla stessa macchina?»*. *«Sempre»*. *«Con quale stipendio?»*. *«Normale»*. *«Sì, ma quanto?»*. *«250 rubli»*. E ancora, a un lavoratore anziano: *«In segreto, mi dica: quanto guadagna?»*.

Il clima non è stato quello di un comizio. *«Ma fra voi c'è gente che viola la disciplina del lavoro?»* ha domandato Andropov. Domanda serissima, ma fatta in modo tale, con un sorriso di complicità, che la risposta è stata una sonora risata.

Argomenti che in realtà sono molto seri. In questo modo assai diretto, il leader ha sostanzialmente invitato a lavorare di più per superare le attuali difficoltà e raggiungere gli obiettivi di sviluppo. *«La produttività — ha affermato — cresce a ritmi insoddisfacenti, la nostra economia non procede come vorremmo. Conosciamo tutti bene l'espressione "modificare il piano". Devo riconoscere che non ho mai sentito parlare di una correzione verso l'alto, e che in realtà quell'espressione significa sempre una riduzione. Che cosa succede? La produzione diminuisce mentre i salari restano fermi. E sovente si pagano premi anche quando la produzione è ridotta»*. *«No* — ha concluso —, *i miracoli non esistono»*.

Per colpa della produzione che langue *«c'è sproporzione fra il volume delle merci nei negozi e il denaro in mano alla gente»*. Di fronte a questo squilibrio si potrebbe intervenire aumentando i prezzi, ha spiegato: *«Ma questo non ci piace come via generale»*. Ha fatto tirare un respiro di sollievo a chi ieri si aspettava, raccogliendo l'eco del «tam-tam» moscovita, una stangata su alcuni generi di consumo (dalla carne ai tessuti), ma soprattutto sulle tasse automobilistiche.

Fabio Galvano

Arrestati Carnelutti e altri 4 brigatisti

MILANO — Adriano Carnelutti, 37 anni, e altri quattro presunti brigatisti — due uomini e due donne — sono stati arrestati ieri dalla polizia in un alloggio di Cremona. I cinque, che si sarebbero dichiarati «prigionieri politici», sono stati trasferiti in giornata nel capoluogo lombardo, dove sono sottoposti a interrogatorio.

Adriano Carnelutti appartiene al nucleo storico delle Brigate rosse. Personaggio di secondo piano, era stato catturato nel 1974 pochi mesi prima di Curcio e Franceschini. Sospettato di avere preso parte ai sequestri del giudice Sossi e dell'ingegner Amerio della Fiat, era stato condannato dal tribunale di Torino a quattro anni di carcere, ma era presto tornato in libertà vigilata. Nel 1980 era rientrato in clandestinità.

(A pagina 6 il servizio di *Marzio Fabbri*)

Il quarto agente ucciso in un anno: camorra o terrorismo?
Napoli violenta, assassinata una guardia di Poggioreale

NAPOLI — Camorra o terrorismo? Gli assassini dell'agente di custodia a Poggioreale, Nicandro Izzo, 39 anni, sposato con 2 figli, non hanno ancora un nome. La guardia carceraria è stata uccisa nella piazza di un mercato, a venti metri dalla casa di pena: un colpo solo sparato alla nuca da distanza ravvicinata. Il killer è sgusciato tra la folla, fra i banchi del mercato.

Napoli non conosce pace. L'omicidio è avvenuto a poche ore di distanza dall'uccisione di un giovane pregiudicato ad Arzano, mentre in procura si svolgeva un summit fra magistrati sul problema delle detenute di Pozzuoli in agitazione, poco prima che i cutoliani lanciassero un «proclama» di guerra per vendicare la morte di Vincenzo Casillo, il luogotenente di don Raffaele assassinato da una bomba a Roma.

Nicandro Izzo è stato colpito al termine del suo ultimo turno di lavoro presso il carcere di Poggioreale. Oggi avrebbe preso servizio a Rebibbia, dove era stato destinato per un «normale avvicendamento». Ieri mattina, alle 6,45, ha varcato il portone della casa di pena e si è incamminato verso Porta Capuana. Nessuno ha visto niente, nessuno ha sentito niente. Un venditore ambulante ha soccorso Izzo quando tutto era già finito.

In serata l'agguato è stato rivendicato da una sconosciuto che ha detto di parlare a nome di un sedicente «Fronte delle carceri». Ma, secondo i primi accertamenti, la rivendicazione non sarebbe attendibile. Resta la pista della camorra. Questo delitto sarebbe riconducibile al clima di guerra che la malavita organizzata ha avviato contro le istituzioni. E Nicandro Izzo non è la prima vittima di Poggioreale. E' il quarto lavoratore della casa di pena ucciso nell'ultimo anno, il sesto negli ultimi 18 mesi. Ma non basta. Il carcere napoletano ha vissuto vere e proprie giornate di guerra fra i clan rivali della camorra. Sparatorie e agguati cominciati nella notte del terremoto, il 23 novembre 1980, quando 3 anticutoliani vennero uccisi e altri sette feriti a colpi di pistola e coltello.

(A pagina 7 il servizio di *Liliana Madeo*)

Napoli, 7 rapine in poche ore

NAPOLI — Sette rapine sono state compiute ieri pomeriggio in diverse zone della città. I banditi, che hanno agito quasi sempre in due o tre, hanno preso di mira negozi di diverso genere, una farmacia e un'agenzia dell'Aci.

Il bottino complessivamente è stato di poco superiore ai dieci milioni.

Gli olandesi preoccupati per il marito della regina Beatrice
Sindrome da principe consorte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — *La regina Beatrice d'Olanda compie oggi i 45 anni, quando cade anche il terzo anniversario della sua ascesa al trono, ma nel Paese i due avvenimenti hanno suscitato più ansie per il futuro della monarchia che felicitazioni. Scrive il quotidiano* NRC/Handelsblad: *«I primi mille giorni sono stati buoni, ma un'immeritata ombra proietta minacce sull'avvenire». Quest'ombra è la malattia psichica del principe consorte, Klaus, di 56 anni.*

Al principe, l'ascesa al trono della moglie non ha portato fortuna. La sua malattia comparve lo scorso novembre, quando il Palazzo Reale annunciò l'annullamento delle visite di Stato in Italia e in Danimarca di Beatrice a causa di «una condizione di tipo depressivo» che affliggeva Klaus. Da allora il principe è stato più volte ricoverato in una clinica di Basilea, in Svizzera, e alla fine del 1982 sembrava essersi ripreso, tanto che a Capodanno si recò a sciare con la famiglia a Lech, in Austria. La sua «apatia aggravata dall'asma e dalla fatica», tuttavia, si è aggravata negli ultimi giorni e un comunicato della reggia ha dovuto ammettere che il principe è stato ricoverato verso la fine di gennaio nell'ospedale di Breda, in Olanda, «per un periodo indeterminato».

I medici ora sostengono che la salute psichica del principe consorte è venuta lentamente meno a causa di problemi irrisolti in seguito all'ascesa al trono della moglie Beatrice, quando Klaus ha dovuto abbandonare le sue attività private, come il «Comitato nazionale per la strategia dello sviluppo del Terzo Mondo», di cui era presidente. Sarebbe stato, dunque, il ruolo di principe consorte a provocare la depressione di Klaus al punto da consigliarne il ricovero.

Beatrice si è dimostrata donna coraggiosa e svolge il suo ruolo con dignità e passione, tuttavia l'immagine della monarchia si è ingiustamente offuscata. I medici, per esempio, hanno suggerito alla regina di non recarsi da sola in visite di Stato all'estero per non deprimere maggiormente il consorte. Gli olandesi, salvo un gruppetto di repubblicani, sono molto affezionati alla Corona e anche in un momento di crisi economica e di polemiche accese sugli euromissili (oggi il vicepresidente americano Bush è all'Aia e si prevedono dimostrazioni contro la Nato) la regina è rimasta un punto di riferimento per la nazione.

La simpatia della gente, quindi, è rivolta soprattutto a Beatrice che deve sostenere da sola le responsabilità del trono. Adesso, i portavoce della reggia parlano di «un anno di riposo» per il principe Klaus, ma un giornale osserva che «Beatrice non può sostenere indefinitamente le tensioni della vita pubblica e privata».

Si può certamente parlare di crisi della monarchia olandese ma non per motivi politici o di calante popolarità. E' però possibile che Beatrice decida ugualmente di recarsi da sola in Danimarca, il prossimo mese, e in Italia, in maggio. La regina, del resto, viene considerata in patria come una manager più che una sovrana, in sintonia con i tempi moderni e con la sua personalità dinamica.

Renato Proni

Armi strategiche Il negoziato riparte domani

GINEVRA — *«Ritorniamo al tavolo dei negoziati con la profonda speranza che anche la delegazione sovietica condivida la nostra determinazione a procedere rapidamente verso un accordo che aiuti a preservare la pace e rilanci la sicurezza non solo per i nostri due Paesi ma per tutto il genere umano»*. E' quanto ha detto ieri a Ginevra l'ambasciatore statunitense Edward Rowny.

In totale i debiti nell'82 superano i 31 miliardi

Tutti i partiti (meno il pri) chiudono i conti in rosso

Nella graduatoria del deficit in testa il pci con 20 miliardi - Seguono il psi con 6, i socialdemocratici con 4 e la dc con oltre 2 miliardi - Il pli in debito di «soli» 252 milioni

ROMA — I repubblicani sono gli unici a saper far quadrare i conti di casa loro. Tutti gli altri partiti hanno accumulato debiti per un totale di oltre 31 miliardi nel 1982. Alla scadenza di fine anno, come impone la legge, l'«industria dei partiti» ha offerto ai cittadini la lettura dei propri bilanci, dai quali si dovrebbe ricostruire con chiarezza ogni movimento finanziario. Questo perché i partiti chiesero ed ottennero, nel 1974, di essere pagati dai contribuenti per affrancarsi da finanziamenti occulti e poco puliti. Ma i bilanci sono veritieri?

Negli anni passati molti ne hanno dubitato. Nel 1981 i parlamentari si impegnarono ad approvare uno schema di bilancio molto più rigido dei precedenti, mentre si concedevano il raddoppio del contributo pubblico per i rispettivi partiti. Malauguratamente il Parlamento dovette affrontare l'opposizione radicale al provvedimento. Frastornati dal pericolo di perdere il raddoppio, i gruppi parlamentari decisero di semplificare le votazioni rinviando l'approvazione del nuovo bilancio ad un momento successivo.

Nel luglio scorso, il presidente della Camera decise, con un decreto, come doveva essere questo tanto atteso nuovo bilancio. La delusione fu grande e le polemiche anche. Gli indipendenti di sinistra Minervini e Spaventa sostennero che era scomparsa la situazione patrimoniale dei partiti, visto che si consentiva a questi di presentare il solo conto economico. Non erano cioè tenuti a spiegare quali debiti avevano con le banche, quali proprietà immobiliari, quali partecipazioni azionarie in società. Rispose la Jotti spiegando che era meglio sorvolare su certi particolari perché «in alcuni casi si sarebbe avuto deficit patrimoniale che potrebbe mettere in imbarazzo i partiti nei confronti dell'opinione pubblica».

Questa premessa è necessaria per valutare pienamente il peso da dare ai bilanci resi pubblici.

Nel complesso, gli otto maggiori partiti italiani dichiararono di avere incassato l'anno scorso circa 170 miliardi e di averne spesi 200. Nella graduatoria dell'indebitamento, tenendo conto anche del cumulo arretrato, c'è in testa il pci con circa 20 miliardi. Seguono i socialisti con quasi sei miliardi, i socialdemocratici con oltre 4 miliardi e la dc con oltre 2 miliardi. I liberali sono i più parsimoniosi e mantengono il loro debito a 252 milioni. I repubblicani, che dimostrano di essere buoni amministratori anche dei propri denari, presentano un attivo di oltre un miliardo.

I radicali sono gli unici ad aver presentato un bilancio certificato da revisori dei conti nominati dall'Ordine nazionale dei commercialisti. Una garanzia di correttezza alla quale gli altri partiti non hanno creduto opportuno di sottoporsi. Perché? «Per tutti i partiti il finanziamento pubblico copre solo la gestione ordinaria — ha spiegato il dc Publio Fiori —, il resto arriva da fonti inconfessabili». Il radicale Gianluigi Melega ha fatto l'anno scorso un calcolo induttivo paragonando quanto spendono i sindacati Cgil, Cisl e Uil ogni anno, con quel che dichiarano i partiti. Il risultato è 900 miliardi dei sindacati contro i 200 dichiarati dai partiti. I partiti italiani sono veramente meno «attivi» dei sindacati fino a questo punto?

Probabilmente no, ma hanno la possibilità di votarsi da soli le leggi che li riguardano. Come quella che ha permesso di ottenere una sanatoria ininterrotta dal 1974 per i contributi pensionistici Inps non pagati per i propri dipendenti. Sanatoria di cui hanno goduto 20.000 unità a spese del contribuente, e che è stata prorogata nel 1977 e nel 1979. Una nuova proroga era stata approvata dal Senato il 16 giugno scorso, ma la Commissione lavoro della Camera l'ha poi bocciata. Ai deputati deve essere sembrato francamente sfacciato chiedere ancora una «fiscalizzazione» dei contributi Inps per i partiti nel momento in cui il governo si preparava ad aumentare i versamenti di diverse categorie di lavoratori considerate privilegiate.

Alberto Rapisarda

Emergenza elettrica in Sardegna

CAGLIARI — L'emergenza elettrica è scattata nell'isola a seguito di un improvviso guasto ad uno dei due gruppi della supercentrale Enel di Portovesme. I tecnici hanno provveduto a smontare il rotore e ad individuare il guasto. La riparazione con la sostituzione delle parti lesionate richiederà alcuni giorni di lavoro.

L'Enel ritiene di poter ripristinare la normalità della distribuzione di energia elettrica alla fine della settimana o nei primi giorni della prossima. Nonostante il «fuori servizio» di uno dei due gruppi della Sulcis, l'emergenza consente di far fronte all'attuale domanda di elettricità.

Cerimonia al Viminale con l'ambasciatore Rabb e Rognoni a un anno dal blitz di Padova

Dozier consegna una medaglia di Reagan ai 14 «Nocs» che lo liberarono dalle Br

«Nocs' men, I thank you» ha detto commosso il generale americano che è stato poi ricevuto al Quirinale da Pertini

ROMA — Viminale, sede del ministero dell'Interno; secondo piano, in una sala a stucchi e cassettoni. Arriva, anzi torna dopo un anno, James Lee Dozier. Capelli lunghi un centimetro, divisa verde bottiglia, quattro strisce di decorazioni sul petto. In italiano dice solo una parola: «Grazie». E la dice ai quattordici agenti dei Nocs, i poliziotti del nucleo speciale che lo hanno liberato. «Nocs' men, I thank you», aggiunge poi. E loro, giacca blu, cravatta blu, pantaloni grigi, lo salutano, lo abbracciano, ritirano la medaglia che arriva da Ronald Reagan e dal segretario alla Difesa degli Stati Uniti.

Una cerimonia che ha evitato gli sfarzi. Pochi inviti, niente flash e telecamere sui volti dei quattordici Nocs. Il ministro Rognoni, il capo della polizia Coronas, l'ambasciatore americano Rabb. Abbraccio, discorsi brevi subito tradotti. Dozier si è commosso, e i «Nocs' men» lo hanno applaudito. «Voi, avete l'onore di essere coraggiosi, siete i miei eroi, io vi debbo la vita: avete dimostrato che le forze dell'ordine democratico sono in grado di debellare il terrorismo. Grazie a voi, l'Italia è guardata dagli altri Paesi come elemento guida nella lotta al terrorismo e alla criminalità».

Roma. Il ministro dell'Interno Rognoni parla con il generale James Dozier durante la cerimonia di consegna delle medaglie agli agenti della polizia che lo liberarono dalla prigione delle Br

Stretta di mano, abbracci, ricordi. «Si ricorda? — ha detto Rognoni a Dozier — quel giorno a Padova, dieci minuti dopo la sua liberazione, l'ho abbracciata: ricorda? Le ho detto che ce l'avremmo fatta, che questi nostri soldati ce l'avevano fatta. Ora voglio sottolineare che è importante la collaborazione internazionale, perché contro il terrorismo i confini non ci sono, così come il terrorismo non riconosce i confini. Ma, approfitto ora, mentre i terroristi ammettono la loro sconfitta, e nonostante ciò continuano i tutti [illegible] di questi giorni, ritengo che non vada abbassata la guardia».

Maxwell Rabb, l'ambasciatore americano, ha rivelato che, il giorno del rapimento Dozier, a Washington qualcuno era perplesso: «Le Brigate rosse hanno più potere del governo italiano». «Invece — ha detto Rabb — questo risultato ha rafforzato l'amicizia tra i due Paesi e ha creato nuovi e più saldi legami. Il governo americano — ha concluso — riconosce il valore di questi uomini». I Nocs, a questo punto, erano in realtà un po' preoccupati, soprattutto per via di fotografi e cameramen. «E che fanno, ci riprendono?». No, tutto tranquillo, e il cerimoniere ha potuto iniziare a scandire i nomi, per l'onorificenza.

Chiamati uno alla volta, per nome di battesimo e non per cognome, i quattordici (a vederli persone normalissime, non fosse per le mani enormi, alcuni con aria da discoteca, altri identici a studenti liceali) hanno stretto l'energica mano del generale commosso e contento, divisa impeccabile, bustina sotto il braccio. Una cerimonia quasi fuori dal protocollo, con il tradizionale brindisi finale. E mentre Rognoni, a proposito di terrorismo, invitava alla prudenza, Dozier è scappato via: prima da Pertini e poi, ma non c'è conferma, da Giovanni Paolo II. «Thank you, Nocs' men», è stato il suo congedo, impeccabile, sull'attenti, la bustina in testa.

E. C.

Annunciate clamorose reazioni per le nuove tariffe nelle città di Roma e Milano

Il pretore Amendola ha citato la Sip «Ingiuste le telefonate urbane a tempo»

ROMA — Dalla scorsa mezzanotte a Roma e a Milano bisogna parlare meno al telefono, se non si vogliono pagare bollette astronomiche. Occhio alla cornetta, o meglio all'orologio, dunque: ogni sei minuti — dalle 8 alle 18,30 dal lunedì al venerdì e dalle 8 alle 13 del sabato — maturerà inesorabile uno scatto. Con l'introduzione della «tariffa urbana a tempo», i chiacchieroni più incalliti non potranno contare sul segnale di avviso. Avranno modo di rifarsi ad una sola condizione: quella di pazientare fino alle sei e mezzo di sera. Da quest'ora fino alle 8 del mattino successivo, uno scatto basta per venti minuti di conversazione. E lo stesso vale dalle 13 del sabato alle 8 del lunedì.

Non tutto, comunque, filerà liscio per la Sip. S'annunciano comitati d'agitazione permanente e tra le iniziative in embrione una farà sicuramente scalpore. «Pagherò la bolletta affinché non dicano che voglio istigare qualcuno — annuncia Gianfranco Amendola, pretore d'assalto e dirigente della nona sezione penale del tribunale di Roma —. Poi, però, citerò la Sip perché mi sia restituito quanto chiestomi in più in base ad un decreto illegittimo in quanto, limitando la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, è in contrasto con la Costituzione. E' ovvio che se i giudici mi daranno ragione, la sentenza varrà anche per gli altri. E spero che si metterà fine a questa discriminazione».

La Sip si giustifica assicurando che, una volta ridotto il volume del traffico, a Roma e a Milano sarà più facile chiamare. «Secondo me non regge. Dovevano ridurre questo disagio — osserva Amendola — migliorando la rete telefonica e non, invece, discriminando i cittadini e in più lucrandoci sopra. Inoltre, ora hanno cambiato versione. Ieri, durante una rubrica radiofonica cui ho preso parte, hanno detto di aver dovuto cominciare con Roma e Milano perché gli utenti, rispetto a quelli dei piccoli centri, possono chiamare gli abbonati del distretto con un solo scatto e quindi sono favoriti. Ciò è ancora più assurdo. A Roma non siamo affatto avvantaggiati, tanto che telefonare diventa sempre più difficile».

Torniamo al funzionamento della «Tut». Negli apparecchi pubblici l'intervallo tra gli scatti sarà sempre di sei minuti. Questo in quanto, spiegano alla Sip, il telefono pubblico «dev'essere considerato un bene di importanza comune e non un mezzo a disposizione per uno smodato uso che lo sottrae al bisogno degli altri». Perché la «Tut»? Le conversazioni prolungate, informano all'azienda telefonica, vanno a discapito del servizio, bloccano le linee, impediscono agli altri di chiamare, con costi sociali ed economici rilevanti. Quante sono le telefonate chilometriche? Oltre cinquecentomila al giorno, il dieci per cento del traffico quotidiano complessivo di Roma e Milano, quanto basta per paralizzare centrali.

Milano e Roma, le due città con oltre un milione di abbonati, sono le prime a sperimentare questo sistema, nuovo per l'Italia ma vecchio per altri Paesi europei. Entro il 1984 gli utenti di Torino, Napoli, Genova, Firenze, Bologna e Palermo dovranno telefonare con la stessa sobrietà. In più da oggi gli abbonati romani e milanesi, come tutti gli altri, dovranno pagare anche il rincaro del canone. Per le utenze di abitazione la tariffa passerà a 15.800 lire per gl'impianti singoli (dalle attuali 12.800) ed a 7200 per i duplex (5900).

Se gli effetti della «Tariffa urbana a tempo» saranno disastrosi, gli interessati lo sapranno, in parte, solo a fine marzo, quando arriverà il pagamento trimestrale in cui sarà compreso febbraio. Ma i costi veri e propri li potranno fare entro giugno, con la prima bolletta della «Tut». Un'indagine svolta qualche mese fa dalla Doxa assicurava che gli abbonati approvavano a larghissima maggioranza l'idea di far pagare di più chi abusa di un servizio pubblico. Ora che lo spauracchio della «Tut» è divenuto realtà, l'ottimismo dell'istituto appare eccessivo.

Giuseppe Fedi

Oggi il caso Eni

(Segue dalla 1ª pagina)

gio, tra l'altro, c'era stata una presa di posizione di Giorgio Ruffolo, uno degli intellettuali più prestigiosi del psi, a favore di Ratti: «Qualunque riserva si possa avere sul merito e sul modo in cui è stata gestita la vicenda, mi sembra sorprendente che si possa contestare l'alta professionalità e competenza di una persona come Ratti».

Scenario 2: il punto di mediazione diventa la composizione della giunta per cui le designazioni di De Michelis (Dell'Orto, Adami e Carraro) vengono ridefinite con il presidente del Consiglio, visto che comunque la lista dei nomi è di competenza del ministro delle Partecipazioni statali.

Scenario 3: Fanfani fa una lunga analisi degli avvenimenti con una critica del metodo e disegna le caratteristiche del futuro presidente dell'Eni, dando così soddisfazione al suo partito, ma senza sconfessare le scelte del ministro e quindi del psi che sabato le aveva condivise ufficialmente. Si tratta, è ovvio, di opinioni che risentiranno molto del clima in cui si svolgerà la discussione.

Il compito di Fanfani è preciso: salvare il governo senza danneggiare l'immagine della «nuova» dc demitiana.

Tra l'altro i socialisti sostengono, e ieri è stato lo stesso Labriola a presentare un'interrogazione, che i criteri invocati da De Mita devono essere applicati sempre e accettati da tutti; e questo criterio non sarebbe stato seguito per la scelta del direttore generale del Banco di Napoli affidata da Goria a Ferdinando Ventriglia. Il psi però non mira ad esasperare i contrasti: eventuali elezioni, in questo momento, vengono ritenute esiziali. Né la dc appare favorevole a strappare la corda delle attuali alleanze.

Eugenio Palmieri

Crisi al Comune di Napoli

Dc e pli ritirano appoggio a Valenzi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Si avvicina a grandi passi la crisi al Comune di Napoli dove la giunta minoritaria di sinistra (pci-psi-psdi), sostenuta da un accordo sul programma da dc, repubblicani e liberali) ha le ore contate. Democrazia cristiana e partito liberale hanno deciso di uscire dalla maggioranza programmatica, di chiedere la formazione di una nuova giunta; a loro, all'ultimo momento, si è aggregato il msi. Lunedì prossimo è fissato il dibattito in Consiglio comunale e il voto deciderà sulla sorte dell'amministrazione Valenzi, in carica con alleanze diverse dal 1975; a meno che non si arrivi prima alle dimissioni.

La prossima settimana sarà quindi decisiva per le sorti del governo cittadino. La crisi era nell'aria da tempo, da quando — alcune settimane or sono — era stata messa in discussione la validità del quadro politico e democrazia cristiana e liberali avevano manifestato l'intenzione di ritirare ogni appoggio alla giunta di sinistra.

Quali addebiti vengono mossi? Si denunciano gravi carenze e inadempienze amministrative nella soluzione di annosi e urgenti problemi cittadini. Una situazione di immobilismi che compromette la ripresa e lo sviluppo di Napoli.

«Vogliamo un confronto costruttivo, ma si deve partire dall'azzeramento della situazione — afferma il segretario cittadino della dc, Alfredo Paladino; — riteniamo superata la conduzione Valenzi, che dovrebbe a questo punto rassegnare le dimissioni. Non puntiamo allo scontro, vogliamo garantire la governabilità della città, per i socialisti e per il socialdemocratici è l'occasione per riesaminare i loro atteggiamenti...».

a. l.

Le radiazioni alla centrale di Caorso

CAORSO — In merito a presunte contaminazioni radioattive riportate da tecnici americani addetti alla ricarica della centrale di Caorso, l'Enel precisa: «Si trattava di decontaminare una tubazione dell'impianto reattore per ridurre i livelli di radiazione in zone in cui sono programmati controlli e ispezioni. La ditta americana Clenaco ci ha inviato 8 specialisti, che sono stati sottoposti a controlli. Tre di loro hanno fatto registrare una contaminazione al limite della sensibilità dell'apparecchio, inferiore a un decimillesimo di microcurie di cobalto 60 (oltre centomila volte sotto la massima contaminazione ammissibile secondo le norme internazionali)».

Bonsanti non ha sciolto la riserva

Giunta di Firenze accordo difficile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — Ieri a mezzogiorno è scaduto il termine che il neo sindaco di Firenze, Alessandro Bonsanti, si era posto per decidere se accettare o meno l'incarico di primo cittadino (quando fu eletto, il 4 gennaio scorso, con i voti di pci, pli, psdi, psi e dc, aveva infatti detto di accettare con riserva).

— Allora sindaco, ha sciolto questa riserva?

«Per la verità non ancora. Penso che ci vorrà ancora qualche giorno. E' una proroga forzata causata da una serie di incontri tra i partiti dell'area laico-socialista in numero maggiore del previsto».

— Può fare una previsione? Quante possibilità ci sono che lei accetti di fare il sindaco?

«Fino a quando non sarà stato fatto l'ultimo incontro tra le forze politiche non mi sento di indicare percentuali».

— Lei crede che l'accordo fra i partiti dell'area laico-socialista possa ancora saltare?

«L'accordo è difficile, lo è sempre quando attorno ad un tavolo si è in molti, ma fra i quattro partiti ci sono delle convergenze fondamentali. C'è però da considerare l'atteggiamento della dc, che ha appoggiato la mia candidatura fin dall'inizio, e quello del pci, che ha votato il suo candidato mio, non si può scordare, è il partito di maggioranza relativa in città».

— Se lei dovesse scegliere tra dc e pci, da chi preferirebbe essere appoggiato in giunta?

«La dc mi ha votato, il pci no. Se dovessi dare una risposta su questa base l'avrei già data».

— Se i quattro partiti decidessero di fare una giunta con il pci lei accetterebbe di fare il sindaco?

«In questo momento mi pare difficile un accordo con i comunisti. Non ho nessuna preclusione contro il pci anche se non posso non considerare il diverso comportamento della dc. Comunque se si verificasse l'ipotesi che si avanza, questo costituirebbe un grosso fattore di incertezza».

f. m.

I precari bloccano gli scrutini

ROMA — E' cominciato il blocco degli scrutini e delle consegne delle schede scolastiche proclamato dal coordinamento nazionale della scuola (Cnis) per protesta contro la legge che immette nei ruoli oltre 110 mila docenti, la numero 270, in «quanto non rappresenta la soluzione al grave problema del reclutamento del personale insegnante né a quello del precariato».

Proclamati da Anaao, Cimo e Aapo da domani a sabato

Medici, tre giorni di sciopero Oggi riprendono le trattative

ROMA — L'accordo per la trattativa sul contratto di lavoro del comparto sanitario continua a rimanere in bilico. All'alba di sabato scorso, quando le parti hanno abbandonato Palazzo Vidoni, la speranza di arrivare sollecitamente a un accordo era alimentata dal fatto che i sindacati confederali avevano espresso un'adesione di fondo alle proposte economiche del governo. Le associazioni dei medici — Anaao, Cimo e Anpo — hanno proclamato uno sciopero generale della categoria da domani a sabato e quelle dei dirigenti del Servizio sanitario nazionale — da ieri attuano lo sciopero bianco — hanno definito «insufficienti» le proposte contrattuali contenute nella bozza del governo.

Oggi riprendono le trattative, ma a tavoli separati. Medici e dirigenti sanitari hanno infatti motivi diversi per non accettare la proposta della parte pubblica.

Un denominatore comune, però, ce l'hanno. Secondo voci di corridoio, che riferiamo come le abbiamo sentite anche se la fonte è piuttosto autorevole, i conteggi fatti nei giorni scorsi avrebbero un vizio: comporterebbero una spesa di 1650 miliardi, e cioè 100 miliardi in più di quelli disponibili fin dall'aprile 1982. Per fare quadrare i conti, non potendo sottrarre la cifra corrispondente ai dipendenti meno privilegiati del Servizio sanitario (paramedici e ausiliari), la parte pubblica avrebbe invitato i medici e i dirigenti sanitari a contenere proporzionatamente le loro richieste economiche. Di qui la spaccatura del fronte, che vedrebbe però i dirigenti sanitari schierati su posizioni ancora più intransigenti di quelle dei medici.

Ma anche la parte normativa sembra alquanto ricca di scogli. C'è il problema della compartecipazioni, e cioè del pagamento delle ore di straordinario che i medici fanno negli ambulatori ospedalieri oltre il normale orario di lavoro. Fino a sabato mattina questa mina vagante era stata accantonata solo in parte: si era infatti deciso di costituire un gruppo di lavoro che entro il giugno prossimo affrontasse la questione unitamente al problema dell'incompatibilità, per il medico ospedaliero a tempo pieno, ad esercitare altrove. Fino a quando il nuovo gruppo si sarà espresso al riguardo e le sue nuove proposte saranno state accettate da entrambe le parti, tutto rimarrà come nel 1982.

Secondo alcune voci la parte pubblica tenderebbe addirittura ad annullare l'istituto della compartecipazione, in modo da semplificare la prassi e utilizzare questi introiti per pagare gli aumenti dei lavoratori della Sanità. Si tratta però di un progetto piuttosto aleatorio, che avrebbe come prima conseguenza il risultato di indurre i medici a rifiutare gli straordinari. La soluzione deve quindi essere ricercata in altra direzione.

Ulteriori motivi di scontro sono costituiti dall'inquadramento, che pone i giovani medici in posizione subordinata rispetto a chimici e biologi, e l'indennità di reperibilità, che viene considerata troppo esigua (appena 9 mila lire) e quindi inaccettabile.

Se questi scogli non verranno superati, medici e dirigenti sanitari minacciano di inasprire ulteriormente gli scioperi già annunciati.

b. gh.

Umberto Colombo racconta tutto

(Segue dalla 1ª pagina)

tendimenti e Necci prima me li confermò e, dopo, mi mandò una lettera di generica rettifica che poco mi convinse. Si aggiunsero inoltre una serie di altri episodi che mi spinsero a ritornare da Craxi per esternargli la mia opinione sulla inopportunità dell'inserimento di Di Donna nella giunta».

— E Craxi come la prese?

«Ebbe una reazione furiosamente negativa. Mi parlò di un patto d'onore tra lui e Di Donna, mi disse che avrei dovuto accettarlo in ogni caso e aggiunse che avrei fatto bene ad occuparmi delle alte strategie del gruppo e lasciare a Di Donna le beghe operative della direzione dell'Eni. Fu per me un discorso traumatizzante e del tutto inaspettato: mi resi infatti conto che i precedenti apprezzamenti sui criteri che avevano portato alla mia designazione e ai quali avevo creduto erano puro contorno. Avrei dovuto accettare un ruolo essenzialmente onorifico, lasciando a Di Donna il potere reale. Ma tutto questo non aveva nulla a che vedere con l'impegno professionale che intendevo assumermi e neppure con il mio passato. La mia milizia politica ebbe termine, infatti, con il partito d'azione e da allora non ho più avuto né desidero avere rapporti di dipendenza di partito. Fu, quindi, proprio il discorso fattomi da Craxi a spingermi a porre come antitetica la presenza mia e di Di Donna all'Eni».

— E con De Michelis come si comportò?

«Speravo ancora in un ripensamento e scrissi il 29 ottobre al ministro in termini precisi per quanto riguardava Di Donna, chiedendo però che mi aiutasse a stabilire le condizioni per poter bene operare nell'interesse dell'Eni e a instaurare metodi di gestione non discussi. Ma De Michelis confermò la scelta di Di Donna e la questione divenne di dominio pubblico con il rifiuto di Spadolini di controfirmarne il decreto di nomina».

— Da alcune parti si afferma che se lei avesse resistito, invece di accettare le dimissioni, alla fine avrebbe avuto partita vinta. E' una versione attendibile?

«Vorrei ribadire che non ho mai presentato le dimissioni ma solo espresso al presidente Fanfani e al ministro De Michelis l'indifferibile esigenza di completare la giunta, soprattutto dopo che l'avvocatura dello Stato aveva emesso un parere estremamente riduttivo delle mie funzioni fino a quando quell'atto non fosse stato perfezionato. Nella situazione di stallo di natura politica che il completamento comportava aggiunsi che mi rimettevo alle decisioni del presidente del Consiglio, sottolineando però che in nessun caso mi si poteva obbligare a rassegnare le dimissioni e che la responsabilità di un mio eventuale allontanamento ricadeva, quindi, interamente sul governo. E di questo mi dovettero dare atto Fanfani e gli altri ministri interessati».

— L'on. Andreotti adombra il sospetto che lei in realtà venga allontanato per aver accettato di risollevare i veli sulla misteriosa fine delle prime tangenti pagate per l'affare Eni-Petromin. Cosa ne pensa?

«Quando nel novembre scorso l'on. Andreotti mi informò che una società svizzera collegata all'Eni, la Foradop, aveva sporto reclamo contro l'inoltro alla magistratura italiana di un incartamento riguardante, fra l'altro, il problema delle tangenti pagate alla fantomatica Sophilau, la cosa mi apparve incredibile. Mi informai presso i miei uffici ed ebbi conferma che la richiesta partiva proprio da quella società, che lavorava per conto dell'Agip. L'Agip si era rivolta al momento della richiesta al dottor Fiorini, allora direttore finanziario del gruppo e questi aveva designato uno studio legale svizzero per le procedure da seguire. Venuto a conoscenza di questi precedenti detti immediato ordine di rinunciare al ricorso contro la magistratura italiana e dopo poche ore ebbi conferma che la remissione era stata eseguita. La documentazione è stata da me trasmessa in data 6 gennaio all'on. Anselmi, presidente della commissione d'inchiesta sulla P2».

Mario Pirani

A Lonato la dc dal 40 al 30%

MILANO — Piccolo test elettorale in provincia di Brescia, a Lonato, dove sono stati chiamati alle urne poco più di 8000 elettori per rinnovare il Consiglio comunale dopo una crisi che ha visto tre mesi di gestione commissariale.

Il pci ha conquistato (per un voto) la maggioranza relativa raggiungendo il 30,4 per cento rispetto al 27,6 delle precedenti amministrative. In salita anche il psi passato dal 10,6 al 16,1, pli 4,2 (2,7 nel 1978), psdi 8,2 (4,8), pri 5,3 (3,9), msi 2 (1,9). Tutti hanno guadagnato a spese della dc che, lacerata da polemiche interne, è calata dal 40,5 al 30 per cento.

Reagan-Andropov

(Segue dalla 1ª pagina)

la maggioranza di noi, nei tedeschi occidentali e berlinesi, e anche per quelli dell'Est — ha aggiunto — che questa disponibilità verso un summit trovi un orecchio pronto all'ascolto e una mano tesa».

George Bush, in quello che potrebbe essere il più importante discorso della sua missione europea, ha avvertito gli alleati e la Russia che vi sono limiti ben precisi alla flessibilità statunitense nel negoziato di Ginevra, limiti determinati dall'ansia di non indebolire il deterrent e dalla diffidenza verso i reali obiettivi del Cremlino. «Come ha detto Luns, il suo segretario generale, la Nato è il vero movimento per la pace».

«La complessità dei problemi è sovente schiacciante. Missili, testate, proposte, controproposte: una miriade di cifre ha oscurato una realtà più centrale, più imperativa — ha detto Bush —. Vi è un altro numero che dovrebbe dominare i nostri pensieri: 38. Tanti sono gli anni di pace ininterrotta goduta durante questo secolo da questo continente. Dobbiamo allora fare un altro calcolo, imporci un compito più impegnativo: come possiamo diminuire i numeri della morte, della distruzione, cercando allo stesso tempo di prolungare questi quattro decenni?».

E' stato un discorso più coriaceo del previsto, che ha duramente messo i russi sul banco degli accusati, che ha elogiato i nobili sentimenti dei pacifisti e anti-nucleari ma ne ha severamente criticato la fede in «miti», in «ombre senza sostanza». Due considerazioni hanno contribuito ad ispirare tale testo, l'ansia di non indebolire la posizione Usa nel negoziato di Ginevra e il desiderio di assistere elettoralmente il partito democristiano di Kohl, assediato da un partito socialdemocratico sempre più baldanzoso e agguerrito. Prima Gromyko, ora Bush.

Bush era giunto a Berlino nel pomeriggio, dopo una mattinata di colloqui a Bonn, con Kohl, con il ministro degli Esteri Genscher e con il presidente federale Carstens.

Un sipario di sicurezza proteggeva la sede della cena, l'albergo Intercontinental: un'intera strada era stata chiusa al traffico. Il freddo era mordente. Mai prima d'ora Bush aveva visitato Berlino (dalla quale partirà oggi pomeriggio per L'Aia). «Avevo però attraversato la Germania qualche mese fa per recarmi a un funerale a Mosca».

Mario Ciriello

STORIE DI UOMINI DELL'ALTOPIANO

I giocatori

Quando da noi, dopo la ricostruzione dei paesi distrutti dalla *Prima guerra mondiale*, venne la crisi economica che non solo al venerdì richiamava dalle contrade intorno molti questuanti, furono tanti quelli che emigrarono per cercare un lavoro all'estero. Chi era rimasto, invece, cercava di campare, se non saltava in pezzi, recuperando il materiale bellico inesploso; e chi non voleva rischiare la pelle andava a lavorare nei rimboschimenti o a ripulire i boschi distrutti, lavori pochissimo pagati, e chi li faceva, pur ritenendosi fortunato, doveva fare chilometri e chilometri di strada a piedi, così che per lavorare le otto ore, anche nella buona stagione, partivano e tornavano a casa con la notte.

Il guadagno di un giorno, poi, era appena sufficiente per mangiare in due, ma senza vino e tabacco perché queste erano spese voluttuarie che venivano affidate alla fortuna del ritrovamento di qualche cadavere di soldato con le giberne ancora ricolme di cartucce: così il metallo, la polvere e il piombo venivano tramutati in palanche.

Attorno al 1926 partirono in tanti; chi poteva permetterselo andava nelle Americhe o in Australia, i più poveri in Francia. Per gli Stati Uniti, quell'anno, partì anche Rino Prativerrnali, che, per la verità, non era certo un gran lavoratore, ma uno che cercava di vivere industriandosi in piccoli lavoretti e servizi che non richiedevano fatica, come portare un messaggio, vangare un orto non tanto grande, pulire un giardino, aiutare in osteria il giorno del mercato, raccogliere fragole e lamponi per una signora che veniva in villeggiatura. Ma la sua occupazione principale era giocare a carte, e precisamente a *settina*, che è un gioco che in altri luoghi non ho mai visto fare.

I giocatori si distribuiscono sette carte a testa, le altre rimangono nel mazzo con scoperte quella alta e quella rimasta alla distribuzione; si gioca no solo le sette carte distribuite e in qualsiasi momento del gioco si può mandare a monte lo scarto. Vince lo scarto chi fa meno punti; uno che riesce a fare cappotto si aggiudica due scarti; la partita è di chi per primo riesce a fare sette scarti. Ma in tutto questo e in altre regole ancora, entra un gioco di parole che è più vivace del gioco stesso delle carte, con sottintesi, motti, rinvii, rifiuti, inviti, piccole scommesse a bicchieri di vino, e una partita, se i giocatori sono in vena, può durare anche più di un'ora.

Ma arrivò un tempo che Rino non riusciva più nemmeno a inventare quelle due o tre lire che gli consentivano di giocare un pomeriggio intero con un litro di vino; e in osteria, si sa, giocare alle carte senza posta è un magro giocare. Per questo un giorno vendendo a un sensale la sua parte di casa e all'orefice gli ori della madre, riuscì ad avere i soldi bastanti per pagare il viaggio e passare la Gran Pozza Oceano.

**

Sbarcò, come tanti, a New York, dove incontrò altri compaesani; a Chicago si ritrovò con i fratelli di mio nonno, a Detroit con le sorelle di mia suocera; in California con altri compaesani ancora. In tutta questa strada, come sua abitudine, non fece alcun lavoro ma tanti lavoretti finché un brutto giorno le guardie lo sorpresero che faceva un funerale con le bottiglie di acquavite nella bara.

Era il tempo del proibizionismo e con il *foglio di via* lo rimandarono in Italia. Solo che dalla California la strada era tanto lunga, e lui prese altra via.

In paese suo compagno e avversario di *settina* era Cristiano Pègola; ma quando giocavano a torneo si mettevano in coppia e i due erano quasi invincibili. A sentirlo dire, lui era un *Cainano del Piave*, quelli che prendevano gli Austriaci come cince sulle panie; di professione faceva il fornaio ed era gran fumatore di sigari toscani, tanto che un giorno mordendo una pagnotta trovai dentro una cicca.

In quegli anni entrarono in crisi anche i fornai perché la gente mangiava polenta e patate, o polenta pasticciata per risparmiare farina, e il pane era diventato un lusso: nella famiglia di Cristiano erano anche in tanti e così un giorno lui decise di andare in Australia in cerca di fortuna. «*Pare*, disse, *dammi la mia parte che vado*».

Se per arrivare in America ci mettevano una ventina di giorni, per arrivare in Australia occorrevano un paio di mesi, o più se la nave era un cargo. E Cristiano era partito con un cargo che se la prendeva comoda perché dopo Aden prese la strada, o meglio l'onda, per l'India, e da qui per i Mari della Cina.

**

In una notte di bonaccia la carretta venne arrembata da una giunca di pirati che depredarono la parte migliore del carico, compreso il nostro compaesano che era particolarmente piaciuto al capo dei cinesi. Che poi si dimostrò essere una donna molto ardita e amante esigente.

Pur essendo giovane e virile la vita su quella giunca, dove era tenuto come schiavo d'amore dalla bella capessa dei pirati, incominciò a diventargli pesante, e dopo alquanti mesi, giunti nel grande e caotico porto di Shanghai, poté finalmente fuggire e presentarsi al nostro Consolato.

Dopo oltre un anno che era partito da casa poté così raggiungere l'Australia. Una sera, girando per Melbourne in cerca di un lavoretto adatto al suo carattere, voltato l'angolo di una via di Carlton, si imbatté faccia a faccia con Cristino Prativerrnali che era lì giunto dalla California. «*Guarda il Rino!*» «*Guarda il Cianol*». E poi all'unisono: «*Andiamo a fare un settino!*».

Raccontano i testimoni che i due rimasero seduti a un tavolo per due giorni e due notti, mescolando le carte e distribuendosi a turno le sette del gioco, dicendo le frasi di rito in tutte le varianti: paglia al tratto, a monte, chiamo, ti do due tratti, ho fatto scaletta, voglio spade, gioca il denaro eccetera, bevendo un boccale di birra a ogni fine di partita che da bravi giocatori trascinavano a piacere, e alzandosi solamente per andare a liberarsi dal liquido. Per tante ore così, finché esausti dal gioco e vinti dal sonno si guardano negli occhi domandando: «Come stai?», ma non riferendosi alle carte della mano ma, questa volta, alla loro salute. Poi crollarono con la testa sul tavolo e si addormentarono.

Prima del 1940 Rino ritornò in paese dalla Nuova Zelanda, si sposò con una anziana vedova proprietaria di fattorie che era qui sfollata con la guerra e visse come un maragià piluccando il patrimonio della moglie. Al mattino la portava a passeggiare e al pomeriggio giocava a *settina* da gran signore.

Nel 1946 o 1947 ritornò anche Cristiano Pègola, venne dall'Africa dove per una decina d'anni aveva impastato farina e sabbia per un forno da pane che aveva aperto in un'oasi del Sahara; lavorò, dopo, qui in montagna nei cantieri per i disoccupati e ora gode un paio di piccole pensioni. Ogni tanto prende la corriera per andare in pianura a farsi regalare le trippe da un amico macellaio conosciuto a Bengasi ai tempi dell'*Impero*.

Mario Rigoni Stern

IL FURTO DEL SECOLO NELLA CITTA' PER SCEICCHI SULLA COSTA DEL SOL

I magnifici sette di Marbella

«Macché quattordici ore, ci avremo messo cinque ore e mezzo al massimo»: davanti a un telegiornale, Modesta capì di essere coinvolta nel colpo in banca da quaranta miliardi - «E' affascinante vedere l'acciaio che cola sotto la forza della fiamma» - «La sirena cominciò a suonare. Sudammo freddo. Poi l'allarme cessò» - Fu una ragazza a preparare la strategia - Una storia d'amore

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MARBELLA — *Il cuore antico di Marbella, la piccola Plaza de los naranjos dov'è il cinquecentesco palazzo del municipio, vive di nuovo la quiete della stagione bassa, senza turbolenze di turisti né eccessivi timori per la presenza di avventurieri. E' trascorso poco più di un mese da quando è stato svuotato il vicino Banco de Andalucia. Quaranta miliardi di bottino fra gioielli e quattrini, «el robo del siglo», il furto del secolo.*

Tra i tavolini del caffè all'aperto, sotto gli alberi carichi di arance, due poliziotti fanno un rapido censimento a vista: un gruppo di inglesi di mezza età, cinque coppie di norvegesi ciarlieri, una dozzina di pensionati tedeschi più abbronzati e in maniche corte a godersi i 25 gradi del sole di mezzogiorno. Nessun italiano sospetto.

I due gendarmi tengono d'occhio con qualche interesse professionale soltanto delle zingare, assai dignitose, che offrono in vendita tovaglie merlettate agli avventori del caffè; e quattro strani sciuscià attempati — anch'essi gitani all'apparenza — che spazzola e poggia-piede di legno in mano lustrano scarpe per 25 pesetas, 250 lire. «Senor, Marbella è una città tranquilla, come vede, dice un poliziotto, non c'è delinquenza. Un omicidio ogni morte di Papa, una rapina o due l'anno, qualche furto nelle case e qualche scippo opera di zingarelli, specie d'estate, quando la città moltiplica gli abitanti da 50 mila persone — i residenti — a 300 mila. Un furto come quello del Banco de Andalucia è totalmente fuori dei nostri schemi, casuale, irripetibile».

Tanto è quieta Marbella che il sindaco socialista Alfonso Cana è fuori città per una breve vacanza. Il vicesindaco Julio Moreno non fa fatica a sostituirlo. Anch'egli si preoccupa che si plachino gli echi del furto del secolo, per evitare «el consiguiente deterioro de imagen para la dulce Marbella».

«Ho paura»

Si colgono due tipi di rammarico a livello ufficiale: quello delle autorità amministrative e degli operatori turistici per il clamore del furto, che ha un po' offuscato — finendo sui giornali di tutto il mondo — la fama della Costa del Sol, paradiso esclusivo dei ricchi; e quello della polizia che non è riuscita a mettere le mani sugli autori del furto.

Oltre tutto i ladri difficilmente saranno estradati dall'Italia: «Sono stati molto più fortunati e bravi i nostri colleghi italiani, sostiene il commissario di polizia Francisco Saavedra, e noi analizziamo con grandissimo interesse tutti i rapporti che ci mandano».

Ma pochi giorni fa la polizia spagnola — meglio che niente — ha individuato una fiancheggiatrice della banda, Modesta Castilla Soto, 26 anni: «Il suo primo interrogatorio è stato lunghissimo, *informa l'avvocato difensore Lucas Garrigue*, con otto ispettori di polizia, che a turno si sono dati il cambio ad ascoltare la ragazza. Modesta è stata convinta a raccontare tutto ciò che sapeva. Tenendo conto che nella vicenda ha avuto un ruolo marginale e che potrebbe beneficiare d'una ricompensa in denaro oltre che di un po' d'indulgenza giudiziaria, non ha nascosto nulla. Certo, è spaventata. Va ripetendo: "Ho paura che mi ammazzino per vendetta"».

Modesta ha dato una versione singolare dei fatti, per quanto la riguarda. Ha raccontato che il 28 dicembre scorso, tre giorni dopo il furto nel Banco de Andalucia, giunse nel suo appartamento di Madrid Fabio Massimo Zito (ora in carcere a Roma) con il quale aveva avuto un lungo flirt nell'estate del 1982 a Marbella. L'ultima volta l'aveva rivisto a novembre sulla Costa del Sol.

«Ci amavamo molto e siamo stati molto felici», *ricorda con nostalgia Modesta. Ma aggiunge che non sapeva che quel giovane romano, d'aspetto tanto gentile e appassionato, fosse un delinquente.* «Quando il 28 dicembre venne a Madrid lo ospitai con gioia nel mio appartamento. Non supponevo nemmeno lontanamente che fosse reduce da un colpo da 40 miliardi. L'ho saputo mentre davanti al televisore guardavo con lui il "*Telediario*" delle 3 del pomeriggio. Lo *speaker* stava parlando del gran furto di Marbella. Diceva che i banditi avevano impiegato circa 14 ore, la notte di Natale, per forzare il caveau e le 180 cassette di sicurezza. Fabio a quella affermazione non ha resistito: "Macché 14 ore — ha esclamato — ci avremo messo 5 ore e mezzo al massimo". Sono trasecolata. E mi sono fatta dire tutto il resto».

La polizia ha preteso naturalmente che quel racconto fosse ripetuto in ogni particolare da Modesta. Così sono state delineate la preparazione e l'esecuzione del furto, che grazie ai rapporti della polizia italiana contenenti i verbali d'interrogatorio dei tre ladri arrestati a Roma ora non ha quasi più zone d'ombra.

Fabio Zito e sua sorella Silvana, nel novembre scorso, avevano affittato un appartamento nella zona di Rio Verde, a Sud di Marbella. Appartamento non troppo costoso, 600 mila lire al mese, perché si trova in una zona residenziale assai meno lussuosa di quelle che costellano i dintorni di Marbella verso Puerto Banus, il porto degli yacht miliardari o lungo le pendici della Sierra Blanca, lottizzate e vedute agli sceicchi arabi, a imprese svedesi, tedesche, americane.

Il trucco

I fratelli Zito avevano tre ospiti: Luciano Petrone, presunto terrorista di destra, accusato in Italia di aver ucciso due poliziotti a sangue freddo; Eduardo Ugetti, un italo-jugoslavo ancora latitante; Giorgio Pinca, anch'egli romano e una ragazza spagnola di nome Esmeralda che è ricercata. «Non so proprio il cognome di Esmeralda. So soltanto che se l'intendeva con Giorgio Pinca, *ha detto alla polizia Modesta Castilla Soto*, ma non posso assolutamente dirvi altro sul suo conto».

Più precise le altre informazioni. Silvana Zito aveva affittato una cassetta di sicurezza nel Banco de Andalucia (50 mila lire l'anno) già nell'estate del 1982. «Devo custodire i certificati di garanzia dei quadri di mio padre, un noto pittore italiano», *aveva mentito con l'istituto di credito. I ripetuti sopralluoghi era lei a compierli in banca. Poche le difficoltà segnalate alla banda dalla ragazza: la banca sorge nella centralissima Avenida Soriano, occupa i primi due piani di un condominio, che ha un cortile centrale ed è destinato a uffici.*

Alle 6 del pomeriggio del giorno di Natale Fabio Zito, Pinca, Petrone, Ugetti dal cortile sono saliti agli uffici vuoti del terzo piano. Qui a colpi di piccone hanno sfondato il pavimento, si sono calati al secondo piano della banca e quindi, attraverso una scala a chiocciola interna, hanno raggiunto l'ingresso del caveau.

Ecco in sintesi alcuni brani degli interrogatori degli arrestati, verbali giunti a Marbella da Roma.

Giorgio Pinca: «Cominciammo a smontare il sistema d'allarme. Il tecnico dell'operazione era Petrone. Ma sbagliò e la sirena cominciò a suonare in strada. Sudammo freddo. Petrone si mise a picchiare istericamente con i pugni sulla scatola dell'allarme che stava manipolando. E la sirena smise di suonare. Un miracolo».

Fabio Zito: «Maneggiavo io la lancia termica, ho qualche esperienza. La porta del caveau era di acciaio spesso. Quattro ore ci abbiamo impiegato ad aprirla. E' affascinante vedere l'acciaio che cola lentamente sotto la forza della fiamma. La lancia termica fonde tutto, anche il cemento fra i battenti si polverizzava, cadendo sul pavimento».

Giorgio Pinca: «Superata la porta non abbiamo avuto più problemi. Gli sportellini delle cassette di sicurezza saltavano via facilmente con il piede di porco. Ci abbiamo messo altre due ore a forzarle tutte».

Il direttore della banca, Francisco Valamos, sostiene che l'allarme installato era di ottima qualità e i portelli delle cassette di sicurezza molto resistenti: «Ma ora il problema è un altro: che in qualche modo i nostri clienti danneggiati siano risarciti magari parzialmente ed escano dalla brutta avventura senza aver perduto troppo mediamente. Non so come faremo, ma dovremo trovare il modo di risarcire in parte i clienti, al di là dell'assicurazione collettiva di 8 milioni di lire per cassetta».

Una pista

Silvana Zito: «Deve essere stato il direttore della banca a mettere la polizia sulle nostre piste. Mi aveva notata più volte, credo. Nell'appartamento di Rio Verde avevo lasciato una mia foto in costume da bagno. Se gliel'hanno mostrata mi ha riconosciuta».

Modesta Castilla Soto: «A Rio Verde, l'estate scorsa, avevo una concorrente. Una signora argentina che faceva una corte spietata a Fabio. E' una signora che abita a Marbella tutto l'anno; aveva anche l'indirizzo romano di Fabio».

I fratelli Zito e Giorgio Pinca, arrestati a Roma, Petrone preso a Londra, una minima parte del bottino ricuperata. Ma a Marbella la curiosità per gli sviluppi dell'indagine non è più vivissima: una meravigliosa primavera precoce e 30 mila spensierati turisti ospiti in questi giorni di alberghi, club residenziali e villette inducono a ozioso semplici considerazioni. Chi ha perso di più nel furto del Banco de Andalucia? Gli sceicchi arabi, padroni del 25 per cento del territorio di Marbella o gli imprenditori edili che stanno edificando altri milioni di metri cubi sulle colline che circondano la città?

I residenti, gli andalusi di razza, sorridono, non azzardano ipotesi. Tutto qui si stempera nel benessere diffuso nell'atmosfera di festa perenne. Non ci si riscalda nemmeno per il generalissimo Franco, che al centro di Plaza de los naranjos troneggia dal suo monumento. Il sindaco socialista voleva toglierlo quel monumento. Il Consiglio comunale non era tutto d'accordo con lui. E si è deciso che, per quieto vivere, il monumento rimanga lì.

Franco Gilberto

Seminario per attori (e Macbeth)

ROMA — E' in corso a Palazzo Taverna a Roma un seminario di studio e incontri per attori o aspiranti tali dal titolo *Il silenzio riempito* sull'uso della voce nel teatro.

Se la mattina a Palazzo Taverna si studia teoria, la sera si può apprendere la pratica: una serie di spettacoli, infatti, concludono ogni giornata di lavoro.

In questi giorni è di scena, in prima nazionale, il Macbeth realizzato dal *Teatro studio* di Nino De Tollis, uno degli organizzatori di questa curiosa iniziativa.

A St. Moritz l'ippodromo sul ghiaccio

St. Moritz. Fra le attrattive della stazione sciistica dell'Engadina, anche quest'anno si è iniziato il periodo delle corse equestri sulla superficie gelata del lago. Trotto, galoppo, salto degli ostacoli, mentre i più sportivi gareggiano, sci ai piedi, trascinati da un cavallo

CRISI E FASTI AL SALONE DEL GIOCATTOLO

Se tramonta il Cubo Magico trionfa l'elettro-scacchiera

MILANO — *I comici sono gente poco allegra e i fabbricanti di giocattoli han poca voglia di giocare. La crisi è arrivata anche al Salone internazionale del giocattolo, il XXI, che si è chiuso ieri alla Fiera. Ditte che han chiuso, altre assorbite dalle solite finanziarie, altre che cambiano proprietario, direttore generale, direttore commerciale. Ci la fermo? Giochi e giocattoli sono beni di prima necessità che la gente cerca comunque, fin che non arriva la fine del mondo? O son beni voluttuari a cui la gente rinuncia subito appena ha meno soldi da spendere? Questi gli inameni discorsi. E improvvidi: ancora l'anno scorso non li faceva nessuno.*

Essendo in crisi l'economia in generale e il mondo di giochi e giocattoli in particolare, entra in crisi il Salone. I primi scricchiolii si sono avvertiti un paio d'anni fa, quando qualche grande casa ha cominciato a tradire i calendari. Cosa vuol dire? Vuol dire che giochi e giocattoli son frutti di stagione, si vendono soprattutto tra Natale e Befana, dunque i negozi si riempiono a settembre, ma gli approvvigionamenti si facevano a gennaio. Ora il tempo da gennaio a settembre sembra troppo lungo.

Una follia

Si espongono, al Salone, a gennaio, alcune novità, ma altre si tengono in serbo per settembre, per lanciarle come novità doppie, brucianti. Da gennaio a settembre troppe cose invecchiano e troppe cose nuove possono nascere: personaggi televisivi, sottoprodotti cinematografici, campagne pubblicitarie. Nessun negoziante chiede più se un gioco è buono, duraturo. Tutti chiedono soltanto se avrà un buon supporto pubblicitario.

Dunque non si può più neanche dire che vedere il Salone aiuta oggi a immaginare come saranno le vetrine sotto Natale. Chissà cosa succederà, da qui a Natale. Si può dire qualcosa che è già successo, si può intravvedere qualche possibilità.

E' già successo che il Cubo Magico, il Cubo di Rubik, non lo vuole più nessuno. Adesso tutti sono pronti a dire: ma certo, come no! Non era un gioco, era un rompicapo meccanico, è stata la follia di una stagione, come il bilboquet, il diabolo, lo jo-jo, lo hoola-hop, i clackers. Ma l'anno scorso queste cose le dicevano in pochi, e venivano zittiti.

E' già successo che i videogiochi si sono mangiati una fetta enorme di mercato. Adesso distribuisce videogiochi anche la vecchia Editrice Giochi. Entra nel mercato la Cbs. Entra la Milton Bradley. Marche già affermate lanciano nuove consolles (che non permettono l'utilizzazione delle vecchie cassette della stessa casa). Alcuni videogiochi da casa avranno presto incorporato come quelli da sala. Saltano i confini tra videogames e computers. Esce una rivista apposta: Videogiochi, ma il primo numero fresco di stampa rispecchia una situazione superata.

Altra cosa già successa, stabilizzazione del mercato nel campo dei wargames. La Selegiochi si è assicurata la distribuzione dei giochi della Avalon Hill. La International Team vende bene prodotti italiani in Francia e mette un'ipoteca sui role games con la continuazione di Settima Legio. E poi cosa succederà?

Succederà che avremo molti pupazzi con le fattezze di E.T. per qualche mese... Avremo giochi antichi in veste nuova. «Il Leccio» di Induno Olona lancia Linneo, che è il tablut osservato in Lapponia due secoli fa da Linneo.

Succederà che avremo nuovi «giochi in scatola». La azienda leader del settore, la Editrice Giochi, è in continua espansione, e ha molte novità. Emilio Ceretti, padre fondatore, personaggio di statura internazionale, dice che il nuovo gioco di Alex Randolph, Blitz, è più bello di Risiko.

Giochi nuovi

Prosegue la rimonta di Clementoni. Presenta almeno due giochi nuovi su cui scommettere: un gioco di parole chiamato Rebus Regale, e un gioco che applica alla scacchiera il principio ternario di sasso-forbici-carta, ossia la morra cinese. Di un altro gioco di parole c'è solo il prototipo. Segretissimo.

Ma la novità stupefacente è la scacchiera elettronica della Milton Bradley, chiamata Phantom, fantasma. Intrinsecamente molto buona, con dodici livelli di gioco, muove da sola i suoi pezzi, con un sistema magnetico che sta anche quello dentro la scatola. Al profano può dare un brivido. Anche all'esperto fa impressione. Il grande maestro Adolivio Capece l'ha incontrato, e l'ha sconfitto, ma continuava a dire: «Eccezionale! Straordinario!». Poi si è messo a parlargli, a Phantom: «Guarda adesso cosa ti faccio, polfacciccione!». Poi ha detto una frase memorabile: «Peccato che si debba ancora far la fatica di muovere i propri pezzi». Siamo vicini, con Phantom, all'ideale del vero scacchista, che gioca mentalmente, a occhi chiusi, senza scacchiera. Senza supporti di gioco. Senza Salone internazionale del giocattolo.

Giampaolo Dossena

IN UN LIBRO DI SERGIO LEPRI

Agenzie, macchine dell'informazione

Se un giornale pubblicasse tutte le notizie che riceve o di cui è a conoscenza, si è calcolato che non basterebbero ogni giorno 130 pagine fittissime — senza pubblicità, senza fotografie, senza altri articoli — a contenerle. Raccogliere nel mondo tutte queste informazioni, traendole — a sua volta — da altre migliaia che circolano; fornirle ai giornali, alle radio, alle redazioni delle televisioni, che poi ne faranno una scelta per il lettore o l'ascoltatore, è mestiere, essenzialmente, delle cosiddette «agenzie di stampa».

Il gran pubblico le conosce, tutt'al più, di nome: *Ansa, Reuter, Italia, Associated Press, Tass*... Storia, funzionamento e attività di queste agenzie sono ora raccontati in modo piacevole e interessante anche per chi non è «addetto ai lavori» da Sergio Lepri, in un bel libro che esce in questi giorni: *Le macchine dell'informazione* (Etas libri editore).

Lepri è la massima autorità italiana in materia: giornalista toscano, da 21 anni è direttore responsabile della massima agenzia italiana di informazioni, l'*Ansa*. Per quasi un quarto di secolo ne ha accompagnato e in molti casi reso possibile lo sviluppo, via via sposando con intelligenza le nuove tecnologie di raccolta e di trasmissione, mantenendo rigore e proprietà alla forma e alla sostanza delle informazioni, che giungono contemporaneamente sui tavoli di redazione di tutti i giornali italiani. Un'impresa non facile.

Nate centocinquant'anni fa dalla fantasia di un francese di origine ungherese — Charles-Louis Havas — che per rimediare qualche quattrino (era già finito in prigione per debiti) cominciò a tradurre con l'aiuto della moglie le notizie dei più importanti giornali stranieri e a distribuirle prima alle banche, poi via via ai diplomatici e quindi ai giornali francesi, le agenzie di stampa si svilupparono rapidamente per la fantasia e l'inventiva di due soci di Havas: Paul Julius Reuter e Bernhard Wolff.

Per ricevere le notizie furono dapprima usati i piccioni viaggiatori e i corrieri a cavallo; oggi sono impiegati i satelliti. La prima agenzia italiana di stampa fu fondata a Torino da Camillo Benso di Cavour e affidata a un giornalista veneziano profugo in Piemonte, Guglielmo *Stefani*, che ne stabilì la sede in via della Zecca, ora via Verdi. La *Stefani* mantenne il nome del suo primo direttore fino alla caduta del fascismo (l'ultimo suo direttore, Morgagni, fu anzi probabilmente l'unico fascista che si tolse la vita alla notizia, diffusa dalla sua stessa agenzia, che il re aveva tolto il governo a Mussolini per affidarlo a Badoglio, il 25 luglio 1943).

Dalle rovine della guerra, la principale agenzia italiana risorse con una nuova formula: era, ed è tuttora, una cooperativa di cui sono proprietari proprio i giornali che ne utilizzano i dispacci; differenza fondamentale, per esempio, dalle agenzie dei Paesi con regime dittatoriale, dove lo strumento-base di diffusione delle informazioni è di proprietà e sotto controllo del governo: come capita in Russia con la *Tass*, o in Cina, o in Albania. Accanto all'*Ansa* — e il libro di Lepri riporta dati e informazioni in preziose schede — fiorisce in Italia una selva di altre agenzie, dall'*Italia* all'*Asca*, dall'*Adn Kronos* alla *Radiocor*.

Sandro Doglio

La campagna diplomatica Usa d'inverno: il segretario di Stato a Tokyo e poi in Cina, George Bush sonda l'Europa

Ardua missione per Shultz in Oriente tra «asiamissili» e flirt russo-cinese

Il Giappone teme di vedersi puntati contro gli «SS 20» allontanati dal teatro europeo - A Pechino «un enigma avvolto nel mistero»: fino a che punto si spingerà la «normalizzazione» con l'Urss? - Il dossier commerciale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — In una «campagna *diplomatica* d'inverno» che ha sapori persino drammatici, l'America di Reagan muove gli uomini più rappresentativi su tutto il quadrante dei suoi interessi di potenza e, mentre George Bush fa l'esordio a Berlino, George Schultz [illegible] da Tokyo un periplo delle capitali d'Asia, *«alla scoperta del segreto cinese»*. E da questo *«fronte orientale»* è arrivato subito un invito alla durezza, che non sembra fatto per rendere più facili le cose sul *«fronte occidentale»*.

Il premier nipponico Nakasone ha chiesto ieri [illegible] a Shultz di *«mantenere l'opzione zero»* come obiettivo negoziale concreto nelle trattative sugli euromissili. Al cruciale alleato giapponese non piacciono le *«soluzioni intermedie»* coltivate invece dagli alleati europei dell'America, e il perché si comprende facilmente: dopo che Mosca ha fatto capire che potrebbe spostare gli «SS 20» eccedenti *«oltre gli Urali»*, l'Asia, e soprattutto il Giappone alleato degli Usa, temono di essere chiamati a fare le spese delle *«soluzioni europee»*. Vedendosi puntati contro i missili allontanati dal «teatro» occidentale.

E' dunque una complicazione in più per questa missione di Shultz in Asia che già si annunciava sotto il segno della massima delicatezza. Il segretario di Stato era sbarcato a Tokyo prima di proseguire, domani, per Pechino (visiterà poi anche Hong Kong e la Corea del Sud) soprattutto per *«continuare il dialogo più aperto a Washington dagli incontri fra il presidente Reagan e il primo ministro Nakasone»* (ha detto all'arrivo) e per ribadire, prima di volare in Cina, la *«primogenitura»* del rapporto con i giapponesi nel quadro delle relazioni asiatiche di Washington. Ma questo «prologo» giapponese si sta rivelando meno protocollare del previsto. E un auspicio preoccupante di quel che l'attende con Deng nella *«città proibita»*.

Se infatti gli americani speravano di poter comunque convincere i giapponesi a ingoiare le soluzioni che i più inquieti alleati europei vorranno per gli «euromissili», a Pechino egli è atteso da quel che Churchill avrebbe definito *«un enigma avvolto nel mistero»*. La sua sarà la prima visita ufficiale di un personaggio americano importante nella Cina che ha decretato la *«normalizzazione»* con l'Urss (al congresso dello scorso settembre), ma che ha successivamente inviato [illegible] di un segnale contraddittorio alle superpotenze.

Dopo l'inconcludente viaggio di George Bush, la primavera scorsa nel pieno della polemica su Taiwan, e la nuova linea diplomatica sancita al XII congresso del pcc, Deng ha alternato gesti di apertura verso Mosca a dichiarazioni antisovietiche di vecchio stampo, sull'Afghanistan, l'Indocina, la questione delle truppe russe ammassate alla frontiera, mentre ha quasi completamente lasciato cadere la polemica con Washington sul destino futuro di Taiwan.

La missione Shultz a Pechino — scoprire quali sono la profondità e la latitudine del *«riavvicinamento»* con Mosca — è dunque di per sé difficilissima. E' certo resa ancora più delicata dal fatto che egli dovrà, a bassa voce, confessare ai cinesi che *«l'opzione zero»* non è un obiettivo negoziale realistico.

Il problema è sempre sapere come i cinesi reagiranno all'ipotesi che il risultato delle trattative di Ginevra sia semplicemente di cambiare [illegible] e obiettivo a un centinaio di «SS 20», trasformandoli da «euromissili» in «asiamissili». Ne uscirà rafforzata la loro strategia di progressivo sganciamento da Washington e di riaccostamento a Mosca per ridurre almeno un poco la pressione militare dei russi sulla Cina? O ne trarranno spunto per riaffermare la loro profonda convinzione che coi sovietici occorre sempre guardare ai fatti e [illegible] delle parole?

I presagi non sono buoni per Shultz. Proprio nei giorni scorsi Pechino ha lanciato la propria versione dell'ormai universale «guerra commerciale» dichiarando una sorta di embargo contro le importazioni Usa per rappresaglia contro le difficoltà frapposte in America ai tessili cinesi e soprattutto alle vendite di tecnologia americana ai cinesi. La disputa è importante anche sul piano commerciale, perché l'interscambio Usa-Cina Popolare è [illegible] passato dai modesti 8 miliardi di lire nel '71 a un rotondo totale di 7000 miliardi lo scorso anno.

Ma il fatto che Pechino abbia deciso di far scoppiare il bubbone proprio alla vigilia dell'arrivo di Shultz è vistosamente politico. Può essere soltanto un modo molto ruvido per segnalare il proprio malcontento. Ma Shultz teme che sia invece un modo [illegible] cinese per deragliare a priori il treno dei colloqui, impantanandolo in una discussione sui filati di seta e i maiali congelati.

Vittorio Zucconi

Sul bilancio Usa dura battaglia tra Reagan e i democratici

NEW YORK — Con la presentazione del bilancio di previsione dell'84 al Congresso, avvenuta ieri, si è aperto un confronto decisivo tra il presidente Reagan e i democratici.

Se la maggioranza dei democratici — insieme con la corrente repubblicana moderata — prevarrà entro la primavera, il primo colpo di scena sarà rappresentato dalla cancellazione dell'MX.

Un'altra conseguenza di una schiacciante vittoria democratica contro il reaganismo — che appare però improbabile — sarebbe la decisione del presidente di non cercare un secondo mandato.

Mosca: per accelerare il riarmo gli Usa fanno finta di trattare

Così il Cremlino commenta il viaggio del vicepresidente americano - «La Casa Bianca aderisce testardamente all'opzione zero malgrado le critiche di importanti personaggi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *Già dalle prime battute il Cremlino ha silurato il viaggio europeo del vicepresidente americano George Bush e, parallelamente, quello del segretario di Stato George Shultz in Giappone, Cina e Corea del Sud. Confortata dalle dichiarazioni congiunte di Bush, Kohl e Genscher dopo i primi colloqui di ieri a Bonn, l'Unione Sovietica accusa il vicepresidente Usa — e con lui Reagan — di «voler creare l'impressione di una flessibilità americana» in relazione al negoziato ginevrino per gli euromissili. In realtà, sostiene l'agenzia Tass facendosi scrupolosa portavoce del Cremlino,* «è noto che la Casa Bianca aderisce testardamente alla cosiddetta 'opzione zero' e ha fornito istruzioni in quel senso al capo della delegazione Usa a Ginevra».

Secondo l'Urss il mondo sta assistendo, in pratica, a un tentativo americano di «ingannare l'opinione pubblica»; ciò sarebbe dovuto alle «crescenti critiche» scagliate agli Usa anche da «importanti personaggi politici», convinti «a ragione» che l'opzione zero «sia inaccettabile e serva soltanto a bloccare il negoziato di Ginevra». Il viaggio di Bush, che dopo la Germania coinvolgerà Olanda, Belgio, Italia, Francia e Gran Bretagna, contravviene nelle analisi sovietiche a quella che dovrebbe essere per Reagan una priorità essenziale in questo delicato momento dei rapporti fra Stati Uniti e Urss.

Mosca sembra dare per scontato, in altri termini, che il viaggio di Bush nulla possa aggiungere a quanto è già stato dibattuto. E sottintende, anche attraverso un editoriale della Pravda di ieri, che in realtà è necessario un cambiamento di strategia da parte della Casa Bianca. La missione di Bush, «ufficialmente per candide consultazioni con gli alleati su questioni politiche e militari», *sarebbe in realtà nulla più che una mossa propagandistica, che risponde all'imperativo di convincere l'opinione pubblica europea di* un «atteggiamento pacifico» degli Usa, *premendo al tempo stesso sui leader politici europei* «per fare loro ribadire il consenso all'attuazione dei pericolosi piani di installazione delle nuove armi nucleari in Europa».

La polemica del Cremlino, forse più sottile che in passato, non rinuncia a taluni ingranaggi più collaudati. Primo fra tutti si avverte, leggendo la Pravda, l'ennesimo tentativo di inserire un cuneo fra le due sponde dell'Atlantico: Reagan, secondo le ipotesi sovietiche, avrebbe deciso il viaggio di Bush perché «allarmato dalla portata senza precedenti del movimento europeo di proteste contro i piani sinistri della Nato». *Di fatto, si afferma, numerosi politici europei* «mettono apertamente in discussione la sincerità delle garanzie americane sull'impegno a concludere rapidamente un accordo». *Gli Usa, in sostanza, si limiterebbero a* «far finta di negoziare», *cercando invece di* «guadagnare tempo per intensificare il loro riarmo».

L'ammissione di Bush di non avere nuove proposte da presentare durante il suo viaggio europeo equivale, secondo Mosca, a un rinnovato tentativo di «alterare l'attuale equilibrio delle forze in Europa». Una recente dichiarazione del negoziatore americano Paul Nitze, nella quale il Cremlino legge disposizioni di Reagan ad «aderire strettamente all'opzione zero», sarebbe la prova conclusiva: gli Usa non vogliono un «atteggiamento costruttivo».

E' un discorso che il Cremlino adotta quasi alla lettera anche per criticare la missione asiatica di Shultz: dovrebbe servire a «convincere» i politici di Tokyo, Pechino e Seul di un «atteggiamento pacifico» americano.

f. gal.

Il nostalgico saluto di una tragedia

M[illegible]nza. Questa immagine è stata scattata in una proprietà privata della cittadina tedesca dove circa duecento giovani, con abiti para-militari e braccia tese, si sono riuniti per ricordare il 30 gennaio di cinquant'anni fa quando Hitler salì al potere (Telefoto Ap)

Nuova condanna per Yurij Orlov

MOSCA — Per la quarta volta da quando è stato internato, nel 1977, in un campo di lavoro degli Urali, il dissidente sovietico Yurij Orlov si è visto infliggere una condanna addizionale a sei mesi di isolamento, da trascorrere in una cella del campo.

Il presidente israeliano Navon: «Non mi ripresenterò candidato»

Ancora scontri sui monti del Libano Bloccati i colloqui Beirut-Tel Aviv

BEIRUT — I bombardamenti e gli scambi di colpi d'artiglieria nella montagna libanese hanno causato la morte di una ventina circa di persone e il ferimento di molte altre, secondo le notizie fornite dalle due parti in conflitto. La situazione nella montagna dello Chouf e ad Aley (15 chilometri a est di Beirut) si è aggravata: si sono intensificati gli scontri tra miliziani del partito socialista progressista (psp, del leader druso Walid Joumblatt) e combattenti delle «forze libanesi» (milizie cristiane unificate).

Il presidente israeliano Navon ha annunciato ieri di aver deciso di non proporre la sua candidatura per un secondo quinquennio alla presidenza e ha detto di non avere intenzione di tornare alla vita politica. Deludendo le speranze di molti suoi sostenitori Navon ha dichiarato «di non avere in programma, né l'intenzione, di entrare nella vita politica».

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BEIRUT — Nessuno a Khaldé, ieri, ha detto chiaro e tondo che le trattative sul ritiro israeliano dal Libano stanno avviandosi verso un vicolo cieco. Ma una dura dichiarazione del ministro degli Esteri israeliano Shamir e una affermazione di cattivo gusto fatta dal capo negoziatore libanese, secondo il quale gli israeliani mostrano pochi riguardi per i diritti del Libano nel cinquantesimo anniversario della salita al potere di Hitler, dimostrano che le due parti non hanno fatto progressi rispetto agli incontri della scorsa settimana a Kiryat Shmona.

I sottocomitati, dice il comunicato finale, *«si sono occupati dei dettagli dell'agenda e hanno fatto progressi nel colmare il divario tra i rispettivi punti di vista»*. Quel che la dichiarazione non dice è che la delegazione libanese guidata da Antoine Fattal ha di nuovo respinto la richiesta israeliana di [illegible] militari nel Libano meridionale dopo il ritiro delle truppe di Gerusalemme.

Nessun dubbio, tuttavia, sull'irritazione degli israeliani riguardo a quella che essi giudicano l'intransigenza libanese. In un comunicato di due pagine stampato su carta rosa, il ministro Shamir ha ammonito che senza una normalizzazione formale delle relazioni tra Israele e il Libano ci saranno continui episodi di *«terrorismo e violenza»*. Certo consapevole che il presidente libanese Amin Gemayel vuole conservare buoni rapporti con la Siria, il ministro ha aggiunto: *«Israele si preoccupa del fatto che, se il Libano cede alle pressioni e ai diktat degli Stati arabi, tornerà debole e a un'atmosfera di violenza e terrorismo»*.

Dal momento che è stato Israele a invadere il Libano, sette mesi fa, le autorità libanesi credono che pressioni e *diktat* arrivino dal governo Begin più che dal mondo arabo, ma la dichiarazione è servita solo a a far da cassa di risonanza ai moniti che il ministro della Difesa, Sharon, avrebbe lanciato a Pierre Gemayel, il padre del presidente libanese. Secondo fonti falangiste, Sharon ha minacciato di ritirare le truppe a [illegible] senza aiutare i falangisti, una decisione che metterebbe i miliziani cristiani in una situazione difficile.

Ieri, comunque, Fattal ha detto alla delegazione israeliana a Khaldé che il Libano è un Paese piccolo e debole, ma merita tuttavia di essere rispettato nella sua indipendenza e sovranità. Il negoziatore ha quindi ricordato a Israele — e [illegible] deve essere stato consapevole di quanto insultanti siano state le sue parole — che Hitler è salito al potere cinquanta anni fa. Il sottinteso è chiaro: il Libano pensa che gli israeliani stiano adottando la stessa tattica dei nazisti.

Secondo fonti libanesi il capo delegazione israeliano, David Kimche, ha reagito duramente alle parole di Fattal.

Per caso o per calcolo le truppe israeliane hanno compiuto ieri due incursioni nella parte occidentale di Beirut, e sono state respinte dai soldati libanesi all'ingresso del quartiere di Shia, controllato dalle forze italiane. Gli israeliani si sono ritirati subito, all'invito dei libanesi.

Robert Fisk

Copyright «Times Newspapers» e per l'Italia «La Stampa»

Il primo commento del governo di Varsavia

«Il Papa in Polonia migliorerà i rapporti tra Chiesa e Stato»

VARSAVIA — Il viaggio che il Papa farà a giugno in Polonia potrà contribuire a migliorare le relazioni tra la Chiesa e lo Stato. E' questo il primo commento del governo polacco all'annuncio dato domenica dai vescovi che Giovanni Paolo II tornerà in patria per la sua seconda visita pastorale il 16 giugno.

A darne l'annuncio ufficiale al Sejm, il Parlamento di Varsavia, è stato il ministro degli Esteri Stefan Olszowski in occasione di una relazione sulla politica estera del Paese. Olszowski ha detto: *«L'arrivo del Santo Padre in Polonia può contribuire allo sviluppo di un dialogo costruttivo fra la Chiesa e lo Stato e fra il Vaticano e la Polonia»*.

Il governo si era sinora astenuto dal commentare la lettera dell'episcopato polacco, che era stata firmata il 19 gennaio ma resa nota solo dopo l'incontro dell'altro ieri fra il Papa e il cardinale Glemp, che si trova a Roma per l'elevazione alla porpora cardinalizia assieme ad altri 17 prelati.

La lettera dei vescovi polacchi invita i fedeli, che sono l'80 per cento della popolazione del Paese, a purificare l'anima in vista dell'arrivo del Pontefice e a pregare perché giunga sano e salvo. Secondo alcuni osservatori la Chiesa avrebbe rivelato la lettera per evitare che il governo rinviasse nuovamente il pellegrinaggio papale, che originariamente doveva avvenire nell'agosto del 1982 ma che fu annullato a causa delle agitazioni sociali.

Negoziati Cina-India

PECHINO — I negoziati cino-indiani sulla disputa di confine cominciati sabato scorso sono proseguiti ieri senza che le due parti abbiano voluto fare dichiarazioni di rilievo. Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha detto solamente che *«i negoziati dureranno sino [illegible] febbraio»*, cioè un giorno in più dei previsti cinque.

La delegazione indiana diretta dall'ex ambasciatore a Pechino K. S. Bajpai è giunta in Cina venerdì scorso e sabato ha iniziato i negoziati.

Come capo sezione della Forestale di Bratislava

Dubcek mandato in pensione Il «perdono» non è arrivato

VIENNA — Per Alexander Dubcek è scoccata ufficialmente l'ora del «riposo» totale. L'artefice della «primavera di Praga» è stato posto in pensione come funzionario dell'impresa forestale in cui era relegato dal 1970.

Nel dare notizia del pensionamento di Dubcek, il *Kurier* di Vienna sottolinea che l'uomo politico che sfidò il Cremlino nella seconda metà degli Anni Sessanta aveva tentato con tutti i mezzi di evitare il ritiro.

Il decreto di pensione ha raggiunto Dubcek alla fine dello scorso novembre, esattamente al compimento del 60 anni: in un certo senso, il regime gli aveva usato un trattamento di favore poiché l'età per il pensionamento in Cecoslovacchia è di 60 anni.

Nel prossimo agosto si compiono quindici anni dall'invasione della Cecoslovacchia. Le forze del Patto di Varsavia non esitarono, era l'alba del 21 agosto 1968, a intervenire nel Paese *«alleato»* per *«salvarlo»* dallo *«scisma»*. La repressione non si fece attendere, gli uomini più significativi della *«primavera»* praghese furono allontanati o relegati in posti di scarsa importanza, mentre nelle università e nelle strade continuava la resistenza agli occupanti. Nei primi mesi Dubcek riuscì a eludere le pesanti pressioni di Leonid Breznev, rimanendo alla guida del partito fino al 17 aprile 1969. Quel giorno si apriva una nuova pagina nella sua biografia politica, con la nomina prima alla presidenza dell'Assemblea federale e poi a titolare dell'ambasciata cecoslovacca in Turchia.

Prima di accettare l'ambasciata, Dubcek si era visto costretto a firmare una serie di leggi straordinarie volte a «normalizzare» il Paese e a stroncare le dimostrazioni di protesta contro l'invasione. Agli inizi del 1970 veniva richiamato da Ankara e ridotto a *«cittadino semplice»* con l'oscuro ruolo di funzionario in una impresa forestale presso Bratislava.

La notizia della pensione ha raggiunto Dubcek nel grado di *«capo sezione»* e responsabile dell'amministrazione dei materiali, mentre in cuor suo coltivava accanitamente la speranza in una *«chiamata»* di Husak. Nonostante le esortazioni degli amici al realismo, scrive il *Kurier*, Dubcek aveva finito per convincersi che dopo la morte di Breznev, l'uomo che aveva ordinato e diretto l'intervento contro la *«primavera di Praga»*, gli sarebbe stata offerta la possibilità di un ritorno sulla scena politica. Era, come si è visto, una speranza vana. Husak non lo ha «chiamato» ma lo ha definitivamente giubilato.

Colonnello cecoslovacco è fuggito in Germania

MONACO — Un giovane tenente colonnello dell'esercito cecoslovacco, di cui non viene rivelato il nome, ha scavalcato domenica gli sbarramenti di frontiera ed è fuggito in divisa, con la pistola d'ordinanza alla cintura, in territorio tedesco.

L'ufficiale — ha reso noto la polizia bavarese — ha intenzione di chiedere asilo nella Repubblica Federale.

Individuato Mengele vive alla frontiera tra Bolivia e Paraguay

VIENNA — Negli uffici di Simon Wiesenthal, il «cacciatore di nazisti», ha trovato conferma la notizia del settimanale americano *Newsweek* che Joseph Mengele, il sadico «angelo della morte» di Auschwitz, è stato localizzato presso una comunità mennonita, vicino alla frontiera tra il Paraguay e la Bolivia.

Un portavoce dell'ufficio di Wiesenthal ha dichiarato che evidentemente i mennoniti presso i quali vive Mengele in veste di profugo dall'Europa non si rendono conto della gravità dei crimini da lui commessi durante la seconda guerra mondiale.

Wiesenthal ha raddoppiato l'anno scorso la ricompensa offerta per informazioni atte a portare all'arresto del vecchio nazista, portandola all'equivalente di 140 milioni di lire.

Mengele, 71 anni, viene accusato dagli scampati di Auschwitz di aver effettuato operazioni sugli internati per sadismo e di aver scelto personalmente chi doveva finire nelle camere a gas. Wiesenthal gli attribuisce la responsabilità della morte di [illegible] bambini. Le autorità della Germania Federale cercano da anni di ottenerne l'estradizione.

«E.T.» rivendica l'attentato di Basilea

BASILEA — Un gruppo che si autoqualifica per «E.T.», ispirandosi al protagonista dell'omonimo film di Spielberg, ha rivendicato l'attentato dinamitardo di domenica a Basilea contro due tralicci dell'alta tensione. L'azione terroristica ha causato danni per un miliardo e mezzo di lire italiane. *«La nostra regione ha deciso definitivamente per il no a una centrale nucleare a Kaiseraugst»*, dice una lettera

Il principe in partenza per le esercitazioni Nato

Ultimatum di Elisabetta «Andrea non sposerà Koo»

LONDRA — *Dopo una felice relazione protrattasi per quasi un anno finisce d'oro per i giornali scandalistici il principe Andrea ha intenzione di sposare l'attrice americana Koo Stark, ma questa volta la regina Elisabetta II è intervenuta personalmente ponendo un deciso veto: lo afferma il quotidiano Sun, aggiungendo che la sovrana ha vietato a Koo di trascorrere il week-end con il principe e il resto della famiglia reale nella riserva di caccia di Sandringham, come invece è ripetutamente avvenuto nei mesi scorsi.*

Il giornale ritiene di sapere senza ombra di dubbio che Andrea, 22 anni, semi-eroe nazionale perché reduce dalla guerra delle Falkland, ha deciso di mettere su famiglia con Koo, 26 anni, già attrice in alcuni film semi-porno, alcuni passi dei quali sono stati diffusi perfino dalla televisione. Sia la regina sia il principe consorte, il duca di Edimburgo, si oppongono decisamente. Al principe non resterebbe altra via, secondo persone vicine a Buckingham Palace, che dire addio alla bella Koo. Egli è infatti il terzo nella linea di successione al trono, dopo il principe Carlo, suo fratello maggiore, e il piccolo Principe Guglielmo, figlio di Carlo e della principessa Diana.

«Elisabetta II — scrive il Sun — è ben conscia del fatto che basterebbe un disgraziato incidente per fare di Andrea il prossimo sovrano del Regno Unito, con la regina Koo Stark al suo fianco...».

Il principe Andrea salperà presto con la portaerei «Invincible» alla volta dei «mari caldi» americani per partecipare a regolari esercitazioni della Nato. Andrea è sottotenente pilota di elicottero e la stampa britannica scrive che sarà presto promosso tenente. La portaerei rientrerà in patria alla fine di aprile, ma Koo, scrive il quotidiano Daily Mirror, non lascerà passare tanto tempo senza rivedere il principe: si recherà infatti in Florida per festeggiare con lui il suo 23° compleanno, il 19 febbraio.

Challenger Scoperto il guasto

WASHINGTON — Dopo tre settimane i tecnici della «Nasa» sono riusciti a individuare in uno dei tre motori del «Challenger» la causa della fuga di idrogeno che ha fatto rinviare per due volte il lancio inaugurale del secondo esemplare di «traghetto spaziale». Si trattava di una sottile crepa, lunga meno di due centimetri, in un collettore nel quale circolava l'idrogeno liquido.

Santina Ferrero ved. Frascarolo

di [illegible] anni

Le annunciano i figli, nuore, generi e le nipoti. Funerali 1 febbraio ore 11.

— San Salvatore Monferrato, 31 gennaio 1983

Faustina e Gina [illegible] partecipano commosse al lutto di Alda, Alberto ed Alessandra Bianco e della famiglia Frascarolo.

Sono affettuosamente vicini ad Alda, Gustavo e Silvana, Franca e Giuliano.

E' mancata improvvisamente

Mariuccia Gallino ved. Viviano

Lo annunciano le sorelle e i cugini. Funerali oggi h 14,30 [illegible] Maria Vittoria.

— Torino, 29 gennaio 1983

Giorgio Giorgi con i genitori partecipano al dolore della signorina Rina per la perdita della cara MARIUCCIA.

Gli amici Bona, Silvio e Cici Cossa partecipano al dolore di Rina per la grande perdita.

I Condomini di C.so Lecce n. 67 si uniscono al dolore della famiglia Gallino Viviano, per l'improvvisa scomparsa della signora MARUCCIA.

E' mancato

Domenico Vitali

Lo annunciano la moglie Maria, i figli [illegible] Funerali in Collegno mercoledì 2 febbraio alle ore 10 dalla parrocchia SS. Massimo e Lorenzo (via Martiri 30 Aprile).

— Collegno, 31 gennaio 1983

Partecipano al dolore Carmelo, Laura, Carlo e Andrea.

Si uniscono al dolore dei familiari [illegible] e Laura.

Spentasi il 26 gennaio in S. Remo, dopo anni di sofferenze

Maria Luisa Sordelli

[illegible]

— Torino, 1 febbraio 1983

Improvvisamente ci ha lasciati

Luigi Geninatti-Chiolero

Lo annunciano con dolore la moglie Olga, sorella, cognati e nipoti. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia Sacro Cuore di Gesù (via Nizza, 56). Per desiderio dell'estinto non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 1 febbraio 1983

E' tornata alla casa del Padre

Maria Ottino

[illegible]

— Torino, 1 febbraio 1983

E' prematuramente mancato all'affetto dei suoi cari [illegible]

comm. Antonio de Bonis

[illegible]

— Villa Piemonte, 31-1-1983

Cognato Carlo e famiglia ricordano il caro ANTONIO.

E' mancata

Domenica Bussone ved. Airola

anni 80

[illegible] Funerali oggi ore 15,30 in Villanova Canavese.

— Villanova, 31 gennaio 1983

Serenamente si è spenta, il 27 gennaio 1983 nella Casa di Rivoli,

Angelica Gargano (Madre M. Carmelita Suora Giuseppina)

[illegible]

— Torino, 31 gennaio 1983

Con cristiana rassegnazione ha cessato la sua vita terrena, l'anima buona di

Argia Fioravanti ved. Poggi

anni 78

[illegible]

— Torino, 31 gennaio 1983

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

geo. Agostino De Francisci

[illegible] Funerali giovedì 3 febbraio, ore 10,30, nella parrocchia Santa Rita. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 31 gennaio 1983

Eugenio, Irene, Franca partecipano sentitamente al dolore di Lilla e dei suoi cari.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Barruto ved. Ferrero

[illegible] Funerali 2 corr. ore 8,30 Parrocchia Santa Giulia.

— Torino, 1 febbraio 1983

E' cristianamente mancata

Lucia Perotti

[illegible]

— Torino, [illegible] gennaio 1983

E' nella pace del Signore

Lorenzo Piccone

[illegible]

— Bordighera, 1 febbraio 1983

Olga Vincent

Terziaria Domenicana

[illegible]

— Aosta, 31 gennaio 1983

(Continua a pag. 5)

In Perù drammatica escalation nella lotta tra il movimento guerrigliero maoista e le forze dell'ordine

Un sentiero di sangue sulle Ande

Feudo di «Sendero Luminoso» è la provincia di Ayacucho, a metà strada tra Cuzco e Lima - La rivolta armata è incominciata tre anni fa - Il Presidente ha decretato lo stato d'emergenza, poi ha fatto intervenire l'esercito - Malgrado i loro metodi spietati, i ribelli trovano consensi in una popolazione che ha un reddito di 100 mila lire l'anno - Scopo ultimo è il blocco delle città

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

AYACUCHO — Di fronte alla sfida del movimento guerrigliero di ispirazione maoista *Sendero Luminoso* il presidente peruviano Belaunde Terry in un primo tempo ha proclamato lo stato d'emergenza del dipartimento di Ayacucho. E il 29 dicembre, con l'entrata dell'esercito sulla scena, è incominciata l'*escalation*. Ufficialmente, i militari sono stati inviati nella provincia per «*rassicurare la popolazione e proteggere le forze dell'ordine*».

Il capo dello Stato ha definito le operazioni nelle Ande Centrali «*manovre in zone di difficile accesso, utili all'evoluzione professionale dell'esercito in quanto hanno un carattere più realistico delle esercitazioni pratiche simulate*». Per il momento, compito dei militari è fornire un appoggio logistico alle forze di polizia; l'esercito non dovrebbe prendere direttamente parte alle azioni repressive. Non ancora, almeno. Ma inesorabilmente si dispongono sulla scacchiera i pezzi per la nuova partita fra il *Sendero* e il governo.

Centocinquanta persone sono morte da quando, nel maggio di tre anni fa, venne scatenata la lotta armata. La violenza è ora ripresa brutalmente, neppure un mese dopo l'arrivo dei militari. Ogni giorno vi sono scontri fra guerriglieri e forze dell'ordine. Soltanto nella settimana fra il 17 e il 22 gennaio, secondo i dati ufficiali forniti alla stampa, circa 60 persone sono rimaste uccise, 35 delle quali presunti membri del movimento clandestino, 15 nelle file di *Sendero Luminoso*.

Le forze dell'ordine hanno lanciato operazioni di ampia portata per riprendere le zone «liberate» dai ribelli. Elicotteri dell'esercito appoggiano i *sinchis*, il corpo scelto della polizia (il nome in lingua quechua significa «onnipotente»). Il 17 gennaio scorso, violenti scontri tra *sinchis* e oltre 200 guerriglieri sono avvenuti nelle gole di Cocharcas, nell'Apurimac. Le autorità hanno annunciato genericamente che vi sono stati molti morti da entrambe le parti.

Bandiere rosse con falce e martello sventolano in alcuni villaggi. Gli uomini del *Sendero* controllano soprattutto le sponde del Rio Pampas, a Sud di Ayacucho. Un gruppo di alcune decine di ribelli comandato da una ragazza di vent'anni opera nei dintorni di Huanta, circa 40 chilometri a Nord del capoluogo: usa armi sottratte alla polizia e dinamite rubata nelle miniere. Attacca commissariati e fattorie, saccheggia i negozi per distribuire generi alimentari ai contadini. Durante le incursioni nei villaggi i guerriglieri, incappucciati di rosso o di nero, radunano la popolazione sulla piazza principale per «*processare i nemici del popolo e i collaboratori della polizia e del governo*». Recentemente hanno minacciato di giustiziare chiunque accetti cariche pubbliche.

Alcuni rappresentanti nominati dal comando militare di Ayacucho sono stati uccisi dopo processi sommari. *Sendero Luminoso* divide la terra in base alle esigenze di ciascuna famiglia e incita i contadini a produrre lo stretto necessario per il consumo personale. Nel tentativo di bloccare l'approvvigionamento delle città per costringere la popolazione a prendere posizione nel conflitto, i guerriglieri ostacolano il trasporto delle derrate agricole verso Ayacucho.

La strategia di *Sendero Luminoso*, dice un universitario di questa città, si ispira insieme al maoismo e alle tradizioni partigiane delle Ande. Nella zona si sono trovati cani impiccati; al collo avevano un cartello: «*Così morirà il cane Deng Xiaoping*», «*Vive i quattro di Shanghai*». Condanna del revisionismo a parte, è questa una vecchia tradizione locale, in base alla quale il cane viene sepolto con il padrone. «*Ogni volta che Sendero Luminoso impicca un cane, lancia un avvertimento a un traditore o a un funzionario impopolare*» dice il mio interlocutore. Molti sindaci e governatori hanno preferito dare le dimissioni, temendo rappresaglie.

Con l'aumento delle forze dell'ordine e dei posti di blocco si fanno più frequenti anche gli scontri, che a volte diventano vere battaglie. Non sempre è facile controllare le versioni ufficiali su questi incidenti. Più di una volta la stampa peruviana ha potuto appurare che innocui contadini erano stati uccisi dai *sinchis*, mentre il governo aveva parlato di «senderisti». Il 19 gennaio, durante una retata nel paesino di Paccha, a 50 chilometri da Ayacucho, i *sinchis* hanno portato via gli unici due uomini che hanno trovato e li hanno uccisi in un campo di mais.

Un tempo Ayacucho era una tranquilla città, con 33 chiese, un aspetto coloniale un po' desueto; oggi simboleggia il dramma dell'intera provincia. Di giorno tutto sembra normale, ma le strade sono pattugliate, e la polizia fa continui controlli e rastrellamenti; negli ultimi giorni vi sono state molte perquisizioni, i sospetti, tra i quali parecchi contadini, sono stati portati in commissariato con le mani dietro la nuca.

Sui muri pieni di slogan, ritratti di Mao ricordano l'ideologia di *Sendero Luminoso*: «*Viva la guerra di guerriglia*», «*Abbasso il voto, viva il marxismo - leninismo - maoismo*», «*Avanti con la lotta armata*», «*A morte sinchis e spie. Chi cancella queste scritte muore*» dicono i graffiti.

Città dimenticata, Ayacucho. Cento mila abitanti, 2500 metri sul livello del mare, nella Cordigliera centrale, a metà strada tra l'«imperiale» Cuzco e la «coloniale» Lima. L'atmosfera si fa sempre più pesante, il sospetto si fa norma, nessuno parla volentieri. Le forze dell'ordine affrontano un nemico invisibile, che si mimetizza nella foresta dopo aver colpito. La gente vive nel terrore di una perquisizione, di essere presa per terrorista. Adolescenti di 15 anni hanno fatto attentati in pieno giorno. Prima ancora che scatti il coprifuoco, tutti si rintanano in casa.

I militari sono i primi ad ammettere che *Sendero Luminoso* deve parte del suo successo all'appoggio della popolazione. Malgrado i metodi sbrigativi e il terrorismo cieco, il movimento clandestino ha trovato un terreno fertile su questi altipiani indi trascurati da sempre, dove il quechua è parlato più dello spagnolo e la rivolta è un sentimento latente. «*Indipendentemente da ogni giudizio su Sendero Luminoso* — dice un economista — *la gente di questa zona ha poco da perdere, con un reddito di 75 dollari (centomila lire) l'anno*».

Nel settembre scorso migliaia di persone hanno partecipato ai funerali di Edith Lagos, giovane leader del movimento clandestino uccisa dalla polizia. Il 9 gennaio, Ayacucho è stata paralizzata da uno sciopero di 24 ore indetto da *Sendero Luminoso*. Sotto la minaccia degli attivisti, la radio locale aveva esortato la popolazione a partecipare alla protesta «*contro la pressione politico-militare*».

L'esercito ha reagito con una sfilata sulla piazza d'armi, il 15 gennaio. Il generale Clemente Noel y Moral ha rivolto un appello alla gente di Ayacucho affinché collabori per «*farla finita con l'attività sovversiva*». Secondo il governo, questo spiegamento di forze è destinato a «*liberare la popolazione dal ricatto dei terroristi*». Chissà.

Jean-Claude Buhrer

Un tragico equivoco la strage in Perù di nove giornalisti?

LIMA — Il cadavere di uno dei nove giornalisti peruviani massacrati nel villaggio di Uchuraccay, nella provincia di Ayacucho, feudo dei guerriglieri maoisti di «Sendero Luminoso» (otto corpi orribilmente mutilati sono stati scoperti sabato), è stato trovato ieri crocifisso.

A Buenos Aires il quotidiano «La Nación» pubblica un'intervista con Antonio Camborda, redattore capo del quotidiano «La Prensa» di Lima, che ha indagato sulla vicenda, secondo il quale i nove, tutti giovani fra i 22 e i 25 anni, «volevano avvicinare gli abitanti del villaggio che due settimane fa avevano respinto i guerriglieri e ne avevano uccisi alcuni». La loro missione, ha detto Camborda, era «raccontare come gli abitanti di Uchuraccay si erano difesi dall'attacco».

Il Paese, ha affermato il giornalista, «ha 300 abitanti, è a cinquemila metri d'altezza, in piena steppa. Sono tutti indios, completamente analfabeti, di razza Quechua Chanca; nessuno parla lo spagnolo. I giornalisti hanno cercato di parlare con gli indigeni, ma non s'intendevano. Era impossibile qualsiasi tentativo di dialogo. A un certo punto uno degli indios si è alterato, ha incominciato a gridare. E' stato una specie di segnale, è partita una fitta sassaiola, poi il lancio di grosse pietre con le fionde».

I nove, afferma Camborda, sono caduti mentre gli aggressori, armati di pale e di machete, si scaraventavano sui corpi, mutilandoli. Secondo Camborda, i guerriglieri di «Sendero Luminoso» rubano il bestiame agli indigeni e violentano le loro donne. Gli indios hanno ricevuto l'ordine di difendersi e di respingere ogni estraneo che si avvicini in atteggiamento sospetto: «Le autorità hanno detto loro che devono rispettare solo gli uomini che arrivano in elicottero, cioè militari».

In Perù la vicenda ha suscitato enorme impressione. Infuria la polemica, con gravi accuse ai militari e al governo. Il presidente Belaunde Terry e il Parlamento hanno ordinato un'inchiesta.

Ayacucho. Un gruppo di contadini peruviani trasporta la salma di uno dei giornalisti uccisi, forse per un drammatico errore

Il dramma dei lavoratori clandestini

E' scaduto l'ultimatum Migliaia di immigrati sono ancora in Nigeria

ABIDJAN — Il termine fissato dal governo nigeriano perché i circa due milioni di immigrati senza regolare permesso di lavoro lascino il Paese è scaduto ieri a mezzanotte, ma le code di persone che a piedi o arrampicate assieme a poche masserizie su camion, su taxi o minibus, attendono il loro turno ai posti di frontiera e al porto di Lagos sono ancora lunghe chilometri. Il provvedimento, secondo fonti di Accra, colpisce un milione e 700 mila cittadini del Ghana e centinaia di migliaia di altri Paesi dell'Africa occidentale.

Per permettere ai propri cittadini di rimpatriare, il governo del Ghana, dopo consultazioni con i dirigenti del Benin e del Togo, ha aperto sabato il posto di confine con il Togo ad Aflao, presso Lomé, chiuso sette mesi fa per porre un freno al contrabbando. In 36 ore, secondo fonti di polizia locali, circa 300 mila ghanesi hanno attraversato tale confine, mentre migliaia sono in transito dal Benin al Togo. Coloro che non hanno soldi per pagare un mezzo di trasporto, e tantomeno per il biglietto aereo Lagos-Accra (circa 200 mila lire italiane) sono costretti a percorrere a piedi i 500 chilometri che separano il confine nigeriano da Aflao, dove misure speciali sono state predisposte per prestare assistenza ai rimpatriati. La situazione al porto di Lagos, dove una nave che doveva imbarcare circa 6000 ghanesi non è mai arrivata, è sempre più tesa, anche per il progressivo deteriorarsi delle condizioni igieniche.

Al ministero degli Interni è stato precisato che coloro che hanno raggiunto entro ieri il posto di frontiera loro assegnato non verranno arrestati. Non mancano le polemiche: a Lagos si afferma tra l'altro che il governo del Benin sta deliberatamente rallentando il flusso dei profughi per evitare di trovarsi di fronte a masse incontrollabili.

Il segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Cuellar ha preso contatti con i governi della Nigeria e del Ghana

Il Tribunale Basso accusa i regimi di quel Paese di massacri e genocidi

Killer del Guatemala in Messico sequestrano e uccidono i rifugiati

MADRID — I governi del Guatemala dal 1954 (anno in cui fu rovesciato il presidente costituzionale Jacopo Arbenz) a oggi sono «colpevoli di violazioni gravi, reiterate e sistematiche dei diritti dell'uomo»: lo dichiara la sentenza del «Tribunale permanente dei popoli» riunitosi a Madrid. Le torture, le uccisioni e la scomparsa di persone rendono tali governi colpevoli di «delitti contro l'umanità» secondo i principi sanciti dal tribunale di Norimberga, e di «genocidio» contro gli indios.

Il Tribunale considera anche gli Usa responsabili per la loro «ingerenza determinante negli affari del Guatemala» e i governi di Israele, Argentina e Cile complici per aver prestato assistenza e aiuto. Il Tribunale riconosce quindi il diritto della popolazione guatemalteca a resistere all'oppressione e al terrore ricorrendo anche alla lotta armata e chiede il riconoscimento dello «statuto di belligeranza» alle organizzazioni del popolo del Guatemala.

Dal 1954 a oggi sono morte o scomparse in Guatemala fra 50 mila e 100 mila persone; il numero dei contadini e degli indios costretti a lasciare le loro terre è valutato a un milione.

Il Tribunale, che porta il nome del senatore Lelio Basso, nella sua sessione madrilena è stato presieduto dal Premio Nobel statunitense George Wald. Copia della sentenza, che accusa in particolare il regime del presidente Montt, il quale sostiene di governare «non grazie ai voti e alle armi ma per volontà di Dio», è stata inviata al Papa.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CITTA' DEL MESSICO — Paul Hartling, alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, è arrivato domenica a Città del Messico per una visita ufficiale durante la quale discuterà del problema dei rifugiati guatemaltechi e salvadoregni con il presidente Miguel de la Madrid. Si calcola che 40 mila guatemaltechi siano rifugiati in Messico; gli incidenti di frontiera, provocati dall'esercito guatemalteco, sono sempre più frequenti.

Il governo messicano ha confermato sabato scorso che un commando di guatemaltechi in abiti civili, ma comandati da due ufficiali in uniforme, hanno, per due volte, il 25 e il 26 gennaio, attaccato campi profughi in territorio messicano. A Santiago, il 25, hanno ucciso due persone; il giorno dopo hanno assassinato tre persone a La Hamaca, un po' più a Sud. I due campi ospitano seicento rifugiati ciascuno e si trovano a meno di un chilometro dal confine.

Non si tratta dei primi incidenti. Nel settembre 1982, un rifugiato guatemalteco e un contadino messicano, che lo aveva ospitato, erano stati sequestrati in Messico e poi uccisi in Guatemala. A novembre altri quattro rifugiati erano stati rapiti. Quasi ogni giorno ci sono sparatorie lungo la frontiera e aerei e elicotteri di Guatemala City sorvolano la regione di confine.

Stavolta l'incidente è ben più grave. Secondo testimoni oculari, è stato lo stesso comando armato a attaccare i due campi profughi. Gli aggressori apparterrebbero alla «milizia contadina» organizzata dall'esercito guatemalteco per combattere la guerriglia. Quando si sono allontanati sul luogo sono stati ritrovati fucili israeliani in dotazione alle truppe del generale Rioso Montt, presidente del Guatemala.

Le autorità messicane hanno reagito più duramente del solito, dopo aver osservato la più grande discrezione sulle violazioni territoriali proprio per non cadere nella tentazione di «*militarizzare*» la frontiera così come desidera il regime guatemalteco. Ora il ministro dell'Interno ha ordinato un'inchiesta e negli ambienti militari già si parla di «*proteggere i rifugiati senza militarizzare la cosa*». Il governo ha in programma lo spostamento di qualche chilometro verso l'interno dei campi e di assicurare una presenza militare intorno a essi.

Francis Pisani

Finanziati anche da Clint Eastwood

Mercenari nel Laos tentano di liberare i prigionieri Usa

BANGKOK — Un gruppo di mercenari — 8 americani e 15 laotiani — finanziato in parte dall'attore americano Clint Eastwood ha cercato nel novembre scorso di raggiungere una località al confine tra Laos e Vietnam per liberare i prigionieri statunitensi catturati durante la guerra del Vietnam. Lo afferma la *Bangkok Post*, secondo la quale a capo dell'operazione, denominata in codice «Lazzaro», era l'ex «berretto verde» James «Bo» Gritz, 43 anni, che si preparerebbe ora a ritentare l'impresa.

Clint Eastwood avrebbe fornito al gruppo 30 mila dollari, 42 milioni di lire, in cambio dei diritti per portare sullo schermo la vicenda. L'operazione, dice il giornale, è cominciata il 27 novembre scorso, ma il gruppo si è trovato in difficoltà subito dopo aver attraversato il fiume Mekong tra la Thailandia e il Laos. Il commando è stato scoperto da guerriglieri laotiani i quali hanno ferito e fatto prigioniero uno degli americani, Dominic Zaponi.

L'ambasciata americana a Bangkok non ha voluto commentare l'articolo. Secondo un funzionario del Dipartimento di Stato citato nell'articolo del *Bangkok Post*, il governo Usa è al corrente della vicenda, ma non vi è coinvolto. Un portavoce del ministero degli Esteri thailandese ha detto che il governo «*disapprova l'operazione Lazzaro, e le autorità stanno cercando di rintracciare le persone che vi hanno preso parte*».

Viet attaccano campo profughi cambogiano

BANGKOK — Truppe vietnamite appoggiate da mezzi blindati hanno attaccato all'alba di ieri il campo profughi cambogiano di Nong Chan, 193 chilometri a Nord-Est della capitale thailandese, ferendo almeno 75 profughi. I 30 mila cambogiani ospiti del campo in preda al panico hanno cercato di rifugiarsi al di là del confine, respinti dalle forze di Bangkok.

Caroline pranza all'Eliseo

Parigi. La principessa Caroline di Monaco, nella foto con François Mitterrand, è stata invitata a pranzo all'Eliseo dal presidente della Repubblica francese insieme con il padre Ranieri. E' la prima apparizione pubblica a Parigi della famiglia reale monegasca dopo la morte di Grace (Tel. Upi)

Nella vettura c'erano una pistola e una targa falsificata: è stato arrestato con un amico

Il figlio di Alain Delon su un'auto rubata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — *Il figlio di Alain Delon, Anthony, 19 anni, è stato arrestato domenica notte presso Versailles su un'auto rubata. Sulla macchina, una lussuosa Bmw, i poliziotti hanno trovato anche una pistola e una targa falsificata. Anthony Delon, che non ha opposto resistenza, era in compagnia di un amico, Marc Mill, di 22 anni. I due giovani hanno sostenuto nell'interrogatorio al commissariato e poi nell'aula del tribunale di Versailles dove sono stati deferiti ieri sera, di aver trovato l'auto incustodita e con le portiere non bloccate in un quartiere della capitale, ammettendo di averla presa «per fare un giro».*

Quanto alla pistola e alla targa falsa, i due amici hanno affermato di non saperne nulla e di averle trovate sulla macchina. Il proprietario dell'auto, rubata sabato mattina nell'elegante sobborgo di Neuilly, ha negato di possedere l'arma e la polizia ha potuto stabilire, malgrado il numero di serie fosse stato limato, che la pistola era stata rubata qualche mese fa.

La versione del figlio dell'attore e del suo compagno tende naturalmente a minimizzare la loro responsabilità. Insomma, la loro sarebbe stata «una ragazzata». Ma la loro storia, al vaglio della polizia e del giudice, non ha retto. Così ieri sera i due giovani sono stati incriminati e mandati in carcere. Secondo quanto dicevano ieri sera i poliziotti al tribunale di Versailles, Anthony Delon sarebbe un giovanotto un po' troppo «esuberante» e sarebbe già stato implicato in un altro episodio analogo tre settimane fa.

Il figlio di Alain Delon è apparso molto abbattuto in tribunale, si è difeso dall'assalto dei fotografi nascondendo il volto dietro un largo paio d'occhiali scuri, ha risposto a monosillabi e a voce bassa alle domande del giudice, davanti al quale è comparso sotto la duplice accusa di furto e detenzione illegale d'armi. A sostenerlo, in tribunale, c'era qualche amico di famiglia, ma non i suoi genitori, che sono divorziati, né il padre Alain, né la madre Nathalie, con la quale vive stabilmente.

Parlando del figlio, in una intervista, Alain Delon aveva detto: «Voglio evitare a Anthony ciò che Nathalie ed io siamo stati, ciò di cui abbiamo sofferto, quello che ha avvelenato la nostra adolescenza: sentirsi figli di divorziati». Per questo l'attore lo voleva spesso a casa, anche dopo la sua unione con Mireille D'Arc, e si faceva fotografare al suo fianco mentre facevano jogging, con un atteggiamento in realtà più da fratello maggiore che da padre, come gli imponeva il cliché cinematografico. «Farà quello che vorrà, l'importante è che diventi uomo: farò di tutto per dargli i mezzi per vincere il combattimento della vita» aveva confidato ancora agli intervistatori Delon.

Ma lui, il figlio, è rimasto probabilmente abbagliato dal «mito» del padre; per seguirne l'esempio, le avventure giovanili (a 17 anni, Alain Delon abbandonò la famiglia per arruolarsi e andare in Indocina) ha voluto fare anche lui il «duro».

Paolo Patruno

Parigi chiede «spiegazioni» sul medico preso a Kabul

PARIGI — L'ambasciata di Francia a Kabul ha compiuto un passo presso le autorità afghane a favore di Philippe Augoyard, il medico francese catturato con i ribelli la settimana scorsa. Lo ha dichiarato a *Radio Montecarlo* l'incaricato d'Affari a Kabul, Roland Barraux, precisando che Parigi non ha «elevato una vera protesta, ma ha chiesto spiegazioni».

E' obbligatoria in Inghilterra la cintura di sicurezza

LONDRA — Tutti gli automobilisti inglesi da ieri devono usare per legge la cintura di sicurezza. L'obbligo vale anche per i passeggeri che siedono a fianco del conducente. I trasgressori saranno multati e l'importo della contravvenzione potrà raggiungere le cinquanta sterline, circa 120 mila lire italiane.

La legge prevede comunque alcune eccezioni;

(Segue da pagina 4)

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Ferrero

anni 81

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maria**, i figli **Manuela** e **Franco** con le rispettive famiglie, cognata, nipoti, pronipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Lincoln Bricchetto per le assidue cure prestate. I funerali avranno luogo martedì 1 febbraio ore 14,30 da corso Traiano 170, indi la cara salma sarà tumulata a Moncalieri. — Torino, 30 gennaio 1983.

Rosina e Carlo Tessa con i figli **Paolo** e **Tiziana** partecipano al dolore della famiglia Ferrero per la perdita del caro **PAPA'**.

Albertina, Guido, Teresa Baronetti partecipano al lutto per la scomparsa del sig.

Giovanni Ferrero

— Torino, 30 gennaio 1983.

Sergio e Piera Ortalda partecipano al dolore dell'amico Franco e famiglia per la perdita del **PAPA'**.

La famiglia **Cavazzin** partecipa al dolore delle famiglie Ferrero e Morello per la scomparsa del sig.

Giovanni Ferrero

— Moncalieri, 1 febbraio 1983.

Fiorella e Luciano Berrino partecipano al dolore di Franco e famiglia per la scomparsa del **PAPA'**.

Michele Annamaria Morello
Dino Anna Pagliano
partecipano al dolore di Manuela e della famiglia Ferrero.

Famiglie **Falcetta, Tomatis** sono affettuosamente a Franco e Pinuccia per scomparsa del **PAPA'**.

La famiglia **Dell'Erede** affettuosamente vicina le famiglie per la scomparsa del loro **CARO**.

Famiglia **Nada** partecipa al dolore di Franco e famiglia.

Affettuosamente vicini a Franco gli amici del mercoledì

Ferruccio Bergallo
Emilia Bergallo
Ezio Cian
Antonio Colombino
Fernando Cordero
Giovanni Crosera
Giorgio Dalamo
Giovanni Foglia
Giuseppe Lagone
Romeo Meregalli
Ferruccio Nada
Renato Sartirana
Guido Spaciotti
Giovanni Tamagnone
Angelo Tarditi
Giuseppe Tavella
Carlo Tessa

La **Torino Diesel S.p.A.** partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giovanni Ferrero

— Pinerolo, 31 gennaio 1983.

Si associano al dolore gli amici
Ugo Aime
Beppe Gamero
Riccardo Rostan
Franco Marocco

Gina, Monica e Renzo sono affettuosamente vicini a Franco e famiglia per la perdita del caro papà.

Giovanni Ferrero

— Moncalieri, 31 gennaio 1983.

Milena e Beppe Crosenda partecipano al dolore di Franco e famiglia per la scomparsa del caro **PAPA'**.

Vittoria e Francesco Cassarino partecipano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa del caro amico **GIOVANNI**.

La famiglia **Colombino** partecipa al dolore della famiglia Ferrero.

Ci ha serenamente lasciato l'anima buona di

Bartolomeo Castellano (Trumbilin)

di anni 85

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio la moglie **Giovanna Macagno**, il figlio **Dino** con **Manuccia**, i cari nipoti **Carlotta** e **Alessandro**, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno mercoledì 2 febbraio, con partenza da Torino, via Michele Coppino 131, alle ore 8,30, per Entracque, ove si svolgeranno le esequie alle ore 11. Servizio pullman per Entracque. Non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 gennaio 1983.

Florisa Barberis vedova **Castellano**, **Renzo** e **Giovanna** con **Maria Vittoria**, **Edoardo** partecipano al dolore di nonna Giovanna, Dino e famiglia per la perdita di nonno **BARTOLOMEO**.

La famiglie **Cella** e **Pastorino** sono vicine a Dino per la perdita del **PADRE**.

La famiglia **Grosso** partecipa al dolore di Dino e famiglia.

Mario e **Francesca** [illegible] e la famiglia **Brusa** partecipano.

I **Condomini** di via **Michele Coppino** 131, 133, 135, partecipano al dolore dell'Amministratore per la perdita del **PAPA'**.

Condomini, Inquilini e Amministratore di via **Michele Coppino 97, 99, 101** partecipano al dolore della famiglia Castellano.

Si uniscono al dolore del geometra Castellano le famiglie **Re e Borri**.

La **Bocciofila SA.FA.** partecipa al dolore dell'amico Dino.

Gli amici **Gabriella e Francesco** [illegible] sono vicini a Dino e famiglia per la perdita del **PADRE**.

Partecipano al lutto **Valerio e Teresio Oddone** e famiglia.

Partecipano al lutto della signora Castellano e famiglia **Mario e Sebastiano Bianco**.

Il **Presidente**, il **Consiglio Direttivo** i **Soci** tutti del **Tiger Club** affettuosamente vicini al caro Dino per la perdita del **PAPA'**.

Franco e Anilda Bolgeri partecipano al dolore di Dino e famiglia.

Gli amici
Laura e Guglielmo Bolsani
Lena ed Eugenio Borga
Marilena e Franco Cipò
Laura e Marco Costamagno
Nina e Pino Fiume
Emilia e Walter Quercia
Adriana e Teresio Maraglio
Tuccia e Mario Massaglia
Vilma e Mario Mezza
Adriana e Giuseppe Perolo
Lucia e Bruno Piccolo
partecipano con le rispettive famiglie al dolore di Dino e Manuccia.

I **Condomini** di **Via S. Secondo 101** partecipano al dolore della famiglia Castellano.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Crosa

Cavaliere di Vittorio Veneto

Per volontà dell'estinto, lo annunciano con infinita tristezza a tumulazione avvenuta la moglie **Maria Ollivero** con la figlia **Jeannette** e il marito **Fulvio Gianotti**, gli adorati nipoti **Guido, Renata, Maurizio** che gli prodigò la più affettuosa cura, parenti ed amici tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 gennaio 1983.

Franca, Laurella e figli, partecipano con vero dolore al lutto di Jeannette per la perdita del carissimo nonno **CROSA**.
— Torino, 28 gennaio 1983.

Francesca è tanto vicina alla sua madrina.

Partecipano al dolore di Jeannette e famiglia
Elisa Gambetta Ferrari
Paolo e Mia Dessy
Franca Ferrari Algostino con **Giuliana** e **Renzo**
Vittorio Elena Gianfranco Giovanni Andrea e Francesca

Partecipano al dolore gli amici
famiglia **Michele Alessio**
Mike e Cristina
Sergio e Gina Levi

Gloria, Giorgio, Guido e Giuliana sono vicini con tanto affetto a Jeannette nel ricordo dell'indimenticabile **PAPA'**.

(Continua a pag. 6)

Con Curcio e Franceschini faceva parte del «nucleo storico»

Carnelutti e altri quattro br presi dalla polizia a Cremona

Ex operaio Fiat, aveva partecipato in ruoli secondari, ai rapimenti del giudice Sossi e dell'ingegnere Amerio - Gli altri arrestati sono due uomini e due donne

MILANO — Agenti della questura di Cremona hanno arrestato ieri, nel pieno centro della città, cinque persone, tre uomini e due donne, che apparterrebbero alle Brigate rosse. Fra loro Adriano Carnelutti, 37 anni: uno degli uomini del «nucleo storico», anche se rimasto sempre in ruoli di secondo piano. Solo di recente, secondo la polizia, [illegible] le file della colonna milanese «Walter Alasia», avrebbe assunto incarichi di responsabilità nella direzione della colonna.

L'operazione è circondata dal massimo riserbo, ma pare che anche gli inquirenti siano rimasti sorpresi dai risultati ottenuti se, come pare, gli uomini della Digos della questura di Milano sono giunti a Cremona solo a mezzogiorno, accompagnati dai magistrati. Portati gli arrestati a Milano, l'operazione sta proseguendo.

Ieri mattina alle nove una pattuglia si sarebbe recata in via Volturno 46, un vecchio stabile quasi diroccato nella zona storica di Cremona, per un sopralluogo che, secondo le indiscrezioni filtrate, era legato a un traffico di droga. Invece alla vista degli agenti una delle arrestate, la più giovane, avrebbe immediatamente rivelato la matrice politica del gruppo proclamando: «Siamo delle Brigate rosse, siamo prigionieri politici».

Nato a Corno Giovine, in provincia di Milano, nei pressi di Lodi, Carnelutti ha fatto parte del collettivo politico del Lodigiano dalla cui esperienza provengono alcuni esponenti delle Brigate rosse. Secondo la magistratura sarebbe stato tra i primi ad entrare nell'organizzazione terroristica quando questa era in fase organizzativa. Fu anche tra i primi a cadere nelle mani della polizia: fu catturato il 7 luglio 1974, e due mesi dopo gli uomini del generale Dalla Chiesa catturarono Renato Curcio e Alberto Franceschini, grazie alla collaborazione di Armando Girotto detto «Frate Mitra».

Ex operaio della Fiat, Carnelutti è stato accusato di avere avuto parte, sia pur secondaria, nel rapimento del giudice genovese Mario Sossi e dell'ingegner Amerio della Fiat. La sua partecipazione però sarebbe stata limitata, tant'è vero che venne condannato al processo di Torino a 4 anni di reclusione, condanna confermata in appello. L'accusa, all'epoca dell'arresto, faceva infatti riferimento al solo reato di partecipazione a banda armata per aver collaborato ad allestire il covo Br di Pianello Val Tidone, una delle prime basi delle Br. Carnelutti, scontata una parte della pena, aveva beneficiato della libertà provvisoria ed è rimasto tranquillo fino al 1980, quando si è sottratto alle norme che regolano la libertà vigilata.

Sugli altri arrestati la polizia non ha voluto dire nulla, anche se circolano alcuni nomi. Si tratta di Ario Pizzarelli e della sua ragazza, Patrizia Bolgiu, entrambi del 1954. Secondo alcuni, questi due avrebbero fatto parte prima del «Napo» (Nuclei armati dei proletari organizzati) e poi del Nac (Nuclei armati comunisti) del quali fu scoperto un collegamento della «Alasia» dopo il ritrovamento di un covo in Val Vestino, una delle valli minori del Bresciano. Un altro arrestato sarebbe Giulio Marchi.

Marzio Fabbri

Hanno denunciato al ministro il clima di paura e di intimidazione che c'è nel carcere

Vigilatrici di Rebibbia in sciopero per la collega uccisa dai terroristi

Sono state ricevute da Darida e dal nuovo direttore degli istituti di pena Nicolò Amato - Non si esclude che tra il personale del penitenziario ci sia una «talpa» dei nuclei per il Potere operaio - Oggi i funerali della vittima

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Centocinquanta colleghe della vigilatrice del braccio femminile di Rebibbia Germana Stefanini, uccisa venerdì dai terroristi dei «Nuclei per il potere operaio», ieri mattina sono andate in massa al ministero della Giustizia per denunciare il clima di paura e di insicurezza che ormai domina nel penitenziario. Due attentati in pochi mesi, il primo fortunatamente fallito (la vigilatrice Giuseppina Galli, ferita alla testa, si è salvata per miracolo), il secondo, quello di venerdì, con un epilogo tragico.

In un salone del ministero, le vigilatrici hanno esposto la difficile situazione in cui operano al ministro Darida e al neodirettore degli istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato. «Le nostre richieste — ha affermato una rappresentante del personale di custodia — sono elementari: sicurezza e serenità sul lavoro». Le vigilatrici hanno dibattuto le proposte concrete: la partecipazione alla gestione interna dei penitenziari, ora delegata solo ai direttori degli istituti, la ristrutturazione edilizia dei «bracci», per distribuire con più oculatezza la popolazione carceraria ed evitare sia il proselitismo sia il riprodursi dell'organizzazione terroristica anche dietro le sbarre. «Sono richieste — è stato detto — che facciamo da tempo senza essere ascoltate».

Inespresso ma presente, il sospetto che i terroristi abbiano infiltrati tra il personale di custodia sembra condiviso da molte vigilatrici. E' un'ipotesi che ha preso corpo soprattutto dopo l'arresto, avvenuto nella primavera scorsa, di un brigatista che faceva da «staffetta» tra Rebibbia e il ministero.

Tra le colleghe di Germana Stefanini, che ieri hanno disertato il lavoro per protesta, c'era anche la vigilatrice che nei piani dei terroristi venerdì avrebbe dovuto essere sequestrata (e solo un caso fortuito ha evitato quest'epilogo). Visibilmente sconvolta, la donna ha preferito chiudersi nel silenzio. Vive nella paura: è stata costretta a trasferirsi in un altro appartamento, non sa se potrà tornare al lavoro.

L'autopsia di Germana Stefanini, compiuta ieri, ha confermato la ferocia dell'attentato. Aggredita nell'androne di casa, la donna è stata portata nell'appartamento in cui abita ed è stata «processata». Il verdetto: morte. Quindi i terroristi l'hanno costretta ad uscire dall'appartamento. E' stato allora che la Stefanini, avendo compreso che stavano per ucciderla, ha tentato un'estrema reazione: lo provano i graffi alle mani e l'ematoma alla testa riscontrati sulla salma dai periti dell'obitorio. Immobilizzata e stordita, la vigilatrice è stata trasportata all'esterno e assassinata. Con un colpo alla nuca, sparato a bruciapelo, come ha dimostrato l'autopsia.

Le indagini si annunciano lunghe. Quasi certamente gli assassini sono incensurati, ed identificarli richiederà tempo. Per ottenere indicazioni utili, il magistrato inquirente si appresta ad interrogare alcuni brigatisti che, catturati di recente, si sono «pentiti». Ci si chiede, intanto, se la Stefanini sia stata uccisa perché, lavorando nella sezione in cui transitano i pacchi per le detenute, aveva scoperto qualcosa.

«E' un'ipotesi cui non credo, è più probabile che abbiano assassinato proprio la Stefanini perché era l'obiettivo più facile», commenta il direttore del braccio femminile di Rebibbia, che preferisce restare anonimo. Infiltrati dei terroristi a Rebibbia? «Non si può escludere».

Scoperto un piano di evasione

BERGAMO — Quattro ordini di cattura sono stati emessi dalla procura della Repubblica di Bergamo per correità in un tentativo di evasione. Sono stati arrestati Mario Migliorati, di 26 anni, abitante a Milano, e Maria Elisabetta Pala, di 27 anni. I due, insieme a due latitanti che sono sfuggiti alla cattura, Giuseppe Bertola, di 30 anni, e Gianfranco Lazzarin, stavano per mettere in atto un piano per far evadere dalla prigione di Piacenza un detenuto bergamasco, Francesco Ghilardi, di 31 anni.

In casa della ragazza gli inquirenti hanno sequestrato, oltre a carteggi relativi alla progettata evasione di Ghilardi, due pistole Beretta da guerra, con relative munizioni.

Il processo a Reggio Calabria: il boss sorride e scuote la testa durante la requisitoria

Il pm chiede l'ergastolo per Liggio «Fece uccidere il giudice Terranova»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

REGGIO CALABRIA — Ergastolo: per Luciano Liggio l'ennesima richiesta di condanna è arrivata, puntuale, ieri mattina. Anche se non ci sono prove, secondo il pm, Giuseppe Carbone, tutti gli indizi concorrono a indicare nella vecchia «Primula di Corleone» l'artefice degli omicidi del giudice Cesare Terranova e del suo autista Lenin Mancuso, trucidati tre anni e mezzo fa in una via di Palermo. La requisitoria è durata quasi tre ore.

Solo, nella grande gabbia degli imputati, lo stanco «boss» aveva trascorso buona parte del tempo a sonnecchiare; poi, alle richieste, si è rivolto verso il suo difensore per sorridere e scuotere la testa. All'inizio del processo aveva beffardamente offerto 5 milioni a chiunque avesse portato una sola prova contro di lui: qualcuno, forse, si era fatto avanti?

«Nei processi di mafia — aveva appena ricordato il pm, citando parole dello stesso Terranova — la ricerca di prove è quanto mai ardua; la qualità di mafioso deve essere ricostruita attraverso gli indizi, collocati nel loro ordine logico». Ma il problema è che a Liggio la qualità di mafioso nessuno l'ha mai negata: la vera questione, in questo processo, è sempre stata quella di individuare il momento in cui le rivalità si sono tradotte in comportamenti, le ipotesi in fatti. Sulla responsabilità di Liggio («senza il suo ordine, o la sua approvazione, mai gli uomini del suo clan avrebbero compiuto un'azione così clamorosa») esiste una specie di certezza morale: difficile però dire quanto questa convinzione potrà, domani, influire sulla decisione dei giudici.

Liggio odiava Terranova, questo è certo, lo considerava un nemico personale. Con altrettanta certezza, il ritorno di Terranova all'attività giudiziaria dopo la parentesi politica aveva provocato a Palermo più di un allarme: apprestandosi ad assumere la guida dell'ufficio istruzione, il giudice avrebbe ripreso la guerra ai mafiosi, riesaminato vecchi processi, riaperto le indagini su [illegible] mai chiariti.

Ma le prove? Secondo il pm, possono essere sostituite da un esame analitico delle circostanze «logiche, psicologiche, cronologiche» che accompagnarono la morte di Terranova e del maresciallo Mancuso. L'antico odio di Liggio aveva avuto motivo di rinfocolarsi pochi mesi prima dell'agguato: dai giornali, il vecchio «boss» aveva appreso che Terranova aveva avuto un ruolo, sia pure marginale, anche nella sua cattura, avvenuta nel '74 a Milano. Apprendeva che Terranova, uomo coraggioso, sapeva benissimo di essere minacciato ma continuava per la sua strada, lanciando giudizi sprezzanti.

Una vendetta, dunque? Certamente, risponde il pm, ma non per questo un delitto isolato. La polemica del dottor Carbone con tutti quelli che hanno attaccato l'istruttoria (compresa la vedova di Terranova, che qualche settimana fa aveva clamorosamente ritirato la sua costituzione di parte civile) è stata evidente. Qualcuno, ha detto il pm, preoccupato di difendere l'inchiesta, «ha cercato di sollevare polverone, dimenticando che la giustizia non è teatro, spettacolo, tribuna elettorale. Si è parlato di delitto politico, ordinato da personaggi potentissimi, insospettati. Ma che significa, chi sono questi personaggi, chi ha dato la pur minima indicazione per dare corpo alle ombre?».

La figura di Liggio, dice il dottor Carbone, «non ce la siamo inventata noi». Era emersa subito dopo il delitto dalle dichiarazioni dei familiari delle vittime, dai rapporti di carabinieri e polizia: e oggi è stupido parlare di una ricostruzione fragile, di una pista sbagliata.

Gli elementi per avvalorare questa ricostruzione, afferma Carbone, ci sono tutti. Una profonda avversione di Liggio verso il magistrato, inutile tornare; particolare valore mantiene invece la «confidenza» fatta nel '78 ai carabinieri da un altro boss mafioso, Giuseppe Di Cristina. Lui raccontò che Liggio vuol fare ammazzare Terranova, i carabinieri avvertono subito il magistrato: ma perché un mafioso si decide a parlare? «Lo fa — risponde il pm — perché teme per la sua vita, perché sa che gli amici di Liggio vogliono eliminare anche lui». Chiese protezione, insomma: morirà poco dopo, precedendo Terranova solo di qualche mese.

L'odio, gli interessi, gli avvertimenti, il particolare rilievo che in quel momento nella Sicilia occidentale aveva assunto il clan di Corleone dei vari Reina, Provenzano, Bagarella: sono questi gli elementi, uniti allo stesso sprezzante atteggiamento tenuto in aula dall'imputato, che concorrono, dice il pm, a concludere per la colpevolezza di Liggio, e dunque per l'ergastolo.

Purtroppo, a scorrere il certificato penale di Luciano Leggio detto Liggio — dieci pagine fitte di annotazioni, i processi per omicidio con relativa richiesta di condanna se ne ritrovano almeno una quindicina. Dal 18 marzo del '48 (assassinio di Leoluca Piraino) la serie è praticamente ininterrotta: Placido Rizzotto, Calogero Cannamela, Michele Navarra, Giovanni Russo, Marco e Giovanni Marino, Pietro Maiuri, Salvatore Provenzano, Vincenzo Cortimiglia, Francesco Streva, Biagio Pomilla, Antonino Piraino, Claudio Splendido,... L'elenco delle vittime attribuite alla «Primula» è lunghissimo.

Giuseppe Zaccaria

Quarant'anni fa la tragedia di Stalingrado

Gennaio 1943 a Stalingrado: un gruppo di soldati tedeschi si avvia dopo la resa del feldmaresciallo Friedrich Paulus ai centri di raccolta dei prigionieri. La cattura di 300 mila uomini della 6ª armata tedesca rappresentò una svolta della seconda guerra mondiale

Il giovane, che studiava a Bari, ai primi di ottobre era a Roma

Tradito dalla fidanzata il giordano accusato dell'assalto alla Sinagoga

ROMA — Il vicecapo della «Digos» romana, Sirleo, tornerà nei prossimi giorni in Grecia per interrogare nuovamente Abdel El Zomar, il giordano contro il quale i magistrati romani hanno spiccato un mandato di cattura per «complicità» nell'assalto alla Sinagoga avvenuto il 9 ottobre. Il secondo viaggio del vicecapo della Digos servirà ad accertare con maggiore precisione quale sia stato l'effettivo ruolo di El Zomar nell'attentato che costò la vita al piccolo Stefano Taché e provocò una trentina di feriti.

Il dottor Sirleo dovrà in particolare riscontrare gli elementi forniti agli inquirenti dalla fidanzata di Abdel El Zomar, una ragazza di Bari che il giordano aveva conosciuto circa un anno fa nell'università di Bari dove entrambi studiavano. La studentessa — che non avrebbe alcuna responsabilità nella vicenda — avrebbe raccontato che il giordano nei primi giorni di ottobre era andato a Roma.

Gli inquirenti italiani si interessano ad El Zomar principalmente per la vicenda della Sinagoga, anche se non trascurano il particolare, riferito dai servizi di sicurezza greci, che l'esplosivo sequestrato al giordano e al suo complice sarebbe stato caricato sull'auto dei due in Bulgaria.

Abdel El Zomar, nato nel 1960 ad Irbed, si era iscritto alla facoltà di medicina dell'università di Bari nell'anno accademico 1980-81 ed aveva poi chiesto il trasferimento, per l'anno accademico successivo, alla facoltà di lingue e letterature straniere.

Il giovane, secondo quanto si è appreso, viveva in un appartamento nella frazione costiera di Santo Spirito, a pochi chilometri da Bari, dov'è usuale affittare nei mesi invernali agli studenti le case che nel periodo estivo sono invece occupate da villeggianti.

Abdel El Zomar aveva un permesso di soggiorno che scadeva il 31 dicembre scorso; durante la sua permanenza a Bari non aveva mai dato adito a sospetti.

Quanto alla studentessa interrogata a Roma, si è appreso soltanto che non sarebbe barese e che vivrebbe nel capoluogo pugliese anch'ella per motivi di studio.

Operazione anticrimine in Toscana 23 arresti

FIRENZE — Ventitré persone sono state arrestate e 45 sono state denunciate a piede libero durante una «operazione anticrimine» dei carabinieri, disposta e coordinata dalla Legione di Firenze, che ha interessato anche le province di Pistoia, Arezzo e Siena. Vi hanno partecipato circa 600 militari e 200 automezzi.

Il prof. Scolari, docente universitario e dirigente comunista, doveva deporre oggi

Processo «Italicus», un testimone si uccide un altro ritratta e scagiona il gruppo Tuti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — Un altro mistero si aggiunge ai troppi che ancora avvolgono la strage sul treno «Italicus». Si è ucciso ieri sera a Reggio Emilia il professor Ennio Scolari, 48 anni, docente di estetica alla facoltà di magistero dell'università di Bologna, responsabile della commissione culturale del partito comunista. Come teste avrebbe dovuto deporre, oggi, davanti alla Corte d'assise di Bologna nel processo per la strage dell'Italicus. Si è impiccato nella propria abitazione, sembra con una corda. Da tempo, si dice, avrebbe sofferto di esaurimento nervoso. Ai giudici avrebbe dovuto ricordare una storia che, sembra, risaliva ai giorni precedenti la strage. Protagonista sarebbe stato il bidello romano Francesco Sgrò, il quale dal suo appartamento, attraverso un muro, avrebbe udito parlare di esplosivo e mappe di stazioni ferroviarie. L'altra casa sarebbe stata frequentata da tale Franco Formentini, dalla fidanzata, Graziella Saccusai, e da Scolari.

Dopo duecento udienze, molte drammatiche, interrogatori e confronti, deposizioni e smentite, il processo per la strage sull'«Italicus» si avvia a conclusione dell'istruttoria dibattimentale. Troppi testimoni, forse, e molti hanno avuto ben poco da raccontare. Altri, al contrario, considerati decisivi, hanno preferito scomparire, come Aurelio Fianchini, che era stato pilastro per l'accusa, e se n'è andato senza salutare nessuno, l'altra settimana, e come Angelo Moretti che, stando alle carte, aveva garantito un apporto determinante: Mario Tuti — aveva fatto sapere Moretti — gli avrebbe confidato la propria partecipazione all'attentato. Una storia che, se confermata, avrebbe potuto assumere un valore determinante. Ma Moretti, non potendo scomparire, ieri, al momento della sua attesa deposizione, ha preteso assoluta riservatezza e sgombero dell'aula; ha negato tutto, più o meno, e ha asserito di non aver fatto dichiarazioni sulle presunte attività terroristiche di Mario Tuti. Ha detto che sarebbe stato frainteso da parte degli uomini dell'Ucigos che avevano raccolto la sua prima deposizione. Moretti è stato creduto e stamane viene processato con rito d'urgenza per calunnia nei confronti dei poliziotti.

Non ha convinto, ma ha ottenuto quanto voleva: a verbale, nel processo, le accuse contro Tuti e il gruppo nero non sono confermate. Si teme ora che il dibattimento entri in uno stato di coma irreversibile. Si attende, è vero, l'interrogatorio di Licio Gelli, gran maestro della Loggia Propaganda Due o «P2», detenuto in Svizzera, sulle presunte attività sovversive della massoneria.

Al di là della traccia offerta dall'ordinanza di rinvio a giudizio, firmata dal consigliere istruttore Angelo Vella, recentemente trasferito con due colleghi dal Csm, il dibattimento non ha offerto molto. «Avevo presentato un'ipotesi accusatoria, l'ordinanza ne è il documento di base. D'altra parte, non ci son state iniziative del pubblico ministero per riprendere le indagini», osserva Vella.

L'accusa, tuttavia, non ha ceduto, sostengono i difensori di parte civile. Afferma Giuseppe Giampaolo, responsabile della commissione giustizia del pci bolognese: «Ritengo che il dibattimento abbia apportato alcuni dati positivi per l'ipotesi accusatoria. Non condivido il pessimismo diffuso in questi ultimi tempi. Di più, nel momento in cui si deve far luce, finalmente, sui legami e sui finanziamenti fra Licio Gelli, la massoneria, il gruppo neofascista di Arezzo, tutta una torbida storia di trame, questo atteggiamento diffuso mi sembra sospetto».

Dunque, il gruppo aretino sullo sfondo di questa strage che costò 12 morti e 44 feriti; pochi dubbi rimangono ai difensori di parte civile. «Gli alibi di Luciano Franci, uno degli imputati, non hanno tenuto», sottolinea l'avv. Giampaolo. E altri nomi filtrano dalle carte: quello di Augusto Cauchi, per esempio, militante di Ordine Nero, ma anche uomo dei servizi segreti introvabile ormai da anni.

Vincenzo Tessandori

(Segue da pagina 5)

E' mancato
Alessandro Quassolo
di anni 80
Lo annunciano la moglie Evelina, la figlia Mariaandra con il marito Francesco Mosca e figli Maurizio e Gabriella, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Quarto d'Asti mercoledì 2 febbraio alle ore 10 nella chiesa parrocchiale.
— Biella, 31 gennaio 1983.

dott. Giovanni Iannelli
— Torino, 31 gennaio 1983.

dott. Giovanni Iannelli
— Torino, 31 gennaio 1983.

dr. Giovanni Iannelli
— Torino, 1 febbraio 1983.

Maria Giorgis in Ferrero
— Torino, 1 febbraio 1983.

Antonio Boglione (Nino)
— Torino, 30 gennaio 1983.

Palmira Quarello ved. Boario
— Torino, 31 gennaio 1983.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Cillo (Giorgio) Ferrari
— Torino, 30 gennaio 1983.

Cillo Ferrari
— Torino, 31 gennaio 1983.

Maria Giustetto in Galanzino
— Alessandria, 31 gennaio 1983.

Renata Bernardi
— Biella, 29 gennaio 1983.

Maria Marino nata Cattaneo
— Chieri, 31 gennaio 1983.

Mario Trivero
— Torino, 31 gennaio 1983.

Mario Trivero
— Bra, 31 gennaio 1983.

Mario Trivero
— Principe d'Alba, 31 gennaio 1983.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Anna Lisa ved. Crosio
— Torino, 30 gennaio 1983.

Maria Traversa in Nosenzo
— Torino, 30 gennaio 1983.

Maria Saltanino ved. Bugoni
— Torino, 31 gennaio 1983.

Caterina Goria ved. Cavalla
di anni 83
— Torino, 1 febbraio 1983.

Roberto Canale
— Torino, 1° febbraio 1983.

Emilio Cagnani
anni 64
— Torino, 31 gennaio 1983.

Andrea Artiglio
Cavaliere di Vittorio Veneto
— Torino, 31 gennaio 1983.

DOTT. ING.
Franco Levi Broglio
— Lozzolo, 31 gennaio 1983.

DOTT. ING.
Franco Levi Broglio
— Lozzolo, 31 gennaio 1983.

Pietro Robbiano
— Castellamonte, 31 gennaio 1983.

Gabriella Basso ved. Campagna
— Torino, 31 gennaio 1983.

Maurizio Barbieri
— Torino, 31 gennaio 1983.

Cecilia Raviglione ved. Boeris
— Torino, 1 febbraio 1983.

ANNIVERSARI

1979 — 1983
Elio Giarduilo
TEN. COL. MEDICO

1977 — 1983
Giovanni Campia

(Continua a pag. 7)

L'agente di custodia Nicandro Izzo freddato da un sicario davanti al carcere

Prendeva oggi servizio a Rebibbia L'hanno assassinato a Poggioreale

Era appena stato trasferito - L'agguato rivendicato da un gruppo di terroristi (ma il comunicato non è ritenuto attendibile) - I carabinieri pensano a un delitto della camorra - In un anno uccise quattro guardie

Napoli. Il corpo dell'agente di custodia Nicandro Izzo sull'asfalto a pochi metri da Poggioreale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Oggi avrebbe preso servizio a Roma, al carcere di Rebibbia dove era stato destinato per un «*normale avvicendamento*». Lo hanno ucciso ieri mattina, al termine del suo ultimo turno di lavoro presso il carcere di Poggioreale.

Nicandro Izzo, 39 anni, sposato e con 2 figli, appuntato degli agenti di custodia, è caduto in silenzio, nella piazza di un mercato, colpito a morte da un colpo di pistola. Uno solo, sparato alla nuca a distanza ravvicinata. Forse a sparare è stata una pistola col silenziatore.

L'appuntato Izzo è stato atteso con pazienza e decisione dai suoi assassini. Aveva finito di lavorare a mezzanotte ed era rimasto a dormire in carcere.

Alle 8 ha aspettato l'arrivo dei colleghi del nuovo turno per salutarli. Alle 8,45 ha varcato il portone e si è incamminato verso Porta Capuana. Una mattinata fredda e molto animata, per via del mercato di corso Malta. Izzo procedeva spedito, con le scarpe nuove, e un giubbetto pure nuovo di pelle nera.

«*Quando l'ho visto per terra, ho pensato che si fosse sentito male*», dice un venditore ambulante, il primo che ha soccorso Izzo scivolato di fianco al suo pulmino. «*No, non ho sentito niente*», aggiunge. Solo quando ha visto che dalla fronte dell'uomo sgorgava sangue, ha dato l'allarme.

Nessuno aveva notato qualcosa di strano. Le detonazioni non le avevano sentite né i vigili urbani a [illegible] metri di distanza, né gli agenti di custodia sulla garritta del carcere a venti metri. Quando l'allarme è stato lanciato, il killer si era già dileguato, favorito proprio dalla folla che lo circondava, fra i banchi del mercato.

L'esecuzione non ha ancora una firma. Le ipotesi sono varie. Una rivendicazione dei terroristi del Fronte delle carceri è considerata poco attendibile. Un magistrato dice: «*Il terrorismo è battuto, ma non è morto*». I carabinieri non hanno dubbi che si tratti di un delitto riconducibile al clima di guerra che la camorra conduce contro le istituzioni e dilatano le minacce e le intimidazioni che la malavita organizzata ha fatto di recente pervenire fuori dal carcere di Poggioreale.

E' in un quadro più vasto, fanno osservare gli inquirenti, che questo nuovo fatto di sangue va collocato. Nicandro Izzo è il quarto lavoratore di Poggioreale ucciso nell'ultimo anno, il sesto negli ultimi diciotto mesi. La sua esecuzione è avvenuta a poche ore di distanza dall'uccisione di un giovanissimo pregiudicato ad Arzano, mentre si svolgeva in procura un «summit» fra magistrati che affrontavano il problema delle detenute di Pozzuoli in agitazione, poco prima che i cutoliani lanciassero il loro nuovo messaggio di guerra contro gli avversari annunciando altre esecuzioni e lutti.

Una delle ipotesi sulla matrice dell'assassinio di Izzo porta ad una nuova sigla di camorristi, in cui «clan» e famiglie rivali troverebbero addirittura una loro coesione. Il Bad, Braccio armato detenuti, ha fatto la sua apparizione di recente, dopo gli scoppi di violenza dell'ottobre scorso all'interno di Poggioreale.

Pochi giorni fa, il 21 gennaio, un «commando» ha tentato di sequestrare due allievi della Scuola agenti di custodia di Portici. Ma per errore furono prelevati due militari di leva. Poche ore dopo vennero rilasciati, sull'autostrada per Salerno. Il 27 il Bad rivendicò l'azione: «*Questa volta abbiamo sbagliato, non ci succederà più*».

Arrivarono poi volantini, telefonate. Detenuti ed ex detenuti denunciavano presunte violenze di cui sarebbero stati vittime. «*Niente resterà impunito*», minacciavano.

Il 16 ottobre scorso, c'era stata la prima ritorsione: a colpi di pistola era stato ucciso un agente di custodia, Gennaro De Angelis. A Poggioreale lavorava nella sezione controllo pacchi e colloqui detenuti, come Nicandro Izzo, che di recente era stato spostato nei padiglioni che ospitano i camorristi della Nuova Famiglia, in attesa del trasferimento a Roma.

Liliana Madeo

Rapina in banca nel Barese due feriti

BARI — Due persone, un cliente ed una guardia giurata, sono rimaste ferite durante una rapina compiuta da quattro banditi nell'agenzia della «Cassa di Risparmio di Puglia» di Bitritto, ad una decina di chilometri da Bari, sono Vincenzo Masellis, di 67 anni, raggiunto alla gamba destra da un colpo di pistola sparato da un malfattore in seguito ad un suo tentativo di reazione ed il vigilante Tommaso Grumo, di 31. Masellis è stato ricoverato nella clinica chirurgica del «Policlinico» di Bari dove i medici lo hanno giudicato guaribile in un mese. Grumo è stato medicato per una ferita alla testa provocata dal calcio di una pistola.

I rapinatori, dopo aver immobilizzato e disarmato Grumo, che era in servizio all'esterno della banca, sono entrati nel salone. Conclusa la rapina, che ha fruttato poco denaro per la reazione del cliente, sono fuggiti su un'«Alfetta» guidata da un complice.

Il delitto nell'entroterra di Napoli

Agguato di killer ucciso un ragazzo

La vittima, 18 anni, aveva precedenti penali per furto e rapina - Un regolamento di conti?

NAPOLI — Un altro agguato della camorra ieri ad Arzano, nell'entroterra di Napoli. La vittima è un ragazzo di 18 anni, Mario Ceparano, pregiudicato. E' morto poco dopo il ricovero in ospedale. I killer l'hanno colpito al torace sparandogli da distanza ravvicinata.

Il delitto nel pomeriggio in via del Centenario, ad Arzano. Il giovane era in auto — una A 112 —, viaggiava a velocità moderata. E' stato affiancato da una vettura di grossa cilindrata, sulla quale viaggiavano tre o quattro persone (le versioni sono discordanti).

Da un finestrino è spuntata un'arma. Tre colpi in rapida successione. Mario Ceparano è stato raggiunto al torace. La sua auto ha sbandato, poi si è fermata. Sono accorsi passanti. I killer sono fuggiti.

Il giovane è stato portato all'ospedale Nuovo Pellegrini di Napoli. Ma poco dopo il ricovero è spirato. I proiettili al torace avevano leso organi vitali.

Mario Ceparano era già noto agli inquirenti. Nonostante la giovane età aveva precedenti per reati contro il patrimonio, più volte era stato arrestato con l'accusa di furti e rapine.

Nel gennaio 1981 fu bloccato dalla squadra mobile di Napoli: l'accusa era di furto. Dopo il suo rilascio non si avevano avute altre sue notizie.

La giovane vittima apparteneva a una famiglia di pregiudicati abbastanza conosciuta nella zona. Due fratelli di Mario, Andrea e Giovanni, sono da tempo in carcere per reati contro il patrimonio.

Le prime indagini fanno ritenere che si sia trattato di un «regolamento di conti». L'assassinio di Ceparano è il ventiseiesimo omicidio avvenuto nel Napoletano dall'inizio dell'anno.

F. S.

Muore dopo 4 ore di discussioni sull'ospedale in cui portarla

ROMA — Il commissariato compartimentale della stazione Termini ha inviato alla procura della Repubblica una «segnalazione preliminare» sulle circostanze della morte di un'anziana «clochard» della stazione.

La donna, non ancora identificata, dall'apparente età di 60-65 anni, si è sentita male ieri mattina in uno degli androni. Alcuni viaggiatori di passaggio hanno segnalato il fatto agli agenti che hanno provveduto a soccorrerla e trasportarla con una moto-lettiga all'ambulatorio della stessa stazione.

Il medico di servizio le ha praticato le prime cure e ha chiamato un'ambulanza della Croce Rossa per il ricovero in ospedale.

I barellieri si sarebbero però rifiutati di caricarla perché la donna aveva i pidocchi.

Solo dopo quattro ore è stato deciso che poteva essere ricoverata al «San Gallicano» ove esiste un reparto di isolamento per malattie infettive: nel frattempo, però, l'anziana donna era morta.

Parla il ministro Rognoni

«Lo Stato affronta questa nuova sfida»

ROMA — Ministro Rognoni, accanto a lei c'è il generale James Lee Dozier, è appena terminata la premiazione dei quattordici agenti dei Nocs che l'hanno liberato: ma a Napoli proprio ora hanno assassinato un agente di custodia, il terrorismo l'altro giorno ha colpito una vigilatrice del carcere di Rebibbia, sabato è stato massacrato il camionista Vincenzo Casillo...

«*Ormai la camorra, così come la mafia, è il principale nemico. Non sono e non voglio essere ottimista a proposito della fine del terrorismo, ma è certo che la malavita organizzata è un'insidia che lo Stato e il governo combatteranno con tutte le loro forze*».

Secondo lei, l'assassinio di Casillo, quella macchina saltata per aria, è un attentato di camorra?

«*Penso che sia così, e purtroppo è probabile che si scateni una nuova guerra tra clan rivali, una faida tra clan della camorra*».

La camorra, dunque, è arrivata a Roma. Crede, come qualche indizio può far supporre, che il ricatto del taglieggio, possano essersi allargati fino al Lazio e a Roma?

«*Questo non mi risulta, almeno fino ad oggi. Tuttavia ritengo che la camorra sia un fenomeno criminale tipicamente napoletano, abbia un radicamento, un suo insediamento, a Napoli. Non penso che abbia interessi che si possano estendere fino a Roma*».

Quindi, a suo parere, Casillo è stato assassinato a Roma solo perché qui aveva scelto il suo rifugio, si era nascosto nella capitale per sfuggire dalla taglia di un miliardo dei rivali della Nuova Famiglia: non sarebbe stato vittima di una guerra per l'egemonia su Roma, ma vittima delle faide tra Nuova camorra organizzata e Nuova famiglia.

«*E' la magistratura che indaga, comunque ho l'impressione che questo omicidio sia avvenuto a Roma per un fatto occasionale, appunto perché Casillo si era allontanato da Napoli e, come base, aveva scelto Roma*».

E. C.

Oggi i funerali di Vincenzo Casillo, un comunicato promette rappresaglie

Il clan di Cutolo chiede vendetta Ancora guerra tra le «famiglie»

ROMA — Dopo l'attentato, con Vincenzo Casillo morto e Mario Cuomo moribondo, la camorra di Raffaele Cutolo vuole vendetta. Oggi si svolgono i funerali di Casillo «O' Nirone», e da un fiorista di Nuoro, dove Cutolo è rinchiuso in una cella del carcere di Badd'e Carros, è in arrivo una corona di fiori. «*La Nuova Camorra Organizzata* — hanno telefonato ieri i cutoliani — *ha un cuore che palpita ancora*». A Napoli, in questura come a Palazzo di Giustizia, già è stata messa in conto una nuova faida. Attentati, morti, terrore, vittime. Cutolo è furibondo, dal carcere si dice che ce l'abbia con tutto e tutti.

«*La Nuova Camorra Organizzata* — è l'orgoglioso testo dettato ieri sera al centralino di un quotidiano di Napoli — *si onora di appartenere alla vecchia società camorristica napoletana, e pertanto non potrà mai scendere a compromessi con uomini senza rispetto per le leggi d'onore: i quali portano distrazione nelle case con la droga, e si servono di basse spie per colpire con vigliaccheria. I leoni travestiti da pecore* — e qui, forse, il telefonista ha letto male — *sono stati già condannati: la Nuova Camorra Organizzata ha un cuore che palpita ancora*». Un messaggio ritenuto autentico.

Napoli teme una nuova guerra tra «*famiglie*», e Roma indaga. I primi risultati, ufficiali, dicono che è stato scoperto l'appartamento dove avevano dormito Casillo e Cuomo, che ha un nome la donna che per sua fortuna ha evitato le conseguenze dell'esplosione della Golf turbo diesel parcheggiata in via Clemente VII: con lei, però, c'erano almeno altre due persone. «*Non le abbiamo ancora identificate* — ha dichiarato Luigi De Sena, capo della squadra mobile di Roma — *ma al momento dell'attentato erano in casa, son scappate di fretta, lasciando accese una radio, le luci e due sigarette*».

Vincenzo Casillo da due settimane aveva abbandonato il suo appartamento nella zona Nord di Roma, sulla via Aurelia. Aveva motivo per essere spaventato, sentirsi braccato dai rivali: la Nuova Famiglia, vivo o morto, aveva pronto un miliardo di lire. Da non più di 15 giorni si era nascosto in una villetta, bianca e discreta, giardino attorno, cancello in ferro battuto con apertura a telecomando, al numero 13 di via Gregorio XIII, in linea d'aria a non più di cento metri da via Clemente VII, la stradina dell'attentato. Numero 13 in via Gregorio XIII, nonostante la scaramanzia.

Grazie al vezzo, Giovanna Matarazzo, 29 anni, avellinese, finora sconosciuta alle questure, ha avuto salva la vita. Si era attardata — sostengono due testimoni — per un banale ritocco di rossetto: ha visto la Golf esplodere, è scappata, ha perso la scarpa sinistra e altri documenti dalla borsetta in coccodrillo nero, è corsa ad allertare gli altri ospiti del villino in via Gregorio XIII numero 13. Nella fuga, però, ha perso la patente, che si è rivelata fatale: da ieri sera Giovanna Matarazzo, definita amica di Casillo, ballerina con il nome d'arte «Dolly Pich», è ricercata in tutt'Italia.

Le indagini, intanto, non trascurano le molte coincidenze che accostano la figura di Vincenzo Casillo alle oscure vicende che hanno segnato il sequestro e la liberazione dell'assessore campano Ciro Cirillo, rilasciato dalle Brigate rosse dopo la mediazione di «O' Nirone» e Raffaele Cutolo. La carta d'identità trovata nel portafoglio di Casillo risulta appartenere allo stesso stock rubato negli uffici del municipio di Malnate, in provincia di Varese: anche addosso o nelle basi di brigatisti napoletani, indiziati per il sequestro Cirillo, sono state trovate carte d'identità della medesima provenienza.

Giovanni Cerruti

Insegnante aggredito da sconosciuti in classe

GIOIA TAURO — Un insegnante di educazione artistica, Ezio Costantino, di 30 anni, è stato aggredito ieri mattina da due sconosciuti nell'aula dove stava facendo lezione.

L'episodio è accaduto nella classe «Seconda P» della scuola media «Pentimalli». I due aggressori, che non sono stati ancora identificati, erano stati richiamati dal professor Costantino perché, attraverso una finestra, stavano disturbando la lezione.

Radiografia della Nuova Famiglia, il clan che combatte «il professore»

Tutti i nemici di don Raffaele

Di tanto in tanto la camorra tiene riunioni per il cessate il fuoco. «Dobbiamo smetterla di ammazzarci tra noi». *Si arrive a un'ipotesi di accordo. La pace sociale dura qualche settimana, poi si ritorna agli ammazzamenti. L'ultima tregua è finita sabato nel quartiere di Primavalle a Roma, due uomini di fiducia di Raffaele Cutolo dilaniati dal tritolo in un'auto. Adesso si pensa che la prossima mossa sarà di Cutolo.*

Antiche vendette si sommano a nuovi regolamenti di conti e la guerra continua. E' esplosa violenta la notte del terremoto, 23 novembre 1980, nel carcere di Poggioreale. Tra anticutoliani uccisi e altri sette feriti a colpi di pistola e coltello. La banda in cui militavano le vittime si è scatenata, fuori, provocando a sua volta nuove sanguinose reazioni. In poco più di un mese si allinea 13 cadaveri. Nel 1981 gli assassinati sono 235, nel 1982 sono 265.

Nella guerra della camorra si fronteggiano due grossi schieramenti con centinaia di uomini ciascuno: la «Nuova camorra organizzata» di Cutolo e la «Nuova famiglia», che è un consorzio di clan. I cutoliani in «politica estera» si alleano con la 'ndrangheta calabrese, contro la odiata mafia siciliana, che favorisce la Nuova Famiglia. La posta in gioco è costituita da un giro di affari di qualche migliaio di miliardi: droga, contrabbando, controllo del gioco clandestino e della prostituzione, contrabbando di armi, rapine, sequestri, l'inserimento nella ricostruzione per le zone terremotate.

Cutolo e alcuni capi di clan rivali sono in carcere, da dove riescono comunque a dirigere le operazioni all'esterno e, se è il caso, a emanare sentenze, mediante i luogotenenti e i capizona.

Cutolo ha fondato la Nuova Camorra Organizzata, verso la metà degli Anni 70, per la conquista di Napoli, invadendo territori e competenze di altre «famiglie». Che, per controbatterlo, si sono federate nella Nuova Famiglia, la quale raccoglie altri gruppi: dalle «Brigate anti-Cutolo» ai «Nuclei giustizieri campani», dagli «Squadroni della morte» al «Gruppo dei galantuomini riuniti». Ecco i presunti clan anticutoliani.

I quattro fratelli Nuvoletta, di Marano, Comune alle porte di Napoli. Secondo un rapporto dei carabinieri, «gestiscono le possibilità economiche di altri boss affiliati alla Nuova Famiglia», come dire banchieri della camorra. Sempre secondo i carabinieri, sarebbero attivi nel settore della droga e «attuano operazioni spericolate, con la complicità di enti pubblici... eppure tutte le proposte di applicazione a loro carico di misure di prevenzione sono state sistematicamente respinte».

Michele Zaza, detto 'o pazzo, (scarcerato l'anno scorso dietro versamento di cauzione di mezzo miliardo) «tiene i fili del contrabbando delle sigarette», *affermano i carabinieri* e «gode di una fitta e sicura rete di protezioni che lo difendono dall'azione repressiva degli organi di polizia».

I Giuliano, «re di Forcella». Vecchio clan, dei più potenti. La famiglia è vastissima, ma parecchi membri sono in prigione. Il luglio scorso la Finanza ha arrestato Luigi Giuliano (unico dei quattro fratelli ancora in libertà, il mese prima era finito in carcere anche il padre Pio), e ai cronisti che erano accorsi a Forcella una ragazza ha gridato: «Nun scrivite che è nu boss. Luigino è nu signore, nu grande signore». *Sarebbero i Giuliano ad avere dato vita alla Nuova Famiglia, confederazione di bande anticutolo.*

Anticutoliano è l'antico clan dei «Lampetielli» di Castellammare, che fa capo a don Alberto Maresca, e Pupetta, prima di essere arrestata, ha clamorosamente attaccato Cutolo in una conferenza stampa. Pupetta Maresca e il suo uomo, Umberto Ammaturo, sono in carcere accusati di aver assassinato il criminologo Semerari, il cui corpo venne trovato a Ottaviano, a poca distanza dall'abitazione di Cutolo.

Antonio Bardellino, latitante (decine di mandati di cattura, che vanno dall'omicidio al traffico di stupefacenti). Dei boss avversari di Cutolo, è forse il più potente e astuto. Nel 1980 si è schierato dalla parte della Nuova Famiglia e ha invaso l'agro sarnese-nocerino, feudo di Cutolo. Il suo potere si fonda sulle estorsioni, il traffico di droga, le rapine ai Tir, ha ingrandito il suo impero costituendo una catena di società per azioni che si occupano di finanza, agricoltura, problemi immobiliari. Si legge in una relazione dei carabinieri: «Bardellino è un industriale del crimine, un colletto bianco che investe immediatamente quasi tutto quello che guadagna. Non ha ai suoi ordini un esercito, ma la sua potenza finanziaria è tale che in qualsiasi momento può chiamare a raccolta un centinaio di mercenari». *E a Napoli c'è più chi afferma che Cutolo, a confronto di Bardellino, è un «boss di campagna».*

Il fatto è che Cutolo non si considera secondo a nessuno, e la guerra della camorra continua.

Luciano Curino

No a Poggioreale di 102 detenute

NAPOLI — Un'altra manifestazione di protesta contro il preventivato trasferimento nel carcere di Poggioreale è stata inscenata ieri mattina dalle detenute del carcere di Pozzuoli. Nei giorni scorsi era stato deciso il trasferimento delle 102 recluse per permettere di ospitare nel penitenziario flegreo circa 200 detenuti in stato di semilibertà.

Supermercato salta in aria vicino a Roma

ROMA — Un'esplosione ha gravemente danneggiato un supermercato al decimo chilometro della via Nettunense, nei pressi di Cecchina, poco distante da Roma. I vigili del fuoco hanno disposto la evacuazione di alcuni appartamenti sovrastanti il supermercato. Non sono stati segnalati feriti. Non si può ancora dire se lo scoppio è stato causato da una bombola di gas o da un ordigno.

Anche un negozio di alimentari è rimasto danneggiato. I vigili del fuoco hanno dichiarato inagibili tre appartamenti (nei quali abitavano una quindicina di persone) e limitato l'accesso ad alcuni locali degli altri.

Lo scoppio è avvenuto, intorno all'una e mezzo, nel seminterrato del palazzo nel quale si trovava il negozio di abbigliamento e confezioni all'ingrosso (ampio circa 100 metri quadrati) dei fratelli Salvatore e Giuseppe Del Prete, originari di Frattamaggiore (Napoli).

(Segue da pagina 6)

1973 1983
Corrado Belcore
[illegible]
Oggi come allora con la luce degli occhi di mamma tua

1976 1983
dott. avv. Vincenzo Villata
Sei sempre nei nostri cuori. Messa 18,30 S. Crema

1981 1983
Giorgio Pontiglio
Nel 2° anniversario la sua Lori lo ricorda con immutato affetto

1973 1983
Nel decimo anniversario della scomparsa del
CAVALIERE DEL LAVORO
Anselmo Del Mastro Calvetti
Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine del S. Sepolcro
il giorno 3 febbraio alle ore 18 la Santa Messa di suffragio sarà celebrata da mons. Roberto Caceres, Vescovo di Melo, nella Cappella dei Cavalieri del S. Sepolcro, via Giampietro 1. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.
— Torino, 1 febbraio 1983

1978 1983
Norma Mario
I tuoi cari con immenso rimpianto
Il ricordo dei carissimi
Ines Sezzano
Olga Sezzano
Mario Sezzano
è sempre vivo ed immutato nel cuore dei loro familiari. Una Santa Messa verrà celebrata mercoledì 2 febbraio alle ore 10 presso la chiesa di San Giovanni Evangelista, corso Vittorio Emanuele 15.
— Torino, 1 febbraio 1983

1978 1983
don Guido Gribaldi
Sempre grato ricordo
— Cirié, 31 gennaio 1983

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 106/83 R.E.S.
N. 426467 C.P.

Il Pretore di Torino in data 27-9-1982, ha pronunciato il seguente decreto
CONTRO
DELLISANTI Michele, nato a Torino il 6-7-1936, domiciliato in Torino, via Rivalta n. 57, per avere in Torino il 6-7-1982, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 600.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale
Torino, il 25 gennaio 1983.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(C. Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 103/83 R.E.S.
N. 426441 C.P.

Il Pretore di Torino in data 27-9-1982, ha pronunciato il seguente decreto
CONTRO
CAVALIERI D'ORO Alberto, nato a Comacchio il 29-6-1932, domiciliato in Torino, via Chivasso n. 10, per avere in Torino il 6-7-1982, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 400.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale
Torino, il 25 gennaio 1983.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(C. Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 113/83 R.E.S.
N. 426498 C.P.

Il Pretore di Torino in data 13-9-1982, ha pronunciato il seguente decreto
CONTRO
VONA Salvatore, nato a Gioia Tauro il 26-6-1947, domiciliato in Torino, via Monteponi n. 57/72, per avere in Torino il 24-3-1982, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto-sentenza, per estratto, sul giornale «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale
Torino, il 25 gennaio 1983.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(C. Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 109/83 R.E.S.
N. 426479 C.P.

Il Pretore di Torino in data 23-9-1982, ha pronunciato il seguente decreto
CONTRO
PROVENZANO Antonio, nato a S. Biagio Lamezia Terme il 25-7-1935, domiciliato in Torino, via Tripoli n. 10/22, per avere in Torino il 6-6-1982, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dei dadi in luogo pubblico.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale
Torino, il 25 gennaio 1983.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(C. Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 110/83 R.E.S.
N. 426417 C.P.

Il Pretore di Torino in data 15-9-1982 ha pronunciato il seguente decreto
CONTRO
ROMANO Luigi, nato a Torino il 7-8-1931, domiciliato in Torino, via Genova n. 174, per avere in Torino il 24-3-1982, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 150.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto, sul giornale «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale
Torino, il 25 gennaio 1983.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(C. Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 37/83 R.E.S.
N. 7889/82 R.G.

Il Pretore di Torino in data 2-4-1982, ha pronunciato il seguente decreto
CONTRO
LUZZINI Remo, nato a Torino il 17-4-1937, residente in Torino, c.so Grosseto n. 119/4, per avere in Torino il 4-2-1982, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale
Torino, il 18 gennaio 1983.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(C. Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 104/83 R.E.S.
N. 15876/82 R.G.

Il Pretore di Torino in data 9-12-1982, ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
BONGO Nicola, nato ad Ariano Irpino il 15-1-1945, residente a Torino, c.so Cincinnato n. 110, per avere in Torino il 26-2-1982, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 400.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale
Torino, il 25 gennaio 1983.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(C. Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 108/83 R.E.S.
N. 426478 C.P.

Il Pretore di Torino in data 29-9-1982, ha pronunciato il seguente decreto
CONTRO
PROVENZANO Antonio, nato a S. Biagio Lamezia Terme il 25-7-1935, domiciliato in Torino, via Tripoli n. 10, per avere in Torino il 21-4 e 21-7-1982, in violazione degli art. 81 cpv. C.P. e 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina e dei dadi in luogo pubblico.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 900.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale
Torino, il 25 gennaio 1983.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(C. Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 33/83 R.E.S.
N. 16679/82 R.G.

Il Pretore di Torino in data 9-11-1982, ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
TOCCI Fernando, nato a Melagne il 2-1-1945, residente a Torino, via Belmonte n. 5, per avere in Torino il 26-2-1982, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 350.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale
Torino, il 18 gennaio 1983.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(C. Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 112/83 R.E.S.
N. 69757/81 R.G.

Il Pretore di Torino in data 7-12-1982, ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
SCUDERI Guido, nato a Caltanissetta il 27-7-1942, residente in Torino, elett. dom.to c/o Crocefisso avv. Mauro, per avere in Torino il 14-11-1981, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 150.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale
Torino, il 25 gennaio 1983.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(C. Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 27/83 R.E.S.
N. [illegible] R.G.

Il Pretore di Torino in data 22-11-1982, ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
CHIANTELLA Franco, nato a Venaria [illegible], residente a Torino, via [illegible] n. 18.
IMPUTATO
A) del reato di cui all'art. 720 1° e 2° c.p. 1) C.P. [illegible]
B) del reato di cui all'art. 720 1° e 2° c.p. 1) C.P. [illegible]
OMISSIS
P.Q.M.
Il Pretore, visti gli artt. 483, 488 c.p.p., dichiara l'imputato responsabile [illegible] e lo condanna alla pena di L. 500.000 di ammenda, oltre le spese processuali, ordina la pubblicazione sul giornale «La Stampa».
Per estratto conforme all'originale
Torino, il 18 gennaio 1983.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(C. Bardi)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 107/83 R.E.S.
N. 11170/82 C.P. - R.G.

Il Pretore di Torino in data [illegible]-12-1982, ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
FANTONE Angiolina, nata a Garzigliana l'11-6-1929, domiciliata in Torino, via Beaulard n. 14, per avere in Torino il 24-1-1982, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.
OMISSIS
condanna la suddetta alla pena di L. 400.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale
Torino, il 25 gennaio 1983.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(C. Bardi)

Il progetto è di una società francese: investimenti previsti 40 miliardi

Bardonecchia, speranze e perplessità sulla gigantesca stazione invernale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARDONECCHIA — Nota da sempre come una delle «culle» dello sci italiano, sopravvissuta all'assalto indiscriminato dell'espansione edilizia, Bardonecchia nel giro di pochi anni dovrebbe rinascere a nuova vita e affermarsi come una delle più importanti stazioni invernali europee.

Il fatto insolito è che questo faraonico piano di sviluppo venga da una società francese e che lasci non ostili, ma soltanto dubbiosi, gli operatori turistici italiani.

Qualche mese fa al Comune di Bardonecchia giunge la proposta di formare un unico grande comprensorio sciistico unito con la francese Modane passando attraverso il cardine del Colle del Fréjus: a formularla è la Segmo, una società finanziaria di Parigi presieduta dall'ingegnere Pierre Schnebelen, che si occupa di insediamenti turistici in Europa e in America del Sud, possiede la maggioranza del pacchetto azionario di Tignes e il 25 per cento di Val d'Isère ed è collegata con la italiana Agudio (gruppo Fata, uno dei più qualificati costruttori mondiali di impianti di risalita pesanti) e con la francese Skirall, produttrice di skilifts e seggiovie. Investimento previsto per questa mega-stazione italo-francese 40 miliardi.

Il Comune di Bardonecchia indica un esperto (successivamente è stato formato un qualificato gruppo di studio), la Segmo mette a disposizione un elicottero e si effettuano innumerevoli esplorazioni del territorio fino a tracciare un piano degli impianti e delle piste.

La nuova grande stazione, chiamata sul versante francese Valfréjus, presenterà uno dei «domaines skiables» più vasti delle Alpi Occidentali (anche se nel volume illustrativo si è un po' barato perché nel tratteggiare il confronto con l'attuale «Via Lattea» non sono stati calcolati i comprensori di Sansicario e di Pragelato), con i primi impianti del Piemonte al di sopra dei tremila metri.

La quota di Bardonecchia e l'esposizione della zona non sono ritenute sufficienti per garantire un innevamento sicuro, per cui il piano prevede la costruzione di sei chilometri di strada lungo la valle del Fréjus (ma gli esperti italiani non sono del tutto sicuri che non esistano rischi di slavine) fino a 1750 metri: qui dovrebbero sorgere uffici, bar, ristorante, parcheggio e una linea di cabinovia dovrebbe condurre fino ai 2550 metri del Colle del Fréjus.

Di qui una seggiovia raggiungerà i 3050 metri dell'Argentier (per gli italiani si chiama Punta Nera) dove, presso un grande ristorante panoramico, si avrà l'unione con gli impianti che arrivano dalla Francia. Dalla stessa zona di partenza in fondovalle dovrebbero muoversi altri impianti (sulla destra guardando la montagna) nella conca di «Pian delle stelle» e gli altri sulla sinistra verso la valle del Rho.

In totale il piano sul versante italiano prevede una cabinovia e sei seggiovie con una portata oraria totale di 13.800 persone (tutti gli impianti di Bardonecchia esistenti attualmente trasportano 22 mila persone ora) con alcune incongruenze: arrivare a 3050 metri in seggiovia non è un gran divertimento quando il tempo non è clemente; Tutte le portate sono calcolate su un dato di 2000 persone l'ora per impianto, molto ipotetico visto che l'Ispettorato per la Motorizzazione attualmente consente in Italia capacità di trasporto di poco più di mille persone l'ora e non si sa come permetterebbe una seggiovia di 850 metri di dislivello (da 2200 a 3050 metri).

I vantaggi per Bardonecchia, anche se ovviamente il controllo della società resterebbe in mano francese, sarebbero notevoli (e non sono stati assolutamente richiesti favori di natura edilizia): tutta l'opera di costruzione e in seguito di gestione degli impianti darebbe un notevole impulso all'occupazione di manodopera italiana; il prestigio della località risulterebbe molto incrementato; tutti gli esercizi pubblici di Bardonecchia ne ricaverebbero benefici e non è assurdo sperare in un forte incremento del turismo che renda possibile la costruzione di nuove strutture ricettive.

Sono vantaggi ben presenti a tutti, tanto che anche i proprietari degli attuali impianti di risalita (che sulla carta dovrebbero essere contrari) si dicono ben felici che il progetto vada in porto perché, nel giro di poco tempo (e i francesi vogliono costruire rapidamente, nel giro di tre o quattro anni, in modo di essere già pronti quando finalmente arriverà la tanto sospirata autostrada) i vantaggi si faranno sentire per tutti.

Il Comune e la Regione Piemonte dovranno prossimamente decidere. Restano due perplessità: il tracciato di impianti e piste e l'esposizione di qualche parte del comprensorio non convincono al cento per cento; non pare quasi vero che si possa ricevere un simile regalo da una società straniera che in cambio non chiede nulla.

Gigi Mattana

Milano, le Alpi a due passi

Milano. La metropoli lombarda, grazie al vento che nella notte fra domenica e lunedì l'ha investita, ha goduto nella giornata di ieri di un'eccezionale visibilità sui monti del Bergamasco (Ansa)

Totocalcio in sei mesi 613 miliardi di giocate

ROMA — Il *Totocalcio* ha complessivamente introitato oltre 613 miliardi di lire — esattamente 613.336.491.588 — dal 29 agosto 1982, cioè dalla ripresa del concorso, a tutto il 30 gennaio di quest'anno, per un totale di 23 concorsi. Agli scommettitori sono andati poco più di 150 miliardi.

La cifra totale rappresenta un aumento del 44,57% rispetto all'analogo numero di concorsi della precedente stagione, sia sulle ali del successo azzurro nel «*Mundial*», sia a causa del rinnovato interesse per i campionati nazionali. Si calcola che degli 8-10 milioni di italiani che ogni settimana compilano la schedina, almeno un quarto siano di sesso femminile.

La costante attenzione sulle partite si è tradotta anche in un notevole interesse degli scommettitori sulla schedina semplice, quella che costa solo 500 lire. Tale cifra è però destinata ad aumentare, probabilmente sin da marzo, allorché si passerà da 250 lire a 300 lire per ogni colonna in base alla nuova legge sul credito sportivo, che prevede un aumento della posta in gioco per tutti i concorsi pronostici.

Agli scommettitori sarà destinato il 38% del monte premi.

L'ex presidente del Consiglio ligure

Cassazione: 3 anni a Machiavelli (psi) per scandalo edile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — L'ex presidente del consiglio regionale della Liguria, Paolo Machiavelli, 55 anni, entrerà in carcere. Dovrà scontare una condanna a tre anni e otto mesi per concussione. Si conclude così lo scandalo per la lottizzazione di S. Stefano al Mare, piccolo Comune della provincia di Imperia. Una vicenda ormai nota come la vicenda della «*bustarella da mezzo miliardo*»: la cifra sarebbe stata chiesta dal leader socialista, nel 1974-75, ad un imprenditore edile di Sanremo per facilitare la concessione della licenza edilizia da parte della Regione.

Con Machiavelli finiranno in carcere il suo ex segretario, Alberto Renzi (deve scontare tre anni e quattro mesi) e il geom. Cosimo Cusato (due anni e otto mesi). Il mandato d'arresto dovrà essere eseguito: la vicenda giudiziaria ha terminato il suo iter, Tribunale, Corte d'appello, Cassazione. La sentenza è definitiva, è «*passata in giudicato*».

La sentenza della Corte di cassazione risale alla metà dell'ottobre scorso. Il fascicolo sul caso Machiavelli è in viaggio da Roma. Sarà registrato presso la cancelleria della Corte d'appello di Genova, nei prossimi giorni. Allora scatterà l'arresto.

Paolo Machiavelli — secondo quanto ha dichiarato subito dopo la sentenza — non si sottrarrà all'arresto. Da quando è uscito dalla scena politica, sette anni fa, conduce vita ritirata. Vive con il fratello tra la casa di corso Carbonara, sulla collina di Genova, e la villa di Sori, in riva al mare, e lavora, sempre col fratello, nello studio legale della famiglia.

Giuseppe «Pippo» Machiavelli, non rieletto alla Camera, nel 1976, travolto dallo scandalo in cui rimase coinvolto il fratello, è tornato infatti a svolgere a tempo pieno l'attività di penalista, tradizione della famiglia.

Paolo Machiavelli ha dichiarato di essere a disposizione della giustizia e di non aver mai avuto l'intenzione di lasciare l'Italia. Molto probabilmente, d'accordo con i propri difensori, l'ex presidente del consiglio regionale spera di restare in stato di detenzione solo per pochi mesi e di riottenere la libertà provvisoria, magari attraverso l'istituto della rieducazione.

p. l.

Un paese si autotassa per finire l'ospedale

PERGOLA — «*Se non lo completa lo Stato lo completeremo noi*». Con questo slogan gli abitanti di Pergola, un paese della vallata del Cesano, in provincia di Pesaro, stanno portando avanti un'inconsueta iniziativa: si autotassano, infatti, per il completamento del nuovo ospedale «*S. Colomba*», un grosso edificio cominciato 17 anni fa e da anni ufficialmente «*quasi ultimato*».

Ciascuno da quello che può. Nel giro di una settimana un comitato «*pro ospedale*», costituito con atto notarile, ha raccolto presso 620 famiglie più di 40 milioni. Venti imprese del settore costruzioni di Pergola e di altri paesi della vallata interessati al nuovo nosocomio si sono frattanto autotassate con venti giorni di lavoro gratis a testa, ciascuna in relazione alla propria «*forza lavoro*». Le prime due stanno già completando il primo lotto che riguarda la recinzione dell'ospedale incompiuto e altre opere in muratura.

«*Finora, dagli organi pubblici abbiamo avuto soltanto molte promesse* — dice la professoressa Anna Massaioli, che guida il comitato —, *ora che abbiamo cominciato a fare qualcosa da soli vediamo anche qualche risultato*».

c. g.

notizie dalle aziende

Il trattore d'oro SAME

Un'azienda brillante anche nelle idee

L'EIMA, la massima manifestazione italiana della motorizzazione agricola, è stata quest'anno più che mai momento di ripensamento circa la fase congiunturale in atto.

Se ne è discusso in manifestazioni congressuali di vario impegno e ne hanno parlato in maniera indiretta le case costruttrici di macchine agricole con la proposta di soluzioni tecniche nuove, anche in funzione del contenimento delle spese energetiche.

In quest'ottica la SAME Trattori ha detto più di una parola importante attraverso la presentazione di mezzi rappresentativi della sua produzione che vanta modelli e versioni in grado di corrispondere alle esigenze di tutte le attività agricole, sviluppate in ambienti orografici, pedologici e climatici anche nettamente diversi.

Dei discorsi fatti e delle macchine viste all'EIMA ogni agricoltore, a distanza di pochi giorni, ricorda quello che a lui interessava sentire e, soprattutto, vedere. Ma tutti — se ne può essere certi — ricordano il «trattore d'oro» che troneggiava al centro dello stand SAME.

La particolare colorazione, al di là del fatto promozionale, aveva il preciso significato di sottolineare le molte realtà che sono alla base del successo SAME e che si possono sintetizzare in:

— tecnologia d'avanguardia rivolta al futuro;
— ricchezza della gamma di modelli;
— sicuro e prezioso supporto di un'efficiente e articolata organizzazione di servizio.

Trattori d'oro è molto di più di un'idea brillante; è la testimonianza concreta della proiezione del Gruppo SAME tra i primi sei costruttori del mondo, della sua leadership nei motori raffreddati ad aria e nelle quattro ruote motrici, della sua posizione (con un fatturato di 500 miliardi circa) di tutto prestigio tra le grandi aziende italiane di ogni settore.

Accordo ATA Univas - INTERAPEM Padova

L'INTERAPEM di Padova, che nel corso del 1981 e 1982 ha rappresentato la ATA Univas (Agenzia Internazionale di Pubblicità e Marketing) per le Tre Venezie, siglerà nei prossimi giorni un nuovo accordo di collaborazione.

Tale accordo prevede la partecipazione della ATA Univas nella INTERAPEM, che assumerà la nuova ragione sociale di:

ATA Univas - PADOVA s.r.l.

Nell'ambito di questa operazione, la struttura padovana, che vanta già un organico di 14 unità, sarà ulteriormente rinforzata con nuovi professionisti che aumenteranno l'efficacia del Servizio alla Clientela.

La Direzione Generale sarà assunta da Maurizio Peccolo, che avrà anche le funzioni di Amministratore Delegato.

Questa partecipazione dell'ATA Univas nella nota Agenzia Padovana, sta a significare l'interesse sempre crescente che sta assumendo nel campo della comunicazione la Regione Triveneta.

Tale operazione, inoltre, sarà particolarmente interessante per gli operatori regionali, che potranno così usufruire di tutti i vantaggi organizzativi, professionali ed internazionali di una grande Agenzia di Pubblicità e di una grande Rete Internazionale, la prima in Europa, l'UNIVAS NETWORK.

L'ATA Univas, che è presente sul mercato italiano da ormai trent'anni amministra oltre 50 miliardi di Budgets per 40 clienti e 78 prodotti.

La sede di Padova si aggiunge alle sedi di Milano e di Roma.

Nuove nomine all'I.B.I.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Bancario Italiano, nella sua riunione del 27 corrente, ha nominato Direttore Generale il Dr. Carlo Gilfri, cooptandolo nel Consiglio stesso.

L'inserimento al vertice operativo dell'I.B.I. del Dr. Gilfri, noto per l'alta professionalità acquisita in molti anni di attività alla Cariplo ove attualmente ricopriva il grado di Vice Direttore Generale, contribuirà al rafforzamento ed all'ulteriore sviluppo dell'Istituto, anche in considerazione di una programmata complementarietà d'azione sul mercato tra I.B.I. e Cariplo, nel pieno rispetto delle autonomie e delle peculiari caratteristiche specifiche dei due istituti.

La tragedia nel Basso Adriatico, vane le ricerche con mare forza dieci

Nevicate e furiose tempeste al Centro Sud tre pescherecci si rovesciano: 5 dispersi

Una mareggiata violentissima sta infuriando da oltre 24 ore sul basso Adriatico. Tre pescherecci, due al largo della costa abruzzese, l'altro non lontano da Foggia sono stati inghiottiti dalle onde. Cinque gli uomini dispersi in mare: le speranze di trovarli vivi sono ormai ridotte al minimo.

L'ondata di maltempo, con raffiche di vento e nevicate interessa gran parte del Centro Sud, specie lungo la dorsale appenninica. Situazione critica anche in Sicilia (sospesa per alcune ore la partenza dei traghetti nello Stretto) e Sardegna.

I pescherecci dispersi nel mare di Pescara sono il «Miranda» e il «Disco volante». Avevano a bordo il primo Nicola Cipollone, 27 anni, più (forse) una seconda persona; l'altro, Giovanni Di Rocco, 53 anni, e il figlio Franco, 24. Alle tredici di ieri i mezzi di soccorso hanno avvistato un relitto, ma le condizioni proibitive del mare non hanno consentito loro di avvicinarsi.

I fratelli Cosimo e Lazzaro Saccia, 19 e 22 anni, sono scomparsi in mare mentre cercavano di guadagnare la costa: la loro barca da pesca, la «San Felice» si è infatti rovesciata per la violenza dei marosi. Le ricerche non hanno finora dato alcun esito.

MACERATA — Bufera di vento e neve la scorsa notte sull'Alto Maceratese. Le raffiche hanno raggiunto i 110 chilometri orari, abbattendo alberi e causando interruzioni dell'energia elettrica.

BARI — Le condizioni del tempo sono peggiorate nelle ultime ore su tutta la regione.

POTENZA — Dalle nove di ieri nevica con insistenza sulla parte settentrionale della provincia di Potenza, compreso il capoluogo.

REGGIO CALABRIA — Un'eccezionale bufera di vento si è abbattuta ieri sulla Calabria. Particolarmente colpita la zona dello Stretto, dove l'intensità delle raffiche ha raggiunto i 50 nodi. Le comunicazioni da e per la Sicilia sono state sospese per molte ore, creando code di autotreni. L'autostrada A-3 nel tratto terminale è stata chiusa ai mezzi pesanti.

Il mare ha completamente invaso il quartiere «*Canalea*» di Scilla.

A Reggio la furia del vento ha abbattuto alberi, insegne e segnaletica.

MESSINA — Il forte vento che soffia dalla scorsa notte sulla Sicilia ha bloccato numerosi collegamenti con le isole minori.

CAGLIARI — Una violenta bufera di vento, in prevalenza maestrale, flagella la Sardegna da circa 24 ore provocando danni e intralci alla navigazione aerea e marittima. Le raffiche, che a tratti, hanno oscillato ad oltre 120 chilometri orari, hanno reso difficile la navigazione lungo le coste dell'isola ed i collegamenti tra la Sardegna e le isole minori.

Notevoli i danni provocati nei centri abitati e nelle campagne. Ne hanno fatto le spese in particolare gli agrumeti che hanno perso parte dei frutti.

Soluzioni dei giochi pubblicati su La Stampa domenica 30 gennaio

Frati campanari

Il frate di mezzo è Fradòn: non possono essere il primo e il quinto in quanto sono all'esterno; non il secondo perché la campana di questo fa «don»; non il quarto perché è detto che Fradòn non suona la campana che fa «den». Il secondo frate è Fradèn, trovandosi vicino a Fradòn; non può esserlo il quarto in quanto la campana di questo fa «den». Il quarto frate è Fradàn: è l'unico, avendo già determinato Fradòn, a non avere un nodo sul cordone. L'ultimo frate è Fradìn perché non può esserlo il primo in quanto la campana di questo fa «din». Di conseguenza il primo frate è Fradùn.

Parole incrociate

Othello

Il Bianco gioca in C1. Questo lascia al Nero una sola mossa che non concede immediatamente l'angolo: D8. A questa il Bianco risponde con C8 forzando il Nero a concedergli una casella d'angolo alla mossa successiva.

Dama

1. 15-19!, 22x15; 2. 23-19, 15x22; 3. 24-28, 18x23; 4. 28x28 e il Bianco vince.

Rebus

REBUS (5,4,3,6): Ami C - oca R - oche A - R riva = AMICO CARO CHE ARRIVA.

Scacchi

Il Bianco, nonostante i due Pedoni in meno ha vinto giocando 52. C:e5!, Ch6; 53. C:f7!, C:f7; 54. e5, e il Nero ha abbandonato.

Quiz

Aggiotaggio, canonica, starnuto, dividendi, stilisti, cognac, noumeno, marasma, radar, galattofaga, trimestri, nicotinico.

Il tempo oggi

tempo previsto: al Nord, nuvolosità in rapido aumento con precipitazioni in graduale intensificazione, nevose sui rilievi e localmente in pianura. Al Centro e al Sud, ad iniziali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso farà seguito un graduale aumento della nuvolosità associata a precipitazioni ad iniziare dal versante centrale tirrenico.

temperatura: in lieve aumento al Centro e al Sud.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	−3	10	Pescara	2	9
Verona	2	11	Roma	5	13
Trieste	5	8	Campobasso	−1	8
Venezia	3	12	Bari	8	10
Milano	3	12	Napoli	9	12
Torino	3	9	Potenza	−1	7
Cuneo	1	9	R. Calabria	9	15
Genova	8	10	Messina	14	15
Bologna	2	12	Palermo	11	15
Firenze	5	14	Catania	8	17
Pisa	8	14	Alghero	10	13
Perugia	3	9	Cagliari	11	14

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	2	7	pioggia	Lisbona	8	17	sereno
Atene	7	13	sereno	Londra	7	10	pioggia
Beirut	9	14	sereno	Los Angeles	14	17	sereno
Belgrado	3	5	pioggia	Madrid	−1	20	sereno
Berlino	0	5	coperto	C. del Messico	9	28	sereno
Bruxelles	0	7	coperto	Montreal	−7	3	coperto
Buenos Aires	13	30	coperto	Mosca			non perv.
Il Cairo	8	18	coperto	New York	1	7	coperto
Copenaghen	3	5	pioggia	Oslo	−7	0	sereno
Dublino	4	8	sereno	Parigi	8	10	pioggia
Francoforte	1	4	pioggia	Pechino	−3	3	sereno
Ginevra	8	10	pioggia	Rio de Janeiro	[illegible]	30	sereno
Helsinki	−7	−4	nevoso	Stoccolma	−3	1	coperto
Hong Kong	16	18	coperto	Sydney	21	27	sereno

Per Carniti, Benvenuto e Marianetti l'accordo non si può ridiscutere

Il sindacato insiste: la scala non si raffredda oltre il 18%

ROMA — Il sindacato insiste. Non vi è alcuna possibilità di rinegoziare l'accordo sul costo del lavoro per la parte relativa al rallentamento della scala mobile. La riduzione-base deve essere del 15%, quella aggiuntiva non superiore al 2-3%, per un totale del 17-18%; nè si può ipotizzare un conguaglio annuale delle frazioni decimali dell'indice sindacale, che invece dovranno essere recuperate nei trimestri successivi non appena raggiungano l'1%.

Questa posizione di netta «chiusura» è stata ribadita da Carniti, Benvenuto e Marianetti (Lama era assente per un precedente impegno) in una conferenza stampa tenuta ieri nella sede dell'Associazione della stampa estera, dove appena tre giorni fa Merloni aveva confermato ufficialmente il secco «no» della Confindustria alla interpretazione riduttiva data dal ministro del Lavoro [illegible] sulla controversa questione delle frazioni.

«Non ritengo — ha precisato Carniti — che vi possano essere ulteriori mediazioni, né si può supporre che il problema possa essere risolto nei contratti. Certo, c'è nervosismo nella Confindustria e lo comprendiamo, poiché l'organizzazione degli imprenditori privati ha fatto di tutto per trasformare un compromesso in una propria sconfitta. Per noi l'accordo è chiaro e non vedo perché dovremmo tornare a parlarne».

Questi «colpi di coda», è intervenuto Benvenuto, [illegible] la Confindustria e, in ogni caso, possono interessare i giuristi, certo non mettono in discussione l'intesa, che è stata sostanzialmente accettata, con i chiarimenti di Scotti, da tutte le altre associazioni e che lo stesso governo si appresta a recepire per i pubblici dipendenti». Se [illegible] ipotesi «radicali» di Merloni, si potrebbe arrivare all'assurdo «di una scala mobile di fatto annullata, nel caso la contingenza scattasse sempre di frazioni inferiori all'unità».

Non si tratta di un «patto sociale», ha precisato Marianetti allargando il [illegible] al significato e alla portata dell'accordo, «nel senso di tregua generalizzata dei conflitti o come delega ad altri soggetti, un governo amico o partiti vicini al sindacato; il nostro è stato un comportamento autonomo». Ed ha aggiunto: «Noi non possiamo fare la guerra dei cent'anni. [illegible] un sindacato non fa accordi, diventa solo elemento di agitazione». Cioè, ha ulteriormente chiarito Carniti, il sindacato è convinto [illegible] «l'unica alternativa all'accordo era l'accordo: le minacce autoritarie del governo erano bluff, l'applicazione unilaterale della vecchia scala mobile era velleitaria. Se il sindacato non contratta, [illegible] serve a nulla».

[illegible]. Giorgio Benvenuto (Uil), Pierre Carniti (Cisl) e Agostino Marianetti (Cgil), durante la conferenza di ieri nella sede della stampa estera. Tema dell'incontro: l'accordo sul costo del lavoro

Chi paga l'accordo? Benvenuto e Carniti hanno respinto la critica che esso gravi sulle casse dello Stato. L'entità della fiscalizzazione degli oneri sociali — hanno sottolineato — è la stessa degli anni scorsi, con la differenza che sarà selettiva e non più a pioggia. Quanto al fisco, «ognuno pagherà secondo criteri di equità sociale, compresi i lavoratori autonomi». In più, secondo il [illegible] della Cisl, le relazioni industriali sono cambiate perchè si è realizzato «l'ingresso, nella direzione del paese, di un nuovo soggetto politico: il sindacato e, quindi, i lavoratori».

Le difficoltà sono state molte, anche sul piano dell'unità. Per Carniti, «una [illegible] si è irreversibilmente chiusa, il grado di unità si è affievolito, la cosiddetta unità organica è più che mai una prospettiva lontana». Bisogna trovare, hanno rilevato concordemente i tre esponenti sindacali, nuove regole di democrazia, nuovi criteri di rappresentatività, come il superamento della pariteticità della federazione unitaria e l'applicazione del concetto «ogni lavoratore, un voto».

Gian Carlo Fossi

Le entrate tributarie hanno raggiunto i 113.670 miliardi di lire

Lo Stato ha incassato nel 1982 1025 miliardi oltre il previsto

Bene le imposte dirette e l'Iva, male quelle del registro - In calo gli introiti dei monopoli

ROMA — Forte aumento sul fronte delle entrate tributarie: il gettito del 1982 ha raggiunto i 113.670 miliardi.

Secondo i dati provvisori, resi noti dal ministero per le Finanze, c'è stato quindi un miglioramento del gettito che influisce positivamente sul deficit pubblico. Si tratta esattamente di 1.025 miliardi in più rispetto ai 112.465 miliardi stimati.

Il ministero delle Finanze in un comunicato sottolinea comunque che la cifra è al netto delle restituzioni per il drenaggio fiscale 1981 e 1982, che gravano per 3.730 miliardi (2080 e 1.650 miliardi rispettivamente). Al lordo di tali restituzioni, le entrate lorde sarebbero risultate ancora più elevate, raggiungendo i 117.500 miliardi. Particolarmente buoni sono stati i risultati nel settore [illegible] imposte dirette che ha incassato 2.358 miliardi più del previsto, anche per il rilevante gettito del condono.

Nel computo delle tasse e imposte indirette sugli affari un buon risultato ha dato l'Iva, mentre le imposte di registro si [illegible] attestate al di sotto delle previsioni, con ogni probabilità a causa del primo impatto della riduzione dell'aliquota per il trasferimento delle abitazioni.

In ogni caso la riduzione di gettito — spiega il ministero — dovrebbe essere presto riassorbita in quanto l'agevolazione, avendo influito positivamente nel riattivare il mercato edilizio, fermo da anni, [illegible] fatto estendere la base di applicazione dell'imposta.

Le riduzioni di gettito rispetto alle previsioni di circa 300 miliardi nel campo [illegible] imposte di fabbricazione (specialmente sui petroli) e delle dog[illegible] d[illegible]vrebbero con ogni probabilità, essere riassorbite con le contabilizzazioni di fine anno, realizzando così quasi integralmente le previsioni.

Per quanto riguarda i monopoli si constata una differenza in [illegible] di 430 miliardi da cui emerge che gli aumenti del prezzo dei tabacchi del mese di marzo [illegible], dicembre '81 e luglio '82 può aver determinato un [illegible] trascurabile contenimento del normale tasso di espansione dei consumi.

Le entrate dal Lotto e delle lotterie risultano invece sempre in espansione con un gettito di 170 miliardi in più sul previsto.

Come [illegible] le entrate

	Entrate 1981	Entrate 1982 (provv.)	Differenza %
Imposte sul patrimonio e sui redditi	50.277	[illegible]	+30,6
Tasse e imposte sugli affari	[illegible]	34.165	+21,9
Imposte sulla produzione sui consumi e doganali	[illegible]	[illegible]	+16,1
Monopoli	2.554	3.320	+30
Lotto e lotterie	679	950	+39,9
TOTALE	90.191	113.670 *	+26

* Al netto delle restituzioni per fiscal drag (3730 miliardi di lire) nel 1981 e nel 1982.

A colloquio con il vicepresidente Asap (chimica pubblica)

«Come siamo riusciti a firmare il contratto prima degli altri»

Stabilite alcune regole per il migliore funzionamento delle aziende - La flessibilità

ROMA — Perchè i 35 mila dipendenti pubblici del settore chimico hanno firmato il contratto di lavoro alcune ore prima del lodo sul costo del lavoro che il ministro Scotti ha fatto sabato della scorsa settimana?

La risposta del vicepresidente dell'Asap (Associazione sindacale delle aziende petrolchimiche a partecipazione statale) è analoga a quella dei sindacalisti: «Era una scom[illegible] con noi stessi — ci ha detto l'ingegner Guido Fantoni — e la prosecuzione di un'azione coerente. Era da giugno che [illegible] volevamo fare il contratto».

— Una emulazione sportiva?

«No! Noi interessi precisi e l'esigenza di sottoporre al sindacato anche una nostra "piattaforma"».

— Che cosa avete ottenuto dal sindacato?

«Nello spirito di reciproca comprensione che ci animava abbiamo potuto stabilire alcune regole utili per il migliore funzionamento delle aziende, specialmente nella gestione della forza lavoro».

— Si riferisce alla flessibilità?

«Esattamente. Le 40 ore alla settimana suddivise in cinque giornate lavorative erano una rigidità. In futuro l'orario sarà ridotto a 39 ore: mezz'ora in meno [illegible] settimana dal 1° gennaio del 1984 e un'altra mezz'ora dal 1° gennaio [illegible]. Però potremo lavorare alcune settimane a 48 ore ed altre con orari inferiori per compensare ed avere così l'orario annuo contrattuale».

— Per l'utilizzo degli impianti come vi siete regolati?

«Abbiamo ottenuto dal sindacato che la determinazione degli organici per gli impianti [illegible] fatta in rapporto alle ore di funzionamento [illegible] degli impianti stessi».

— Che cosa significa?

«Primo, per gli impianti a ciclo continuo, si stabilisce l'organico come se dovessero funzionare a pieno regime tutto l'anno. Adesso, si terrà conto delle fermate che vengono imposte dall'andamento del mercato».

— Per gli impianti a ciclo continuo avete risolto anche il problema delle ferie?

«Nei turni c'era la tendenza a [illegible]trare le ferie nei mesi estivi. Adesso è stabilito che nel periodo della massima concentrazione [illegible] ferie i lavoratori in servizio copriranno i vuoti lavorando [illegible] maggior numero di ore, sempre nell'arco dell'orario annuo contrattuale».

— Avete anche problemi di eccedenza di personale?

«Abbiamo informato i sindacati che l'eccedenza è di 4.000-4.500 persone. Il numero dei dipendenti [illegible] a Ra[illegible], a Gela, a Manfredonia, a Ottana, a Pisticci. I dipendenti collocati in Cassa integrazione manterranno la titolarità del rapporto di lavoro [illegible] l'azienda. Dove sarà possibile si attuerà la rotazione. Abbiamo anche detto che in particolari circostanze, relative a stabilimenti del Sud, si esaminerà la possibilità di specifiche e temporanee riduzioni degli orari, per avere meno gente in Cassa integrazione, purchè i costi [illegible] siano a carico delle aziende».

— Allude ai «contratti di solidarietà» ed alla formula «meno orario e meno salario»?

«Per raggiungere l'obiettivo dovrà essere impostato qualcosa di simile».

— Ottenere questa flessibilità vi è costato caro, in termini economici?

«Il nostro contratto, quello firmato prima dell'accordo [illegible], prevedeva aumenti di 30 mila lire medie mensili dal 1° gennaio 1983 e 20 mila lire medie mensili dal 1° gennaio 1985. Poiché questo totale di 50 mila lire nel testo ministeriale è stato elevato a 100 mila lire, abbiamo integrato il nostro accordo con altri due aumenti: il 1° gennaio 1984 scatterà un aumento di 27 mila lire mensili medie e l'aumento già previsto per il 1° gennaio 1985 salirà da 20 a 40 mila lire mensili medie».

Sergio Devecchi

Fiat leader in Germania nell'import auto

BONN — Unica tra i grandi importatori della Germania Federale, la Fiat è riuscita nel 1982 a mantenersi allo stesso livello del 1981, con una perdita di solo 0,8% del numero delle immatricolazioni (93 658 unità pari al 4,3% rispetto al [illegible], [illegible] 577.930 a 517.886 unità.

Secondo la centrale Fiat di Heilbronn, il successo Fiat nel 1982 è dovuto alla varietà dei nuovi modelli, nonchè al vantaggio del prezzo, unitamente all'alto livello di qualità.

Una accesa polemica a Genova

[illegible] spaccato il consiglio di fabbrica

GENOVA — La crisi del dopo-accordo ha investito frontalmente il consiglio di fabbrica dell'Italsider di Genova, [illegible] della culla della Flm unitaria: alla riunione della struttura, che conta quasi 250 membri, in programma ieri mattina per discutere i contenuti dell'intesa del 22 gennaio, non hanno partecipato i delegati della Uilm, nè quelli della Fim-Cisl.

La decisione della Uilm è stata presa dopo una lunga riunione: la componente non parteciperà alle riunioni del consiglio di fabbrica Italsider finché non si sarà avviato un «chiarimento generale».

Alla richiesta della Fim-Cisl di accantonare il dibattito politico, in assenza di una delle tre componenti sindacali, per fissare soltanto il calendario delle assemblee di fabbrica, la Fiom ha risposto negativamente. Anche i delegati Fim-Cisl hanno perciò deciso, per protesta, di abbandonare la riunione.

La clamorosa rottura all'Italsider è maturata in una sofferta settimana di lacerazioni, che hanno diviso il sindacato metalmeccanico genovese in due partiti contrapposti: contro la valutazione positiva di Fim e Uilm si sono schierate alcune aree «dure» dei comunisti della Fiom.

Scala mobile è da oggi «azzerata»

ROMA — E' morta ieri la «vecchia contingenza» e, a partire da oggi, scatta il nuovo sistema di scala mobile, frutto dell'accordo tra le parti sociali del 22 gennaio al ministero del Lavoro. La riforma della contingenza — i cui effetti di raffreddamento sono ancora al centro delle polemiche tra imprenditori e sindacati — si basa sugli interventi sui veri e propri meccanismi di calcolo della scala mobile.

I capi Montedison

«Riconoscere il valore dei quadri»

MILANO — I 6 mila «quadri» della Montedi[illegible] non sono soddisfatti dell'accordo globale sul costo del lavoro «perchè rinvia ancora una volta la soluzione dell'appiattimento retributivo» e hanno deciso di scendere in campo per ottenere qualche soddisfazione al[illegible] nel rinnovo del contratto nazionale dei chimici privati. Per questo l'Aquadem (l'associazione di categoria) ha inviato ieri un telegramma a Lama, Carniti e Benvenuto e ai tre segretari dei chimici (Masucci, Trucchi e Degni) per chiedere di poter partecipare, come osservatori, [illegible] trattative per il rinnovo del contratto, che dovrebbero cominciare in settimana. «Abbiamo anche ricordato ai dirigenti sindacali — ha affermato il segretario dell'Aquadem, Valentini — gli impegni presi nella stesura della piattaforma».

«La piattaforma dei chimici — ha proseguito Valentini — prevede 64 mila lire per il primo livello e 163 mila lire men[illegible] medie nel triennio per l'ottavo livello. Il parametro sarebbe da 100 a 250. Sono cifre che stanno perfettamente in quelle indicate nell'accordo globale di Scotti. Chiediamo al sindacato di rispettare i parametri».

I quadri [illegible] Monte[illegible] intendono «far leva» anche sul contratto già stipulato per i 35 mila chimici delle aziende pubbliche (Asap). «Per i chimici pubblici — mette in evidenza Valentini — il parametro è da 100 a 217: cioè il primo livello avrà nell'arco di validità del contratto 70.400 lire mensili medie e l'ottavo livello avrà 153 mila lire comprese le 10 mila lire di indennità di funzione che ci sono state riconosciute con il contratto Asap».

Consensi e polemiche intorno al provvedimento del ministro del Lavoro

Come funziona il decreto Scotti contro i baby-pensionati statali

E intanto fiorisce la polizza privata

ROMA — Il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, Vincenzo Scotti, in questi giorni si [illegible] pando anche [illegible] riforma delle pensioni, che, con l'attuale sistema, «contribuiscono» con 20-30 mila miliardi, al disavanzo della pubblica amministrazione. Su questo argomento, Scotti ha fatto recentemente dichiarazioni in un incontro con la stampa estera. E il presidente delle Generali di Venezia, Enrico Randone, ha parlato, nella st[illegible] sede, di iniziative allo studio da parte degli assicuratori.

Chiediamo al presidente dell'Ina, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Antonio Longo, che è anche presidente della Commissione di studi[illegible] costituita dall'Ania, l'Associazione nazionale tra le imprese assicuratrici, di fare il punto della situazione.

«Quello che io vorrei sfatare subito — dice Longo — è che [illegible] imprese di assicurazione intendano costruire un "affare" sulle spoglie dell'Inps, come qualcuno ha detto. E' un problema, invece, d'interesse nazionale, che coinvolge milioni di famiglie, e sempre più [illegible] coinvolgerà nel futuro, [illegible] il crescente predominio delle schiere degli anziani su quelle dei giovani, degli occupati».

— Con il sistema pensionistico attuale, che [illegible] può accadere?

«Può accadere di tutto. Per esempio, potrebbe, [illegible] si dovrebbe accadere, che gli oneri previdenziali, già i più pesanti d'Europa, salgano dall'attuale 21-23 per cento di peso sulle retribuzioni, al 35-40 per cento senza neppure garantire [illegible] soddisfazione precisa delle necessità [illegible] pensionati futuri».

— Un [illegible]io, dunque, a breve scadenza. Perché?

«Perché una garanzia illimitata di trattamento pensionistico adeguato, e che [illegible] rivolta a tutti i livelli di reddito, non è possibile oggi, e neppure credibile, da parte dell'Inps. [illegible] i mali di cui soffre l'Inps sono comuni anche ai Paesi nostri concorrenti, sia pure in dimensioni più ri[illegible]e. L'elemento comune, che [illegible] [illegible] così difficile la vita ai sistemi [illegible] sicurezza sociale, è la recessione mondiale».

— Vuol dire che, bloccandosi lo sviluppo, [illegible] è bloccato anche il sistema previdenziale?

«E' così, [illegible] vogliamo esporre il problema a grandi linee. Infatti, se un sistema economico si sviluppa al ritmo del 5 per cento annuo, [illegible] termini reali, al netto dell'inflazione, questo significa, agli effetti di un sistema [illegible] sicurezza sociale, che io investo i miei contributi al 5 per cento netto. [illegible] se lo sviluppo del reddito, com'è accaduto negli ultimi anni, scende a zero, oppure sotto lo zero, anche il sistema previdenziale entra in crisi».

— Allora, devono intervenire le compagnie di assicurazione, scavalcando l'Inps?

«Neppur per sogno. L'Inps continuerà ad essere uno dei pilastri del sistema previdenziale, dopo essersi consolidato, attraverso la depurazione dell'assistenza dalla previdenza, e con meccanismi più realistici, che adeguino i versamenti alle pensioni. [illegible] [illegible] necessaria una parziale fiscalizzazione degli oneri sociali, per evitare, appunto, che si arrivi a prelievi insostenibili sulle retribuzioni».

— Torniamo, così all'affare per le assicurazioni...

«Se sarà garantita la più ampia e libera concorrenza fra le compagnie di assicurazione, non solo le famiglie [illegible] garantite, ma l'affare sarà tale per tutto il Paese. Siamo, infatti, [illegible] un momento di profonda trasformazione del sistema produttivo, che richiede forti investimenti. E questo risparmio, opportunamente investito, accrescerà le risorse disponibili per questi investimenti a lungo termine».

— Lo studio dell'Ania, quando sarà pronto?

«Contiamo di concluderlo [illegible] sincronia con i lavori parlamentari, che saranno, certamente, molto approfonditi. Se vogliamo proprio fissare una data, penso che sarà pronto in primavera, e che potrà fornire dal[illegible] quantitativi [illegible] utili orientamenti alle forze politiche che dovranno esaminarlo».

Mario Salvatorelli

ROMA — Le nuove norme contro i pensionamenti a trent'anni d'età forse non saranno sufficienti a dissuadere da questa scelta tutte le dipendenti statali che l'hanno in mente; bastano però a sollevare proteste. Il privilegio delle statali madri di andare in pensione dopo quattordici anni e [illegible] di servizio, parzialmente limitato dal decreto legge [illegible] sabato, viene difeso dai sindacati autonomi, uno dei quali, [illegible] Confsal, arriva a minacciare scioperi. Il segretario del psdi, Pietro Longo, dichiara che non si possono da un giorno all'altro deludere aspettative; la Federazione unitaria [illegible] favorevole, ma fra gli statali Cisl e Uil mugugnano, e solo la Cgil approva la novità, [illegible] qualche riserva. Dubbi vengono anche dalla sezione femminile del psi.

La norma inserita nel decreto dal ministro Vincenzo Scotti stabilisce che: 1) per chi ha già goduto del privilegio di pensione anticipata, uomini e donne, i nuovi scatti di contingenza, d'ora in poi, sa[illegible] decurtati anche della metà, a seconda degli [illegible] di contribuzione maturati; 2) d'ora in poi, le statali con prole potranno ugualmente lasciare il lavoro dopo 14 anni, sei mesi e un giorno, ma per ricevere la pensione dovranno attendere il ventesimo anno dall'entrata in servizio, parificate in questo con i colleghi e con le colleghe senza figli.

Scotti non ha voluto scavalcare il Parlamento, dove il disegno di legge da anni in discussione (da lui stesso presentato quando era ministro del Lavoro del governo Andreotti) stabilisce che i privilegi degli statali in tema [illegible] pensionamenti anticipati scompariranno solo il 31 dicembre 1990. In questa forma, il provvedimento ha già avuto il sì del Senato.

La norma sulla contingenza contenuta nel decreto riguarda tutti i pensionati statali che abbiano lasciato l'impiego con meno di 40 anni [illegible] anzianità. Dei nuovi punti di contingenza che [illegible] d'ora in poi, [illegible] riceveranno tanti quarantesimi quanti sono gli anni di anzianità riconosciuti. Chi è andato via dopo 20 anni avrà perciò [illegible] punto di scala mobile dimezzato, 2720 lire secondo le nuove norme. Al compimento dell'età normale di pensione, la contingenza ricomincerà a scattare normalmente.

E' ovvio che non viene toccata la contingenza maturata fino al 1° gennaio, pari a 445 mila 554 lire lorde; non ci saranno decurtazioni del trattamento, ma solo una più lenta crescita nei trimestri e anni futuri.

Per tutti i pensionati, statali e no, la scala mobile «normale» ha [illegible] un punto pesante di 5440 lire [illegible] [illegible]800 come era stato comunicato durante il Consiglio dei ministri di venerdì, pari all'esatto 80% della nuova scala mobile dei lavoratori in attività, con punto di 6800 lire. Anche questa norma è contenuta nel decreto legge [illegible] vigore da sabato.

Camera e Senato dovranno convertire il decreto in legge entro la fine di marzo, e [illegible] sicuro si saranno proposte di modifica. Pietro Longo sostiene che il psdi «non vuole neppure parlare» di ridurre [illegible] contingenza futura agli statali che sono già in pensione anticipata. Per [illegible] resto [illegible] può discutere ma i socialdemocratici ne approfittano per riproporre il problema delle «pensioni d'annata» ovvero delle notevoli «perequazioni» fra i trattamenti pensionistici degli statali, a parità di anzianità, secondo gli anni in cui sono andati a riposo.

La norma concordata [illegible] [illegible] [illegible] i sindacati per moralizzare le pensioni di invalidità sarà invece inserita come emendamento nel decreto legge [illegible] previdenza. Si tratta di questo: la pensione di invalidità sarà tolta a chi guadagna, svolgendo un lavoro dipendente, autonomo o professionale, più di 628 mila lire [illegible] mese (tre volte la pen[illegible] minima Inps), in base al semplice ragionamento che se [illegible] riesce a lavorare non si è invalidi.

Stefano Lepri

Il ministro Scotti

In 7 anni oltre 27 mila miliardi

Fiscalizzazione quanto è costata

ROMA — Alla fine [illegible] prossimo novembre lo Stato avrà speso oltre 27 mila miliardi di lire, dal 1977, per ridurre il peso dei contributi assistenziali a carico delle imprese. [illegible] la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, approvata venerdì scorso dal governo, che comporterà un onere di 7900 miliardi salirà infatti a 27.310 miliardi di lire la spesa sopportata dal bilancio dello Stato da quando venne introdotta la fiscalizzazione.

Il provvedimento approvato venerdì dal Consiglio dei ministri costituisce [illegible] tredicesima proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, in attesa — come afferma lo stesso decreto legge — del riordino strutturale ed organico dei sistemi di finanziamento delle assicurazioni sociali obbligatorie e di fiscalizzazione.

Il decreto legge entrato in vigore sabato e che proroga la fiscalizzazione fino a tutto il 30 novembre 1983 prevede, allo scopo [illegible] elaborare proposte organiche per la disciplina della materia, l'istituzione di una commissione tecnica composta [illegible] funzionari dell'amministrazione dello Stato e di enti pubblici e da persone estranee all'amministrazione.

Provvedimento	Onere in miliardi
Legge istitutiva (1 febbraio 1977)	1.400
Proroga al 31 marzo 1978	250
Proroga al 30 giugno 1978	375
Proroga al 31 dicembre 1978	875
Proroga al 30 giugno 1979	961
Proroga al 31 dicembre 1979	592
Proroga al 31 dicembre 1980	[illegible]
Modifiche al meccanismo	1.500
Proroga al 30 giugno 1981	1.010
Proroga al 31 ottobre 1981	[illegible]
Proroga al 31 dicembre 1981	1.500
Proroga al 31 gennaio 1982	500
Proroga al 30 giugno 1982 (con ampliamento categorie e riduzione aliquote contributi)	3.878
Proroga al 30 novembre 1982	2.650
Proroga al 30 novembre 1983	7.900
TOTALE	27.310

Più cari Poste, RC Auto, Aci; si discute per metano auto, cementi, medicine

Oggi parte una raffica di aumenti (mentre ce ne sono altri in vista)

Con febbraio [illegible] in vigore l'obbligo del bollino Iva sui tappi delle bottiglie di vino

ROMA — Una raffica di nuovi aumenti è in arrivo per i consumatori: questa mattina si riunisce, al ministero dell'Industria, la Commissione centrale prezzi per valutare le richieste d'aumento presentate [illegible] industrie del settore per il metano per [illegible] trazione, i cementi e i prodotti [illegible] farmaceutici.

Per questi ultimi due, in particolare, le richieste d'aumento dell'Assocemento e della Farmindustria [illegible] rispettivamente, del 19% e del 18%. La commissione centrale prezzi, come è noto, ha solo il potere consultivo: l'ultima parola sugli aumenti spetta infatti al Cip, la cui riunione non è stata ancora fissata.

Da oggi, 1° febbraio, scattano gli aumenti delle tariffe postali: spedire una lettera costerà [illegible] lire anziché 350. Il costo dei biglietti postali e delle cartoline passerà da 250 a 300 lire, le raccomandate passeranno da 700 a 1000 lire, mentre i telegrammi fino a 10 parole costeranno 2700 lire invece [illegible] 2300. Aumenterà [illegible] che [illegible] [illegible] sui conti correnti postali e il costo delle spedizioni dei pacchi.

Sempre oggi prendono il via gli aumenti dell'Rc auto, valutati, mediamente nell'ordine del 13,1%. Per i romani, infine, una stangata in più: il prezzo [illegible] biglietto dell'autobus passa da 200 a 300 lire.

A proposito dei rincari delle polizze di responsabilità civile auto, il segretario generale della Uil, Benvenuto, ha detto che gli aumenti vanno ben al di là del 13% e sembrano sfiorare il 20%.

Ancora [illegible] aumento che riguarda gli automobilisti: da oggi aumentano le tariffe del soccorso stradale dell'Aci. Le tariffe sulle autostrade e nelle città di Roma, Milano, Torino e Napoli passano da 36 mila a 42 mila lire (Iva compresa), mentre per la restante viabilità ordinaria la nuova tariffa è di 30 mila lire per i primi dieci chilometri. Resta invece invariato il trattamento riservato ai soci dell'Aci che pagano soltanto il diritto di chiamata fissato a cinquemila lire.

Dal primo febbraio va anche in vigore l'obbligo del contrassegno Iva sui tappi del vino. Tutte le bottiglie confezionate da oggi in poi dovranno [illegible] contrassegnate con una apposita etichetta (sia posta sul tappo, se questo è di sughero o dovranno portare il contrassegno stampigliato sulla capsula se è di metallo.

Per il vino confezionato in precedenza senza contrassegno è prevista la possibilità di commercializzazione fino al 31 gennaio 1984, ma tutte le giacenze di magazzino dovranno essere denunciate entro trenta giorni.

I sindacati propongono scatti Enel «attenuati»

ROMA — La federazione Cgil, Cisl, Uil, [illegible] Federazioni sindacali dei lavoratori elettrici e l'Enel hanno concordato una ipotesi di applicazione tecnica per l'attenuazione, concordata in sede governativa, degli aumenti delle tariffe elettriche.

Questa riduzione — come ricordano i sindacati — riguarda solo le fasce sociali, cioè l'utenza con potenza impegnata di 1,5 e 3 kilowatt nelle abitazioni di residenza.

Gli effetti di tale riduzione — secondo quanto reso noto dai sindacati sarebbero per l'anno 1983 i seguenti:

1) Per l'utenza residente con potenza impegnata fino a 1,5 kw la riduzione sarà mediamente [illegible] di 1,60 lire sulle tariffe e di 1,50 lire sulle attuali aliquote [illegible] sovrapprezzo.

In questo modo l'aumento medio ponderato sarà del 7,2% e quindi notevolmente inferiore al 13% del tasso di inflazione previsto per il [illegible] [illegible] al termine dell'anno, l'aumento per l'effetto della gradualità bimestrale, [illegible] contenuto nel 12,6%.

2) Per l'utenza residente con potenza impegnata fino a [illegible] kw, l'aumento è ridotto di 7,30 lire [illegible] kwh (cioè 1,5 lire per [illegible] della riduzione da [illegible] termica e mediamente [illegible] lire nella tariffa).

«Le banche di Bonn [illegible] concedono abbastanza crediti»

Calate le vendite dell'Airbus Parigi dà la colpa ai tedeschi

PARIGI — Il presidente dell'Aerospatiale, generale Jacques [illegible]terrand (fratello del presidente della Repubblica) ha lanciato l'allarme: il consorzio franco-anglo-tedesco-spagnolo «Airbus Industrie» è in difficoltà, le vendite non vanno bene; nell'82 ha piazzato appena [illegible] aerei e contemporaneamente sono stati annullati 11 ordini. Secondo Jacques Mitterrand, mantenendo l'attuale cadenza produttiva di [illegible] aerei al mese, alla fine dell'anno resteranno 31 aerei invenduti, che diventeranno 41 alla fine dell'84 e 75 all'inizio dell'85.

La colpa di questa situazione, che rischia di compromettere l'equilibrio finanziario del consorzio europeo (ogni aereo invenduto [illegible] le 30 milioni di dollari, circa [illegible] miliardi di lire) è attribuita dal presidente dell'Aerospatiale [illegible] crisi delle Compagnie aeree, ma anche alla scarsa collaborazione inglese e soprattutto tedesca.

Secondo Jacques Mitterrand, le banche tedesche, che dovrebbero contribuire a favorire le vendite fornendo credito agli acquirenti, rifiutano di «assumere rischi nei confronti di Compagnie o di Paesi in precaria salute finanziaria». Il presidente di Aerospatiale, facendo balenare la possibilità che la cadenza di produzione debba [illegible] abbas[illegible] a [illegible] aerei [illegible] mese, [illegible] conseguenti problemi occupazionali nei quattro Paesi partners — propone la costituzione di un «direttorio» tripartito (franco-anglo-tedesco) «in modo che siano prese d'urgenza misure dirette ad assicurare lo smaltimento commerciale degli aerei durante questo periodo».

Il consorzio europeo insiste [illegible] tempo perché a questo progetto (per il cui avvio sono necessari investimenti per oltre 1800 miliardi di dollari) partecipi anche l'Italia attraverso l'Aeritalia come capofila di altre imprese italiane. Per sollecitare questa partecipazione nei giorni scorsi si sono recati dal ministro [illegible] degli Esteri Colombo gli ambasciatori di Francia, Gran Bretagna e Germania Federale.

v. rav.

Lo sciopero [illegible] medici si fa più duro: segnali preoccupanti

Tempesta negli ospedali

Al Nuovo Martini, all'Infantile e al Santa Croce [illegible] Moncalieri i sanitari hanno deciso che [illegible] domani lavoreranno solo [illegible] «precettati» dalla direzione - [illegible] sono intenzionati a dimettersi dal sindacato se a Roma vi saranno cedimenti davanti alla controparte

Gli scioperi dei medici si fanno più duri: da domani i sanitari di tre ospedali (Nuovo Martini, Infantile Regina Margherita e Santa Croce di Moncalieri) prenderanno [illegible] servizio soltanto se «comandati» da un ordine della direzione sanitaria. La decisione, che equivale in pratica ad una richiesta di precettazione, è stata presa al termine di vivacissime assemblee.

E' una forma piuttosto anomala di protesta. Non arriva alla disubbidienza, che potrebbe essere denunciata al magistrato, ma costringe i dirigenti del servizio sanitario a prendere atto della durezza dell'agitazione.

I medici, insoddisfatti per l'andamento delle trattative per il rinnovo del contratto, vi hanno aderito in massa: 90 su 113 al Nuovo Martini, un centinaio su 120 al Regina Margherita, 47 su 67 al Santa Croce. Hanno informato i direttori sanitari ed i presidenti delle Unità sanitarie locali che si asterranno dal lavoro.

L'iniziativa era stata ventilata a più riprese durante gli scioperi delle scorse settimane. Ha preso corpo in mattinata [illegible] Santa Croce di Moncalieri ed è passata subito dopo negli altri [illegible] ospedali. Oggi, dopo le riunioni convocate ieri sera dal [illegible] presso l'ordine dei medici, potrebbe allargarsi.

«L'eventualità è stata presa in considerazione in tutte le strutture — precisa il dottor Antonio Miletto, segretario dell'associazione che raggruppa aiuti e assistenti — [illegible] raccogliendo adesioni. [illegible] solo: i medici ospedalieri sono ben decisi a [illegible] sulla linea dura, fino «a dimettersi dal sindacato» se a Roma gli incaricati delle trattative dovessero cedere di fronte alle attuali proposte della controparte.

C'è il rischio che da domani l'assistenza negli [illegible] sia ridotta al minimo e che i minori disagi vadano ad aggiungersi a quelli già creati dagli scioperi precedenti. [illegible] casi [illegible] clamorosi le chiamate dei medici potrebbero diventare competenza della prefettura.

Al Nuovo Martini in particolare, la situazione è delicata: «In questo ospedale il [illegible] agli scioperi sono state altissime — spiega il direttore sanitario prof. Ettore Rossi —. I casi non urgenti della settimana [illegible] [illegible] diventando urgentissimi. Abbiamo barelle nei corridoi del pronto [illegible]. Nei reparti il lavoro [illegible] a rilento. Dovrei chiedere la precettazione [illegible] [illegible] i medici».

Ma i sanitari hanno il dente avvelenato. «Continuiamo a considerare ridicole le proposte — dice il dottor Alberto Bernond des Ambrois, segretario del [illegible] —. Le nostre 24 ore di reperibilità valgono [illegible] tutte lire contro le 50-60 di un tecnico Sip. [illegible] questo passo gli ospedali resteranno senza medici».

Nove milioni nell'anno per un impegno di 36 ore settimanali» aggiunge [illegible] prof. Marconi, primario a tempo definito al Martini, 62 anni e 30 [illegible] «primariato». Anche i giovani medici, aiuti e assistenti, si sentono trascurati, presi in giro come professionisti: «Chi ha scelto il tempo pieno non ha neppure il potere di consultarsi per le decisioni da prendere. Deve soltanto eseguire, svolgere [illegible] ore di "routine" in più rispetto a chi ha scelto il tempo definito. E alla fine del mese riesce a guadagnare un terzo di quanto guadagna un mutualista con mille assistiti».

Bruno Gianotti

Foto dell'800

Presso l'associazione ex allievi Fiat, in corso Dante 103, s'inaugura [illegible] la mostra «Signore e [illegible] dell'Ottocento» allestita [illegible] gruppo fotografi dell'associazione in [illegible] [illegible] con il [illegible] nazionale del cinema di Torino. La mostra (una serie di ritratti del secolo scorso) rimarrà aperta fino [illegible] [illegible] febbraio. Orario: da lunedì a venerdì, 10-13, 15-18.30, 21-23.

[illegible] contro i tagli

Il decreto governativo sulla riduzione della scala mobile è contestato dalla Uil-Scuola. Il direttivo provinciale chiede che venga immediatamente revocato. In caso contrario verrà dato mandato alla segreteria nazionale di proclamare uno sciopero generale di tutto il pubblico impiego.

Il direttivo provinciale del sindacato contesta le riduzioni alla scala mobile e il principio di renderla proporzionale all'anzianità di pensionamento perché «modifica in modo unilaterale il rapporto di lavoro del personale». Il decreto, prosegue la Uil «si configura come un attacco generalizzato a tutto il personale statale facendo cadere la garanzia della difesa del salario reale per i pensionati».

Non solo: la decisione del governo «stravolge e viola» i termini dell'accordo triangolare siglato nei giorni scorsi dalla federazione unitaria, quindi va «denunciato e respinto».

SANITA' — Un duro documento dei sindacati confederali e degli addetti ai servizi per tossicodipendenti denuncia «le gravi inadempienze» dell'amministrazione comunale dell'Usl 1/23 riguardo agli impegni assunti in Consiglio comunale. Cgil, Cisl e Uil confermano le iniziative di lotta già annunciate e lo sciopero di tutti i lavoratori della Sanità per l'8 febbraio.

• Tre ore di sciopero ieri alla Fiat Allis di Stupinigi. I dipendenti si sono riuniti in assemblea davanti ai cancelli per protestare contro la decisione definita «unilaterale», di mettere in cassa integrazione a zero ore [illegible] dipendenti. La Flm aveva chiesto un incontro in Regione per discutere la possibilità di trasformare le sospensioni in [illegible] integrazione a rotazione.

Scarcerati i [illegible] tifosi veronesi

Erano due pistole giocattolo [illegible] le armi sequestrate dalla polizia a due tifosi veronesi, Aldo Bellia, 20 anni, residente a Verona in [illegible] Tiziano 7 e Stefano Zangrandi, 18 anni, largo Mercantini 5. I due giovani erano stati fermati dagli agenti assieme ad un gruppo di facinorosi, al termine della partita Juve-Verona, conclusasi con tafferugli e uno spettatore accoltellato, per fortuna [illegible] gravemente. Sull'autobus dei tifosi la polizia ha perquisito i presenti e trovato [illegible] [illegible] due ragazzi le armi.

Un più attento [illegible] [illegible] consentito [illegible] stabilire che si tratta di pistole giocattolo. Dopo aver trascorso la notte in camera di sicurezza della questura, Bellia e Zangrandi [illegible] stati trasferiti ieri pomeriggio alle Nuove, dove li aspettava il sostituto procuratore Stella Cannotti che li ha interrogati alla presenza del loro difensore, avvocato Nisi.

I due, studenti del quinto e secondo anno dell'istituto tecnico [illegible] commerciale, a Verona, hanno ammesso la detenzione delle due pistole giocattolo. Non erano munite del tappo rosso che serve a contraddistinguere [illegible] armi-giocattolo; la responsabilità è però del commerciante che le mette in vendita e non [illegible] chi le detiene. I due studenti, la cui passione per il tifo è sensibilmente [illegible] diminuita dopo la notte in camera di sicurezza, sono stati scarcerati e sono ripartiti in serata per Verona con i genitori.

• Michele Caramiello, [illegible] anni, via Palestrina 9, Nichelino, è [illegible] arrestato dai carabinieri perché colpito da ordine di carcerazione della pretura di Moncalieri.

Lavorano da quattro mesi: ora il Codice canonico rende ufficiale l'impegno

Tre suore si dedicano a tempo pieno alla vita della parrocchia [illegible] Piossasco

E' il «decentramento pastorale» attuato dal parroco don Fiandino - Si prendono cura dei giovani e degli anziani e danno la comunione - Potrebbero celebrare matrimoni e funerali

Il nuovo Codice di Diritto canonico l'ha riportata prepotentemente alla ribalta, prevedendo per lei la possibilità di celebrare matrimoni, officiare sepolture, impartire l'eucaristia, battezzare. Comunque [illegible] può celebrare la messa né confessare. La donna, [illegible] ambito ecclesiale [illegible] tempo [illegible] uscendo, lentamente, ma sicuramente, [illegible] «limbo pastorale» in cui [illegible] va confinata per secoli, il progressivo accentramento [illegible] vari «ministeri» (ossia la [illegible] pacità di amministrare battesimo, eucaristia, unzione ecc.) nelle mani [illegible] un unico depositario, il sacerdote.

Il fenomeno è [illegible] diffuso nei Paesi di nuova evangelizzazione (Terzo Mondo) dove, a causa [illegible] particolari condizioni ambientali e della scarsità di ministri-celibi, alle religiose sono affidati da tempo incarichi che ancora sorprendono il fedele tradizionale delle nostre parrocchie. Desta ancora sensazione da noi vedere [illegible] suora che celebra il matrimonio o che impartisce un battesimo, [illegible] avviene nei Paesi [illegible] missione. Ma sarebbe meno sorprendente se, superando [illegible] crosta della tradizione, si considerasse che [illegible] matrimonio latino il sacerdote è solo un «testimone qualificato», come potrebbe esserlo benissimo una suora e che il battesimo può essere dato non solo da un celebrante in camice e stola, ma da qualsiasi credente. Anche [illegible] un [illegible] purché nello spirito [illegible] [illegible] Cristo lo istituì divenuta anzi la quale titolo di accesso (sacramento) alla [illegible] munità ecclesiale.

«Se tutti i ministeri sono del resto concentrati nelle mani [illegible] prete — si chiede [illegible] [illegible] [illegible] Fiandino — si [illegible] capire che comunità è?». Parroco [illegible] San Francesco di Piossasco ha avviato, con il consenso del cardinale Ballestrero, un'interessante formula di attività pastorale [illegible] nuova [illegible] per sé, perché già conosciuta nella storia della Chiesa sin dalle origini, ma che coinvolge [illegible] prima persona la figura femminile e il semplice credente.

Don Fiandino con una delle tre suore che l'aiutano nella conduzione della parrocchia

Fiandino la definisce «attività pastorale decentrata» e, in parole povere, consiste nel far dipendere da una sola parrocchia diversi centri [illegible] pastorale (ossia diverse chiese [illegible] definiti anche «succursali».

Quindi, non un prete fisso (parroco) in ogni chiesa, [illegible] avviene ora ma una parrocchia sola con tante «dipendenze» che formano un'unica comunità allargata. Non riuscendo più il parroco da solo a svolgere, infatti, tutti i [illegible] vari «ministeri» (battesimo, eucaristia ecc.) questi vengono automaticamente affidati ai secolari e alle religiose, rendendoli maggiormente partecipi alla vita ecclesiale ed «inferendo — come dice don Fiandino — un duro colpo a quell'anonimato che distrugge la vita ecclesiale».

E' stata la stessa conformazione urbanistica di Piossasco, [illegible] sua «parcellizzazione» in borghi sparsi a suggerire quest'impostazione. Artefici in prima persona del decentramento sono le [illegible] giovani suore del centro di «Gesù risorto», alla periferia del paese: Ines, Laura [illegible] Elena, dell'Istituto S. Maria di Loreto da quattro mesi fanno catechesi a tempo pieno a grandi e piccini, distribuiscono la comunione, [illegible] regolarmente le famiglie dei borghi loro affidati, assistono i malati. E non è lontano il giorno in cui inizieranno un corso di preparazione per fidanzati.

«Ho sempre desiderato svolgere una pastorale allargata — dice suor Ines —. Prima ci occupavamo solo dei giovani».

Qualche prevenzione nei vostri confronti? «Nessuna. Questa, del resto, è [illegible] strada del futuro. Dinanzi alla progressiva rarefazione delle vocazioni, non resta che una conseguente presa di coscienza dei credenti ed un più vasto impiego e impegno dei religiosi».

Massimo Boccaletti

Dalla Banca nazionale del Lavoro

Soldi per favorire risparmi d'energia

Firmata ieri una convenzione con la Regione. E' la base di partenza del piano regionale

Da ieri [illegible] politica energetica della [illegible] [illegible] un nuovo braccio operativo e una base di partenza. E' stata infatti firmata una convenzione [illegible] la Banca Nazionale del Lavoro che, come è noto, ha recentemente costituito una Sezione energia diretta dal prof. Parmeloni. Hanno firmato [illegible] la Regione il presidente Enrietti, che aveva a fianco l'assessore Salerno; per la banca il suo presidente dott. Nerio Nesi.

E' il primo accordo del genere in Italia: Banca e Regione si propongono di «promuovere, coordinare, assistere e sollecitare [illegible] investimenti tendenti a realizzare iniziative volte al risparmio energetico, all'uso razionale dell'energia, all'utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili, al razionale sfruttamento [illegible] risorse e all'incremento [illegible] produzione di energia in Piemonte».

Tutto ciò con mutui che, dice Nesi, «potranno andare indifferentemente a enti pubblici o a privati, dal grande investimento all'intervento [illegible] una piccola azienda che intende rinnovare e razionalizzare i propri impianti». [illegible] sono, per esempio, un certo numero [illegible] centraline idroelettriche da ripristinare. Potrebbe essere un intervento significativo.

«E' un supporto operativo finanziario celere» dice Enrietti; e Salerno: «Disponendo di finanziamenti in tempi [illegible] relativamente brevi, in condizioni di priorità e con modalità vantaggiose rispetto a quelle ordinarie, potremo avviare i grandi progetti già impostati con gli Enti e le aziende convenzionale».

Tutto ciò, aggiunge, «potrà anche essere un valido [illegible] tivo per aumentare, con importanti lavori, i livelli occupazionali».

La Banca nazionale del Lavoro, che è collegata con [illegible] Banca europea degli investimenti, intende far [illegible] cose in grande su questa materia. A Torino costituirà un apposito «nucleo» che lavorerà in stretto collegamento con l'Irie, «Istituto regionale per [illegible] tecnologia e l'energia» [illegible] imminente costituzione (il disegno di legge è già pronto).

I finanziamenti, per il 50% del costo dell'investimento saranno concessi [illegible] ammortamento quindicinale per progetti di grandi infrastrutture, in particolare per le opere pubbliche; e decennale per i progetti [illegible] attività direttamente produttive.

La disgrazia domenica mattina sulla neve del Sestriere

Sul bob contro un pino Un bimbo in fin di vita

Ha riportato la frattura delle ossa frontali - L'elicottero che lo trasportava a Torino ha dovuto atterrare a Pinerolo a causa della fitta nebbia

Un bimbo di tre anni e mezzo è in gravi condizioni all'ospedale per una frattura cranica. [illegible] chiama Pietro Maria Chiosso: [illegible] a Chivasso, frazione Montegiove, via S. Isidoro 13 col padre Antonio di 37 anni, artigiano titolare di un laboratorio di falegnameria, la madre, Giovanna Bassino, di 34, e la sorella Eugenia di 12.

La famiglia è [illegible] trascorrere il fine settimana a Pragelato dove possiede una casetta; ci è andata anche sabato. Domenica mattina si è trasferita al Sestriere, [illegible] frazione Borgata, dove le piste sono più innevate. Mentre la sorellina sciava, Pietro Maria Chiosso, sotto la sorveglianza della madre, si divertiva con un piccolo bob.

La disgrazia è capitata verso le 10. Racconta la madre: «Pietro scivolava velocemente. Ad un certo momento il bob è finito su una borsa di plastica, che ha deviato la sua corsa facendolo uscire [illegible] pista. Ho cercato [illegible] inseguirlo, ho gridato [illegible] alcuni sciatori [illegible] fermarlo: tutto è stato inutile: mio figlio è andato a schiantarsi contro un pino».

E' [illegible] subito [illegible]. Dopo le prime cure al Centro traumatologico del Sestriere, il piccolo è stato adagiato su un elicottero, che serviva per giri turistici, ed è partito per Torino. Giunto a Pinerolo, non potendo proseguire per la fitta nebbia, il pilota ha deciso [illegible] atterrare nel cortile della caserma del Nizza cavalleria da dove Pietro Maria Chiosso è stato portato, [illegible] un'ambulanza, all'ospedale Giovanni Agnelli.

I medici, vista la gravità delle sue condizioni, lo hanno fatto trasferire al Centro traumatologico. Qui, avendogli i sanitari riscontrato una frattura [illegible] affondamento delle ossa frontali [illegible] hanno immediatamente sottoposto ad [illegible] lungo intervento chirurgico. Al termine dell'operazione il bimbo è stato portato al Centro di rianimazione dell'ospedale infantile Regina Margherita. Le sue condizioni sono ancora [illegible] gravi; tuttavia non si dispera di salvarlo.

Un Tir blocca per 3 ore la linea Torino-Modane

La circolazione dei treni sulla linea Torino-Modane, è rimasta interrotta per tre ore in seguito ad un incidente ad un passaggio a livello automatico di Beaulard, in Alta Valle di Susa. Erano circa le 11,30, quando un Tir, condotto da Ivan Perrin, 36 anni, residente a Mure, nell'affrontare [illegible] curva, ha sbandato, sfondando il guard-rail e bloccandosi proprio sulle rotaie. Un altro autista di un Tir ha avvisato la stazione [illegible] Beaulard [illegible] è stato bloccato un treno merci che stava viaggiando in direzione di Oulx. Sarebbero bastati pochi minuti di ritardo per non evitare l'investimento: il passaggio a livello viene azionato automaticamente dal treno e in stazione non era pervenuto alcun allarme di anormalità. Con l'intervento di una gru, il pesante mezzo è poi stato rimosso e [illegible] le 14,30 è ripresa la normale circolazione dei treni e di conseguenza anche sulla statale del Fréjus hanno ripreso la marcia molti Tir che erano rimasti bloccati.

I due ex titolari accusati di irregolarità

Clinica Villa dei Colli Il pm ha chiesto 4 anni

Per la truffa; proposta invece l'assoluzione per le presunte lesioni colpose a degenti - «Anche i [illegible] ispettori Inps imputati di falso devono essere assolti»

Requisitoria del pubblico ministero Gay al processo per la vicenda della clinica privata «Villa dei Colli», strada Valsalice 132 in collina, chiusa dalla Regione nel '77 per irregolarità nell'assistenza ai ricoverati di tubercolosi.

Il p.m. ha parlato quasi due ore invocando per i titolari amministratori di «Villa [illegible] Colli» Carlo Mario e Sebastiano Abate la condanna rispettivamente a 4 anni e mezzo e 4 anni [illegible] reclusione per truffa. Secondo il rappresentante dell'accusa i fratelli Abate devono invece essere prosciolti dall'imputazione di aver procurato lesioni colpose ad alcuni degenti.

Per gli altri due processati, gli ispettori dell'Inps Temistocle Villa e Antonio Vecchione, il pubblico ministero ha chiesto l'assoluzione dal reato di falso ideologico. «Villa — ha detto Gay ai giudici della seconda sezione del tribunale — merita la formula ampia. Vecchione invece va assolto per insufficienza di prove».

Il giudizio, iniziatosi due mesi fa, si concluderà la settimana prossima. La sentenza chiuderà una vicenda che dura dal 1977 quando la magistratura scoprì irregolarità nella conduzione della clinica privata collinare. Dell'inchiesta si occuparono il sostituto procuratore Bernardi e il giudice istruttore Cuva che, nel settembre di quattro anni fa, inviò dinanzi al tribunale i fratelli Abate per aver dal '63 al '77 disposto ricoveri ingiustificati a malati di tubercolosi. Secondo gli inquirenti, Carlo Mario e Sebastiano Abate, per lucrare il più possibile sulle rette dell'Inps e della Regione, avevano anche protratto senza motivo degenze e diagnosticato malattie inesistenti o aggravato altre diagnosi.

temperatura di ieri	
massima	+13,9
minima	+ 3,1
media	+ 9,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare [illegible] Caselle alle ore 20: pressione [illegible] a livello del mare 1017 mb; umidità 55 per cento; [illegible] quasi sereno. Temperature: massima +13,6; minima +3; media +7,7. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti sui rilievi alpini ove sono possibili precipitazioni nevose; venti deboli o moderati in pianura, forti in montagna; visibilità buona; temperatura in diminuzione. Sole: sorge 7.46, tramonta 17.38. Temperatura dello scorso anno a Torino: max +9,6 min +0,4

[illegible] di un professore

E' morto in solitudine nel suo appartamento di via Alpi 4, il prof. Guido Canavotto, 67 anni, insegnante di educazione musicale e collaboratore vicario (una volta si diceva vicepreside) della scuola media Cesare Balbo.

Insegnava dal '46, nel [illegible] aveva chiesto e ottenuto di restare in servizio nonostante avesse maturato l'anzianità per andare in pensione. E il motivo era stato molto semplice: «Voglio continuare a insegnare — diceva — perché adesso che io [illegible] di educazione musicale [illegible] due alla settimana, voglio fare questa [illegible] esperienza. Potrò dedicarmi con più impegno [illegible] nuovi programmi».

In questa frase c'era tutto il suo attaccamento [illegible] suo [illegible] re per la scuola e i ragazzi.

E' morto presumibilmente domenica. Ieri mattina la preside della Balbo, prof. Piera Beretta, non vedendolo arrivare a scuola, ha telefonato a casa. Nessuna risposta. Ha avvertito la portinaia la quale [illegible] [illegible] al quinto piano e ha notato il giornale infilato sotto la porta d'ingresso. Allarme: polizia, vigili del fuoco. Sfondata la porta, il prof. Canavotto è stato trovato accanto al letto privo di vita.

• In strada San Vito Angiolina Grossi [illegible] anni, via Boscolasco 21, è stata aggredita [illegible] un giovane che, dopo averla scaraventata a terra, le ha strappato di mano la borsetta con [illegible] mila lire, documenti e chiavi di casa.

Così Bodo fiuta la droga sulle auto

Per la prima volta ieri pomeriggio un pastore tedesco addestrato dalla polizia è stato impiegato in un posto di blocco, sotto la guida dell'istruttore - Rapido ed efficiente

Bodo è già riuscito a scovare 400 grammi di cocaina nascosti in un camion

Bodo, un superbo pastore tedesco di due anni, è uscito ieri pomeriggio per la prima volta in un servizio di pattugliamento antidroga in piazza Castello. La polizia l'ha impiegato per i controlli sulle [illegible] fermate. Il cane è stato addestrato per fiutare diverse qualità di stupefacenti nascosti in automezzi; la scorsa settimana è riuscito a trovare [illegible] grammi [illegible] cocaina celati sotto la marmitta [illegible] un camion. Accanto a lui lavora sempre l'agente con il quale ha seguito i corsi di addestramento prima alla Scuola di polizia di Nettuno, poi a Roma. Attualmente nella nostra città [illegible] [illegible] cinque cani, tre per [illegible] polizia giudiziaria e due per l'antidroga.

Bodo, mansueto e affettuoso, [illegible] sale sui sedili [illegible] auto, entra nei portabagagli, fiuta pneumatici, marmitte e cofani. [illegible] l'automobile è «pulita» scende tranquillo e si accuccia [illegible] accanto all'istruttore che l'ha sempre tenuto al guinzaglio. Ma se sente odore di droga lancia segnali immediati, abbaia e cerca di arrivare al pacco strappando i sedili con le unghie, mordendo e «scavando» fino al rinvenimento degli stupefacenti.

«Solo lui — commentano gli agenti — è in grado di trovare la droga in un automezzo; noi dovremmo smontarlo pezzo a pezzo, ma questo chiaramente non è possibile».

• Cresce ogni giorno [illegible] spavalderia degli spacciatori [illegible] droga che non si curano più di nascondere ai passanti o ai [illegible] [illegible] locali pubblici i loro traffici. L'ultimo esempio è di venerdì. Nel negozio di abbigliamento «Diffusioni Criluc» di via Stradella 161, Giacomo Licciardi, [illegible] anni, via Gubbio 106, ricercato per spaccio di eroina, chiede [illegible] provare un paio di pantaloni di pelle.

«Una persona a modo — racconta il commesso Carmine Iasevoli, 24 anni —, ne ha provato un paio e ha atteso che li impacchettassi».

Una ragazza, lo sguardo vuoto, entra nel negozio e inizia a parlottare con il cliente. «Non ho fatto caso a ciò che si sono detti o cosa hanno fatto — continua Carmine Iasevoli —, penavo di conoscerne. Subito dopo che sono usciti però, i carabinieri sono piombati nel negozio con quell'uomo in manette». Erano il brigadiere Iocco e il carabiniere Amato del Nucleo radiomobile [illegible] pedinavano il Licciardi e contavano, com'è avvenuto, [illegible] coglierlo con le mani nel sacco. Nel negozio lo spacciatore aveva passato una bustina di eroina alla ragazza e addosso nascondeva altri cinque grammi di droga.

Un lettore ci scrive:

«La Regione Piemonte dovrà presto indicare il luogo dove verrà costruita la prossima centrale nucleare. Gli "antinucleari" continuano la loro battaglia soprattutto prendendosela con l'Enel, come se l'Ente pubblico volesse fare le centrali per una sfida o particolare interesse. Sembra quasi che [illegible] si rendano conto che la richiesta di energia non è causata dall'Enel ma dagli utenti; l'Enel è tenuto solo a fornire quello che gli viene richiesto.

«L'unica critica che si può fare all'Enel non è, invece, quasi mai accennata, neppure [illegible] movimenti ecologici: l'Ente [illegible] Stato dovrebbe informare il potere politico e l'opinione pubblica, cifre alla mano, che [illegible] richiesta di energia in crescita esponenziale è una cosa impossibile [illegible] soddisfare; dovrebbe dire chiaramente che un modello in crescita impone un inquinamento e una degradazione del territorio assolutamente intollerabile, e quindi consigliare la scelta [illegible] modelli di vita diversi, [illegible] equilibrio permanente.

«In sostanza si dovrebbe evidenziare che, anche dal punto di vista energetico, lo sviluppo economico continuo è un fenomeno impossibile e [illegible] quindi va arrestato; altrimenti si arresterà da solo, probabilmente in modo poco piacevole. E' perfettamente inutile diffondere idee illusorie, o trastullarsi nei dettagli, dicendo di fare un tipo di centrale anziché un altro, quando le alternative, se continua lo sviluppo, sono di trovarsi le coste e i fiumi roventi, il territorio invaso da montagne di carbone, o l'Italia ricoperta [illegible] specchi, o simili amenità».

Giorgio Ferrero

Specchio dei tempi

Tra disastro ecologico e ritorno [illegible] pastorizia c'è una via di mezzo - Cimiteri, la legge è uguale per tutti - «Antabuse, un rimedio veramente [illegible] [illegible] - Le vie agli sprechi di Stato sembrano, sempre più, essere infinite

L'assessore alla Statistica e al Decentramento del Comune ci scrive:

«Con riferimento alla lettera della signora Dorina Fedroni, pubblicata il 13 gennaio, con il titolo "Interpretare più lo spirito che la lettera", vorrei precisare quanto segue:

«Nel 1972, [illegible] momento cioè dell'inaugurazione del Cimitero generale Sud, con apposito provvedimento del Consiglio comunale si procedette alla divisione del territorio cittadino in zone di competenza dei due cimiteri generali e annessi. In conseguenza [illegible] tale principio, l'amministrazione [illegible] cimiteri di competenza venne fissata rigidamente per garantire uguaglianza [illegible] trattamento [illegible] tutti i cittadini.

«Allo scopo di attenuare i rifiessi di tale provvedimento [illegible] introdurre il principio dell'"attrazione di salma", grazie al quale veniva concessa [illegible] possibilità [illegible] rientro nello stesso cimitero le salme di persone che in vita o facevano parte di un unico gruppo familiare o erano, comunque, conviventi.

«Ragioni di corretto funzionamento dei cimiteri dovevano, e devono, impedire interpretazioni analogiche che vanificherebbero completamente lo spirito dei provvedimenti della civica amministrazione. Pertanto, pur esprimendo rammarico nei confronti della signora Fedroni, la quale evidenzia una situazione di personale disagio, non [illegible] che confermare la [illegible] del comportamento [illegible] degli uffici cimiteriali».

Carla Spagnuolo

Un lettore ci scrive:

«Ho visto su "Specchio dei tempi" due lettere di persone che si lamentano per il ritiro dal commercio [illegible] farmaco Antabuse, usato nella terapia di disassuefazione dall'etilismo.

«Capisco le preoccupazioni di chi è a contatto con il problema, ma purtroppo devo confermare che il disulfiram, principio attivo dell'Antabuse [illegible] [illegible] tutti i farmaci similari, provoca e ha provocato disturbi neurologici anche gravi (polineuropatie periferiche, mielineuriti).

«Quindi il ritiro dal commercio di tale farmaco, che fra l'altro in passato è stato prescritto frequentemente con molta leggerezza, appare senza dubbio motivato, e giunge, anzi, piuttosto tardivo.

«La lotta contro l'alcol dovrà basarsi dunque sulla psicoterapia di gruppo e sull'assistenza sociale: sono questi gli unici strumenti che possono dare risultati concreti e duraturi».

Vincenzo Guerrini

Un lettore ci scrive:

«Lo Stato non riesce a trovare [illegible] per tamponare il pauroso deficit ed il sull'orlo della bancarotta; ma il governo non pensa seriamente a ridurre [illegible] spese e si limita ad escogitare sempre nuovi tributi.

«Faccio soltanto due esempi [illegible] scandalosi sperperi assistenziali che si dovrebbero eliminare. Nelle scuole medie ognuno può vedere frotte di bidelli e bidelle intenti nelle poche ore di servizio, a leggere il giornale, a fare la maglia o a conversare. Questo avviene perché il loro obbligo [illegible] servizio si limita in pratica [illegible] pulizia di quattro aule una volta al giorno, e l'organico è determinato in [illegible] al criterio di non superare questo limite di stressante fatica.

«Altro esempio: [illegible] un istituto delle facoltà umanistiche, che per carità non nomino (ma non è certo il solo), i ricercatori (900.000 lire al mese) [illegible] presenti mezza giornata alla settimana per tenere un seminario a pochi studenti, per il resto pensano agli affari loro, e se sono donne coniugate attendono i fatidici 14 anni e 6 mesi, o meglio 19 anni e 6 mesi di così andato servizio per godersi la meritata pensione di 700.000 al mese. Non sono esagerazioni, ma fatti facilmente riscontrabili».

Giorgio Garbero

Sarò breve

Con l'abbonamento '83 il giornale vi costa poco più di 300 lire.

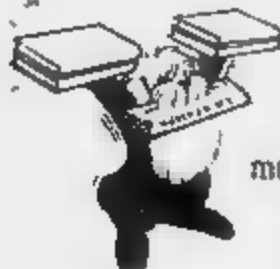
L'abbonamento è un privilegio. Un privilegio che vi fa risparmiare. Cifre alla mano, ecco la dimostrazione.

TARIFFE DI ABBONAMENTO CON [illegible] E RECAPITO [illegible] MEZZO POSTA		
7 numeri settimanali	6 numeri settimanali	5 numeri settimanali
359 copie l'anno	308 copie l'anno	257 copie l'anno
L. 116.000	L. 105.000	L. 100.000
ogni copia L. 323	ogni copia L. 340	ogni copia L. [illegible]

Perciò, abbonandovi [illegible] La Stampa vi garantite, ogni giorno, [illegible] vostro quotidiano a poco più di 300 lire e, per di più, vi mettete al riparo per un anno da qualsiasi aumento di prezzo.

In più vi regala due giornalieri per sciare gratis a Sestriere e Sauze d'Oulx.

Qualcuno in famiglia preferisce gli sport invernali? Benissimo. Non avete che da scegliere [illegible] regalo la tessera per sciare due intere giornate a Sestriere o Sauze d'Oulx.

...oppure uno splendido libro.

Amate immergervi nella lettura di un buon libro? La Stampa vi mette a disposizione una stimolante serie di splendidi volumi d'arte, o d'attualità o d'informazione.

...oppure un esclusivo set da gioco.

In casa vostra gli amici si trovano bene? Quindi vengono spesso. Scegliete allora l'esclusivo set da gioco pensato per voi da La Stampa, completo di carte, dadi e fiches.

Perciò, conti alla mano, il giornale vi costa [illegible] [illegible] 300 lire.

A questo punto facciamo due conti. Sapete, ad esempio, quanto costano 2 giornalieri per andare a sciare. Se deducete questa somma dal costo dell'abbonamento, vi accorgerete immediatamente che ogni singola copia del giornale vi costa ancor meno di 300 lire. E questo esempio vale anche per i libri e per il set da gioco.

Alt, c'è una novità: l'abbonamento "tuttosconto".

Dovete ammettere che La Stampa, quest'anno, ha pensato proprio a tutto. Ha anche inventato l'abbonamento "tuttosconto" che, come dice il nome, è un abbonamento in cui, invece di scegliere un regalo, vi regalate un ulteriore sconto. Di 11.000 lire, per l'esattezza.

[illegible]TE [illegible] ABBONAMENTO "TUTTOSCONTO" [illegible] RECAPITO A MEZZO POSTA		
7 [illegible] settimanali	6 numeri settimanali	5 [illegible] settimanali
359 copie l'anno	308 copie l'anno	257 copie l'anno
L. 105.000	L. 94.000	L. 89.000
ogni copia L. 292	ogni copia L. 305	ogni copia L. 346

Estrazioni continue.

Ecco un altro vantaggio. Anzi due. Da ottobre 1982 a marzo 1983 ogni mese potete vincere tre TvColor Spot 2, 3 Tv bianco-nero portatili e 5 radio. Tutti apparecchi Brionvega. Notare che l'estrazione avverrà ogni [illegible] solo tra coloro che si sono abbonati [illegible] hanno rinnovato l'abbonamento in quel mese. Le probabilità di vincere sono quindi molto più alte.

...e grande estrazione finale!

Non è finito, ad aprile '83 parteciperete ad un'altra estrazione. Alla grande estrazione finale tra tutti gli abbonati, di 30 super premi tra cui una Fiat Ritmo 60, un'Autobianchi A112 Junior, un ciclomotore Gilera Piaggio ed ancora televisori a colori e bianco-nero della Brionvega.

L'abbonamento è anche una stupenda idea-regalo.

Leggendo vi sarà forse già venuto in mente che l'abbonamento oltre ad essere un bellissimo regalo per voi stessi è anche una meravigliosa idea per fare un regalo, l'unico che vi ricordi, ogni giorno dell'anno, alle persone care, ai collaboratori più validi, ai clienti più importanti. Un regalo doppio perché l'abbonamento porta con sè gli altri regali e, se offrite l'abbonamento ad una persona fortunata, magari anche i premi a sorteggio mensile e finale.

Come e dove abbonarsi.

Potete sottoscrivere l'abbonamento presso gli appositi sportelli de La Stampa in via Roma 80 o in via Marenco 32. Ma potete anche: presso qualsiasi ufficio postale, versando l'importo su c/c 7104 intestato a La Stampa, via Marenco 32, Torino [illegible] presso qualsiasi banca, tramite bonifico bancario. In questi due ultimi due casi dovrete indicare nella causale di versamento il tipo di abbonamento [illegible] l'eventuale omaggio scelto.

CGSS

Ciascuno [illegible] due [illegible] un film sull'[illegible]

Zeffirelli-Rosi, match per Carmen

Il regista toscano non risparmia bordate polemiche [illegible] il collega - «Io [illegible] la lirica, lavoro in fretta, non devo inventare la ruota»

ROMA — La Carmen di Bizet rischia di creare un «caso cinematografico» [illegible] compromettere i rapporti di amicizia che finora esistono tra Francesco Rosi e Franco Zeffirelli. Da [illegible] anno il regista napoletano sta lavorando [illegible] preparazione [illegible] «sua» Carmen cinematografica e ora anche Zeffirelli [illegible] annuncia il proposito di portare sul grande schermo — dopo [illegible] Traviata — l'opera di Bizet, tanto è vero che le riprese dovrebbero cominciare [illegible] prossimo giugno, quasi contemporaneamente a quelle del film di Rosi. «Sono convinto — sol[illegible] Zeffirelli — che du Carmen non possono coesistere sul mercato cinematografico anche se completamente diverse nell'impostazione. La mia [illegible] soprattutto una storia [illegible] stregoneria e di montagna che intendo realizzare [illegible] chiave di cinema-verità».

«Mi dispiace per Rosi — aggiunge — ma ci si deve decidere. Non si può tenere in sospeso un progetto per due anni. Della Carmen ho già pronta la sceneggiatura perché la dovevo girare prima della Traviata. D'altra parte Rosi ha avuto dei problemi, che avrebbe [illegible] forse potuto risolvere con maggiore celerità [illegible] si fosse fatto [illegible] pochino le ossa sul palcoscenici d'opera. Io la Traviata l'ho preparata [illegible] mesi perché con[illegible] le opere liriche e non devo inventare [illegible] ruota».

L'unica incertezza del regista toscano sono gli interpreti (tutti giovani oppure Caterina Malfitano, José Carreras, Katia Ricciarelli, Augustina Diaz, ecc.), mentre Francesco [illegible] i suoi interpreti li ha scelti e hanno perfino già registrato [illegible] colonna guida con l'orchestra di Lorin Maazel. Si tratta di Julia Migenes (la Salome scoperta recentemente [illegible] Béjart), [illegible] Domingo e Ruggero Raimondi. [illegible] Don Giovanni [illegible] mozartiano [illegible] di Losey.

Zeffirelli, se le offrissero di realizzare la Carmen con [illegible] cast scelto [illegible] Rosi accette[illegible]. «Io — risponde — non escludo di orientarmi su [illegible] cast di giovani: vorrei ripetere per Bizet l'operazione felicemente compiuta con Shakespeare, quando dopo [illegible] girato [illegible] Bisbetica domata [illegible] la coppia Liz Taylor-Richard Burton, realizzai Romeo e Giulietta [illegible] tutti giovani attori. I prescelti da Rosi [illegible] tutti miei amici ma non mi sembrano adatti: Domingo [illegible] ha l'età per fare [illegible] José, Raimondi non può fare in cinema il torero, e la Migenes l'ho avuta [illegible] Metropolitan come doppio [illegible] per la parte di Musetta...».

[illegible] premere perché Zeffirelli affronti [illegible] più presto un nuovo film-opera [illegible] gli americani e lui [illegible] una [illegible] scelta: Carmen. Perché: «Con la Carmen — dice — posso cominciare a giugno mentre l'alternativa Turandot è un'operazione troppo complessa che richiede una [illegible] più lunga preparazione. Non ci sono, tranne l'Aida, altre opere [illegible] portare sul grande schermo. E poi [illegible] cominciare nel marzo dell'84 I fiorentini che ho già finito [illegible] scrivere con Christopher Hampton, un giovane commediografo inglese [illegible] National Theatre».

La febbre esplosa negli Stati Uniti per questo [illegible] cinematografico ha coinciso con [illegible] presentazioni fatte a Los Angeles della Traviata di Zeffirelli, presentazioni all'estero per adempiere [illegible] gli [illegible] regolamento degli Oscar a [illegible] il film concorre. [illegible] bastate [illegible] reazioni dei partecipanti a queste «proiezioni d'obbligo» perché i dirigenti della «Universal», casa distributrice della Traviata, si convincessero che questo può [illegible] momento del film-opera.

E [illegible] vogliono che Zeffirelli allestisca a tambur battente [illegible] altro film-opera in modo [illegible] sfruttare il «sicuro» successo della Traviata impersonata da Teresa Stratas, a cui gli «addetti [illegible] lavori» pronosticano già una [illegible] per [illegible] Oscar [illegible] prossimo [illegible] aprile.

Al Teatro dell'Opera di Roma Zeffirelli ha riservato la «prima» della Traviata che avverrà il 14 febbraio alla presenza del Presidente della Repubblica, dopodiché [illegible] film dell'opera verdiana uscirà in Francia e negli Stati Uniti.

Ernesto Baldo

Dice Rosi «Non temo la concorrenza»

ROMA — «L'annuncio che Zeffirelli fa la "Carmen" — dice Francesco [illegible] — è per me una novità. Per quanto mi riguarda non ci metto molto tempo a fare i film, ma nel caso della "Carmen" ho dovuto adeguarmi alle disponibilità dell'orchestra e dei cantanti.

«Soltanto in dicembre a Parigi abbiamo potuto registrare la colonna guida e le riprese cominceranno il [illegible] giugno in Andalusia. Il caso di due "Carmen" sul mercato non mi preoccupa, anzi può essere divertente. Della concorrenza [illegible] de[illegible] invece preoccupare i gruppi che finanziano le due operazioni».

Zeffirelli con la Cortese [illegible] prove di Maria Stuarda

«Maria Stuarda», [illegible] primedonne

ROMA — In attesa che [illegible] chiarisca il «caso Carmen», Franco Zeffirelli è partito per Orvieto dove sottoporrà la compagnia della Maria Stuarda alle ultime prove [illegible] dramma di Schiller, prove che precedono [illegible] debutto di Firenze fissato per il 12 febbraio. Il regista toscano non nasconde l'ottimismo per l'esito di questa sua rentrée teatrale che pone, inoltre, a confronto le migliori «regine [illegible] palcoscenico»: Valentina Cortese (Maria Stuarda) e Rossella Falk (Elisabetta d'Inghilterra).

«Con questo spettacolo — afferma il regista — ritengo di poter offrire al pubblico la possibilità di assistere ad un grande dramma storico incentrato su due regine per le quali il mondo era... troppo stretto. Le mie regine, oltre ad essere brave, vanno finora d'accordo. Lo "stuzzichino" per queste "prime donne" sta nel fatto di essere in due a correre per cui anche nelle prove [illegible] sente lo spirito di emulazione. In fondo le attrici, per quanto brave siano, sono delle... bambine».

«L'adattamento — precisa ancora Zeffirelli — è rispettoso, nella sostanza, del messaggio di Schiller. Ritengo, però, in [illegible] spettacolo di essere riuscito a superare Schiller in precisione, perché abbiamo potuto consultare documenti ai quali neppure il grande drammaturgo, pur con la [illegible] scrupolosità, aveva potuto accedere.

«Schiller, per esempio, non ci fa vivere la morte di Maria Stuarda, [illegible] ce [illegible] fa raccontare dal conte di Leicester. Io invece sono stato affascinato dagli ultimi quarantacinque minuti di Maria Stuarda che sono una dimostrazione insuperabile di dignità e di intelligenza. [illegible] in base ad una precisa documentazione storica ho ricostruito la [illegible] della decapitazione di Maria Stuarda, che ritengo il punto di forza dello spettacolo, anche se la scena può apparire un po' raccapricciante. E poi lo spettacolo termina con la solitudine della vincitrice Elisabetta».

Questo [illegible] allestimento della «Maria Stuarda» avrà uno sfruttamento biennale e si calcola che per pareggiare il costo [illegible] miliardi sarà indispensabile incassare [illegible] milioni a recita.

e. b.

«Ci pensiamo lunedì» [illegible] Montagnani: lampi d'estro e cadute

[illegible] piccola serenata di Alida Chelli a Lama

Tra il sabato e [illegible] domenica la Rai si butta sulle follie e offre, [illegible] sera dopo l'altra, due trasmissioni [illegible] rivista.

La prima è Il cappello sulle ventitré che va in onda sulla rete 2, pochissimo reclamizzata dalla stessa azienda, in pratica ignorata. Dal momento che il sottotitolo è «Spettacolo della notte», si poteva pensare che la Rai, con discrezione, volesse limitar[illegible] a questo sottotitolo per far capire che si trattava di uno show riservato agli adulti, piazzato [illegible] ore tarda non tanto [illegible] scopo di esibire nudità — che ormai [illegible] escono dagli occhi — quanto [illegible] una rivistina satirica, pepata e senza riguardi per nessuno, autorizzata all'irriverenza dalla collocazione notturna.

Assolutamente no. E' uno spettacolo cui — non fosse appunto per l'ora — possono tranquillamente accedere bambini, collegiali, famiglie timorate, cittadini con pruriti di moralismo. Non succede niente. Ci sono Gino Paoli e Ombretta Colli, esperti professionisti ma qui stranamente impacciati a fare i presentatori e (cosa d'altronde impossibile) a reggere le fila di [illegible] varietà fantasma, che chiacchierano fra loro, sommessamente, al pianoforte, mormorano «Eh, Parigi affascinante Parigi... certo, Parigi è sempre Parigi...» e poi cantano, e fra una canzone e l'altra c'è qualche numero [illegible] sordina e in [illegible] clima [illegible] mestizia.

L'immagine suggerita dal titolo sarebbe quella di un gentiluomo leggermente ebbro di champagne reduce dal tabarin, ma in questo show [illegible] si beve champagne, si beve soltanto gazzosa, e camomilla buona per dormire.

Di domenica, sempre sulla rete 2 (debutto, l'altra sera), [illegible] Ci pensiamo lunedì con Renzo Montagnani, Alida Chelli, e il duo Ric e Gian. Ho avuto l'impressione che questa prima puntata sia capitombolata sul video [illegible] rifinita e assestata; ma qualcosa di positivo ha [illegible].

Alida Chelli

Non male lo sketch dei coniugi (Montagnani e la Chelli) completamente fusi dall'eccessiva frequentazione televisiva, che si esprimono attraverso il linguaggio demenziale degli shorts pubblicitari; e piacevole l'idea di sintetizzare un'operetta (Adele Cossi e Sandro Massimini) nelle sue arie più orecchiabili, bravi Ric e Gian nell'imitare gli sbracati conduttori [illegible] giochi tv (indovinare [illegible] che è poi un pernacchio; premio, alcuni anni di abbonamento al Radiocorriere), e gli stessi Ric e Gian hanno riportato [illegible] puntualità i modi e i toni dell'avanspettacolo nella scenetta dell'idraulico improvvisato.

Meno bene quello che dovev[illegible] essere il [illegible] della rivista. Montagnani prete buonaccio: Montagnani è [illegible] attore comico di prim'ordine, ma anche qui — come spesso in cinema — non è stato servito dal copione, e delle battute che gli hanno fatto dire solo [illegible] paio facevano ridere. Storia non diversa per la Chelli nella «serenata» a Luciano Lama dove gli spunti c'erano, ma [illegible] l'umorismo che difettava. Spiritosa invece la presentazione della parodia di Dallas e Dinasty, radunati sotto il titolo di «Dallasty», che vedremo dalla prossima settimana, se [illegible] parodia è all'altezza della presentazione, [illegible] a cavallo.

Comunque lo show è pimpante, e non gli mancano gli interpreti capaci; per [illegible] è un po' squinternato e diseguale, ma [illegible] davanti a sé molte puntate [illegible] darsi una regolata e, fra l'altro, per eliminare le sgangheratissime risate finte che [illegible] soltanto controproducenti.

Ugo Buzzolan

[illegible] diretto il concerto Rai

Brahms, ardua prova [illegible] la [illegible]

TORINO — Già nota, e per anni quasi automaticamente [illegible] dal pubblico di tutto il mondo con l'Orchestra da camera di Mosca [illegible] cui è stato fondatore e, per molto tempo, direttore principale, Rudolf Barshai che [illegible] negli Stati Uniti, è venuto alla Rai per dirigere un concerto sinfonico.

L'esperienza del [illegible] camerista si è fatta valere nella prima parte del programma aperto dalla Sinfonia classica [illegible] Prokofiev che nel suo classicismo snello ed elegante richiede doti di trasparenza e di pulizia esibite dall'orchestra in misura più che soddisfacente.

Seguiva, sempre di Prokofiev, il Concerto in sol minore per violino e orchestra [illegible] 63 in cui si è ammirato il notevole [illegible] ed interpretativo del giovane solista [illegible] Boris Belkin; ma anche [illegible] concertazione di Barshai [illegible] stata molto efficace nel cogliere il carattere intimo del brano, che solo nell'ultimo movimento sfoggia energia ritmica e dinamica, mentre nei primi due indulge nettamente al lirismo divagando con eleganza di arabeschi violinistici (Allegro moderato) e impegnando il solista in una intensa concentrazione di canto (Andante assai).

Per finire, la Quarta di Brahms, prova suprema di ogni direttore e [illegible] ogni orchestra che [illegible] cimentino nel repertorio sinfonico. Gli esecutori hanno lavorato molto onorevolmente, con serietà, impegno e notevole pienezza di risultati. L'interpretazione di Barshai ha disegnato l'opera a grandi linee, senza indulgere in raffinatezze particolari, ma con una sostanziale chiarezza di proporzioni [illegible]: e il pubblico, stavolta piuttosto scarso, l'ha vivamente festeggiato.

p. gal.

Gandhi vince [illegible] Bruxelles

BRUXELLES — «Gandhi», il film dell'inglese Richard Attenborough ha vinto il primo premio al decimo festival internazionale del cinema di Bruxelles. Il secondo ed il terzo premio [illegible] stati attribuiti a «Le beau mariage» di Eric Rohmer (Francia) e a «Le lit» di Marion Hansel (Belgio).

L'attrice (26 anni), in febbraio sugli schermi con Odorisio, Troisi e Nuti, parla di sé

Giuliana De Sio, tre film e ragionevolezza

«Voglio essere un'attrice popolare» dice, e critica [illegible] mania di Bellocchio e Ferreri [illegible] far lavorare le straniere

ROMA — *In febbraio sarà [illegible] schermi [illegible] diverse interpretazioni: quella [illegible] Sciopen, il film di Luciano Odorisio premiato a Venezia con il Leone d'Oro per la miglior opera prima; [illegible] secondo al fianco [illegible] Massimo Troisi nell'attesissimo Scusate il ritardo, e l'ultima con Francesco Nuti nel film di Maurizio Ponzi Io, Chiara, lo scuro.*

Ventisei [illegible] ancora [illegible] compiere, capelli lunghi, lineamenti minuti e aria mite, nonostante la fama di aggressiva-litigiosa, Giuliana [illegible] Sio attende tranquilla la verifica con il pubblico. «Non [illegible] piacevole uscire contemporaneamente in tre film diversi — *ammette* — adesso voglio fermarmi, non ho progetti immediati. [illegible] voglio correre il rischio di [illegible] tanto per farle».

[illegible] metà strada tra la figura dell'attrice tutta votata all'impegno e quella pronta a interpretare anche ruoli dove prevale l'erotismo, la De Sio, per il momento, [illegible] pone limiti alle sue capacità: «Mi sento un po' a cavallo tra quelle due tendenze — [illegible] — soprattutto voglio [illegible] un'attrice popolare, saper interpretare ruoli semplici, che piacciono alla gente. Se questo significa diventare un'attrice di cassetta, non [illegible] interessa, tanto non potrò mai essere diversa da quella [illegible] sono».

Al fianco di due attori comici, [illegible] Troisi e Nuti, si corre il rischio di essere sovrastati: «E' un problema che ho sentito solo [illegible] Massimo — *precisa l'attrice* — lui è talmente bravo che è impossibile non sentire un certo distacco. In più nel film sono la fidanzata, ho un ruolo tranquillo, [illegible] d'attacco, come mi capita di avere in genere. Con Nuti è stato diverso: [illegible] scontro è alla pari perché Francesco è un attore più ancora che un comico».

Cucinare, leggere, guardare la televisione, ascoltare musica classica e molto dirieland: le scelte private [illegible] Giuliana De Sio escludono la mondanità, le apparizioni in pubblico, i grossi gruppi. «Vivo [illegible] po' come una vecchietta — *dice* — i grossi affollamenti mi spaventano, odio la solitudine, preferisco passare le serate con poche persone fidate, guardando [illegible] tv, andando [illegible] cinema, al teatro».

I ruoli psicologici, [illegible] grandi eroine del melodramma sono le parti che preferisce interpretare, [illegible] «l'ideale sarebbe uno [illegible] quei gialli dove l'intreccio della trama dà spazio alla descrizione "mentale" del personaggio». *Le piacciono Bellocchio e Ferreri, anche [illegible] ai registi italiani rimprovera la mania per le interpreti straniere:* «Per loro ormai [illegible] uniche attrici espressive non sono italiane. Angela [illegible] e Isabelle Huppert non mi spaventano per niente, sono convinta di poter interpretare con tranquillità i loro stessi ruoli».

f. c.

Giuliana De Sio: vita privata semplice, [illegible] mondanità

Il teatro dell'Elfo chiuderà?

MILANO — Il teatro dell'Elfo di Milano rischia [illegible] chiusura. E' arrivata l'ingiunzione di pagamento dell'affitto, un arretrato [illegible] milioni e mezzo che [illegible] cooperativa che gestisce la sala afferma di non poter pagare. La situazione, sottolineano gli amministratori, avrà come conseguenze lo sfratto e lo scioglimento della società per la quale lavorano [illegible] persone.

Le difficoltà sarebbero provocate dal fatto che «il ministero del Turismo e dello Spettacolo non ha ancora assegnato i contributi 1982/1983 per la prosa, ma non è tutto: il Comune di Milano ha recentemente assegnato i contributi per i teatri dimenticando il teatro dell'Elfo. Un atto che ci ha stupito, preoccupato, ma anche messo in una situazione ancor più grave».

TRA I FILM DI STASERA ALLE TV

Huston [illegible] delitti Love story in India

Un bizzarro giallo [illegible] John Huston su Italia 1 «I cinque volti dell'assassino» (1963): il regista approfitta dell'intrigo [illegible] descrivere, tra caricatura e ammirazione, i costumi molto snob ed eccentrici dell'aristocrazia inglese.

Protagonisti sono George C. Scott e Dana Winter, ma accanto a loro compaiono cinque noti divi hollywoodiani truccati in modo da risultare quasi irriconoscibili (è un [illegible] e pregio qui indovinarli), e sono Kirk Douglas, Burt Lancaster, Robert Mitchum, Frank Sinatra e Tony Curtis.

E' la storia di un diabolico criminale che per impossessarsi di un grosso patrimonio commette ben dodici delitti; sarà smascherato, durante una caccia alla volpe nella campagna inglese, da un ufficiale [illegible] pensione dell'Intelligence Service.

Canale 5, un dramma a forti tinte di Jean Negulesco, «Le piogge [illegible] Ranchipur» (1955), dal famoso romanzo [illegible] Louis Bromfield, remake de «La grande pioggia» del [illegible] con Tyrone Power e Myrna Loy, rifatto a colori e con eccezionali mezzi spettacolari, gli attori sono [illegible] Turner, [illegible] Burton, Fred Mac Murray e [illegible] Rennie. La vicenda [illegible] sempre la stessa, una "love story" in India tra una peccaminosa dama britannica che [illegible] il marito e un giovane medico indiano; ma a purificare tutto arriverà un colossale [illegible] con inondazione, terremoto e contagio.

Sulla rete 2 un tormentato [illegible] di guerra, «Inferno sul fondo» (1958) di Joseph Pevney, [illegible] Glenn Ford e Ernest Borgnine: nel '42 il comandante di un sommergibile si trova nel centro della [illegible] più violenta che imperversa nel Pacifico e al tempo stesso è angosciato per la sorte della moglie e della figlia nelle Filippine invase dai giapponesi.

Sul circuito Europa un discusso film, nero c[illegible], [illegible] Salvatore Samperi «Un'anguilla [illegible] milioni» (1971) con Ottavia Piccolo, Lina Taffolo, Senta Berger, Gabriele Ferzetti, Mario Adorf: insolitamente, per Samperi, ambientato tra i pescatori di anguille a Comacchio, è una storia di droga e di rapimenti in cui i poveri diavoli soccombono e i furfanti se [illegible] cavano.

Alle televisioni

RETEUNO

Telegiornale 13,30, 17; 20; 22,30; 24
- 12,30 D.S.E.: Scienze della Terra
- 13 — Cronache italiane, a cura di Franco Cetta
- 14 — Tam [illegible] a cura di Nino Criscenti
- [illegible],55 Dal Palasport di Milano: «Special musiconcerto»
- 15,30 D.S.E.: Cina - Viaggiatori nel [illegible] Impero, di Giulio Massignan
- 16 — Shirab - Dis. animati - [illegible] Alì Babà
- 16,20 [illegible] - Obiettivo su..., a cura di Emilio Fede e Sandro Baldoni: Il Festival di Sanremo
- 16,50 Oggi al Parlamento
- 17,05 Direttissima [illegible] la tua antenna, a cura [illegible] Dante Fasciolo e Giovanna Paolini. 17,10 Nils Holgersson, «I due orfanelli»; 17,30 Teneri e feroci - L'amico Gipsy, «Tiro a due»
- 18,30 Spaziolibero. I programmi [illegible]: Coldiretti
- 18,50 Chi [illegible] rivedel?! - Il giornalino di Gian Burrasca, regia di Lina Wertmuller con Rita Pavone
- 19,45 Almanacco del giorno dopo, di Giorgio Ponti, Flora Favilla e Diana De Feo - Che tempo fa
- 20,30 Macario - [illegible] un comico (1ª serie): regia di Vito Molinari «Favole per grandi»
- 21,45 Quando la cronaca diventa storia, «Gli ultimi giorni [illegible] Saigon»
- 22,40 Mister Fantasy, [illegible] da vedere [illegible] Carlo [illegible]
- 23,30 D.S.E.: L'università in Europa: insegnamento e r[illegible] - «La Spagna» 1ª [illegible]

RETEDUE

Telegiornale 13, 17,30; 19,45; 22; 23,15
- 12,30 Meridiana: Ieri, giovani, di Franco Moccagatta e Oliviero Sandrini
- 13,30 D.S.E.: «Intelligenza e ambiente» di Licia [illegible]
- 14 — Tandem - Videogames - Doraemon, dis. animati - E' troppo strano
- 16 — D.S.E.: Follow me, corso di lingua inglese
- 16,30 Pianeta - Programmi da tutto il mondo, presentati da Bruno Modugno: I grandi deserti
- 17,35 Dal Parlamento
- 17,40 [illegible] Incontri con il cinema, a cura di Claudio Fava. Regia di Felice Farina
- 18,40 TG2 - Sportsera
- 18,50 Cuore e batticuore: «Un'ora [illegible] bicicletta» [illegible] Robert Wagner e Stefanie Powers
- 20,30 Inferno sul fondo (1958), regia di Joseph Pevney, con Glenn Ford, Ernest Borgnine, Diane Brewster
- 22,10 Appuntamento al cinema a cura dell'Anica-gis
- 22,20 Testimoni del nostro tempo, a cura di Vittorio [illegible] Luca: Giorgio Amendola

[illegible]

Telegiornale 19; 20,30
- 18,45 Chiave di lettura - Due modi per leggere un classico. Un programma di Renzo Giacchieri: «Antigone» di [illegible] con la regia di Vittorio Cottafavi e di Remondi e Caporossi. Interpreti: Adriana Asti, Sabina [illegible] Guida, Claudio Remondi, Pierino Orsini. Musi[illegible] a regia di Remondi e Caporossi (1ª)
- 18,30 L'orecchiocchio, quasi un quotidiano tutto [illegible] musica
- 19,30 TV3 Regioni - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume - Intervallo con Gianni e Pinotto
- [illegible] D.S.E.: [illegible] culturali e ambientali e decentramento amministrativo, a cura di Franco Cimmino
- 20,30 Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Omaggio a Franco Ferrara - Orchestra Sinfonica di Roma della [illegible]. Regia di Nella Cirinnà
- 22,05 De[illegible] Anna Amendola. Consulenza di Vincenzo Menichella: Quando Barbara respira male, di Luigi Onnis
- 22,50 Chi [illegible] Beatrix, con Donato Castellaneta, regia di Nico Garrone

Adriana Asti in «Antigone» [illegible] tv3, 18,45

Italia 1

- 10,15 Balliamo insieme il twist, film
- 12 — Vita da strega
- 14 — Gli emigranti, telenovela
- 14,45 Jarrel, [illegible] con Glenn Ford
- 18,30 Arrivano le spose
- 19,30 Gli invincibili
- 20,30 I 5 volti dell'assassino, film con George [illegible]
- 22,30 Agenzia Rockford
- 23,30 Tamburi [illegible] Ovest, film

Canale 5

- 9,20 Teleromanzi
- 10,30 Telefilm
- 12,30 [illegible]
- 13 — Il pranzo è servito
- 13,30 Teleromanzi
- 17,30 Hazzard
- 18,30 Popcorn
- 20,25 Flamingo Road
- 21,25 Le piogge di Ranchipur, film con Lana Turner, Richard Burton
- 23,35 Boxe
- 0,35 Harlem [illegible] Detectives, film

Rete quattro

- 10,30 Il culto del cobra, film
- 12 — Truck Driver
- 14 — Ciranda De Pedra
- 14,45 [illegible] donna vendute, [illegible]
- 18,30 Truck Driver
- 19,30 [illegible]'s Angels
- 20,30 Dynasty
- 21,30 Maurizio Costanzo show
- 22,40 La sindrome [illegible] Lazzaro
- 23,30 Vietnam: 10.000 giorni di guerra

Svizzera

Telegiornale 18,45; 20,15; 22,56; 24
- 14 — Alle sorgenti [illegible] suono (Telescuola)
- 18 — Per i più piccoli: Che disastro!
- 18,05 Racconti folcloristici giapponesi
- 18,15 La famiglia Mezil
- 18,50 Vi[illegible]
- 19,25 Un [illegible] sbagliato
- 19,55 Il Regionale
- 20,40 Alcatraz
- 22,10 Orsa Maggiore
- 23,05 Martedì sport

Capodistria

Telegiornale: 17,05; 21,35
- 13,30 Odprta Meja - Confine aperto
- 17 — Con noi... in studio
- 17,10 La scuola: La storia delle scienze
- 18 — Consegna [illegible] rapetture, telefilm
- 19 — Orizzonti
- 20,15 [illegible]
- 21,25 Vetrine [illegible] in collaborazione con la Kompas Jugoslavia
- 21,50 Cinenotes

Montecarlo

Telegiornale: 18,30; 23,15
- 17,30 Flipper
- 18 — Kosmidon
- 18,35 I ragazzi del [illegible] sera, con John Travolta
- 19,30 Gli affari sono affari
- 20 — Victoria Hospital
- 20,30 Giovani gangsters, film
- 21,30 La signora di Lisbona, film [illegible] Carr
- 22,45 Il [illegible] diavolo, telefilm

Alla radio

Giornali radio 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; [illegible]

6,03 Radio anch'io '83; 11,34 Martin Luther-King; 12,03 Via Asiago [illegible]; 13,25 La diligenza; 13,35 Master; 14,28 La coppia «Una moglie» da A. Cecov; 16 Il paginone; 18,30 Radiouno jazz '83; 20 Su il sipario; 21,03 Wonderland; 21,30 I grandi valzer; 21,52 La bella verità, «Sette vie capitali»; 23,10 La telefonata. Rai - Stereouno

[illegible]

Giornali radio: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30.

6,45 Corleone; 8,32 L'aria che [illegible]; 10,30 [illegible] 3131; 12,48 Effetto musica; 13,41 Sound - Track; 15 Canne al vento; 15,42 Concorso per radiodrammi «Lo squilibrio»; 16,32 Festival; 17,32 [illegible] ora della musica; 18,32 Il giro del sole; 19,50 I love Italy; 20,54 Nessun dorma...; 21,30 Viaggio verso la notte; 22,50 Radiodue 3131 notte. Rai - Stereodue

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,53.

6,55 Concerto del mattino; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15,30 Un [illegible] discorso; 17,30-19 Spaziotre; 22 [illegible]; 23,38 Il racconto di mezzanotte. Rai - Stereonotte dalle 24 alle 6

PRIME VISIONI

CINEMATOGRAFI

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA MILANO - R. PARCO

SECONDE VISIONI

FUORI CITTA'

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ZONA CENTRO

TEATRI E CONCERTI

RITROVI

GALLERIE E MUSEI

Anche agli artisti ricevuta fiscale

ROMA — La manovra fiscale in atto non risparmierà gli artisti: il ministro delle Finanze Forte ha infatti presentato un disegno di legge in Senato: esso prevede l'obbligo, ai fini dell'Iva, del rilascio di ricevuta fiscale da parte di «esercenti arti e professioni».

Il provvedimento sarà esaminato nelle prossime settimane dalla commissione finanze e tesoro di Palazzo Madama; prevede l'obbligatorietà per gli artisti e professionisti, ai fini dell'Iva, della tenuta di un «bollettario a madre e figlia», che in pratica abolirà i sistemi attualmente in vigore. Il bollettario sarà considerato a tutti gli effetti come ricevuta fiscale.

L'Inferno con 500 burattini

ROMA — Tentare di raccontare la «Divina Commedia» con i burattini è un'impresa che richiede coraggio. Questo coraggio lo hanno trovato quelli della «Nuova Opera dei Burattini» che hanno messo in scena a Roma, al teatro Flajano, l'intera cantica dell'Inferno rispettando tanto i versi quanto il ritmo narrativo scelto da Dante.

I burattini, e sono cinquecento tra grandi e piccoli tra macchine sceniche e fondalini, li ha disegnati Maria Signorelli.

Ma la realizzazione concreta del lavoro è toccata all'intera «Nuova Opera dei Burattini» con la regia di Michele Mirabella.

In palio una Ritmo al Totip di Sanremo

SANREMO — Una Fiat «Ritmo Abarth» 125 Hp sarà vinta dal primo estratto nel concorso abbinato al Festival di Sanremo, che si svolgerà il 6 febbraio: lo ha comunicato il Totip di Sanremo, il quale ha pure annunciato che dal secondo al decimo degli scommettitori estratti, saranno vinte 500 mila lire in gettoni d'oro. I bollini vincenti verranno pubblicati su «Sport Italia» del 3 febbraio.

Per quanto riguarda il referendum cantanti, invece, il Totip offre una schedina d'oro del valore di tre milioni e 500 mila lire al primo classificato e una targa d'argento al secondo e terzo classificato. Un'altra targa d'argento sarà offerta al cantante più votato del gruppo A.

Stasera al San Carlo di Napoli l'atteso debutto dell'opera

Don Giovanni secondo De Simone Il mito, la storia e anche Mozart

NAPOLI — Debutta stasera al San Carlo il Don Giovanni di Mozart, con la regia di Roberto De Simone, dal maggio scorso direttore artistico dell'Ente lirico napoletano. «L'avevo pensato per la prima volta nel '77 — dice — e sul progetto ho rimuginato quattro anni. Amo tanto la regia, impegnarmi in "Don Giovanni" è stata una soddisfazione, è una delle opere più belle del melodramma di tutti i tempi...».

Sarà un'operazione rivoluzionaria? «Ho tenuto soprattutto presente la musica di Mozart — afferma De Simone —, ma chiaramente anche il mito del personaggio, legato alla presenza della morte, allo scambio del cibo, alle componenti controriformistiche e moraleggianti del primo "Don Giovanni", quello visto da Molina; alla successiva trasformazione di Molière, all'identificazione del Don Giovanni con i libertini settecenteschi fino alla visione mozartiana, così ricca di angoscia e di pathos...».

Le innovazioni non mancheranno, anzi saranno moltissime: l'orchestrina disposta in sala e anche nel parco reale. Manca il ballo dei contadini al matrimonio di Zerlina e Masetto, sostituiti da due grossi pupazzi di paglia «come nei matrimoni tra Sole e Luna nelle feste popolari dei Paesi mediterranei»; e così il balcone di donna Elvira è una gabbia dorata sospesa sul palcoscenico in cui si muove la giovane prigioniera per la cocente presenza dell'amato.

E ancora: manca il «monumento di pietra», la scena del cimitero è data da un grande bassorilievo. «L'elemento statua comunque c'è — sostiene De Simone — inteso come immobilità e mobilità della morte, vista attraverso una serie di immagini. C'è la serenata di don Giovanni, fatta in una specie di grande viale in cui gli alberi sono sostituiti dalle statue del personaggio e la scena del ballo è suggerita, a sua volta, da statue di nudi femminili».

Manca dunque l'ambientazione tradizionale e la visione dei costumi, pur con riferimento al Seicento-Settecento, è totalmente fantastica. la «codificazione è realizzata attraverso il mito di Don Giovanni». «Leporello — dice ancora De Simone — è stato spogliato di tutte le gags tradizionali e il personaggio risulta molto più pregnante e significativo senza quegli elementi di comicità gratuita».

La scena del catalogo è creata in modo del tutto nuovo. Sfogliando le pagine delle avventure galanti del Don Giovanni il palcoscenico viene inondato da una pioggia di fogli che danno l'idea dell'abbondanza delle galanterie del mito. Ma dove la mano di De Simone risulta particolarmente felice è nella scena finale, quando la statua del Commendatore scende dallo scalone della morte accompagnata da [illegible] incappucciati. «Non ho voluto farne un allestimento tradizionale e l'idea dei monaci l'ho ricavata dalla serie dodecafonica mozartiana, di questo grande incantatore...».

Interpreti dell'opera, diretta da Donato Renzetti, sono Nicola Ghiuselev, Elena Mauti-Nunziata, Aldo Bertolo, Adelina Scarabelli, Nelson Portella, Luisa Bosabalian, Maurizio Mazzieri, Roberto Coviello. L'allestimento scenico del Comunale di Bologna, su bozzetto di Mauro Carosi; costumista Odette Nicoletti.

Adriano Luise

Renzetti, Mauti-Nunziata, De Simone, tre protagonisti di «Don Giovanni» in prima stasera al S. Carlo di Napoli

Lo spettacolo alla Pergola di Firenze

Bene è ammalato Salta il recital

FIRENZE — *Carmelo Bene non terrà lo spettacolo Poesia della voce voce della poesia, previsto da oggi fino alla fine della settimana al Teatro della Pergola. Domenica ha telefonato al direttore del Teatro Alfonso Spadoni, annunciandogli il forfait per ragioni di salute.*

«Carmelo Bene — ha detto Spadoni — mi ha assicurato l'invio di un certificato medico firmato da un illustre chirurgo».

«Nonostante le polemiche degli ultimi giorni — ha aggiunto Spadoni — sono convinto che stia male davvero e che stia recitando a suo rischio». *Nella telefonata, Carmelo Bene ha anche ammesso che la polemica che ha condotto contro l'Eti è stata eccessiva e che l'idea di tenere una serie di spettacoli gratuiti alla Pergola era di difficile realizzazione.*

Oggi, comunque, il teatro aprirà se non altro per rimborsare il prezzo del biglietto agli spettatori.

Alla domanda se la Pergola, dopo questa disavventura, ospiterà ancora Carmelo Bene, Spadoni risponde sicuro: «Non chiuderemo mai la porta a Bene artista. Altra cosa è invece Bene imprenditore: la storia degli spettacoli gratuiti era improponibile. Se Carmelo mi avesse invece proposto una serie di recite con biglietti a prezzi stracciati, avrei accettato con entusiasmo».

f. m.

Ieri sera il concerto a Milano

Alice conquista l'Europa del rock

MILANO — Alice, 28 anni, romagnola, «astro nascente» del rock, ha cantato ieri sera al Teatro Nazionale, appuntamento tra i più importanti della tournée che, fino a metà marzo (data di una probabile tappa a Torino), la porterà in giro per l'Italia.

Questa sera sarà a Gravellona Toce. Poi, al Sud, nelle isole, e di nuovo al Centro e al Nord: alcune decine di migliaia di chilometri macinati in pochi mesi andranno ad aggiungersi a quelli già percorsi, durante la prima metà di gennaio, attraverso teatri e locali di Olanda, Germania, Austria, Svizzera. «E' stata la prima tournée a respiro europeo», ha detto la cantante durante la conferenza stampa di ieri nella quale ha parlato del suo nuovo lp «Azimut».

Particolarmente soddisfacente il contatto diretto con il pubblico tedesco, che considera Alice una «stella» del rock, e da tempo, regolarmente inserisce le sue canzoni fra le prime dieci della classifica di maggiore gradimento.

Tra una puntata e l'altra nelle piazze della penisola, Alice continuerà ad apparire spesso in trasmissioni televisive. Di impegni in cinema, per il momento non se ne parla. «Ora — ha detto la cantante — la mia ambizione è di diventare popolare nel nostro Paese tanto quanto lo sono già in altri luoghi».

I film «nel regno dei sensi» dividono i Marcos

MANILA — Il festival cinematografico di Manila sta guastando la pace della famiglia Marcos. Non è piaciuta al presidente (e neppure al cardinale Jaime Sin, per una volta d'accordo col regime) la decisione della «first lady» Imelda Marcos di far circolare una ventina di film raccolti nella rassegna «Il mondo dei sensi» (tra cui «I racconti di Canterbury» di Pasolini) anche al di fuori della manifestazione.

Questa decisione era stata presa dopo che, inaspettatamente, il governo aveva deciso di tagliare i fondi al festival. E in effetti il risultato economico è stato clamoroso: nei primi due giorni di proiezione in un centinaio di cinema di Manila, gli spettatori sono stati circa un milione, che hanno portato ai botteghini quasi dieci milioni di pesos (un miliardo e mezzo di lire).

La frattura tra il presidente Marcos e la Chiesa da un lato e la «first lady» dall'altro è sostanziale e improvvisa, oppure è il frutto di un calcolo politico che, mentre tende a recuperare il sostegno delle autorità ecclesiastiche sempre polemiche sulla situazione politica e sociale del paese, vuole dare anche un'immagine di liberalità del governo filippino? (Come dire: «Siamo democratici, permettiamo i film, anche disapprovandoli»).

La moglie del presidente Marcos ha dichiarato: «Non voglio litigare con la Chiesa (nessun riferimento al marito), ma sono convinta che dopo i 18 anni la visione di un film erotico è un problema assolutamente individuale».

I suoi film oggi e domani al Movie

Fischinger, un genio del cinema d'animazione che Disney licenziò

TORINO — Quando Walt Disney, nel 1940, progettò *Fantasia*, con l'intento di «nobilitare» l'arte del disegno animato, chiamò a collaborarvi Oskar Fischinger, che qualche anno prima, con i suoi *Studi* e soprattutto con *Komposition in blau*, si era affermato internazionalmente come il più prestigioso rappresentante di quel cinema astratto o «assoluto» che era stato uno degli aspetti più interessanti e suggestivi dell'avanguardia cinematografica.

La collaborazione, di fatto, naufragò nel volgere di poche settimane, per la sostanziale incomprensione di Disney. Ma la presenza di Fischinger in California — dove morì nel 1967 (era nato in Germania nel 1900) — segnò una tappa fondamentale nella storia del nuovo cinema sperimentale americano e contribuì, in largo senso, alla nascita del *New american cinema*.

Fischinger, infatti, fu un grande sperimentatore, un raffinato cineasta, un attento studioso dei rapporti tra immagine e suono, musica e cinema.

I suoi film, dalle prime prove con Walter Ruttmann nei primissimi Anni Venti al capolavoro della maturità, *Motion Painting No 1* (1947), sono al tempo stesso un raro esempio di coerenza stilistica e di un vasto repertorio di soluzioni tecniche e formali.

Non solo, ma il suo insegnamento, i suoi rapporti umani e di lavoro con i giovani artisti americani, pittori, musicisti, cineasti, hanno posto le basi per quella rinascita d'un cinema «irrealistico» che tanto peso ha avuto nel panorama internazionale di quest'ultimo ventennio.

Di grande interesse risulta pertanto la retrospettiva completa della sua opera — comprendente anche i film pubblicitari, gli esperimenti di laboratorio, le prove tecniche ecc. — che la vedova Fischinger e lo studioso William Moritz presentano, oggi e domani, al Movie Club, in una manifestazione organizzata dal Goethe Institut Turin e dal Centro internazionale per il Cinema di Animazione.

Sono film, i suoi, che emanano un sottile fascino formale. Intessuti come sono di immagini e di suoni che si rincorrono, si cercano, si trovino in una unità compositiva di rigore assoluto. E sono film che testimoniano di quella «maturità» del cinema d'animazione che proprio Disney cercò di raggiungere con quei presuntuoso e volgare pastiche che è *Fantasia*.

Gianni Rondolino

VERONA GIUDICE Bilancio gialloblù dopo [illegible] conclusione del doppio confronto con tutte le «grandi»

Juve ritrovata ma è tardi, Roma imprendibile

Bagnoli adesso può dare [illegible] voti

Osvaldo Bagnoli l'uomo semplice [illegible] sprovveduto a [illegible] anni che predica [illegible] semplice, a misura di giocatore, [illegible] è tolto il primo sfizio. Nelle tre partite del ritorno ha «impattato» con Inter, Roma e Juventus. Adesso è l'allenatore più indicato a valutare la [illegible] squadra e [illegible] altre «grandi», a dire [illegible] andrà a finire» questa stagione tormentata (per molti) [illegible] emozionante (per tutti).

Vedremo se siamo forti

«Il Verona ha dato di più, sinora, [illegible] quanto la gente si aspettava. Per noi, che lavoriamo tutti insieme per la squadra, il campionato è un grosso riconoscimento alle fatiche. Chiaro che i tre pareggi in questi ultimi confronti, giocati a carte scoperte, ci fanno inorgoglire. Per la zona Uefa ci battiamo con coscienza, per lo scudetto...

Sembra cosa troppo grande, ma [illegible]entiteci di sognare ogni traguardo, anche se adesso ci aspetta una nuova esperienza. [illegible] da domenica contro il Genoa. Sinora abbiamo giocato di rimessa contro avversari più forti, ora vedremo se siamo capaci [illegible] comandare noi il gioco contro rivali che giocheranno per il pareggio, molti per[illegible]

Leader perché comanda

«Il già sensibile vantaggio in classifica [illegible] [illegible] non pesa sulla Roma, anzi la rende serena e paziente anche nelle partite più difficili. Oltre a quella intrinseca, legata agli uo[illegible] ed al gioco, la squadra di Liedholm ha questa notevole forza psicologica. Se a molti il ruolo [illegible] lepre pesa, ai giallorossi non sembra [illegible] fastidio.

Per quanto riguarda il gioco, [illegible] all'andata all'Olimpico ma soprattutto nel ritorno a Verona, la Roma mi ha colpito per [illegible] riesca a indirizzare la partita a suo piacimento. Di Bartolomei e colleghi comandano il match, rallentano il ritmo e lo accelerano durante la [illegible].

L'Inter troppo pazza

«L'Inter venne a vincere a Verona nella prima giornata di campionato, ma già a[illegible] dimostrò di essere squadra imprevedibile, che alterna prodezze ed errori nella[illegible]sa gara. A Milano era in una giornata [illegible] felice, mentre noi abbiamo giocato la miglior partita [illegible] girone di ritorno.

I nerazzurri possono [illegible] sperare nello scudetto? Certamente, a patto che trovino una regolarità che [illegible] loro mi sembra difficile, [illegible] le caratteristiche dei singoli. Il campionato dell'Inter [illegible] deciderà nel confronto diretto [illegible] la Roma, comunque, come sarà importante la trasferta della Juve all'Olimpico.

Bianconeri, che paura

«La Juventus di domenica mi ha fatto una notevole impressione. Ci ha obbligati a soffrire sino alla fine malgrado la mia squadra mi sia francamente piaciuta. I bianconeri hanno preso il passo giusto in ritardo, questa è la situazione, ma sicuramente hanno trovato la soluzione ai loro problemi. [illegible] squadra di Trapattoni ha [illegible] contro di noi il temperamento che è sempre stato sua caratteristica, ed una notevole resistenza alla distanza.

Aspettavamo che i bianconeri rallentassero, hanno corso sino alla fine. Certamente una Juventus molto migliore di quella che avevamo battuto a Verona, nell'andata. Allora giocarono ad un buon livello per mezz'ora, quindi si disunirono. Sembrava [illegible] avessero voglia di vincere. Adesso è la vera Juve ma, ripeto, mi sembra tardi per lo scudetto».

Bruno Perucca

Bagnoli, tecnico [illegible] Verona

Uno scudetto al Sud è il sogno di ogni allenatore

Momento magico per la Roma di Liedholm. Il tecnico svedese però non si nasconde le difficoltà nella corsa al titolo anche se il vantaggio sulle inseguitrici è ancora aumentato

ROMA — [illegible] meccanismo romanista ha rischiato di incepparsi contro la solida barriera eretta dai sampdoriani. Si è temuto che [illegible] uomini [illegible] Ulivieri, specialisti [illegible] creare imbarazzi alle «grandi», riuscissero a combinare un brutto scherzo sull'in[illegible] terreno dell'Olimpico. E' arrivato il gol-liberazione di Iorio. Roma giallorossa ha ricomin[illegible] a sognare. Il centralino telefonico di una televisione privata, che ha ospitato Liedholm domenica sera, [illegible] stato sul punto di «fondere».

«*Mister, regalaci lo scudetto*» chiedevano i tifosi [illegible] voce accorata. Lo svedese intuisce che il [illegible]guardo è a portata di mano. [illegible] non sposta di un millimetro il suo atteggiamento di prudenza. Sfiora addirittura il paradosso quando continua a affermare che Juventus e Inter sono tutt'ora [illegible] favorite nella corsa al titolo. La gente sorride, fa finta [illegible] prendere per buone le parole del tecnico. In fondo la formula funziona. Va bene così.

Tuttavia Liedholm, al quale non difetta l'intelligenza, spiega i motivi dei suoi timori con una logi[illegible] che è difficile respingere a priori. «*La Juventus non [illegible] stata fortunata nella sfida [illegible] [illegible] Verona. Ma io credo che adesso sia più in salute rispetto al periodo dello scudetto. [illegible] pagando [illegible] pedaggio di una eccessiva precipitazione nell'inseguire il successo. Quando avrà riacquistato la necessaria tranquillità, saranno dolori per tutti. Certo, se la Roma continuerà a marciare su questi ritmi, non sarà [illegible] facile riacciuffarla. Però [illegible] sono già rimasto scottato, tanti anni fa, quando al mio Milan non furono sufficienti 7 punti di vantaggio sull'Inter, che ci bruciò proprio sul filo del traguardo*».

Torniamo alla Roma. Non pensa [illegible] la squadra cominci ad avvertire il [illegible] [illegible] una corsa condotta sempre in testa?

Finalmente lo svedese sfodera una punta di spavalderia: «*Il ruolo di capolista non [illegible] più un fatto inedito per i miei ragazzi. Ormai da tre anni respiriamo il clima dell'alta classifica. Credo più al rovescio della medaglia. Finora non hanno vinto praticamente nulla. Sono sorretti dall'entusiasmo, nascono nuovi stimoli*».

Qualcuno ha affermato che il gol segnato [illegible] Iorio non è apparso il frutto di uno schema preciso. Secca e pungente la replica del «barone»: «*La rete è scaturita da un abile scambio con Conti che ha servito intelligentemente Iorio. Lo facciamo spesso in allenamento. Sbaglia [illegible] grosso chi considera casuale la marcatura*».

E' sembrata emergere una certa stanchezza nel secondo tempo della partita con la Sampdoria. «*Non sono d'accordo* — risponde Liedholm con tono piuttosto polemico — *i giocatori sono in forma. In questi ultimi tempi [illegible] stati criticati per aver subito rimonte dopo essere andati in vantaggio. Hanno preferito amministrare prudentemente la gara. Ma questo non significa che io giustifichi il loro comportamento. Ho parlato chiaro dopo la partita: nel primo tempo avete dimostrato di essere [illegible] squadra di calcio; nella ripresa sono emersi individualismi sbagliati, a danno del collettivo. In questi frangenti si è avvertita l'assenza di un uomo d'ordine e di esperienza come Falcao. [illegible] non [illegible] preoccupato. Dobbiamo dimostrare [illegible] essere forti nei momenti giusti. Al [illegible]ento non è necessario mettersi [illegible] in vista. Le ultime partite sono quelle decisive, magari riusciremo a segnare anche 2-3 gol. Io [illegible] dico che vinceremo lo scudetto, ma so perfettamente che i ragazzi tenteranno l'impossibile per riuscirci*».

Mancano i gol [illegible] Pruzzo. Il centravanti sembra in difficoltà. «*Pruzzo non ha problemi* — ribatte il tecnico — *gli [illegible] soltanto la soddisfazione della marcatura. Si sacrifica per la squadra, prende tanti calci. [illegible] crea spazi ai compagni. Non è un [illegible] se Conti [illegible] Iorio possono godere [illegible] maggiori libertà. Infatti, il gol del successo contro [illegible] Sampdoria, è scaturito [illegible] un dialogo perfetto fra i due*».

Abbandoniamo per un attimo gli aspetti tecnici dell'avventura romanista. Cosa prova lei, [illegible] piano piano, a sentirsi circondato dalla spasmodica attesa degli sportivi romani, che aspettano [illegible] oltre 40 anni il sospirato titolo di campioni d'Italia? Non è difficile affermare che Liedholm stia vivendo una vicenda particolare piena di fascino, inedita anche per la sua collaudata esperienza. «Dribbla» con un sorriso [illegible] risposta. Ma qualche giorno fa, in un momento di confidenza, si è lasciato[illegible]: «*Vincere uno scudetto a Roma o a Napoli, costituirebbe il successo più strepitoso nella vita di un allenatore*».

Mario Bianchini

La squadra migliora: Dino [illegible] è convinto [illegible] intanto indica un traguardo più importante [illegible] campionato [illegible] Coppa

Zoff: «Difendere la nostra dignità di sportivi»

TORINO — *Dino Zoff, portavoce degli azzurri ai tempi del silenzio stampa ai Mundial è rimasto fuori dalla mischia dialettica [illegible] queste lunghe settimane turbolente della Juventus. Non per ritegno. Semplicemente, quando c'è baruffa non si cerca Dino. Non è il tipo da sollevare polveroni. Adesso si può chiamarlo a testimonio [illegible] un'impressione legata al match con il Verona. E' vero che la Juve ha imboccato, sia pure tardi, la strada buona? E com'è suc[illegible] sino ad oggi dentro e fuori la squadra?*

«Più di vent'anni di calcio mi hanno insegnato che le [illegible]lusioni, se le offre una compagine attesa, provocano casa. Una cosa perfettamente logica. Può dispiacere per i tifosi. Non si pensa però che ci sono anche gli altri, e che possono essere più bravi».

— *In molte gare siete sembrati molli, slegati, [illegible] la [illegible] grinta. Domenica, pur senza vincere, siete parsi più vicini alle vostre caratteristiche.*

«Onestamente, la volontà [illegible] è mai mancata. Diciamo che [illegible] è bastata, evidentemente. [illegible] [illegible] state difficoltà di amalgama, prevedibile ma non in questa misura. Ora stiamo riemergendo. Sono d'accordo, contro il Verona si è cominciata a rivedere la vera Juventus».

— *I motivi del cambiamento?*

«Tanti e nessuno. Il principale che cominciamo a capirci tutti insieme. Si stanno ritrovando i giusti equilibri. [illegible] combatte meglio. E' un ritorno [illegible] vecchi tempi, a quella che è sempre stata la nostra forza».

— *Gli stranieri [illegible] stanno ambientando, ma [illegible] le difficoltà di Paolo Rossi. Che succede a Pablito?*

«Parlare dei compagni non [illegible] piace, lo sapete. Comunque le qualità di Boniek e Platini sono fuori discussione, la loro abitudine al nostro calcio era solo questione di tempo. Paolo ha risentito più di altri delle difficoltà della squadra, lui che deve rifinire il gioco [illegible] [illegible], nella fase finale, abbiamo [illegible]alizzato un rapporto molto alto fra occasioni e gol, nella Juve ci [illegible] successo e ci succede il contrario. [illegible] parte del gioco».

— *Quali traguardi ha la Juve, adesso?*

«C'era molta carne al fuoco all'avvio di stagione. Qualche pezzo è bruciato, ma molto è rimasto. Intanto per quanto riguarda il campionato ci [illegible] regge ancora il ricordo della stagione '72-73. Eravamo partiti male, ma rimontammo ancora il Milan in calando. Poi la Coppa, traguardo importantissimo. Ma c'è altro. [illegible] di sopra di tutto. Dobbiamo difendere [illegible] nostra dignità di sportivi di fronte a tutti. Il campionato ci offre [illegible] spazio, [illegible] c'è solo l'Aston Villa».

— *Gli inglesi cominciano a preoccuparvi?*

«Ho visto la Supercoppa in tv. Una partita non bella, scaduta poi a battaglia ed a rissa. L'Aston Villa ci ha fatto capire che sa combattere, ora [illegible]piamo quello che ci aspetta. Sarà battaglia, ma ormai ci siamo abituati. La grinta giusta è [illegible], [illegible] [illegible] paura».

— *Verona, Ro[illegible], Inter: chi vi ha sorpreso di più?*

«Il Verona, [illegible] c'è dubbio. Ma anche la [illegible] [illegible]la Roma, che si è tradotta [illegible] risultati. All'Inter [illegible] mancata sinora la regolarità».

b. p.

Trapattoni: non c'è [illegible] «caso Rossi»

TORINO — La Juve offre l'impressione di aver trovato la quadratura del gioco, al di là del pareggio con il Verona, ma per i tifosi resta aperto il «caso Rossi». Pablito ha fallito una occasione favorevole subito, in avvio di gara, è stato sostituito al 73' da Galderisi dopo essere stato soffocato dalla marcatura attenta ed asfissiante di Oddi. Trapattoni, che rileva i progressi della squadra, nega che Rossi sia un problema.

«Ci sono avvicendamenti che non sono drammi: Paolo Rossi sta ritrovando lentamente ma sicuramente la forma, è stato a[illegible] [illegible]r infortunio una quarantina di gior[illegible] ed il serio contrattempo ha complicato non poco il suo reinserimento in squadra. La contestazione dei tifosi? Forse erano delusi per il risultato».

In carcere a Messina

L'allenatore arrestato si difende

MESSINA — Renzo Aldi, allenatore del Po[illegible] (serie C2), arrestato domenica durante la partita col Messina, è stato interrogato ieri dal sostituto procuratore della Repubblica Antonio Zumbo.

Secondo la sua versione, il tecnico, al [illegible]' del match col Messina, sarebbe stato aggredito e malmenato [illegible] campo [illegible] due estranei, in borghese, soltanto [illegible]mente qualificatisi come i vigili urbani Carmelo D'Angelo e Umberto Cesareo. Costoro, con la connivenza della società ospitante e dell'addetto al servizio d'ordine, avrebbero in pratica dato man forte [illegible] pubblico, anziché — come sostengono i vigili — intervenire per placare la situazione.

[illegible] commissario [illegible]dinario del Potenza, Alberto Sansone, è da ieri a Messina, con l'avvocato Giovanni D'Onofrio.

Il tecnico del Torino non pensa per ora alla [illegible] Uefa né al sorpasso sulla Juventus

Bersellini prudente: «Ci basta migliorare»

Dopo la squalifica l'allenatore granata tornerà in panchina domenica contro l'Udinese - L'evoluzione di Dossena

TORINO — Un anno [illegible], dopo la [illegible] giornata, il Torino aveva 16 punti e navigava in acque poco tranquille, ai margini della zona retrocessione. Adesso ne ha tre in più e sente profumo [illegible] [illegible] Uefa». Eugenio Bersellini, tuttavia, ama procedere con i piedi in terra, [illegible] alimentare illusioni fra i tifosi che, scorren[illegible] la classifica, vedono la Juventus a portata di mano.

«*Il [illegible] traguardo? Migliorare di domenica in domenica, senza fare corse [illegible] Fiorentina, Juventus, Inter e Verona che ci precedono nell'ordine o sul[illegible] Roma che [illegible] ormai lontanissima per noi*», risponde l'allenatore. I grossi brividi di Marassi, non di freddo ma per i pericoli procurati [illegible] Genoa, lo rendono cauto anche se il Torino, limitati i danni al gol di Romano, non ha perso la testa, si è riorganizzato meritando ampiamente il pareggio, che [illegible] arrivato sotto forma di autorete propiziata da una caparbia azione di Borghi, e sfiorando addirittura la vittoria. Una bella reazione.

«*Sì, ci [illegible] stati passi [illegible] it sul piano collettivo rispetto [illegible] Avellino dove si era perso e [illegible] il Catanzaro in cui, per vincendo, non avevamo brillato* — spiega Bersellini —. [illegible] *Genova, invece, mi hanno soddisfatto il carattere della squadra e la prova dei giovani Corradini e Ezio Rossi*».

«Rossi, per la prima volta titolare (dopo quattro spezzoni in campionato) come libero al posto dello squalificato Galbiati, aveva avuto una partenza disastrosa, poi, superata l'emozione, è apparso rinfrancato. Bersellini, che era in [illegible]a (domenica torna in panchina), non ha ritenuto di modificare l'[illegible] della retroguardia nel momento più critico: ha capito lo stato d'animo di Rossi e ha lasciato le cose come stavano, consentendo al ventenne difensore di riprendersi e contribuire, come gli altri, al risultato positivo. «*Dopo lo sbandamento, [illegible] a qualche errore e alla bravura degli avversari, non abbiamo più sofferto*».

Chi sembra ancora s[illegible] è Dossena. [illegible] Genova ha subito molti falli ma, un tempo, riusciva a evitarli grazie al cambio di marcia. Bersellini [illegible]de il suo regista e spiega che, specie fuori casa, è molto utile mentre [illegible] «Comunale» forse patisce qualche fischio «*perché [illegible] pubblico da uno [illegible] me lui non s'aspetta che sbagli [illegible] passaggio facile, mentre può capitare a chiunque*».

Secondo Bersellini il problema non è fisico ma di ordine tecnico-tattico: «*Con il Ca[illegible], nel finale, Dossena si produceva [illegible] scatti notevoli. [illegible] questo è sinonimo di salute atletica. Dossena è uno che pensa, in campo, con notevole velocità, al punto da apparire frenetico. Io gli chiedo di essere il perno ragionante che mantenga i collegamenti corti, [illegible] rinunciare però agli allunghi quando si presenta l'occasione. C'è [illegible] lui, dunque, un'evoluzione, [illegible] assestamento*».

Domenica arriva l'Udinese. E' l'occasione per il Torino di sganciarsi dai friulani appaiati in classifica ai granata. Bersellini, in [illegible] della sosta [illegible] per Cipro-Italia, vorrebbe chiudere a quota 21 il secondo ciclo [illegible] si rende [illegible] che l'Udinese, che in [illegible] ha sempre pareggiato, fuori ha [illegible]nuto un punto in più perché dispone di maggior spazio e fatica di meno.

«*Sarà dura battaglia, [illegible] [illegible] proveremo*», puntualizza Bersellini, che recupererà Galbiati e continuerà a [illegible] di [illegible] di Torrisi e Ferri convalescenti da infortunio. [illegible]ghi [illegible] ha sottoposto il polso destro a una radiografia: [illegible] [illegible] una vecchia infrazione, [illegible] saldata, alle scafoide e si tratta di semplice distorsione. L'arto è [illegible] protetto da un bendaggio staccato ma Borghi è recuperabile.

b. b.

● La Roma disputerà mercoledì 9 febbraio ad Avellino l'andata di Coppa [illegible]

Tutti i risultati

Serie A

RISULTATI (18ª giornata)

Partita	Risultato
Avellino-Cesena	1-0
Catanzaro-Napoli	1-2
Genoa-Torino	1-1
Inter-Cagliari	2-0
Juventus-Verona	0-0
Pisa-Ascoli	2-1
Roma-Sampdoria	1-0
Udinese-Fiorent.	0-0

Classifica

Squadra	Punti	Squadra	Punti
Roma	27	Pisa	16
Verona	24	Cesena	16
Inter	23	Genoa	[illegible]
Juventus	21	Avellino	[illegible]
Fiorent.	20	Cagliari	16
Torino	19	Ascoli	[illegible]
Udinese	19	Napoli	14
Samp	17	Catanzaro	9

Prossimo turno

(6 febbraio, ore 15)

Ascoli - Roma (and. 0-2)
Cagliari - Avellino (0-0)
Cesena - Catanzaro (1-1)
Fiorentina - Inter (0-0)
Napoli - Juventus (0-3)
Sampdoria - Pisa (2-1)
Torino - Udinese (2-2)
Verona - Genoa (1-0)

Serie B

RISULTATI (20ª giornata)

Partita	Risultato
Arezzo-Palermo	1-0
Bari-Reggiana	2-1
Bologna-Varese	[illegible]
Campobasso-Lazio	1-0
Catania-Cremonese	0-0
Cavese-Foggia	1-0
Como-Lecce	2-0
Monza-Perugia	0-1
Pistoiese-Atalanta	0-0
Sambened.-Milan	1-1

Classifica

Squadra	Punti	Squadra	Punti
Milan	28	Campob.	[illegible]
Lazio	28	Bologna	18
Cavese	[illegible]	Perugia	[illegible]
Como	25	Samben.	17
Catania	24	Atalanta	17
Cremon.	24	Bari	16
[illegible]	23	Pistoiese	15
Lecce	20	Foggia	15
Palermo	19	Monza	15
Varese	[illegible]	Reggiana	14

Domenica stop

La serie B domenica fruisce di un turno di riposo, del quale approfitterà il c.t. Valcareggi per far disputare alla selezione del [illegible] [illegible]o incontri in [illegible]nia, il 5 e 10 febbraio. Il campionato riprenderà domenica 13 febbraio, con le seguenti partite: Atalanta - Bologna (and. 1-0); Cremonese - Monza (2-1); Foggia - Arezzo (0-0); Lazio - Como (0-0); Lecce - Campobasso (0-1); Milan - Catania (1-1); Palermo - Sambenedettese (1-0); Perugia - Cavese (1-0); Reggiana - Pistoiese (0-1); Varese - Bari (2-2).

Totocalcio n. 23

[illegible]olonna vincente:

1-2-x; 1-x-1; 1-x-1; 1-x-x-1

Solo oggi saranno note le quote date l'elevato numero di vincitori.

Totip n. 5

Colonna vincente:

1-1; 2-2; x-1; x-1; 1-1; 2-1

Le quote:

«12» v.	14	L.	3.100.000
«11» v.	382	L.	130.000
«10» v.	3.515	L.	13.000

Funerali di Scaini [illegible] Vicenza

VICENZA — Si sono svolti ieri mattina a Vicenza i funerali di Enzo Scaini, lo sfortunato giocatore deceduto la scorsa settimana a Roma al termine di un'operazione al ginocchio. Era presente circa un migliaio di persone.

La cerimonia è [illegible] celebrata nella chiesa di S. Pietro, dopo che il feretro, partito dai cancelli dello stadio Menti che solo due domeniche fa aveva visto Scaini protagonista della partita con il Trento, aveva percorso le vie cittadine. La giovane vedova, Rosella Bianchi, ha dimostrato una grande forza d'animo: al suo fianco non c'erano i due figlioletti, tuttora all'oscuro della morte del padre. Mancavano anche i genitori di Scaini, non ancora ripresisi dallo choc. Al termine dell'onoranza funebre il corpo [illegible] giovane è stato trasportato a Lodi, [illegible]se natale della moglie, dove sarà [illegible].

E' stato deciso di giocare, a Vicenza, un'amichevole in onore di Scaini, tra la squadra del Verona e una mista Vicenza - Padova - Treviso - Mestre: l'incasso sarà devoluto a favore della vedova.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(continua)

MIGLIAIA DI GIOVANI LI HANNO APPLAUDITI

Ed è sempre Pooh

Un momento del concerto che il quartetto ha tenuto con successo al Teatro Colosseo

Quando hanno cominciato, anni fa, era l'epoca d'oro dei complessi, tanti ragazzi con chitarre e batteria, la musica nel cuore e i Beatles nei sogni. Quasi tutti quei vecchi gruppi si sono sciolti, ma loro, i Pooh, sono rimasti, e oggi, per vederli e sentirli cantare, si migliaia di giovani.

E' anche a Torino, hanno tenuto tre concerti al Teatro Colosseo circa cinquemila spettatori: applausi, urla, ragazzine le che conoscono ogni parola, ogni pausa, ogni stacco delle loro canzoni.

Età media del pubblico, 17, 18 anni, la stessa degli adolescenti di fine Anni 60 che si illanguidivano al suono di Piccola Kathy. Qual è allora il trucco dei Pooh e della loro durata? Hanno scoperto che l'elisir di giovinezza è riconfezionare sempre lo stesso prodotto, cambiando soltanto gli ingredienti meno importanti, le spezie insomma.

musica che fanno esce fuori urlata dalle migliaia di watt di strumentazione raffinata e preziosa, le ferree regole del consumo giovanile impongono l'adeguamento al ritmo rockeggiante, alle abitudini del pop moderno; ma se solo si fa un po' attenzione a ciò che esce da quegli altoparlanti sofisticati, si capisce subito che è la musica di sempre, la che facevano, con serietà e buon mestiere, tutti quegli anni fa.

Loro tengono molto a confermare l'immagine dei militari di buoni sentimenti, senza pretese simboliche o ideologiche: «Continuiamo a piacere perché parliamo di immutabili, l'amore prima di tutto, ma non solo quello. Poi noi quattro siamo veramente amici, se uno di noi se ne andasse, forse non potremmo più continuare a suonare».

Al Colosseo di Torino, l'altro giorno, («siamo tornati negli stadi per vedere da vicino le facce gente») hanno scatenato i ragazzi con le canzoni del loro ultimo album «Palasport», registrato dal vivo, e con i vecchi di battaglia: Pensiero, Tanta voglia di lei, Linda, Io vivo.

La tournée dei Pooh finirà a marzo, Roby Facchinetti, Dodi Battaglia, Stefano D'Orazio e Red Canzian andranno Caraibi, per ritemprarsi e preparare un altro LP di cui dicono di sapere ancora nulla. Scommettiamo che parlerà d'amore?

al. co.

VIAGGIO NEI CIRCOLI PRIVATI CITTADINI

Soltanto per artisti

Altra tappa nel giro dei circoli cittadini il «Circolo degli artisti». Venne fondato nel 1847 dall'avvocato Luigi per «stabilire le basi fondamentali Società di letterati e artisti che avesse per scopo di radunarsi per comunicarsi le loro idee e contribuire all'incremento delle lettere e delle arti belle».

Nel primo elenco dei soci troviamo nel 1859 Massimo D'Azeglio, «presidente onorario perpetuo», Cavour, De Pretis, Urbano Rattazzi, Vittorio Bersezio, Vincenzo Vela. La sede allora come nel sontuoso palazzo Graneri via Bogino.

«Non è facile — spiega il professor Piero Molino, direttore del circolo — prendersi cura di sede così grande, millequattrocento metri quadrati: in confronto passato i soci, trecento in tutto, non sono moltissimi».

I soci si dividono in ordinari, ed architetti: «Abbiamo creato quest'ultima categoria da poco — spiega Molino — perché l'architetto è un professionista e al tempo stesso un'artista». Nelle sale del circolo troviamo biliardi, a stecca e boccette, tavoli verdi per scopone, il gioco preferito dai soci.

Il circolo, presidente l'ingegner Carlo Bertolotti, ha anche una sede estiva in corso Moncalieri sulle rive del Po, dove la frequenza è notevole. I soci hanno la possibilità consultare un fornita biblioteca che conta ben diecimila volumi. Ci anche ristoranti, il Crotto e Tampa le cene conviviali lunedì e giovedì. Da qui sono passati, e del conferma, artisti ogni tipo. Per Statuto le donne possono essere socie; la loro presenza è gradita alle varie manifestazioni tra cui il ballo di Carnevale, la primavera, la festa degli Auguri a Natale. Ai si svolgono esposizioni in collaborazione gli : domani si inaugura la mostra «Apparecchiature del formato ridotto e manifesti del cinema muto».

r. g.

Il futuro del museo Lombroso

All'ultimo piano dell'Istituto di Medicina Legale, vicino al Po, vi sono due sale da tempo oggetto di polemiche, note come «Museo Lombroso». Difficile sino ad ora se non motivati «da intenti seri», impossibile da qui a poco poiché definitivamente chiuse per attuare una trasformazione che, si spera, porterà tra breve ad vero «Museo d'antropologia criminale».

In effetti, precisa il direttore dell'Istituto, Portigliatti, il momento è che il materiale studio che Lombroso, primo teorico dell'attuale criminologia, ed altri dopo di lui hanno lasciato, possa pretendere costituire un «museo».

Pur avendo in passato una certa autonomia, ora è parte dell'Istituto di Medicina Legale: non ha amministrazione, né personale, né manutenzione, ma soprattutto non è concepito secondo criteri museologici.

Il professor Portigliatti spesso deve difendere questo patrimonio ed è intransigente ogni richiesta di visite non giustificate. «Forse sarò considerato scorbutico, ma si è creata curiosità gratuita — — che non capisco, perché non per altri laboratori. Non si tratta di una galleria degli orrori che ha del dimostrativo, d'un aspetto scientifico sugli albori di scienza medica. Questi primi stadi, tratti dal perpetuo culture carceraria, degli stessi resti dei delinquenti confrontati a quelli di esseri normali, sono da interpretare con distacco, da intendere come primo anello delle conoscenze attuali».

la visita può in parte deludere e offrire un'immagine distorta. Nelle sale si allineano urne contenenti parti corpo offese ferite vario genere, identikit dell'epoca, foto, oggetti costruiti dai detenuti, accanto allo studio di Cesare Lombroso.

tutto ciò non è sufficiente per risalire ai motivi, al perché determinato modo di operare perché manca quel principio informativo cui generalmente il visitatore si affida all'interno un museo.

Questo è infatti il progetto perseguito: rivalutare la collezione non solo sotto il profilo medico, "regalando" a Torino un qualcosa di unico in Italia, essendo il suo corrispettivo romano una raccolta di corpi reato, priva della sezione «pre-criminologia».

f. d. t.

I piemontesi d'Australia

La più giovane associazione di piemontesi all'estero è nata sei mesi fa in Australia, nello Stato di Victoria. Fondatrice una brillante torinese, la professoressa Clelia Meden, funzionaria, dal '62, presso il ministero degli a Melbourne e «lettrice» universitaria ne stessa città. In visita in questi giorni a Torino, dove è venuta a rifornirsi di libri in lingua piemontese, la professoressa Meden ha parlato della sua iniziativa.

«L'idea è nata sull'esempio dell'Associazione piemontese sorta dieci anni fa a Sydney. Attraverso un giornale locale ho rivolto un piemontesi Victoria sollecitandoli in un determinato giorno. Quel giorno sono arrivati i rappresentanti di 150 famiglie».

Lo di Victoria, che conta 3 milioni e mezzo di abitanti, è quanto l'Italia. «Per tenire all'appuntamento la maggior parte dei nostri corregionali dovuto percorrere centinaia di chilometri in o in treno». Gli incontri avvengono ogni mese e ogni volta gli associati affrontano questo disagio per stare qualche ora assieme.

La prima visita in di piemontesi avverrà a maggio col gruppo «Italian Golf».

g. bali.

Orchestra Rai Se parla questa sera

L'Orchestra Sinfonica della Rai compie cinquant'anni. Una storia e un avvenire. Su questo tema, si svolge stasera un dibattito al Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27. Interverranno Emilio Pozzi, direttore della sede Rai di Torino; Giorgio Pestelli, direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica , e il critico musicale Vincenzo Restagno. Moderatore sarà Giorgio Martellini.

A proposito della «Sinfonica», essa terrà concerto straordinario domani all'Auditorium.

VIA BATTISTI

Jazz Live con D'Andrea

Prosegue la rassegna «Jazz Live, percorsi musicali nel Piemonte». E' organizzata dal Centro Jazz Torino il patrocinio dell'assessorato alla Cultura della Regione Piemonte.

Alle 21, al Centro Jazz Torino di via Cesare Battisti 4b, esibizione del quartetto Franco D'Andrea posto Tino Tracanna ai sassofoni, Attilio Zanchi , Gianni e al piano stesso Franco D'Andrea.

Ieri il gruppo s'è esibito a Ivrea e domani terrà concerto a Savigliano, nel Teatro Milanollo. Franco D'Andrea è to nel '41 ed è considerato uno dei più quotati pianisti a livello europeo.

Il suo esordio artistico è avvenuto nel ' con Nunzio Rotondo, poi Gato qualche anno dopo. I dischi più recenti hanno ottenuto un successo.

STASERA IL LAVORO IN DIALETTO VENETO, REGIA DI SQUARZINA

«Tramonto» con Lionello all'Alfieri

Erica Blanc e Lionello in una scena di «Tramonto», lavoro di Renato Simoni

Stasera, alle 20,30, al Teatro Alfieri, la Compagnia Alberto Lionello, prodotta e organizzata da Lucio Ardenzi per la Plexus T, presenta «Tramonto» di Renato Simoni. E' per il cartellone in abbonamento del Teatro Stabile. La regia è Luigi Squarzina, stumi di Tommasi. Accanto al protagonista Alberto Lionello figurano, nei ruoli principali, Erica Blanc, Carina Gheraldi, Carlo Bagno, Virgilio Zernitz. unico lire 18 mila.

«Tramonto», scritto nel 1906, è stato messo in scena da Lionello e Squarzina nell'originale dialetto veneto. continua l'operazione di recupero iniziata anni fa con «I due gemelli veneziani» di Goldoni.

La storia è quella di un aristocratico di provincia, il conte Cesare, costretto, come di una cittadina, a accettare le regole del gioco democratico. Ma è una storia soprattutto interiore, di un mo che vede crollare addosso i suoi ideali ben radicati.

PER VENDERE ZA INTERMEDIARI

Nasce l'atelier dell'arte

Gli artisti esordienti vi possono debuttare. C'è anche piccola scuola per il disegno

La «Corniciarteria» per è un piccolo Centro Artistico in via Passalacqua, ma nei pensieri di Gabriele Fasolino ed Emilio Balocco (i due fondatori) deve diventare un atelier con tutte le carte in regola, e ridursi negro compito galleria, ma comprendere tutte le forme dell'arte e, perché no, dell'artigianato.

Diventare un centro d'incontro per artisti che non abuno studio dove lavorare, oppure che preferiscano creare in compagnia. Una galleria, infine, dove i pittori esordienti possano esporre le loro opere, senza doversi sovvenzionare mostra. Per adesso, gli artisti che la frequentano cinque. Benedetto Sampieri, Silvia Giardina, Roberto Bellantone, Piero Prigolo e Pavone.

Si dipinge, si fanno cornici, ritratti, restauri, maschere. Annessa, c'è una piccola scuola di disegno lire al mese, dove gli allievi in sei ore alla settimana, apprendono dalle primissime basi tecniche pittoriche. Torino, patria di un notevole drappello di pittori, sembra essere particolarmente sprovvista di organizzazioni del genere.

I giovani pittori, per farsi , devono passare attraverso la trafila delle costose «personali» e delle inespugnabili gallerie titolate. La «Corniciarteria», quindi, vorrebbe, in un certo senso, offrire una base artisti, in modo di creare, sforzo e l'aiuto di tutti i partecipanti, un centro autonomo, capace fare e propagandare arte, produrre e vendere senza intermediari.

t. lg.

Il nostro taccuino

Famija Turinèisa — Alle ore incontro alla Famija Turinèisa di via Po 43 sul tema «Problemi e prospettive della ricerca sulla piemontese. La riscoperta P.G. Giay». Intervengono il prof. Alberto Basso e la dott. Marie Thérèse Bouquet-Boyer. E' per la «Musicisti e strumenti musicali '700 piemontese» organizzata dall'Accademia Corale Tempia.

Goethe Institut — Il 14 febbraio cominceranno i corsi di tedesco Goethe Institut di piazza San Carlo 206. Esami ammissione e iscrizioni dal 7 al 9 febbraio, ore 9-12. Per informazioni telefonare al 543.830.

Al Conservatorio — Stasera, alle ore 21, concerto «Quartetto Prazak» di Praga. E' una iniziativa Riki Haerlelt.

La morte di Dio — Alle 18 conferenza prof. Giovanni Fornero sul tema: «La morte di Dio in Nietzsche e nella cultura contemporanea». Si terrà nell'Aula Magna del Liceo Linguistico Cima in via San Francesco d'Assisi 14. Ingresso libero.

TEATRO — La Compagnia Teatro del non debutta domani all'Erba «Capitan Allocc» bensì il 22 febbraio.

Rotary Club — Questa sera, ore 20.15 al Circolo della stampa, il dott. Ugo Robino intratterrà i soci del Rotary Club Alpignano-Venaria su: «Come si vive in Svezia». Alle ore 20 Jet Hotel Caselle il prof. Paracleto Rapicavoli parlerà ai soci del Rotary Club Ciriè sul tema: «La magia dei numeri».

Al Nuovo — Amalia Rodrigues, la regina del «fado», non terrà to al Teatro Nuovo giovedì 3, precedentemente annunciato. Non si sa ancora se e quando la cantante si esibirà a Torino.

Paese della danza — Prosegue la mostra fotografica «Nel paese della danza» nel foyer del Teatro Nuovo. L'esposizione, realizzata gruppo Fotoalternativauno immagini di Mauro Della, Mauro Giorcelli e Giampiero , comprende un centinaio di ingrandimenti in e nero e una multivisione con diapositive a colori. Orario dalle 17 alle 21,30.

Vecchie foto per il

Mille copie che riproducono 32 vecchie foto del Monte Bianco, di Chamonix e delle valli ai piedi del gigante innevato. Ogni copia costa oltre 200 ed è un fiore all'occhiello per il Gruppo Editoriale Forma, la casa torinese di via Legnano, che ha tirato fuori questi preziosi volumi.

Si tratta immagini scattate fotografi francesi e dedicate a Vittorio Emanuele II, Re d'Italia. Il titolo dell'album è «*Souvenir de la Haute Savoie - Le Mont Blanc et ses Glaciers - Par M. M. Bisson frères, photographes de l'Empereur - Excursions dirigées par August Balmat*».

Queste fotografie marroncine al nitrato d'argento furono scattate, con profondo giornalistico, tra agosto e il 5 settembre (ma sotto del '61 e '62). prima data coincide con il viaggio in Savoia di Napoleone III e dell'imperatrice, in occasione delle celebrazioni per l'annessione della Savoia piemontese Francia.

Proprio per «francesità» della nuova provincia, la coppia imperiale fece un'ascensione alla Mer Glace. Fu che Auguste-Rosalie Bisson scattò i suoi capolavori: seracchi, vallate alpine, blocchi neve eterna, la volta del Monte Bianco. Un documentario eccezionale, che poi fu pure dedicato e donato a Vittorio Emanuele II.

A distanza di un secolo, questo capitolo fotografico è stato riproposto per gli «amateurs» del gruppo editoriale torinese.

ed. b.

Le televisioni private

Canale 5
8,30 Buongiorno Italia
10,30 Sceneggiato Sentieri
11,45 Sceneggiato Doctors
12,10 Telefilm Alice
12,30 Bis con Mike Bongiorno
13 — Il pranzo è servito con Corrado
13,30 Il pomeriggio con sentimento
16,10 Cartoni
17,30 Telefilm Hazzard
18,30 Pop-corn
19,30 Telefilm Tarzan
20,25 Telefilm Flamingo Road
21,25 Film La pioggia di Ranchipur con Lana Turner, Richard Burton
23,35 Boxe
0,35 Film Harlem Detective
Telefilm Tarzan

Retequattro Telestudio
9,30 Novela Ciranda de Pedra
Film Il culto del cobra
12 — Telefilm Truck Driver
— Cartoni
Telefilm Mr. Abbot e famiglia
14 — Novela Ciranda de Pedra
14,50 Film La danza vendula con Jane Russell
15,30 Cartoni
18,30 Telefilm Truck Driver
19,30 Telefilm Charlie's Angels
20,30 Telefilm Dynasty
21,30 Maurizio Costanzo show
Telefilm sindrome Lazzaro
23,30 Documentario Vietnam
24 — Sport e sport
0,30 Telefilm Invaders
1,45 Film Anatomia un rapimento di Akira Kurosawa con Toshiro Mifune

Telecupole
10 — Telefilm Kim & Ko
10,30 Più per lei meno per lui
12 — Telefilm Medical Center
13 — Telefilm Project Ufo
14 — Film Elena di Troia con Rossana , Brigitte Bardot
15 — Telefilm & Ko
Telefilm Il mondo di Shirley
17 — Telefilm Hunter's Gold
17,30 Telefilm Sotto
Cartoni
19 — La regione è di tutti
19,15 I cunicj 'd Don Ciolein
20 — Cartoni
20,30 Telefilm Ryan
21,30 Operetta Il paese dei campanelli
22,45 Film Adios gringo Evelyn Stewart
24 — Telefilm Police Surgeon

Uno (Antenna Nord)
10,15 Film Balliamo insieme il twist
11,30 Natura canadese
12 — Telefilm Vita da strega
12,30 Cartoni
14 — Telenovela Gli emigrati
14,45 Film Jarrett Glenn , E ...yle
16 — Cartoni
16,45 Bim Bum Bam
18,30 Telefilm Arriva sposa
19,30 Telefilm Gli invincibili
20 — Telefilm Vita da strega
20,30 Film I cinque volti dell'assassino di John Huston con Scott, Diana Wynter
22,30 Telefilm Agenda Rockford
Film Tamburi a

Telesubalpina
13 — Film Apriteba
15 — Film Le disavventure Stanlio e Ollio
16,30 Film
18 — Anziani attivi
18,30 Cartoni
19 — Terza pagina
Magnetoterapia Ronstor
20,30 Il conquistatore di Atlantide
22 — Automarket
22,30 Film L'estate poesia

Nord
10 — Cartoni
11 — Film La famiglia Debora
12,45 Canavese oggi
13 — Telefilm Black Beauty
13,30 Cartoni
— Film Le maschere di terra con Joan Bennett, Louis Hayward
15,45 All music
16,15 Film Ancora una e Venezia
18 — Cartoni
19,40 Telefilm Capitan Tempesta
Film Bernadette di Henry con Jennifer Jones, Charles Bickford, Vincent Price
22,30 Telefilm Le Black Beauty
23 — Film Donna cosa si fa per te con Renzo Montagnani, Jenny Tamburi, Enzo Libera

Ottavia Piccolo nel film «Un'anguilla da 300 milioni» (ore 21,30) su Grp

GRP
10,30 Il prezzo della settimana
12,45 storica
13 — Cartoni
14,05 Telefilm Cuore selvaggio
14,30 Film Buon viaggio, pover'uomo
15,55 Cartoni
16,35 Telefilm Cowboy in Africa
19,45 show
20,25 Telefilm Medi'On
21,30 Un'anguilla da milioni con Ottavia Piccolo, L. Tolloro
Film Vento caldo battaglia
1 — Film La vita è bella con Anna Magnani

Telecity
12,25 Telefilm La strana coppia
12,55 Cartoni
13,35 Telenovela Laura
14,25 Telefilm Peyton Place
16,20 Telefilm I racconti della frontiera
18,15 Viva (per ragazzi)
18,55 Telefilm Peyton Place
19,55 Telefilm La strana coppia
20,20 Telefilm Moving on
21,20 Improvvisamente l'estate scorsa Liz Taylor, Katharine , M. Cali
23 — Film Sunday

Videogruppo
11,30 Telefilm Side Medical
12,30 Telenovela I ricchi piangono
13 — Film Fiamme sulla grande foresta
14,45 Guida alla sopravvivenza
15,30 Tempo di cinema
16 — Grande Uau
18,30 Telefilm Doris Day
19 — Videonotizie
19,20 Il 30 minuti
19,45 Spazio Piemonte
20 — Telenovela Anche i ricchi piangono
Soffio al cuore di Louis Malle con Lea Massari, M. Ronet
22,30 Telefilm Side Medical
23,45 Videonotizie
24 — Film della notte

Quarta Elefante
12 — Cartoni
12,30 Nuovo mercato
14,30 Telefilm La morte nera
16 — Cartoni
Telefilm Il fascino del mistero
17 — Telefilm Julie
17,30 Mirage
18,30 Cartoni
19 — Telefilm Il giallo della poltrona
19,30 Telefilm Giorno per giorno
20 — Telefilm Missione impossibile
20,50 Telefilm Thriller
22 — Telefilm L'Hotel della bella Marianne
22,50 Film Accusa per omicidio
0,30
1 — Film Il cittadino dello spazio

Quinta
15 — D... come donna
16 — Una signora in gamba
16,30 Ritorno il lettore
17 — Cartoni
18,30 Telefilm Romance
Programma Sport e sport
20 — Telefilm Paper Moon
20,30 Film Il di Madi... con Hoffman, Elsa Martinelli
22,... Telefilm The Rookies
23,15 Film La lupa mannara con Dagmar
0,45 Film Antonio Edwige Fenech

Rta - Rete A
10 — Telefilm La strana coppia
10,30 Film Fuoco nella stiva con Rita Hayworth, Jack Lemmon, Robert Mitchum
12 — Telefilm Love Boat
13 — Cartoni
14 — Telenovela Anche i ricchi piangono
14,30 Telefilm Medical Center
15,30 Film Come Eva più di Eva con Joan Collins More
17 — Gioca dalle 20 (replica)
17,30 Cartoni
18,30 Telenovela Anche i ricchi piangono
19 — Telefilm Fbi
20 — Gioca dalle 20
20,30 Film Assalto finale Glenn Ford, George Hamilton, Inger Stevens
22,15 Telefilm Sulle strade della California
23,20 Film Una strega in Paradiso con James Stewart, Kim Novak, Jack Lemmon

Canale 56 Tlp
18,15 Per i ragazzi
Aiutiamo un amico
19,15 Momento sindacale
19,40 T.L.P. Notizie
20 — Parliamo di
20,40 Alcatraz
21,55 Orsa Maggiore
22,50 Hockey su ghiaccio

R 1 TV
13,30 Telefilm
14 — Magnetoterapia Ronstor
14,30 Sport
15,45 Film Lasciateci cantare
17,15 Documentario
18 — Tv ragazzi
19,10 Cronache piemontesi
19,25 Telefilm Vicini troppo vicini
20,40 Alcatraz
21,55 Orsa Maggiore
22,50
24 — Film La freccia del

Canale
18,25 Il mondo degli animali
18,50 Telefilm Le avventure di Heidi
19,20 Calcio Alpignano - Biellese
20,10 Telefilm Garrison Commando
21 — Film La vendetta di Aquila Nera
21,30 Videogiochiamo
Telefilm Avventure frontiera

* Eventuali errori o variazioni programmi sono le emittenti.

SERIE C2 — Nella doppia [illegible] alla Sardegna «exploit» dei grigi; il Casale si lecca le ferite

E il Piemonte vince ai punti

Entusiasmo per il 5-0 dell'Alessandria: [illegible] avveniva [illegible] trent'anni al «Moccagatta» - Notevole passo avanti in [illegible] - Ferretti elogia i ragazzi, ma invita alla riflessione

ALESSANDRIA — Sconfiggendo per 5-0 il [illegible]. Elena Quarta, l'Alessandria calcio (C2) ha compiuto un notevole passo avanti [illegible] classifica. Tuttavia Mirko Ferretti, tecnico dei grigi è misurato nel parlare, senza concessione al[illegible] all'entusiasmo. «Sto[illegible] sempre parreggiare con modestia e convinzione nelle personali possibilità — afferma l'ex granata —. Inutile esaltarsi [illegible] abbattersi a seconda degli eventi. Compiendo un percorso regolare si pos[illegible] ottenere risultati [illegible] prefissare traguardi. Nel calcio ogni domenica può [illegible]dere di tutto: la prestazione dei ragazzi anche domenica è [illegible] esemplare. Una dimostrazione di dedizione e di temperamento».

L'Alessandria anche contro gli isolani ha prodotto un'e[illegible] mole di lavoro (ben 15 azioni offensive) costringendo gli avversari ad interventi extra-regolamento. [illegible] successo nettissimo sui cagliaritani, infatti, è costato particolar[illegible]te caro a Diego Spinella, k.o. dopo neppure [illegible] quarto d'ora ed inutilizzabile per almeno tre settimane. «Inoltre — dichiara [illegible] medico [illegible]ale, Luigi [illegible] — Berlenda e Lancelli lamentano contusioni al malleolo, Greghetti una fastidiosa tallonite e Primizio una contrattura addominale». Il recupero degli infortunati dovrebbe essere quasi immediato.

I tifosi [illegible] più che soddisfatti delle recenti esibizioni fornite da Scarrone ed amici. «Ho visto una buona Alessandria — dice Giulio Salini —, in grado di migliorare ancora. Saranno guai per le altre com[illegible] [illegible] girone».

Le manovre ariose [illegible] grigi hanno «infiammato» gli appassionati. «Sono atleti superlativi — concordano al Bar Dante —, in grado [illegible] offrire uno spettacolo calcistico eccellente. L'affiatamento fra tutti gli elementi a disposizione di Ferretti costituisce una solida base per gli impegni futuri».

«L'Alessandria attuale è una piacevole realtà — sostengono al Bar Franco —. Finalmente la squadra si esprime su livelli tecnici [illegible] [illegible]stici superiori alla media. E poi questi calciatori sono commoventi per l'abnegazio-ne con cui [illegible] contro qualsiasi avversario per centrare la vittoria. E' piacevole osservare questa formazione agire con autorevolezza e spigliatezza: [illegible] [illegible] football che [illegible] gusta con piacere».

Purtroppo il [illegible] dalla Torres, seconda in graduatoria, [illegible] [illegible] cinque lunghezze. «Però è tutto ancora [illegible] decidere — sostiene il presidente della società, Nando Cerafogli —. Proseguiamo vivendo alla giornata, come si suol dire. Di sicuro c'è la consolazione che [illegible] siamo inferiori [illegible] alcuno pur se la classifica ci penalizza nei confronti dei sassaresi che ritengo compagine [illegible] grintosa e mai doma. Sono sempre dell'idea che [illegible] torneo si risolverà in primavera: al campo il responso, allora».

Per registrare un'altra «cinquina» al «Moccagatta», bisogna risalire a quasi 30 anni addietro. Allora (20 dicembre [illegible]) i grigi [illegible] identico punteggio [illegible] Piombino: reti di Lerici, Campi, Campagnoli e Serone (2). r. g.

Spinella un attimo prima di essere atterrato da Bisodi; poi ha dovuto abbandonare

La batosta di Sassari deve far meditare - I tifosi: «La [illegible]fitta non compromette il cammino dei nerostellati»

[illegible] — «La sconfitta non compromette [illegible]. Siamo solo all'inizio del girone di ritorno ed [illegible] pronostico sul nome della squadra che conquisterà [illegible] seconda piazza e la promozione è azzardato».

Questo [illegible] commento unanime dei tifosi interpellati dopo la notizia che il Casale calcio (C2) aveva ceduto le armi in Sardegna sul terreno della Torres (2-1). L'undici nerostellato, infatti, mantiene la quarta posizione, preceduto dai sardi, avanti di tre [illegible]ghezze, che dopo un lungo inseguimento e l'aggancio, una settimana fa, hanno sorpassato in graduatoria anche [illegible] Foligno.

«Proprio sulla Torres — commenta Luigi Martinotti — dovremo ora impostare [illegible] nostra corsa alla seconda poltrona. E' [illegible] squadra [illegible] ora che possiede i requisiti per recitare un ruolo da protagonista. Da alcune domeniche è in serie positiva, segno questo di un'invidiabile continuità. Tutto [illegible] non deve [illegible]munque spaventarci, anzi credo che rappresenti un valido stimolo per raggiungere al più presto il vertice».

«Adesso, comunque — interviene Eraldo Patrucco — dovremo guardarci anche alle spalle, dove i cugini dell'Alessandria incalzano. Importante sarà il prossimo turno, quando affronteremo [illegible] casa il Pontedera, mentre i grigi saranno impegnati [illegible] trasferta sul campo della capolista Prato».

Nonostante [illegible] sconfitta, il morale nell'ambiente sportivo nerostellato è alto e pieno la fiducia ne[illegible] squadra. «Dopo aver subito il gol nei primi minuti di gioco — afferma Marco Marchese —, abbiamo adottato il pressing, dimostrando una buona supremazia territoriale. Non siamo però [illegible] sciti a riequilibrare [illegible] sorti dell'incontro e solo dopo [illegible] raddoppio, in contropiede, della Torres, siamo riusciti [illegible] dimezzare. Abbiamo comunque perso di misura. E' un risultato che riporta in pareggio il conto con i sardi che all'andata erano stati sconfitti al "Natal Palli"». g. d.

Dopo il successo sull'Ospitaletto

Ora anche la Vogherese tra le grandi della C2

VOGHERA — Finalmente una partita che ha entusiasmato, che ha rilanciato la Vogherese (C2) tra le grandi protagoniste del campionato. In svantaggio di una rete nel primo tempo, gli [illegible] di Oscar Massei hanno sfoderato [illegible] ripresa la loro miglior classe dominando un Ospitaletto (2-1 il risultato finale) che si è battuto tenacemente e [illegible] [illegible] saputo tenere in scacco i locali per tutto il primo tempo.

Giorgio Marchisio, direttore sportivo della Vogherese, ha avuto espressioni di elogio per tutti i giocatori «per aver dato il meglio di se stessi».

Ha poi aggiunto: «Il risultato è giusto e premia [illegible] maggiore volontà dei nostri ragazzi che hanno voluto assolutamente vincere».

Dado Zucchi, dirigente dell'associazione «Amici della Vogherese» ha detto che quella di domenica è stata la più bella partita della Vogherese, in casa. «L'Ospitaletto ha giocato su ritmi elevatissimi, rendendosi pericolos[illegible] più di un'occasione e questo avvalora e legittima maggiormente [illegible] vittoria [illegible] rossoneri. Ora siamo davvero lanciati e saranno dolori per tutti». C'è da aggiungere che nel finale, sul 2-1, i vogheresi hanno avuto altre due grosse occasioni per segnare, con Falsettini e Lucchetti. b. g.

I «leoncelli» però sono stati anche ingenui

Il Derthona è sfortunato? Galeotto il rigore al 90'

I tifosi discutono del pareggio - Domenghini [illegible] previsto

TORTONA — Derthona sprecona, oppure sfortunata? E' questa la domanda che si pongono da domenica sera i tifosi dopo il risultato di partita che il Derthona [illegible] ottenuto [illegible] Pontedera. I bianconeri leoncelli, che stavano conducendo [illegible] partita [illegible] [illegible] reti [illegible] una [illegible] vantaggio sugli [illegible]versari, si [illegible] lasciati raggiungere allo scadere [illegible] 90', per un calcio di punizione che il direttore di gara ha concesso per l'atterramento [illegible] [illegible] un attaccante toscano da parte di Bisi. Con la massima punizione il Pontedera [illegible] pareggiato e, purtroppo, ai «leoncelli» non rimaneva il tempo sufficiente per tentare la carta [illegible] [illegible] con una terza rete.

«Perdere quando si gioca male — dicono i tifosi — [illegible]trebbe anche essere comprensibile e giusto. Perdere, invece, quando si è in vantaggio e si sta giocando anche bene, ci sembra quasi [illegible] assurdo. Parlare di sfortuna, ad essere sinceri, [illegible] sembra [illegible]sivo: infatti, non [illegible] [illegible] prima volta che avvengono casi di questo [illegible], basti ricordare la partita di Lucca. Pensiamo [illegible] più giusto parlare di ingenuità e anche [illegible] troppa superficialità da parte di tutti i giocatori, quando la squadra si trova in vantaggio».

I tifosi, alla prima giornata del girone di ritorno e di fronte all'ennesima occasione persa, si sentono, in un certo senso, traditi: si sta insomma anche perdendo un piccolo [illegible] fiducia in tutto il collettivo. «Sarebbe il caso — sono ancora i commenti — che il mister [illegible] i denti richiamando ad una maggiore responsabilità tutta la squadra».

Stando alle voci dei «bene informati», pare proprio che Domenghini, prima [illegible] trasferta in terra toscana, abbia fatto a [illegible] [illegible] squadra un discorsetto «convincente». La strigliata, se [illegible] un lato è servita perchè il Derthona in campo [illegible] dimostrato [illegible] [illegible] persi [illegible] abbastanza bene, non sembra però sia stata sufficiente per richiamare ad una maggiore attenzione i giocatori, quando la partita è entrata nelle fasi più delicate. e. r.

Alessandro Quagliaroli — Claudio Legnani

[illegible] - Domenica amara per le alessandrine

La Novese in zona-pericolo L'Acqui gioca [illegible] grinta

I bianchi sono «affondati» contro la [illegible] capolista Borgomanero

NOVI — La Novese è stata sconfitta di misura per 1-0 nella trasferta di Cossato. I bianco-celesti novesi sono stati bersagliati dalla sfortuna, avrebbero meritato almeno la divisione della posta in palio, ma contro la Cossatese sono scesi in campo privi per infortuni e squalifiche dei loro uomini migliori: Chiaranda, Cattaneo, Olivieri, Soverino.

«I ragazzi hanno giocato con grande volontà ed impegno, certo che la mancanza [illegible] troppi titolari si è fatta sentire — ha commentato il presidente della Novese, Dino Rosso — come se [illegible] bastasse Marozzi, sceso in campo non del tutto a posto fisicamente, ha reso molto al di sotto delle sue possibilità».

«Una sfortuna nera — aggiunge Giovanni Casin tifoso biancoceleste presente a Cos[illegible] —. Il pareggio sarebbe stato più equo. Ora siamo ridiscesi in piena zona retrocessione e sarà dura risalire, specie considerando che domenica affronteremo l'Orbassano. Ma la Novese deve reagire e recuperare». (g. r.)

ACQUI TERME — Semaforo [illegible] per l'Acqui a Borgomanero dove è stata [illegible]fitta dalla neocapolista [illegible] calcio interregionale di Eccellenza [illegible] 3-1. «Non c'è stato proprio niente [illegible] fare contro questo Borgomanero in giornata favolosa», osserva Gianni Sburlati, che con una cinquantina di tifosi acquesi ha assistito alla partita fra gli altri mille spettatori che tifavano per il Borgomanero.

[illegible] l'incontro non era poi iniziato molto male: l'Acqui, andata in svantaggio, riusciva a pareggiare con Perboni, su punizione e Bisio parava anche un calcio di rigore. Ma la superiorità [illegible] Borgomanero è stata costante. «Non si può pretendere molto giocando con una sola punta, aiutata in qualche occasione [illegible] Perboni e da Fracchia», commentano i tifosi.

A Borgomanero non sono scesi in campo lo squalificato Alberti, l'infortunato Bovera, mentre [illegible] e [illegible] [illegible] assenti per malattia. Le carenze dell'Acqui sono le solite, denunciate molto tempo prima che iniziasse il campionato: debolezza, per non dire quasi mancanza, di un modu[illegible] offensivo e [illegible] giocatori capaci di interpretarlo.

La difesa tenta [illegible] di contenere l'avversario, [illegible] quando naturalmente può resistere. L'Acqui scende così nuovamente in zona retrocessione, ed il terreno si [illegible] scottante. Gli errori ed i punti persi negli incontri con [illegible] Cairese e con l'Orbassano, incominciano a pesare. (g. p.)

Piace all'Orso la «cura Mirko»

«Mirko, ci hai ridato l'Alessandria e l'entusiasmo. Grazie, non mollare e, forse, potremo di nuovo parlare di promozione».

Così i tifosi [illegible] la travolgente cinquina dell'Alessandria ai danni del S. Elena Quartu nel campionato di C2, una vittoria che riporta il glorioso orso grigio sulla cresta dell'onda. Dopo la «cura Ferretti», in effetti, l'Alessandria, in tre giornate di campionato ha realizzato sette reti e conquistato cinque punti, portandosi nuovamente a ridosso della pattuglia di testa (Torres, Foligno e Casale) che insegue la capolista Prato, ormai sempre più lanciata verso la promozione in C1.

Qualche tifoso, nell'euforia, vede già l'Alessandria in grado di conquistare l'altro passaporto per la promozione, mister e dirigenti sono più cauti: «Facciamo il nostro gioco — dicono — cerchiamo di racimolare più punti possibile, poi vedremo». Questo vale anche per la trasferta a Prato di domenica prossima: nessuna rassegnazione di fronte all'unica, vera grande del girone, ma neppure eccessivo entusiasmo. Proprio ad evitare, poi, amare delusioni.

Sempre in C2 il turno [illegible] domenica ha fatto registrare la sconfitta, proprio [illegible] campo del Torres, dei nerostellati [illegible] Casale. I ragazzi di Omero Andreoni, non hanno demeritato, si sono impegnati ma non sono riusciti nello sgambetto a quella che qualcuno indica, dopo [illegible] Prato, la più [illegible] per [illegible] secondo posto disponibile in C1.

Più preoccupante, invece, il mezzo passo [illegible] del Derthona che, a Pontedera, in vantaggio sino al 90' si è fatto raggiungere [illegible]mie ad un rigore. f. m.

[illegible] l'euforia già finita

OVADA — L'euforia dell'Ovadamobili [illegible] già ridimensionata, con il pareggio casalingo cui è [illegible] costretta domenica [illegible] modesta B[illegible]se, fanalino [illegible] coda del girone B [illegible] campionato ligure [illegible] Prima [illegible].

Privo [illegible] Repetto e soprattutto di Carrea, si è visto un centrocampo poco ordinato al quale si è [illegible] [illegible] schieramento disposto [illegible] [illegible] Mussini, [illegible] [illegible] ritenuto alquanto discutibile.

[illegible] - Laurea per la Angeleri agli assoluti indoor [illegible] Genova

Roberta «vola» più in alto: 1,70

TORTONA — Continua l'ascesa dell'Atletica Derthona a livello nazionale. Sabato pomeriggio [illegible] Palasport di [illegible] nelle finale per i campionati italiani indoor [illegible] [illegible] [illegible] alto, categoria juniores, Robe[illegible] Angeleri, portacolori tortonese, [illegible] [illegible] laureata campionessa [illegible] superando, [illegible] metri 1,70, altre 17 concorrenti in rappresentanza di tutta la penisola.

Dopo Carla Macchin ancora un lusinghiero traguardo per la società bianconera che si sta imponendo all'attenzione dei responsabili [illegible]

[illegible] il titolo conquistato [illegible] la Angeleri si [illegible] assicurata [illegible] partecipazione, il 3 febbraio prossimo, ad un incontro Francia-Italia nella cittadina francese di Vittel.

La giovane saltatrice, che ha solo 17 [illegible] e frequenta [illegible] quarto anno del liceo scientifico a Genova, ha praticamente fatto il vuoto alle sue spalle. La seconda classificata ha infatti raggiunto solo la misura di 1,65. Alla importante gior[illegible] «indoor» la Angeleri si [illegible] presentata accusando qualche problema nella rincorsa. Nonostante questo handicap la giovane ha saputo soffrire e vincere la sua più bella affermazione.

Cresciuta nelle file della Derthona, Roberta Angeleri [illegible] nel 1981, quando ancora militava nella categoria allieve, si era laureata campionessa italiana [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] 1,70 durante le finali di Bologna. c. r.

Roberta Angeleri campionessa italiana nell'alto juniores

[illegible] - Chiaro, convincente successo (90-82) sul Mundial Rapallo

Applausi all'Unipol, campione d'inverno

La ripresa della [illegible] dedicata agli esperimenti: in campo tutti i «pupilli» [illegible] Gonella

Dario Giordano tenta di bloccare un avversario in azione

ALESSANDRIA — Palazzetto gremito, domenica, per applaudire l'Unipol (basket maschile di [illegible] «Campione d'inverno»: l'avversario, il Mundial Rapallo, [illegible] fra i più abbordabili (sconfitta la vittoria finale per 90-82) e gli alessandrini ne hanno approfittato per fare «passerella».

Liguri stroncati già alla fine del primo tempo (48-31) e ri[illegible] dedicato agli esperimenti: mister Giuseppe Gonella ha voluto vedere in campo [illegible] po' tutti i suoi pupilli dal quasi esordiente Buffelli a Stranco, Ivaldi e Giordano che rappresentano sicuri rincalzi, ormai sperimentati in varie occasioni, ai titolari.

E' [illegible] la gara di Giordano, [illegible] giovane «play-maker» che nel secondo tempo non [illegible] demeritato nel ruolo solitamente occupato con autorità da Cerrina: alcune belle serpentine «alla Caglieris», una estrema precisione nei tiri liberi, una «promessa» che sta crescendo bene, insomma.

Fra gli altri da segnalare un «grintoso» Daniele, ma tutti da elogiare, ovviamente, anche se il saggio Gonella ha preferito che l'Unipol non ingranasse la «quinta» per economizzare le energie.

Domenica prossima infatti gli alessandrini — ormai sempre più soli in testa alla classifica dopo la [illegible] sconfitta del Gagliardi [illegible] — dovranno scendere sul non facile [illegible]mpo dell'Astense. Avversaria «rognosa» in casa propria, anche per la volontà di ben figurare contro la prima della classe.

«E' ovvio — afferma il soddisfatto coach Gonella — che a questo punto, dobbiamo preoccuparci non tanto del campionato, quanto dei play off, che potrebbero vanificare tutta la stagione. L'importante quindi è dosare le forze e mantenere quell'umiltà, [illegible] tro qualsiasi avversario, che ci ha finora permesso di primeggiare». p. b.

Da ieri rimasti a casa anche venti impiegati

Per 130 operai della Waya l'83 sarà un anno di Cassa

Oggi incontro direzione-sindacati per valutare il provvedimento

ASTI — La tregua sindacale dopo la conclusione del difficile accordo per i contratti e la scala mobile è durata solo pochi giorni. Alla Way Assauto si riparla nuovamente di cassa integrazione, di crisi, di produzione a ritmo ridotto.

La direzione della «Itt-Face Standar» da ieri mattina e per tutto l'83 ha posto 130 dipendenti in cassa integrazione a zero ore. Il provvedimento interessa anche i 112 operai da un anno già fuori dallo stabilimento e per cui si apre quindi un altro lunghissimo periodo di forzata inattività. A questi la Itt ha aggiunto 18 operai e 20 impiegati. E' un altro segnale della ampiezza delle difficoltà produttive della più grande fabbrica europea di ammortizzatori che coinvolgono ormai anche i «colletti bianchi».

Il provvedimento non è giunto del tutto inatteso. Alla fine dello scorso anno era stato infatti sottoscritto un accordo con la direzione del gruppo industriale dove era prevista la necessità del ricorso alla cassa integrazione per fronteggiare il calo delle commesse e venivano rinviati i programmi di ripertura del turn-over.

Ieri dipendenti dello stabilimento si sono riuniti in assemblea. Doveva essere valutato l'accordo sui contratti e la scala mobile ma nelle discussioni tra operai e impiegati a tenere banco sono state naturalmente le prospettive poco favorevoli per i prossimi mesi.

Stamane (martedì) è già stato convocato un incontro tra la direzione e il consiglio di fabbrica. Si discuterà proprio delle modalità della cassa integrazione. Il sindacato infatti per evitare che per lunghi periodi di tempo gruppi di dipendenti restino esclusi dalla produzione chiede che la cassa venga applicata a rotazione per tutti.

Ma non è l'unico problema che rischia di riaprire i contrasti all'interno della Way Assauto. Dovrà essere affrontato anche uno dei nodi principali dell'accordo che riguarda l'aumento della produttività necessario per fronteggiare la concorrenza. L'accordo lo prevede senza però fissare percentuali. Ora la direzione ha chiesto un quindici per cento in più. Pur dichiarando di voler rispettare quanto concordato il consiglio di fabbrica contesta le cifre tirate dall'Itt e vuole che si discuta il problema reparto per reparto attraverso una razionalizzazione e una riorganizzazione del lavoro.

«Occorrerà anche verificare quanto l'azienda risparmia in seguito all'accordo nazionale sui contratti — sostiene il consiglio di fabbrica — questo consentirebbe di ridurre di qualche punto l'aumento di produttività».

Ma è soprattutto sui programmi futuri che il sindacato sollecita piani precisi. «E' necessaria una svolta, un tentativo di risanamento serio — spiega Stefano Accornero della segreteria del Consiglio di fabbrica — la direzione vuole altri sacrifici ma deve dare un segnale di cambiamento in caso contrario fra pochi mesi si riproporranno gli stessi problemi». d. q.

Abitava da un anno a Castell'Alfero

Morto a Torino da giovedì il pensionato «scomparso» dopo la visita dal dentista

CASTELL'ALFERO — Era morto d'infarto a Torino il pensionato Felice Conti, 73 anni, abitante in Castell'Alfero, via Patrone 44. I familiari ne avevano denunciato la scomparsa giovedì sera dopo averlo atteso inutilmente per molte ore. Il Conti doveva rientrare a Castell'Alfero giovedì verso le 19 da Torino dove era andato dal dentista. Nei pressi di Porta Nuova è stato colto da malore. Soccorso da alcuni passanti, veniva trasportato alle Molinette dove però giungeva cadavere. Diagnosi: infarto. In tasca il Conti aveva la carta d'identità con [illegible] il vecchio indirizzo di Torino, via Spano 16 dove aveva abitato per oltre dieci anni, prima di trasferirsi nell'81 a Castell'Alfero.

Due agenti di pubblica sicurezza sono andati in via Spano 16 con il compito di informare la famiglia ma non trovavano alcun Conti.

«Abbiamo inoltrato una serie di denunce, abbiamo telefonato in decine di ospedali di Asti e Torino — ha detto ieri una parente del pensionato — e tutti quanti per due giorni ci hanno detto che nessun Felice Conti era stato ricoverato. Invece sabato sera, grazie ad un nostro conoscente che ha compiuto ricerche più insistenti presso la questura di Torino abbiamo scoperto la verità».

In un primo tempo si supponeva che il Conti fosse stato colto da amnesia. v. mo.

Di Pasquale riconfermato segretario

Congresso comunista «Area Caron» astenuta Gerbi non più eletto

ASTI — Il quindicesimo congresso provinciale del pci è stato certamente tra i più accesi e battaglieri della storia dei comunisti astigiani. I delegati delle sezioni hanno discusso per tre giorni sulla linea nazionale del partito mettendo in risalto anche diversi punti di vista e posizioni politiche non sempre coincidenti specie sui temi della politica internazionale.

Lo conferma il risultato delle votazioni finali. Sul documento del Comitato centrale del partito si sono trovati d'accordo 108 dei 140 delegati, i contrari due mentre le astensioni sono state trenta, tutte praticamente riconducibili alle posizioni dell'ex segretario provinciale Claudio Caron, che già da tempo dissente dalla linea berlingueriana, soprattutto per lo «strappo» attuato verso l'Urss.

Il congresso ha anche approvato un documento nel quale si sottolineano le diversità emerse durante il dibattito tra i comunisti astigiani. Questo documento ha ottenuto 123 sì, 2 contrari e 15 astenuti.

Caron, attuale presidente dell'Istituto Case Popolari, nel suo intervento di venti minuti aveva criticato aspramente la linea del partito socialista e soprattutto di Craxi ma ha anche polemizzato con il segretario nazionale del suo partito, Enrico Berlinguer. «Non sono uno stalinista né Robespierre ma è sempre piaciuto molto», ha detto Caron concludendo il suo intervento.

Il congresso ha poi votato la nuova composizione del comitato federale (il parlamento provinciale del pci) e della commissione di controllo. Luciano Nattino ha ricordato la scelta di ridurre il numero dei membri del comitato federale da 68 a 50. «Vittime illustri» di questo ridimensionamento i consiglieri provinciali Giovanni Gerbi (Nattino ha rammentato, senza nominarlo, le «fughe individualistiche e le interviste non concordate»), Giancarlo Maschio e Giuseppe Milani ex amministratore della Cassa di Risparmio.

Per il resto il gruppo dirigente del pci astigiano resta intatto con Enzo Di Pasquale riconfermato per acclamazione segretario della Federazione. Politicamente è lui il «vincitore» del congresso e sarà il giovane segretario (32 anni) a rappresentare la federazione di Asti (con l'operaio Cosimo Rizzo, della «Ocava» di San Damiano) al congresso nazionale del pci.

Ai lavori congressuali ha partecipato l'onorevole Giancarlo Pajetta, del Comitato Centrale comunista. r. s.

Dalla città langarola avrebbero spedito una raccomandata ieri mattina

Ancora mistero su Alba al Palio la richiesta arriverà in tempo?

ASTI — Negli ambienti del Palio non si parla d'altro. Alba parteciperà al Palio di Asti dell'83? La richiesta, corredata da una nutrita documentazione, come prescrive il regolamento del Palio non era ancora giunta al Comune di Asti, almeno fino alle 14 di ieri pomeriggio. Gli albesi sostengono di aver spedito per lettera raccomandata la domanda di iscrizione al Palio direttamente al presidente del Consiglio del Palio, che è il sindaco Guglielmo Pasta.

Il regolamento stabilisce che entro il 31 gennaio di ogni anno i Rioni e i Comuni che intendono partecipare alla manifestazione devono inoltrare la richiesta. Quindi anche se la raccomandata arriverà oggi o domani sarà valevole in quanto fa fede la data del timbro postale di partenza.

Ieri numerosi lettori hanno telefonato in municipio per conoscere se Alba aveva presentato la domanda, come ha anticipato La Stampa domenica. La curiosità è grande. La richiesta degli albesi dovrà essere prima vagliata dalla commissione artistica che poi riferirà al Consiglio del Palio al quale spetta l'ultima decisione sull'ammissione. Si sa che non mancheranno pareri discordi.

Questa sera intanto il Consiglio del Palio si riunisce per la nomina delle commissioni e per discutere la questione delle transenne di legno che delimitano la pista e che hanno causato, nelle passate edizioni, la morte di due cavalli.

Al consiglio del Palio sono arrivate due proposte per sostituire gli attuali «scnapisto»: un'azienda di Piovà Massaia la Wilfer che produce coperte e sacchi e pelo offre gratuitamente sacchi antiurto da disporre all'interno della pista. La seconda proposta che costerebbe invece quattro milioni sono le balle di paglia che potrebbero sostituire le transenne. v. ma.

«Abbiamo già inviato la lettera»

ALBA — La notizia è certa. Alba ha ufficialmente chiesto di partecipare al Palio di Asti. Ieri mattina 31 gennaio giorno della scadenza del termine utile per la presentazione delle domande la Giostra delle Cento Torri ha spedito la lettera raccomandata con ricevuta di ritorno indirizzata al presidente del comitato astigiano sindaco Guglielmo Pasta chiedendo di poter correre con «lealtà e onore» il Palio '83. «Ora dipende dagli astigiani accettare». g. f.

Ferito in auto al famigerato «curvone»

DUSINO SAN MICHELE — Incidente stradale domenica sera al famigerato «curvone» della statale per Torino. Per evitare lo scontro frontale con un furgone proveniente da Villanova che in prossimità della «Migliarina» stava allargando vistosamente a sinistra, un automobilista torinese, Primo Dotti, 46 anni, via Carlo [illegible] 34, è uscito di strada, finendo con la sua «Opel» nel prato a destra della statale. Il Dotti ha riportato contusioni e lesioni varie. All'ospedale di Asti è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni. L'incidente è avvenuto mentre la visibilità, a causa della nebbia, era ridotta a poche decine di metri. Sul luogo del sinistro sono intervenuti gli agenti della polizia stradale di Asti. (l. b.)

Asti — Il commerciante Guido Tappa, via Fontana 14, ha denunciato il furto di materiale di profumeria per un valore di mezzo milione e la [illegible] di 600 mila lire in contanti rubati nel suo negozio la notte tra mercoledì e giovedì. I ladri hanno scassinato la porta secondaria del negozio.

[illegible]no — Una villa alla periferia del paese è stata svaligiata venerdì notte. I ladri sono penetrati nell'abitazione di Maria Luisa Faravelli abitante a Roma, spaccando il vetro di una finestra.

Nizza — Incendio ieri notte alla periferia della città: a [illegible] di un corto circuito si sono sviluppate le fiamme all'interno del garage del medico dentista Daniele Massimelli, abitante in via Oratorio. Sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno impedito all'incendio di estendersi all'abitazione.

Perquisizione negli studi della [illegible] «Tele Asti international»

Film porno per «lanciare» la tv privata ma la polizia sequestra dieci pellicole

ASTI — Agenti della questura, durante una perquisizione, autorizzata dall'autorità giudiziaria, nei locali dell'emittente privata «Tele Asti International» di Quarto Superiore, hanno sequestrato dieci videocassette di film pornografici che erano stati mandati in onda.

Il responsabile della nuova emittente (è entrata in funzione solo una quindicina di giorni fa), Ciro Marmo, 30 anni, residente in Asti, via [illegible] Oriane 6, è stato denunciato. La perquisizione è avvenuta in seguito a numerose proteste di telespettatori che hanno visto apparire sullo schermo scene molto spinte, trasmesse durante le ore notturne.

La denuncia nei confronti del Marmo, titolare di un negozio di riparazione apparecchi radio e tv in via Volta, è pervenuta ieri mattina al pretore che ha iniziato l'istruttoria del caso. Spetta infatti al magistrato stabilire le responsabilità del Marmo che è proprietario di «Tele Asti International», l'unica emittente televisiva astigiana attualmente in funzione.

Gianduja a Moncucco

MONCUCCO TORINESE — Appuntamento oggi con l'enologia e il Carnevale. Nel pomeriggio arriveranno da Chieri e da Torino le maschere tradizionali: «La "Bela Trasuira" e "Mangiagrup" Gianduja e Giacometta». Il programma prevede la visita alla casa di riposo «San Giuseppe» di Castelnuovo Don Bosco e l'incontro, ai Becchi, con la comunità dei giovani salesiani. Prima di [illegible], il gruppo tornerà a Moncucco, per un incontro con i ragazzi.

Alle 20, presso la Bottega del Vino, le maschere si troveranno con i soci della bottega, i produttori locali e i rappresentanti della Cantina Sociale del Freisa: verrà ufficialmente presentata la prima malvasia spumante, prodotta in cooperazione dalla Cantina Castelnovese e da quella di Canelli. (l. b.)

Spettacoli e taccuino

ASTI

LUX: Bomber, con B. Spencer (1982, comico)
POLITEAMA: Amici miei atto II, di M. Monicelli con B. Moschin, U. Tognazzi, P. Noiret (1982, commedia)
SPLENDOR: Piacere totale.
[illegible]: Victor Victoria, con J. Andrews (1982, brillante).

[illegible]

BALBO: Esperienze pornografiche.

NIZZA

AURORA: riposo
LUX: riposo
[illegible]: riposo
VERDI: Le pollo schiave del vizio.

SAN DAMIANO

LUX: Canadesi super sexy.

FARMACIE DI TURNO

Asti: [illegible], corso Alfieri 260.
Canelli: Farmoca, via G. B. Giuliani 1.
Moncalvo: Ardizzone, via Venti Settembre 1.
Nizza: Baldi, via Carlo Alberto.

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico: Asti 353.558, Nizza 721.071; Canelli 82.666; Monastero [illegible] 88.046. Rocca d'Arazzo 506.160; Calliano 928.444; Montechiaro 406.188. San Damiano 976.010, Costigliole 966.779; Villafranca 933.044, Cocconato 486.059, Montemagno 63.263; Castelnuovo Don Bosco 987.6468; Villanova 94.366.

«La Stampa» - Asti

Uffici di corrispondenza: Asti, via Massimo d'Azeglio 28, tel. 33.252 - 50.224, Canelli e Nizza Monferrato [illegible] 756; Ufficio Pubblicità Asti Publikompass 32.222.

TELEFONI UTILI

Croce Verde 53.[illegible]; Carabinieri (pronto intervento) 21.21.21, Polizia 113, oppure 21.66.21, Polizia stradale 21.23.56; Vigili del fuoco 21.22.22. Vigili Asti 53.42.12

Marcello Neri non ha nulla da rimproverare ai «galletti» dopo il pareggio in casa con il Carbonia

L'Asti delude tutti (tranne l'allenatore)

ASTI — Uno a uno al Comunale fra Asti e Carbonia e nuova delusione per i tifosi. Ha segnato per primo l'Asti con Bertuzzo su rigore al 27', mentre i sardi hanno pareggiato due minuti dopo con una punizione strana calciata direttamente in porta dalla linea di fondo. Si è trattato di una specie di corner corto che ha «gelato» la tifoseria di casa. A Bertuzzo è stato pure annullato un gol e Marchese è stato espulso al 52' per proteste. L'Asti ha così giocato la ripresa in dieci e i sardi arroccati in difesa, hanno avuto buon gioco a respingere gli attacchi dei padroni di casa, per altro non veramente pericolosi.

Ben diversa la musica nei primi 45 minuti durante i quali i «galletti» hanno costruito un paio di azioni gol veramente pericolose: è stato bravo il portiere Tronci a sventarle. Così di fronte alle prodezze di quest'ultimo e poi durante il vano forcing della ripresa, i tifosi hanno capito di assistere ad una gara «stregata», consacrata al pari e in molti hanno masticato amaro, perché era ancora fresco il ricordo della scorpacciata di gol consumata col Savona. Ma per l'allenatore Neri non si è trattato però di un punto perso. «Quando ci siamo trovati in svantaggio numerico — ha detto — la partita poteva diventare anche pericolosa, ma la squadra ha reagito continuando ad attaccare. Il Carbonia però non si è scoperto e il suo portiere in giornata di grazia ha fatto il resto». Quindi non ha nulla da rimproverare ai suoi uomini. «Assolutamente no — risponde Neri — I ragazzi hanno dato tutto e meritavano di più». f. c.

Domani una pagina speciale sullo sport astigiano

Asti. Il portiere del Carbonia sventa in extremis un attacco dei «galletti» (Foto Lucchese)

Il dibattimento avrà inizio il 20 aprile presso il tribunale di Cuneo

Scandalo dei petroli, nel processo 37 imputati con decine di testimoni

Tra gli accusati vi [illegible] industriali cuneesi e un ex funzionario dell'Utif di Torino - Venduti esentasse [illegible] quintali di prodotto

CUNEO — Il maxiprocesso per il più grosso scandalo dei petroli accertato nel Cuneese si svolgerà in tribunale dal [illegible] al 22 aprile, ma è opinione corrente che tre giorni di udienza non saranno sufficienti [illegible] giudici per districarsi nel voluminoso fascicolo che racchiude la vicenda dall'inizio alla conclusione, per ascoltare 37 imputati, sentire decine di testimoni e quindi pronunciare la sentenza.

In questi giorni dagli uffici della Cancelleria penale stanno comunque partendo le citazioni, che raggiungeranno accusati e testi sparsi in varie località dell'Italia del Nord.

Gli imputati principali sono tre industriali del petrolio [illegible] Parma: Marino Dagli Alberi, 35 anni, Mauro Quintavalle, [illegible] anni, Franco Buzzoni, [illegible] anni; Irma Ghignone, 35 anni di Torino; due ex industriali di Caraglio: Giancarlo Bertoni, 42 anni e Gianfranco Dutto, 38 anni; un ex funzionario dell'Utif di Torino: Enrico Perillo, 52 anni; infine Mauro Gentiluomini, 36 anni, Gian Domenico Bigliardi, 35 anni, Attilio Menardi, 47 anni, Alberto Savio, [illegible] anni, tutti ugualmente coinvolti nel traffico ma con responsabilità — sembra — meno pesanti.

Le imputazioni [illegible] molto gravi: associazione a delinquere, corruzione, evasione delle imposte erariali, falso.

I fatti di cui dovrà occuparsi il tribunale accaddero [illegible] luglio [illegible] [illegible] 26 febbraio [illegible]. A Caraglio [illegible] costituito dalla Domestic Petrol Service un deposito di prodotti petroliferi, soprattutto gasolio «con il *fine reale — si legge nel capo di accusa — di contrabbandare e comunque sottrarre alle dovute imposte i prodotti commerciali*».

Quando l'illecito fu scoperto dalla Guardia di Finanza, si poté anche stabilire che nei sette mesi in cui la DPS operò a Caraglio furono sottratti 166 [illegible] quintali di prodotti petroliferi all'accertamento e al pagamento dell'imposta di fabbricazione; che altri 250 mila quintali [illegible] gasolio per riscaldamento, soggetto a [illegible] minore pressione fiscale, erano in realtà stati venduti come carburante per autotrazione evadendo, solo per quest'ultimo commercio illecito, imposte per 3 miliardi di lire.

L'avvocatura di Stato [illegible] è costituita parte civile.

g. d. m.

Morto il volontario dell'autoambulanza

Virginio Gotta, 26 anni, era uscito di strada

Virginio Gotta

ALBA — Virginio Gotta, 26 anni, volontario del servizio autoambulanza presso l'unità sanitaria locale, è morto alle Molinette di Torino. Era rimasto gravemente ferito [illegible] un incidente stradale mentre prestava servizio. Alla guida [illegible] un'autoambulanza stava rientrando, da solo, all'ospedale S. Lazzaro da Santo Stefano Belbo, quando lungo la statale Alba-Asti [illegible] è scontrato con [illegible] trattore agricolo (condotto da Ugo Durio, di [illegible] d'Asti, rimasto illeso) proveniente in senso opposto, che pare stesse svoltando a sinistra.

Il Gotta è apparso [illegible] in condizioni disperate e [illegible] sono serviti a strapparlo alla morte l'intervento chirurgico e le intense cure.

La scomparsa del giovane, che ha perso la vita mentre era impegnato in un servizio civile gratuito, come è quello dei volontari dell'autoambulanza, ha profondamente toccato la cittadinanza albese. Faceva parte, da circa un anno, [illegible] quel gruppo di 160 albesi (operai, impiegati, insegnanti) che, mossi unicamente [illegible] da spirito [illegible] solidarietà, dedicano [illegible] loro tempo libero, prima o dopo il lavoro, in un servizio tanto prezioso alla comunità senza alcuna ricompensa.

I volontari si alternano in quattro turni, 24 [illegible] [illegible] [illegible], comprese le domeniche e le grandi festività [illegible] Natale, Capodanno e Pasqua. Con [illegible] tre autoambulanze a disposizione compiono circa 300 mila chilometri all'anno, coprendo tutte [illegible] chiamate per ricoveri e trasferimenti.

«*Un'opera molto utile, insostituibile* — [illegible] il presidente dell'Usl, Gianfranco Brovida — *che l'ente non sarebbe in grado* [illegible] *offrire. Per questo esprimiamo tutta la nostra riconoscenza* [illegible] *volontari*».

Di Virginio Gotta i colleghi dicono: «*Un giovane molto sensibile, generoso, sempre disponibile. Guidava* [illegible] *prudenza, è stato una fatalità*».

g. f.

Barbaresco — L'agricoltore Sergio Rocca è stato arrestato dai carabinieri per maltrattamenti in famiglia, minacce, percosse dei confronti della moglie e dei tre figli minori.

Spararono alcuni colpi [illegible] pistola, ma il gioielliere li mise [illegible] fuga

Due arresti per la tentata rapina all'orefice di Serravalle Langhe

CUNEO — Due presunti autori della rapina compiuta la sera dell'ultimo dell'anno ai danni dell'orefice Aldo Penoglio [illegible] Serravalle Langhe sono stati identificati e arrestati dalla squadra mobile della questura. Sono Giancarlo Bonetto, 32 anni, residente a Villanovetta di Verzuolo in via Keller 22, e Giuseppe [illegible], 28 anni, residente a Porto Ceresio (Varese), via Cantine 11.

Con un complice non [illegible] [illegible] identificato, [illegible] l'accusa dei funzionari della Mobile [illegible] la sera del [illegible] dicembre avevano aggredito il Penoglio, 56 [illegible], abitante a Valenza in piazza Benedetto Croce 30, con laboratorio e piccolo negozio di preziosi a Serravalle Langhe.

I malviventi erano tre: uno armato di fucile a canna mozza, [illegible] altri due di pistole. Avevano il volto coperto [illegible] [illegible] maglie. Il Penoglio [illegible] tentato [illegible] reagire. I rapinatori lo avevano malmenato ma avevano dovuto desistere.

Giuseppe Vella — Giancarlo Bonetto

Prima di fuggire a bordo di una «127» avevano sparato alcuni colpi, che non avevano raggiunto l'orefice. Le battute dei carabinieri e della polizia e i posti di blocco istituiti nella zona non avevano portato ad alcun risultato.

Alla Mobile, però, qualche giorno dopo sorsero dei sospetti su un giovane ricoverato [illegible] all'ospedale di Savigliano per una [illegible] [illegible] arma da fuoco a una gamba. Era Giancarlo [illegible] Bonetto, rimasto ferito durante [illegible] sparatoria seguita alla [illegible] colluttazione con l'orefice e alla precipitosa fuga dei rapinatori. Un proiettile era rimasto nella gamba.

Ai sottufficiali Marino e Giostra [illegible] Bonetto finì col confessare tutto. L'ammissione fu ripetuta anche davanti all'avvocato Giuseppe Buonatesta di Saluzzo.

Un'altra prova a carico del Bonetto e del Vella [illegible] la [illegible] cassa [illegible] un'automobile trovata incendiata [illegible] [illegible] dell'abitazione del Bonetto a Villanovetta: era la «127» [illegible] per la tentata rapina, che era [illegible] data alle fiamme per cancellare le tracce [illegible] sangue. L'auto era stata rubata l'ultimo giorno dell'anno a Magliano Alpi a Bruno Porta, residente a Carrù, [illegible] Ospedale 32.

Ora la Mobile è alla ricerca del terzo complice e i funzionari [illegible] non escludono che i due [illegible] siano anche [illegible] [illegible] tori [illegible] altre rapine avvenute nel Cuneese in dicembre.

g. r.

Alba — Questa sera alla biblioteca civica (ore 21) incontro-dibattito sui problemi attuali dell'artigianato con l'intervento dell'assessore regionale Domenico Marchesotti.

Era l'ultimo giorno previsto dal regolamento della manifestazione

Da Alba è partita ieri la richiesta per partecipare al Palio di Asti '83

ALBA — *La notizia è certa. Alba ha ufficialmente chiesto di partecipare al Palio di Asti. Ieri mattina 31 gennaio giorno della scadenza del termine utile per* [illegible] *presentazione delle domande* [illegible] *Giostra delle Cento Torri ha spedito la lettera raccomandata con ricevuta di ritorno indirizzata* [illegible] *presidente del comitato astigiano sindaco Guglielmo Pesta chiedendo di poter correre con «lealtà e onore» il Palio* [illegible] «Ora dipende dagli astigiani accettare o meno la proposta. Da parte nostra speriamo [illegible] venga accolta. Forse lo sapremo già mercoledì — *dice il presidente della Giostra delle Cento Torri Silvio Biangetti* —. Tra i borghi albesi è stata formata una commissione che andrà a decidere e concordare [illegible] il consiglio astigiano le modalità di partecipazione e soprattutto la rievocazione storica. Si vorrebbe inserire lo spettacolo del gruppo degli sbandieratori la cui esibizione offrirebbe [illegible] possibilità [illegible] un confronto con i colleghi astigiani».

E' già iniziata la ricerca [illegible] *cavallo e del fantino cosa che* [illegible] *qualche problema. Alba è «specializzata» nella corsa dei somari e d'altro canto non vuole lasciarsi sfuggire l'occasione per ben figurare nella città fino a ieri rivale.*

L'83 sarà dunque l'anno del riavvicinamento tra Alba e Asti dopo polemiche, diatribe, iniziate fin dall'epoca medioevale? Si spera che non si ripeta [illegible] *quanto avvenne nel 1932. Quell'anno* [illegible] *fu invitata a correre* [illegible] *Palio di Asti ma all'ultimo momento il permesso fu revocato senza ragioni particolari. Il rifiuto fu interpretato come una nuova «beffa» alla quale rispondere. Fu allora che nacque la* [illegible] *degli asini tramandata con qualche interruzione fino ai giorni nostri.*

Come è venuta l'idea di partecipare al Palio di Asti? «Vi è [illegible] desiderio di risaldare i vincoli tra le due città pur lasciando libero spazio a interpretazioni diverse sul [illegible] storici che [illegible] spunto al nostro e [illegible] loro palio — *dice Biangetti* —. I primi approcci si ebbero durante [illegible] Giostra delle Cento Torri dello scorso anno quando per [illegible] prima volta abbiamo avuto l'onore di accogliere ufficialmente una delegazione del consiglio del Palio astigiano».

Sono seguiti contatti, riunioni dei borghi finché la decisione è stata presa anche se in extremis perché piuttosto «travagliata».

Gianfranco Fiori

Il quartetto di Franco D'Andrea

Jazz italiano di qualità domani [illegible] al Milanollo

SAVIGLIANO — Domani sera [illegible] teatro «Milanollo» [illegible] Savigliano (ore 21) è [illegible] [illegible] il miglior jazzista italiano. Così [illegible] stato definito [illegible] pianista Franco D'Andrea in un recente sondaggio indetto dalla rivista «*Musica jazz*».

D'Andrea suonerà con il suo quartetto di cui fanno parte anche il saxofonista Tino Tricanna, il bassista Attilio Zanchi e il batterista Gianni Cazzola. Sono quattro musicisti da tempo sulla scena, e con alle spalle [illegible] notevole esperienza. In particolare Franco D'Andrea, ex del «Perigeo», uno dei gruppi più interessanti [illegible] [illegible] jazz «made in Italy». [illegible] esordito al fianco [illegible] Nunzio Rotondo e del grande Gato Barbieri, [illegible] poi accompagnare in *tournée* alcuni «mostri sacri» del calibro di Max Roach, [illegible] Konitz, Art Farmer e Johnny Griffin, come dire il meglio dell'avanguardia jazzistica internazionale.

I suoi dischi, che gli hanno fruttato un buon [illegible] anche sul difficile mercato americano, sono stati premiati dalla critica come i migliori recentemente incisi nel nostro Paese.

D'Andrea ritorna nel Cuneese dopo [illegible] concerto che tenne qualche anno fa [illegible] un dancing accanto a Dexter Gordon, [illegible] Goya e Gil Cuppini. Allora, purtroppo, [illegible] tutti avevano potuto assistere all'eccellente «session» imbastita dai quattro musicisti. L'occasione è quindi ghiotta, ed apre per Savigliano una stagione jazzistica di prestigio, che proseguirà il 2 marzo [illegible] l'esibizione del pianista americano Mal Waldron.

Il biglietto per il concerto, che è organizzato dall'Arci con il patrocinio dell'assessorato regionale alla Cultura, e rientra nel programma [illegible] «Percorsi musicali in Piemonte», costa 4000 lire, 2500 per i [illegible] Arci e Amici della musica.

f. pan.

Comunità montana

«Assenteismo» Esonerati assessore e consiglieri

SAN DAMIANO MACRA — Un assessore e due consiglieri della Comunità Montana Valle Maira sono stati esonerati d'autorità [illegible] loro incarico perché quasi sempre assenti dalle riunioni.

Sono Bartolomeo Cucchietti Pasero di Canosio, Claudio Pasero e Giovanni [illegible] [illegible] Macra, che hanno disertato per tre volte consecutive [illegible] convocazioni ordinarie della Comunità (quando all'ordine del giorno dei lavori c'era l'approvazione dei bilanci preventivi e dei conti consuntivi dell'ente).

La decisione è [illegible] presa dalla maggioranza dell'assemblea dell'ente in applicazione degli articoli 15 e 19 dello statuto della Comunità.

Non è invece stata accolta dalla maggioranza la richiesta di un gruppo di consiglieri che, interpretando in senso più restrittivo lo statuto, avevano chiesto di estendere il provvedimento anche ad altri rappresentanti [illegible] [illegible] munità che, (pur non disertando le riunioni più importanti, non hanno mai garantito quella continuità di presenze indispensabile per il buon funzionamento dell'ente).

g. fe.

Domani [illegible] cerimonia che ricorda la rappresaglia: 13 morti

«Il 2 febbraio '45 a S. Benigno venni fucilato dai fascisti»

Il drammatico racconto dell'unico sopravvissuto all'eccidio [illegible] Candelora

Bartolomeo Garro

CUNEO — Bartolomeo Garro, 62 anni, commerciante, abita a San Benigno frazione agricola del capoluogo. Nel febbraio del '45 fu messo dai fascisti davanti al plotone di esecuzione con altri [illegible] giovani; tutti furono uccisi tranne lui, unico superstite. Ebbe anche il cosiddetto «colpo [illegible] grazia» alla tempia, [illegible] sopravvisse ugualmente. «*Penso* [illegible] *essere il solo* [illegible] *al mondo fucilato e con l'ultimo proiettile alla testa a poterlo ancora raccontare*» confida oggi Bartolomeo Garro.

Domani nella borgata viene [illegible] l'anniversario dell'eccidio [illegible] «*Candelora*»: il due febbraio è il giorno in cui in chiesa si benedicono le candele che [illegible] conservano in [illegible] in segno propiziatorio. Trentotto anni fa la notte precedente c'era stata un'azione partigiana a Tarantasca: rimase ucciso un fascista [illegible] e ferito mortalmente fu una bomba a mano lanciata [illegible] un repubblichino. Ma ai seguaci di Salò non parve [illegible] portante questo «particolare» e decisero ugualmente la rappresaglia nella vicina frazione di San Benigno.

«*Ne hanno ammazzati tredici per uno di loro* — aggiunge Bartolomeo Garro — *peggio* [illegible] *dei tedeschi alle Fosse Ardeatine*».

Il mattino del 2 febbraio 1945 la frazione fu circondata da almeno quaranta fascisti, chi in divisa e chi in borghese, quasi tutti appartenenti [illegible] squadra politica dell'allora questura repubblichina. Per primo fu mortalmente [illegible] Francesco Piacquadio, soldato meridionale rimasto in [illegible] ne dopo l'armistizio, colpito da una raffica mentre [illegible] a messa. Poi nella chiesa e nei dintorni furono rastrellati altri diciotto giovani. Messi tutti davanti a [illegible] muro, all'ultimo momento [illegible] furono risparmiati cinque perché giovanissimi.

«*Dissi ai fascisti* — racconta [illegible] Garro — *perché uccidete questi ragazzi? Allora fecero allontanare chi era nato dopo* [illegible] [illegible]. Davanti alle armi spianate rimasero in 13, furono tutti falciati dalla mitraglia. Bartolomeo Garro cadde nel mucchio raggiunto da due pallottole al polmone, poi [illegible] avvicinò un fascista che gli dette il colpo [illegible] grazia, ma il proiettile gli devastò il palato e la mandibola ma non l'uccise.

Per l'eccidio della «Candelora» — 13 uccisi perché ai dodici fucilati [illegible] [illegible] il povero Piacquadio — ci [illegible] anche [illegible] processo nel dopoguerra contro alcuni dei responsabili. All'assise di Cuneo ci furono [illegible] [illegible] all'ergastolo; poi l'appello a Firenze. «*Ma gran parte degli assassini se la cavarono* — conclude Bartolomeo Garro — *con pochi anni* [illegible] *carcere. Qualcuno, libero e tranquillo, lo incontro ancora oggi per* [illegible] *strade di Cuneo*». Domattina a [illegible] Benigno ci [illegible] la commemorazione con una [illegible] e la deposizione di fiori davanti [illegible] lapide che ricorda i 13 giovani [illegible] il 2 febbraio 1945.

Gianni De Matteis

[illegible] la [illegible] [illegible] Mondovì

[illegible]EO — Da ieri mattina è entrato in funzione [illegible] nuovo collegamento ferroviario tra il capoluogo e Mondovì, reclamato da tempo da quanti si servono di [illegible] linea ferroviaria e che nella mattinata non avevano alcuna [illegible] utilizzabile per fare rientro nelle località servite dalla linea: Beinette, Margarita, Pianpei, Pogliola, Rocca de' Baldi e la stessa Mondovì.

Il nuovo treno — n° 33007 — parte da Mondovì alle 10,28 per giungere alla stazione di Cuneo-Gesso alle 10,56, [illegible] dove riparte alle 10,60 per arrivare a Mondovì alle 11,27, in tempo per proseguire per Bastia come previsto dall'orario precedente.

Le richieste degli abitanti per l'istituzione [illegible] questa utilissima [illegible] erano state [illegible] colte anche dalla Camera [illegible] Commercio, che aveva sollecitato la direzione compartimentale delle FS a provvedere con urgenza.

La nuova [illegible] è di grande utilità specialmente nei giorni [illegible] [illegible] a Cuneo (quello del [illegible] il lunedì, quello generale del martedì e del venerdì) consentendo il ritorno nelle località servite dalla linea di un orario comodo.

g. r.

Muore soffocato da un boccone

VILLAR SAN COSTANZO — Il commerciante Giovanni Rosso, 70 anni, abitante in [illegible] IV Novembre [illegible] è morto soffocato da un boccone di coniglio andatogli di traverso.

Titolare con la moglie, Caterina Pasquale, [illegible] anni, di un negozio di generi alimentari nella stessa via IV Novembre. Il Rosso domenica sera era a cena a casa sua. Forse per un improvviso colpo di tosse, il boccone gli è rimasto in gola.

(l. c.)

I biancorossi battuti all'85' da una modesta Busallese

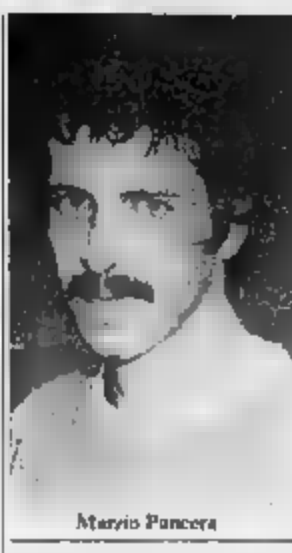
Zanelli è sempre più sconsolato «Cuneo, istituto di beneficenza»

«Quando abbiamo palle gol le sprechiamo e riusciamo sempre a distrarci quanto basta per subire una rete» - Attacco deludente, nonostante il gran prodigarsi di Dogliani

CUNEO — Illusione per 45', cedimento nei successivi [illegible] e resa definitiva all'85: queste le impressioni lasciate dal Cuneo Alpitour, sconfitto (1-0) [illegible] una Busallese modesta, ma abile ad [illegible] alle condizioni atmosferiche.

I liguri hanno ceduto l'iniziativa [illegible] Cuneo nel primo tempo: costretti a giocare contro vento, hanno fatto poco per ottenere il successo. Non hanno però rischiato quasi nulla, anche perché i biancorossi, vivaci e manovrieri a metà campo, sono mancati in fase conclusiva. Forse il successo della Busallese è maturato proprio nei primi 45', superati senza danni, grazie a un Cuneo in cui nessuno vuole assumersi la responsabilità della conclusione a rete.

Marzio Pancera

Nella ripresa la Busallese [illegible] è lasciata sospingere dal vento favorevole e, pur senza incantare, ha attaccato, facendo progressivamente [illegible] il centrocampo del Cuneo. I liguri hanno avuto un gran merito: quello di cercare la conclusione da lontano. Sono andati fuori misura in alcune occasioni [illegible] a 5 minuti dal termine hanno centrato con lo splendido tiro di Piccasso che ha gettato i cuneesi nella polvere di una classifica quanto meno preoccupante.

«Ci hanno insegnato — dice l'allenatore Zanelli, piuttosto imbronciato dopo la nuova battuta d'arresto — che, con il vento, si deve tirare da fuori. Noi per la verità sembriamo piuttosto un istituto di beneficenza che non una squadra di calcio. Quando abbiamo palle gol le facciamo le sprechiamo e troviamo sempre il modo per distrarci quel tanto che basta a [illegible] la rete della sconfitta».

Anche a Busalla l'attacco del Cuneo è vissuto unicamente sulla generosità di Giacomino Dogliani, che ha corso, ha recuperato in difesa e ha cercato di dare respiro ai compagni. Nelle battute finali ha pure avuto a disposizione la palla dell'1 a 1: «Ma non sono arrivato a toccarla in porta» [illegible], dice l'ex albese.

Al suo fianco Bongiovanni ha ancora una volta deluso: impacciato nello scatto per un dolore alla gamba, è stato sostituito da Paolo Bosco, sistemato nella parte più delicata della partita e apparso poco efficace.

Un'arma favorevole per i cuneesi avrebbero potuto essere le punizioni: l'ottimo arbitro Mellina ne ha concesse quattro da buona posizione. Non una volta, però, i tiri di Pancera, Dalmasso e Stumpelli sono finiti nello specchio della porta ligure ed è un fatto negativo, che si ripete dall'inizio del campionato, con sconcertante puntualità e rarissime eccezioni.

A Busalla il Cuneo ha pagato questi errori a caro prezzo: ha rilanciato i liguri e si è allontanato: «La mia tabellina — dice Zanelli — prevedeva quattro punti contro Busallese, Albenga e Vado: possiamo rispettarla, anzi dobbiamo rispettarla, perché ormai la classifica piange e non contano le lamentele e recriminazioni. Occorrono punti, e conquistare [illegible] due vittorie nelle sfide casalinghe con le altre due liguri».

Anche perché, ma questo Zanelli non lo dice, dopo il doppio turno al «Paschiero», il Cuneo andrà consecutivamente a Biella e a Borgomanero, cioè in casa delle prime della classe.

Gualtiero Franco

Grande prova d'orgoglio della squadra [illegible]

La Sommarivese rimonta sull'Alpignano (2 a 2)

Subiti due gol per infortuni della retroguardia, ha pareggiato [illegible] Chessa e Bongiovanni - Splendide parate del torinese Camposeo

SOMMARIVA BOSCO — *Con una grande prova di orgoglio la Sommarivese Fortinord a pochi minuti dal termine del recupero con l'Alpignano ha agguantato un meritato pareggio.*

In svantaggio di due reti i ragazzi di Ferrari, sospinti dagli ottimi Chessa e Bongiovanni, hanno ottenuto un risultato che premia la netta prevalenza di gioco espressa dagli ospiti.

Chessa, un bel gol

L'Alpignano che si è trovato in vantaggio grazie a due regali della retroguardia neroazzurra non ha fatto nulla per meritare i due punti e la Sommarivese reagendo con molto buon senso tattico e con schemi veloci e funzionali ha costretto i padroni di casa a una affannosa difesa.

Il portiere torinese Camposeo autore di miracolosi salvataggi, è stato aiutato anche dalla fortuna in particolare al 22' quando Chessa ha colpito un palo e al 36' quando Marchioretti ha visto respinto dall'incrocio dei pali una sua potente conclusione.

Nonostante il doppio svantaggio la squadra non si è mai demoralizzata e ha trovato forza ed energia accorciando le distanze prima con un pallonetto di rara fattura di Chessa al 68' e successivamente pareggiando all'83' con un calcio di punizione realizzato da Bongiovanni.

In classifica i neroazzurri fanno un piccolo balzo avanti, raggiungendo quota 11 in attesa del difficile derby di domenica che li vedrà ospiti a Montdoni della Carrassonese.

d. b.

Slalom [illegible] Premiazione a Vezza

ALBA — Si è svolta presso il ristorante «Trifola bianca» di Vezza d'Alba la premiazione del «Superslalom Vezza 82», manifestazione automobilistica di velocità e abilità in salita che sta riscuotendo sempre più l'interesse degli appassionati del motore.

Disciplina relativamente recente, lo slalom in salita per i suoi bassi costi e per la quasi assoluta sicurezza consente a un gran numero di automobilisti di provare in condizioni di assoluta tranquillità l'ebbrezza della guida sportiva.

Al Superslalom Vezza 82 organizzato dal «Circolo sportivo Amici del Moscato» di Alba e articolato in sedici prove hanno preso parte [illegible] piloti tra cui 10 donne, con una media di iscrizioni per ogni gara superiore alle cento presenze.

Vincitore assoluto della manifestazione è risultato Aldo Fasan, che ha terminato il campionato alla pari con Augusto Cesari, Mauro Scanavino, Pietro Saccone e Domenico Simoletto ma si è imposto per il maggior numero di vittorie assolute (otto contro le sei di Cesari). In campo femminile si è imposta Mirella Crubellati, che ha dato vita a un bel duello con Tiziana Maronero seconda staccata di un solo punto.

Il maggior numero di vittorie di classe è andato a Pietro Saccone, che ha totalizzato quindici successi su 16 gare; lo seguono Cesari, Fasan e Scanavino con 14. Saccone si è imposto nella classifica finale della classe A.

Gli altri vincitori di classe sono risultati Oscar Morello (cl. B), Pino Gallo (cl. C), Domenico Simoletto (cl. D), Guido Riberi (cl. E), Marco Gonzo (cl. F), Silvio Morchio (cl. G), Mario Vannozzi (cl. H), Giuseppe Carrega (cl. I, vincitore della precedente edizione), Mauro Scanavino (cl. L), Aldo Fasan (cl. M), Giovanni Vezza (cl. N), Aleardo Costacurta (cl. O), Augusto Cesari (cl. P).

Dopo la premiazione si è incominciato a parlare del futuro. «Il 1983 — ha detto l'organizzatore Mauro Scanavino — dovrebbe rappresentare per lo slalom in salita la definitiva consacrazione a livello nazionale, con 60 gare in tutta Italia».

Aldo Scavino

In [illegible] in un incontro amichevole

Il Busca battuto anche dal Saluzzo

BUSCA — Privo di quattro titolari e imbottito di riserve, il Busca è stato battuto per 1 a 0 nell'amichevole di domenica mattina con il Saluzzo. E' la seconda sconfitta in questa sosta di campionato, dopo l'1 a 4 in favore dell'Acaja di Fossano, nella partita giocata in notturna giovedì scorso.

I risultati negativi tuttavia nulla tolgono alle speranze [illegible] grigi di presentarsi al via [illegible] «ritorno» (domenica prossima al «Michelis», ospite la Saviglianese) con le carte in regola per far bottino.

«La preparazione atletica — dice il presidente del Busca, Franco Veltroni — è a buon punto; abbiamo Demaria e Falco [illegible] infortunati, Crecca che stenta a ritrovare il tono, Bruno un po' a corto di allenamenti, ma per contro Verduci, Abate, Di Carlo, Gerlasio e Gallo sono in buona forma. Anche Poretti potrà essere già impiegato in [illegible] frazioni di gara». **(l. c.)**

SALUZZO — Anche se si è trattato soltanto di un incontro in amichevole, nell'ambiente granata c'è soddisfazione per il risultato ottenuto sul campo del Busca dove l'undici di Damilano-Palmero si è imposto per 1 a 0.

«E' significativo — commenta il presidente Sandro Pagliero — che a segnare sia [illegible] un giovane, Sorna, collaudato in squadra per l'occasione insieme a un altro giocatore dell'under, Moriondo, che ha anch'egli fornito [illegible] buona prova».

Il Saluzzo [illegible] a sperimentare in campo le proprie forze giovanili che già hanno dato risultati positivi come nei casi di Girino, Manfredi, Giria.

«A dire il vero — prosegue Pagliero — ci siamo lasciati sfuggire un paio di occasioni favorevoli per aumentare il vantaggio in questa partita, ma in ogni caso a noi interessava verificare la tenuta della squadra e tutto sommato la prova è stata soddisfacente». **(n. gc.)**

Albese sconfitta a Verbania

ALBA — L'Albese Protero ha concluso la serie delle amichevoli prima della ripresa del campionato di Promozione con una [illegible] a Verbania. La formazione azzurra è stata sconfitta per 1 a 0 ma almeno nel primo tempo ha fatto vedere buone cose sul piano del gioco collettivo.

Nei primi 45' Parodi ha schierato la formazione titolare con i rientranti Centola, Capistrano e Di Lernia, che si sono mossi bene mostrando di essere perfettamente recuperati.

Nella ripresa l'allenatore azzurro ha operato molte sostituzioni per dare a tutti l'opportunità di giocare e i padroni di casa si sono aggiudicati l'incontro. **(a. s.)**

Raggiunto a fatica il pareggio contro la matricola Borgo Uriola

Il Savigliano pareggia soltanto nel finale dopo avere sciupato numerose occasioni

SAVIGLIANO — *Pari e patta, ma poteva vincere il Borgo Uriola, come poteva dilagare la Saviglianese. Ogni partita ha una sua storia e anche il recupero di domenica non è sfuggito a questa ferrea regola.*

Il punto conquistato dagli ospiti permette alla «matricola» di staccarsi definitivamente dal fondo classifica, mentre il punto perso in casa dai «maghi» del Savigliano Leasing significa rinunciare al quarto posto assoluto.

I giocatori del Borgo Uriola non hanno dubbi: «Il risultato di parità è più che giusto. Noi siamo andati quasi subito in gol e poi ci siamo [illegible]. Il Savigliano è riuscito a pareggiare in extremis, [illegible] meritatamente». Per gli ospiti il pareggio è un risultato più che positivo. Nessuno di loro pensava, alla vigilia, di [illegible] a casa così a testa alta.

Merito dei giocatori giallo-blù e demerito del Savigliano? Come sempre la verità sta nel mezzo. Il Borgo Uriola si è trovato in vantaggio dopo dieci minuti di gioco ed è stato tutto più facile. Ma il risultato finale dell'incontro, anziché essere fissato sull'1-1, poteva pendere in modo clamoroso per i ragazzi di Mario Pinacci.

Dopo la doccia fredda del gol i saviglianesi sono partiti a testa bassa, decisi a rimettere subito in parità le sorti dello scontro. Senza Stella, squalificato, e con Moschella infortunato, Mario Pinacci ha schierato nel ruolo di regista Ido Francescon, mettendo in avanti a far da portatore il ristabilito Pomarè. Proprio Pomarè ha avuto un allettante invito da Borale. Palla filtrante in area, difesa ospite superata e il centrocampista si è trovato a tu per tu con il portiere Mennuti. Pomarè avrebbe potuto mettere dentro di piatto, spiazzando l'estremo difensore, ma ha preferito il tiro di potenza e la palla ha scavalcato la traversa.

Pochi minuti dopo anche Pastore si è trovato solo davanti a Mennuti su un perfetto cross filtrante di Glia. Il «bomber» ha scaraventato in porta, ma sulla traiettoria si è trovato Mennuti che è riuscito a respingere. La terza palla-gol è poi arrivata sui piedi di Glia, ma «Mondo» ha preferito alzarla a campanile anziché fiondare a rete.

Nella ripresa la musica non è cambiata. Mister Pinacci ha lasciato negli spogliatoi [illegible] Francescon (dolorante ad una gamba) e ha mandato in campo Roberto Gentile. Così i rossoblù hanno giocato con tre punte e mezzo: Pastore, Glia, Gentile e Di Salvatore. Due pali, una deviazione sulla linea, tre parate eccezionali di Mennuti e il gol del pari sono il bilancio del secondo tempo.

«Con un po' d'ordine in più e un tantino di fortuna — dicono i tifosi saviglianesi — avremmo vinto alla grande».

Il gol, arrivato proprio allo scadere (deviazione vincente di [illegible] di «Mondo» Glia), dovrà far riflettere parecchio. Con maggior attenzione nelle retrovie e più coordinamento a centrocampo, la Saviglianese non avrebbe lasciato per strada tutti quei punti.

Adesso alla ripresa delle ostilità le lunghezze dall'Albese sono salite a nove. Un distacco davvero incolmabile.

Fiorenzo Panero

Slalom speciale sul Monte Pigna

Sci, centoventi atleti al Trofeo di Lurisia

LURISIA — Centoventi atleti [illegible] preso parte alla quarta prova del trofeo «Fisi-Cassa di Risparmio di Torino», gara di slalom speciale per juveniles che si è disputata domenica sulle nevi di Lurisia.

La competizione si è svolta nella zona del Monte Pigna sulla pista «Scaroun du Lup» che presentava le seguenti caratteristiche tecniche: lunghezza 290 metri per 120 di dislivello, 40 porte direzionali nella prima manche e 44 nella seconda.

Nella categoria allievi maschile c'è stata lotta serrata tra Ugo Massimilla (S.C. Pratonevoso) e Livio Viale (S.C. Limone). L'ha spuntata [illegible] con uno scarto minimo, solo 9 centesimi di secondo.

Tra le allieve ennesima vittoria di Elena Maniscero (S.C. Limone) su Paola Filippi di Prato Nevoso. Gian Luca Digilico e Caterina Biangero sono i primi classificati tra i ragazzi.

Queste le classifiche. Allievi: 1. Ugo Massimilla (S.C. Pratonevoso) 78"71; 2. Livio Viale (S.C. Limone) 78"80; 3. Giovanni Viale (idem 79"78). Allieve: 1. Elena Maniscero (S.C. Limone) 86"08; 2. Paola Filippi (S.C. Pratonevoso) 88"33; 3. Laura Gallo (S.C. Limone) 89"02. Ragazzi: 1. Gianluca Digilico (S.C. Limone) 85"08; 2. Massimo Bonati (id.) 88"30; 3. Stefan Roux (Federazione Monegasca) 89"13.

Ragazze: 1. Caterina Biangero (S.C. [illegible]) 90"29; 2. Elena Priola (id.) 91"70; 3. Lara Piccardi (id.) 91"91.

Graduatoria per società: 1. S.C. Limone; 2. S.C. Pratonevoso; 3. S.C. Frabosa; 4. S.C. Lurisia; 5. Federazione Monegasca.

b. a.

CINEMA E TACCUINO

CUNEO
CORSO: E.T. l'extraterrestre.
FIAMMA: riposo.
ITALIA: Così meravigliosa Greta.
[illegible]: riposo.

ALBA
[illegible]: Bingo Bongo.
EDEN: riposo

BEINETTE
ASTRA: riposo

BENE VAGIENNA
ALLODI: riposo

BORGO S. DALMAZZO
MODERNO: riposo

BOVES
NUOVO: riposo

BRA
IMPERO: Il mio corpo sul tuo corpo.
POLITEAMA: In viaggio con papà.
VITTORIA: E.T. l'extraterrestre

BUSCA
LUX: riposo

CARAGLIO
SPLENDOR: riposo.

CEVA
DORIA: riposo

CHERASCO
[illegible]

DRONERO
IRIS: riposo.

FOSSANO
ASTRA: riposo
[illegible]: L'amante di Lady Chatterly.
POLITEAMA: riposo

MONDOVI'
CORSO: Easy Rider.
ITALIA: riposo

MONESIGLIO
ITALIA: [illegible]

ORMEA
ARISTON: Bocca golosa.

PIASCO
LA ROSA: riposo

RACCONIGI
SOCIALE: riposo
SAN GIOVANNI: riposo

ROBILANTE
ROBILANTESE: Li troverò ad ogni costo.

SALUZZO
CIVICO: Tutti dentro.
ITALIA: O Angelina.
SPLENDOR: Sessualità pornografiche

SAVIGLIANO
AURORA: riposo
RITZ: Supergirl.

FARMACIE
Cuneo, Salus, corso Nizza
Alba: Pieve, corso Piave
Bra: S. Rocco, via Principi
[illegible]: Unett, via Marenco
Fossano: Abrate, [illegible] Roma
Mondovì: Gasco, via Quadrone
Saluzzo: Ratio, corso Italia

ALLE TV PRIVATE

TELECUPOLE
20 — Cartoni animati: I magnifici eroi
20,30 Telefilm
22,45 Film
24 — Telefilm

ERREUNO TV
20,15 Tel - Tg
20,40 Tel - Alcatraz
22,40 Tel - Tg
22,50 Martedì sport
23,50 Tel - Tg
24 — Film La rivolta del Messico

QUARTA RETE
22,50 **Accusa di omicidio**: pubblico ministero è accusato di omicidio, ma Kessler se come difendersi da solo (1963)
1 — **Cittadino dello spazio**: coppia di scienziati viene rapita da pianeta disperso in cerca di energia nucleare (1955)

QUINTA RETE
[illegible] **Il testamento di Madigan**: gangster viene espulso dall'America, arriva a Roma e [illegible] ucciso. Il fisco [illegible] cano rivuole il malloppo (1968)
23,15 **La lupa mannara**: figlia del conte Dracula, così i maschi e soffre di licantropia (1976)

GRP
21,30 **Un'anguilla da 300 milioni**: bellissima ragazza viene alloggiata da pescatore di anguille complice involontario (1971)
23,30 **Vento caldo di battaglia**: impresa eroiche di un reparto francese a guardia di un ponte africano (1964)

TELECITY
21,20 **Improvvisamente l'estate scorsa**: durante una vacanza in Spagna, Sebastian muore. La madre accusa la fidanzata di essere pazza per nascondere la vera causa (1959)
23 — **Black Sunday**: terroristi arabi progettano attentato allo [illegible] di Miami, durante incontro con 80.000 spettatori (1976)

VIDEOGRUPPO
20,30 **Soffio al cuore**: adolescente ha con la madre un ambiguo rapporto affettuoso (1971)

TELEMONTOSO
21,10 **Bullet: Un proiettile per amare**: banda di trafficanti d'oro la seguire giovane ucciso da uno più anziano ed esperto (1969)

IN SERIE C2 UNA DOMENICA POSITIVA CON IMPORTANTI SEGNI DI RISVEGLIO

Savona e Imperia ci sono, si riparte?

Biancoblù e nerazzurri alimentano le speranze per i rispettivi obiettivi stagionali - Caboni deve ancora scoprire il «mal di trasferta» della squadra - Galasso ■ Melillo protagonisti con la Lucchese - Bodi ha azzeccato tutto ■ Montecatini - La doppietta ■ Paraluppi - Il presidente Lanteri: «Un successo che vale doppio»

SAVONA — Tocchiamo ferro, ■ pare esista davvero una «legge del Bacigalupo». Nove punti conquistati in cinque partite, battute Cerretese, Foligno, Montecatini e Lucchese. La squadra umbra, anzi, ha cominciato la sua caduta proprio contro i biancoblù. E l'unico pari ottenuto contro la Torres, formazione molto pericolosa.

Il ruolino ■ marcia in trasferta è opposto: cinque sconfitte consecutive ■ Grosseto, Civitavecchia, Prato, Pontedera e Asti: ■ ■ eccezione la capolista, tutte compagini di bassa classifica.

La Lucchese è squadra compassata e lenta, però possiede alcune individualità di spicco. Per allestire questa formazione a Lucca hanno pure speso dei soldi. Alla vigilia Caboni non ■ troppo tranquillo. Agli amici aveva confidato: «E se questa partita ■ storia?». Temeva che, al di là degli inevitabili problemi di classifica, il morale della sua truppa precipitasse sottozero.

Invece tutto è andato per il meglio. I giocatori del Savona, dopo il calcio d'inizio (c'è ■ un minuto di silenzio in memoria di Angelo Monti, ex presidente biancoblù) ■ sono avventati sulla palla con rabbia evidente. E hanno segnato dopo soli cinque minuti. Sotto il profilo psicologico, ■ anche caricati dalla presenza ■ panchina del presidente Capello. Non lo aveva ■ fatto prima. Era pronto a prendersi anche una dose ■ fischi («Non crediamo di meritarli — aveva spiegato —, però sono pronto ad assumermi le mie responsabilità») e i ragazzi lo hanno capito.

Eppure mancava anche Carlo Petrini che, soprattutto in casa, è importante. Lo ha bloccato ■ attacco d'influenza. Caboni ha dato fiducia a Galasso, ha fatto giocare Melillo ■ una posizione forse a lui più congeniale (Cesare partiva un po' più da lontano, sulla fascia centrale, in modo da avere spazio per la sua ■, che ■ possentei, ha sfruttato bene le fasce.

■ tecnico ha rinunciato a Zoratti (entrato comunque nella ripresa) per modificare il centrocampo meno possibile. D'altronde la prima linea ospite aveva la manovra troppo lenta e scontata per impensierire la difesa biancoblù. Molto bravo Negretti le rare volte in cui è stato impegnato, tempestivi Tumelleri e Scannerini a guardia di Barducci e Palano, sempre ben assistiti da Parente.

A centrocampo, bisogna riconoscere il ruolo che gli compete a Sandro Turini. Con lui (perlomeno quando è in forma come in questo periodo), la squadra è altra cosa. Gioco verticale, passaggi di prima, scambi ■ volo. E Turini ha una vivacità che ■ gli avevamo visto. Caboni lo ■ sostituito per risparmiarlo, e il Savona ■ ha senza dubbio risentito. Manieri si è sacrificato su Paesano, Enzo, Vianello e Dalonse hanno ormai un buon automatismo e si trovano con gli altri.

Come mai, dunque, questa macchina, che ■ sembra funzionare quasi alla perfezione, in trasferta ■ inceppa? Silvano Parodi, che va sempre in panchina e segue da vicino ■ squadra, ■ questa spiegazione: «Al Bacigalupo dobbiamo vincere a tutti i costi, il Savona si sente più protetto. Fuori scatta un meccanismo che manda tutto a monte».

Caboni ha i suoi problemi a risolvere il quiz: dopo la partita ■ scappato a ■ a curarsi pure lui l'influenza, ma ha avuto il tempo per dire che era molto soddisfatto di ciò che aveva visto in campo.

Fino ■ oggi abbiamo detto: ■ Savona è ■ squadra che non ■ difendersi. O impone ■ suo gioco o soccombe. Sembrava una logica ferrea, ■ forse non ■ così perché, in base a questo principio, i biancoblù hanno preso scoppole contro tutti. Che sia forse l'ora di cambiare tutto e ■ provare una formazione bloccata indietro, con un centrocampo a ragnatela e un attacco votato al contropiede?

Certamente le squadre non si inventano ma ■ impostato ■ base alle caratteristiche degli uomini ■ questo punto, però, è d'obbligo provarle proprio tutte. E Caboni ■ quale può essere la strada migliore. Per il Savona in trasferta anche i pareggi sarebbero oro colato: se poi venisse di più, tanto meglio.

L'ennesima controprova domenica a Carbonia, ■ contro ■ squadra di fondo-classifica. Punto e a capo. Ma un risultato utile farebbe tanto comodo.

■ ch.

Savona. Primo gol e grande gioia sulla panchina biancoblù. Manieri (numero otto) abbraccia il presidente Capello, mentre Tumelleri (numero due) corre incontro a Caboni (G. Chiaramonti)

IMPERIA — E dopo sei settimane, per la precisione dopo la sconfitta sul campo di La Spezia, l'Imperia vittoriosa a Montecatini ■ allontana dall'ultimo posto in classifica. «Un ■ meritatissimo, conquistato sul campo di un'avversaria diretta», commenta con soddisfazione ■ presidente Franco Lanteri.

I nerazzurri hanno agganciato a quota 16 Pontedera, Carbonia e Civitavecchia. Due gradini sopra un gruppo di 4 squadre, tra cui l'Asti, prossima avversaria degli imperiesi. A Montecatini Bosaglia e compagni hanno disputato una delle migliori prestazioni stagionali. «In pagella meritano tutti un 8», aggiunge Lanteri.

In particolare grande prestazione ■ Luca Oddone, nel ruolo di libero, e naturalmente del bomber Paraluppi che ha firmato le reti del successo. L'incontro era molto delicato. Imperia e Montecatini (appaiate in ultima posizione) si giocavano una buona fetta di salvezza. Concentrazione, grinta e tenuta atletica ■ stati ■ ingredienti del successo. «Poteva finire anche 4-0 — spiega Lanteri —. Nella ripresa due volte Cappellari ■ riuscito a liberarsi davanti alla porta avversaria».

I gol del successo alla moviola. ■ 35' fallo al limite dell'area di Scardigli su Paraluppi. Sulla punizione, battuta da Fontanesi, interviene Paraluppi ■ testa: il pallone inganna Carpita e finisce nel sacco. Più spettacolare l'azione del 2-0: Fontanesi salta in slalom due avversari e mette al centro. All'appuntamento è pronto Paraluppi che di testa devia in rete. ■ 34' per reciproche scorrettezze, cartellino rosso per Niccolai e Conti.

■ fine gara Gigi Bodi non nascondeva la sua soddisfazione. «E' l'Imperia che voglio vedere tutte le domeniche, i ragazzi hanno giocato molto bene, rispettando ■ consegne. Una vittoria preziosa per la classifica e il morale della truppa». Bodi ha azzeccato tutto: «Ho deciso di giocare a due punte, mettendo dentro anche Paraluppi, e ■ campo mi ha dato ragione — dice. Dopo una fase di studio siamo passati al contrattacco e nella ripresa abbiamo dilagato».

Oddone, uno dei migliori

Domenica ■ «Ciccione» arriverà l'Asti. Un altro scontro diretto, serve un successo per agganciare i piemontesi a quota 16. Il ciclo ■ ferro dell'Imperia proseguirà la settimana successiva ■ lungo week-end in Sardegna. Domenica 6 febbraio sul campo «proibito» ■ Torres (seconda in classifica), e il mercoledì successivo recupero a Carbonia (l'incontro era stato rinviato a causa del forte vento, con i padroni di ■ in vantaggio per 1-0). ■ Sardegna i nerazzurri ■ seguiti da ■ ■ di turisti-tifosi, la mini-crociera è in fase di organizzazione ■ la Sagittario Tours di Imperia.

«Tre punti sono alla nostra portata — dice il presidente Lanteri —. L'importante è cominciare bene e vincere a tutti i costi domenica contro l'Asti. ■ salvezza adesso è più vicina: la squadra è in salute, Bodi sta lavorando bene. La fase di rodaggio dopo il cambio ■ panchina ■ è conclusa, il tecnico è ■ grado di sfruttare al meglio le potenzialità dei giocatori».

E' un campionato imprevedibile. 11 squadre raccolte nel giro ■ 4 punti sono invischiate ■ nella zona salvezza. Per uscire in fretta dai bassifondi, la ricetta ■ ■ sono i gol. Finalmente il reparto offensivo nerazzurro sembra aver trovato le misure delle porte avversarie. Il risveglio è giunto nella gara casalinga con l'Alessandria, una vittoria suggellata dalla tripletta ■ Norberto Cappellari. A Montecatini è stata ■ volta ■ Paraluppi. Quasi tutti i quotidiani del lunedì gli hanno attribuito un solo gol, ma Stefano è ugualmente felice. Con la doppietta ha guadagnato i complimenti del «mister», il premio partita e soprattutto due punti preziosissimi nel cammino verso la salvezza.

«Il merito è di tutta la squadra — conclude Lanteri — due gol non arrivano per caso. Il Montecatini non è riuscito a costruire una sola palla gol. L'Imperia ha vinto nettamente anche il duello a centrocampo».

Maurizio Firo

Contropiede

IMPERIA — Dopo Sacco e Manitto, Magaruggia e Lombardi, l'Imperia ritrova una nuova coppia di «gemelli del gol». E' quella costituita da Norberto Cappellari e Stefano Paraluppi. Assieme hanno segnato undici delle 17 reti, realizzate sinora dalla squadra nerazzurra: 7 il primo (di cui tre su rigore) e 4 il secondo.

Contro l'Alessandria, era esploso Cappellari. Domenica a Montecatini, è stata la volta di Paraluppi, autore di una doppietta. Il risveglio dei «bomber» è una delle note più liete dell'Imperia «edizione Bodi»: visto che la difesa, ogni tanto, commette distrazioni fatali, che almeno l'attacco funzioni come dovrebbe...

(m. f.)

Sconfitto dal Giornalino, il First è nei guai

I loanesi cadono ancora per le ragazze A vicina

Nel campionato di serie ■ maschile, inattesa sconfitta casalinga del First Loano, nello scontro diretto con il Giornalino Alba (81-76). I biancoblù sono rimasti da soli in quint'ultima posizione, un gradino ■ pra il confine-retrocessione.

In B femminile, decima vittoria stagionale delle girls giallorosse. Le loanesi, seconde in classifica, hanno travolto la Pallacanestro Torino (74-46).

Nel ■ di ■ D maschile, prosegue il momento magico della Cestistica Savonese. La formazione diretta dal tandem Buscaglia-Rossello ha centrato il terzo successo consecutivo, a spese del Cdm Spezia (65-60). Per la prima volta dall'inizio della stagione, i savonesi hanno messo un piede fuori dalla zona retrocessione, quint'ultimi a quota 10, davanti alla coppia Ceriale-Agnesi Imperia (8), Cdm La Spezia e Sarzana. La Caparol Vadese ha perso di misura il derby esterno con il ■ XI Genova, ■ le possibilità di qualificazione ■ poule C1 restano intatte. Semaforo rosso per Agnesi Imperia e Puglisi Ceriale.

Serie C1 maschile — *Per i loanesi del First ricomincia da capo (o quasi) il difficile cammino verso ■ salvezza. «Una partita nata ■ — spiega ■ presidente Gennaro Muzzicelli — da tre mesi la squadra ■ esprimendosi ad altissimo livello. Un episodio negativo ■ capitare». Il primo tempo si era chiuso con i piemontesi del Giornalino avanti di un punto.*

Serie ■ femminile — *Passerella delle giallorosse nell'ultimo incontro casalingo della prima fase. Le ragazze del B.C. Loano, seconde da sole a quota 20, si sono preparate nel migliore dei modi ■ gran finale di domenica sul campo della capolista Valmadrera. Dopo una settimana di sosta la formazione diretta da Marco Braghero, inizierà l'avventura in poule A.*

Ecco le protagoniste del successo contro la Pallacanestro Torino: Briano 4, Maggioni 10, Acquarone 5, Bonfempi 4, De Francesco 4, Simonetta Preite 4, Antonella Preite 13, Salvini 16, Costa 3, Provera 8.

«Una gara a senso unico — dice il dirigente del Loano Aldo Salvini — domenica contro il Valmadrera proveremo a togliercì ■ altra soddisfazione».

Serie D maschile — La Cestistica Savonese ha superato il Cdm Spezia ■ termine di ■ incontro molto combattuto. A 5' dal termine, Ceresi (miglior realizzatore con 25 punti) ■ rimasto ferito al sopracciglio, colpito da una gomitata in azione di gioco. Ceresi ha continuato a giocare ma al termine della partita ha conquistato altri due punti (di sutura) al pronto soccorso dell'ospedale savonese.

Nella formazione rimaneggiata per le assenze di Capriglio, Braga, Tini e Giaccardi, nelle file della Cestistica si è rivisto Ettore Buscaglia, ■ «fratello maggiore» che ha contribuito ■ successo realizzando 9 punti.

Seconda sconfitta consecutiva della Caparol Vadese, battuta dal ■ XI (77-74). «Alcune decisioni arbitrali molto discutibili sono ■ determinanti — dice il presidente Merlini — i ragazzi hanno giocato molto bene».

Il Ceriale è stato battuto in ■ dal Cecina: inutili le buone prestazioni ■ Luigi Scrivano e Ciccione (3).

L'Agnesi ha perso il derby con il Polysport Lavagna. Migliori realizzatori Sasso (22) e Ferrero (18).

m. f.

Strana metamorfosi dei biancazzurri dopo 45 minuti brillanti e condotti a gran ritmo

La Sanremese segna e diverte solo un tempo poi si sveglia il Treviso e la festa è rovinata

Fatale l'espulsione di Piscedda - Stanchezza o presunzione? - Anche Bozzi infortunato - Domenica a Piacenza scontro ■ la salvezza

SANREMO — «Una partita senza né capo, né coda». ■ Marangon, uno degli undici biancazzurri, ha radiografato lapidariamente il match tra Sanremese e Treviso ed il suo risultato (2-2). Anche ■, ■ me i suoi compagni e come probabilmente le circa due-■ persone presenti allo stadio, non sapeva dare una spiegazione logica ad una partita che la Sanremese non ha saputo vincere dopo aver quasi irriso gli avversari nei primi venticinque minuti.

Che ■ è successo? «Forse la stanchezza per l'impegno di Coppa Italia in settimana», ha detto, a fine partita, Cornini, il «vice» ■ Canali (il tecnico ■ influenzato, è sparito subito dopo il fischio finale). ■ forse non ■ ■ solo un problema di stanchezza: troppo presto i biancazzurri hanno pensato di aver vinto, troppo presto hanno tirato i remi in barca. Ed hanno pagato anche un pizzico di presunzione. Il Treviso, squadra onesta e senza pretese, ma sufficientemente smaliziata e con un attaccante come Rondon di livello superiore, ne ha approfittato. Passare dallo 0-2 al 2-2 al Comunale, finora, era riuscito a ben poche squadre.

Sanremo. Un tackle scivolato di Francesconi, mentre Marangon è pronto ad intervenire (Gatti)

Così si ■ parlare fortatamente di una Sanremese a due facce come ■. Hyde e il dott. Jekill. La faccia buona ■ ■ vista per venticinque minuti illusiva tutto con Francesconi in ■ giornata, ■ Prete dinamico come sempre, Formoso con i piedi più «buoni» del solito. I biancazzurri hanno affondato i colpi come un coltello nel ■ gol di Formoso sugli sviluppi immediati di una punizione (il sottotrucchetto studiato e ristudiato ■ in allenamento), ■ ■ Di Prete su rigore. Ma il doppio vantaggio era solo la conseguenza logica di una prestazione convincente.

La Sanremese sembrava composta da «marziani» rispetto ai veneti. ■ noi non ci siamo mai ■», dirà negli spogliatoi l'allenatore del Treviso, Vasco Tagliavini. Così sullo 0-2 i trevigiani hanno accennato una reazione, la Sanremese è arretrata ■ qualche metro e ha preso a controllare il gioco anche con un po' di sufficienza.

Inevitabile il «patatrac»: Rondon, attaccante tenuto da Canali ■ cui Cichero ha avuto vita durissima, non ha fallito la prima occasione che ■ ■ capitata; poi l'espulsione di Piscedda, ancor prima del gol del pareggio di Dozzi, ha dato il colpo di grazia alle velleità ■ successo della Sanremese.

Adesso ■ casa biancazzurra si tirano le ■. E ■ negative. Innanzitutto per la classifica: non battere il Treviso è stato un piccolo passo indietro visto che i veneti ■ no ■ delle squadre su cui i matuziani devono fare il loro campionato. Per giunta ■ tutte ■ dirette concorrenti alla salvezza hanno fatto punti.

Poi ci sono problemi per quanto riguarda squalifiche e infortuni: Piscedda, dopo essere stato premiato all'inizio con Di Prete da «Radio Sanremo» quale miglior giocatore biancazzurro del girone d'andata, è stato espulso e per lui ■ tutta probabilità scatterà la squalifica; Bozzi, ■ termine del match, ha dovuto farsi dare tre punti d' sutura ad ■ tendine. E' andato ad aggiungersi alla ■ affollata infer-■ biancazzurra ■ si trovano Paolini, Vertova (ieri nuovamente a Pavia per esami medici) e, notizia dell'ultima ora, anche De Luca bloccato dall'influenza.

Canali rischia, quindi, di avere i suoi guai in ■ della trasferta ■ domenica a Piacenza sul campo di un'altra concorrente ad ■ la tranquillità di ■ posto ■ C1. Fortuna che Cichero, infortunatosi ■ finale (per lui ■ comparsa persino la barella) pare non abbia subito colpi rilevanti.

Infine ■ curiosità. Mezza Sanremese sta per trasferirsi a Viareggio dove inizia il celebre torneo internazionale giovanile. La Lazio, comproprietaria ■ Pisc■ e Amadio, ha chiesto di poter utilizzare i due giocatori nel torneo toscano e la Sanremese ha già concesso il proprio nulla-osta. Lo stesso ha fatto la Juve per Filippigh ma, prima ■ dare una risposta, alla Sanremese attendono di ■ il destino di Piscedda. Se verrà squalificato, Filippigh domenica dovrà giocare e pare chi Canali lo voglia tener d'occhio per tutta la settimana.

Bruno Monticone

Mai più in ■?

SANREMO — Anche il Treviso sponsorizzato dal Casinò di Sanremo? Qualcuno, domenica, ha strabuzzato gli occhi quando ■ visto l'estremo difensore veneto con la maglia recante la scritta «Casinò ■ Sanremo», proprio come i giocatori di Canali. Effetto dell'arrivo di Borletti? No, niente di tutto questo.

Semplicemente un problema di colori. La maglia usata abitualmente ■ Santucci, portiere del Treviso, ■ rossa, ma domenica si confondeva con quella della Sanremese, ancora una volta in ■ per scelta scaramantica (contro Carrarese e Brescia l'inconsueta divisa aveva portato buono).

■ è stata la stessa Sanremese a prestare una maglia al portiere ospite e ad aggiungere ■ freccia all'impatto promozionale della sponsorizzazione. ■ problema, probabilmente, non si ripeterà più. Il rocambolesco 2-2 ■ il Treviso ha, forse, messo fine alla brevissima parentesi in rosso della Sanremese.

(b. m.)

PROMOZIONE Due giocatori infortunati al «Comunale», la capolista fermata da ■ Veloce in stato di grazia

Quasi un dramma a Finale e l'Andora allunga

■ incidenti a Coletti e a Bertone ■ fatto temere gravi conseguenze - L'Intemelia blocca il Varazze - La Dianese contesta l'arbitro

Il dramma ■ Finale (due giocatori all'ospedale, e ■ ■ della Ventimigliese che non ha avuto nessuna responsabilità in occasione degli incidenti) mette le ali all'Andora, nonostante il pareggio casalingo con la Veloce. Sono proprio i granata savonesi a ricevere gli onori della terza di ritorno, per aver addirittura ■o paura a Sua Maestà la capolista.

Ma, ■ ■ solito, nessuno ne ha approfittato; non il Finale, e nemmeno il Varazze che, pur bello, è stato battuto da una pimpante Intemelia. In coda, giochi fatti: Alassio e Loanesi hanno già un piede in Prima Categoria.

Occhiali vivaci — Lo zero a ■ tra Andora e Veloce ■ stato, tutto sommato, divertente. Più vivace ■ Veloce nel primo tempo, più ordinata l'Andora nel seco■. «Ma se l'arbitro fischiava quel calcio di rigore per atterramento di Melillo, la partita sarebbe presa un'altra piega — dice il presidente savonese, Vittorio Martino. Col gol di vantaggio, avremmo potuto agire in contropiede, che è ■ nostra specialità».

Anche Michele Sinagra, allenatore dell'Andora, riconosce ■ ■ in effetti quel fallo c'era. «Abbiamo trovato una squadra caricata e con un bel gioco. Devo fare i complimenti ■ Veloce. ■ abbiamo risentito più del previsto le assenze di Turchio e Ottonello, ■ con Rovere e Pepone abbiamo ■ le nostre brave occasioni. Il pareggio ci ■ bene, guardando soprattutto ai risultati delle altre».

Coletti, che brivido — Mariolino Coletti, portiere del Finale, è ■o protagonista di un episodio che ha fatto ricordare il dramma di Antognoni. Dopo un'uscita sui piedi ■ Cammareri, Coletti è rimasto a terra, sanguinante, svenuto. «Ci siamo veramente spaventati», ricorda l'allenatore Gian Marco De Sciora. Il giocatore è stato ■ da compagni e avversari, mentre Ummarino segnava un gol inutile. Le prime notizie erano ■ sconfortanti, per fortuna domenica sera Coletti s'è ripreso, e se l'è cavata con sei punti ■ sutura ■ mento.

Se ne va Coletti in ambulanza, e anche Franco Bertone deve ricorrere alla barella: cade, picchia con la nuca sul terreno, è in stato confusionale. «■ suo fratello, eppure sapeva ch'era squalificato», dicono i suoi compagni di squadra. Anche per Bertone i sospetti svaniscono ■ ■ Corona: dopo attente cure viene dimesso. Una domenica storta per il Finale, che soffre troppo ■ non ha a disposizione giocatori come Fraioli, Battistel, Carlo Bertone e Barducci. L'autorete di Vose aveva già fatto intuire che sarebbe stata una giornata no. La Ventimigliese, che ■ assenze di troppo e ■a abituata, ha difeso ■ ordine il gol di vantaggio.

Varazze giù — Forse in trasferta i nerazzurri non avevano ■ giocato ■ bene, eppure l'Intemelia ■ ha castiga-

Melillo protagonista ad Andora

■ «Abbiamo battuto ■ squadra forte — riconosce il tecnico di casa, Amerigo Curti — più che altro esperta. Dopo il nostro primo gol, hanno avuto una bella reazione. All'inizio mi sarei accontentato ■ pareggio, poi ■ partita ha preso un'altra piega». Di Siecca il gol del k. o. per il Varazze: la rete del pareggio, se■ ■ Valterga, è stata contestata dall'Intemelia. «S'è aggiustato la palla con la mano — informa Curti —. I miei hanno reclamato, ma l'arbitro è stato irremovibile».

Arbitro contestato — La Dianese, secondo il ■ allenatore Carlo Spigno, ■ stata danneggiata ■ direttore di gara. «La Carcarese ha pareggiato con un calcio di punizione che l'arbitro ha girato a suo favore. Al primo fallo Caprile è stato espulso. E pensare che, sino a quel momento, in campo non c'era stata ■ suna cattiveria. Per risollevarci, dobbiamo battere l'Alassio». La Carcarese, invece, s'è già risollevata: è arrivato il quarto successo consecutivo, e Invernizzi ha finalmente ritrovato gli uomini ch'erano diventati fantasmi (tipo Subrero).

In coda — Argentina e Sestrese ci hanno rimesso le piume nei due anticipi ad Arenzano e Serravalle, anche se in situazioni completamente diverse. L'Argentina, lottando sino al 90', la Sestrese subendo tre gol nel giro di mezz'ora. La Loanesi è praticamente spacciata, anche l'Alassio pare ■. «Sino a domenica scorsa la squadra lottava, ma con la Levante "C" i ■ ■ si sono ■ impegnati — afferma il segretario delle "vespe", Mario Olivero —. Il nostro programma va comunque avanti. Anzi, vista ■ situazione, cercheremo di anticiparlo, in modo da trovarci in Prima Categoria con le basi solide».

Pier Paolo Cervone

Nel Salone delle feste al Casinò

Motocampioni liguri premiati ■ Sanremo

SANREMO — L'aristocrazia del motociclismo sportivo ligure ■ sfilata ■ Casinò di Sanremo, nel Salone delle feste, per la premiazione della stagione agonistica 1982 organizzata dalla delegazione regionale della Fmi. Uno ■ uno i campioni liguri delle categorie di motocross, Trial ed Enduro (la velocità — per mancanza di circuiti — e ■ sono, per ■ assenti dalle nostre strade) hanno ricevuto il riconoscimento.

Questi i campioni premiati. Motocross: ■ 50-80: Igor Raslagno (Val Maremola); Cadetti 125: Paolo Fogli (Zena); Cadetti 250: Gianluca Brancatelli (Val Maremola); Junior ■: Stefano Fornaro (Gentlemen's); Junior ■: Giancarlo Piludu (Sassello).

Enduro - Cadetti 50: Gianmarco Accinelli (Savona); Cadetti 80: Fabio Pavone (Sanremo); Cadetti 125: Gian Luca Mannucci (La Spezia); ■ 175: Aldo Bucheri (Due Valli); Cadetti 250: Leo Balestrieri (Sanremo); Cadetti oltre 250: Marco Ciccione (Tuttomoto); Squadre cadetti: M.C. Sanremo; Junior 80: Giorgio Volpi (Imperia); Junior 175: Giuseppe Diena (Oriflame); Junior 250: Corrado Provenzano (Imperia); Junior 500: Marino Ramella (Imperia); Squadre junior M.C Imperia.

Trial - Cadetti 50: Luigi Trincheri (Albenga); Cadetti 125: Massimo Parodi (Lanterna Genova); Cadetti oltre 250: Walter Calcagno (Albenga); Junior 125: Piero Rembado (Finale); Junior oltre 125: Enrico Moretto (Albenga)

b. m.

IN SERIE C2 UNA DOMENICA POSITIVA CON IMPORTANTI SEGNI DI RISVEGLIO

Savona e Imperia ci sono, si riparte?

Biancoblù e nerazzurri alimentano le speranze per i rispettivi obiettivi stagionali - Caboni deve ancora scoprire il «mal [illegible] trasferta» della squadra - Galasso e Melillo protagonisti con la Lucchese - [illegible] ha azzeccato tutto [illegible] Montecatini - La doppietta [illegible] Paraluppi - Il presidente Lanteri: «Un successo che vale doppio»

SAVONA — Tocchiamo ferro, ma pare esista davvero [illegible] «legge del Bacigalupo». Nove punti conquistati in cinque partite, battute Cerretese, Foligno, Montecatini e Lucchese. La squadra umbra, anzi, ha cominciato la sua caduta proprio contro i biancoblù. E l'unico pari ottenuto contro la Torres, [illegible] molto pericolosa.

Il ruolino di marcia in trasferta è opposto: cinque sconfitte consecutive, con Grosseto, Civitavecchia, Prato, Pontedera e Asti; [illegible] si eccettua la capolista, tutte compagini [illegible] bassa classifica.

La Lucchese [illegible] squadra compassata e lenta. [illegible] siede alcune individualità [illegible] spicco. Per allestire questa formazione a Lucca hanno pure [illegible] dei soldi. Alla vigilia Caboni non era troppo tranquillo. Agli amici aveva confidato: «E se questa partita andasse storta?». Temeva che, al di là degli inevitabili problemi di classifica, il morale della sua truppa precipitasse sottozero.

Invece tutto è andato per il meglio. I giocatori del Savona, dopo il calcio d'inizio (c'è stato un minuto di silenzio [illegible] memoria di Angelo Monti, ex presidente biancoblù), si sono avventati sulla palla con rabbia evidente. E hanno segnato [illegible] dopo soli ci[illegible] minuti. Sotto il profilo psicologico, erano anche caricati dalla presenza [illegible] panchina [illegible] presidente Capello. Non [illegible] aveva mai [illegible] prima. Era pronto a prendersi anche [illegible] dose [illegible] fischi («Non credimo di meritarli — aveva spiegato —, però sono pronto ad assumermi le mie responsabilità») e i ragazzi lo hanno capito.

[illegible] Primo gol e grande gioia sulla p[illegible] [illegible] Manieri (numero otto) [illegible] il presidente Capello, [illegible] Tumelliero (numero due) [illegible] incontro a Caboni (G. Chiaramonti)

Eppure manca[illegible] anche Carlo Petrini che, soprattutto in casa, è importante. Lo ha bloccato un attacco d'influenza. Caboni ha dato fiducia a Galasso, ha fatto giocare Me[illegible] in [illegible] posizione forse a lui [illegible] congeniale (Cesare partiva un po' più da lontano, sulla fascia centrale, in modo da avere spazio per la sua falcata, che è possente), ha sfruttato bene le fasce.

Il tecnico ha rinunciato a Zoratto (entrato comunque nella ripresa) [illegible] modificare il centrocampo [illegible] possibile. D'altronde la prima linea ospite aveva la manovra troppo [illegible] e scontat[illegible] per impensierire la difesa biancoblù. Molto bravo Negretti le rare volte in cui è stato impegnato, tempestivi Tumelliero e Scanferini a guardia di Barducci e Palano, sempre ben assistiti da Parente.

A centrocampo, bisogna riconoscere il ruolo che gli compete a Sandro Turini. Con lui (perlomeno quando è in forma come in questo periodo), la squadra è altra cosa. Gioco verticale, passaggi di prima, scambi [illegible] volo. E Turini ha una vivacità che [illegible] gli avevamo [illegible] [illegible] lo ha sostituito per risparmiarlo, e il Savona [illegible] ha senza dubbio risentito. Manieri si è sacrifi[illegible] su Pezzano, Enzo, Vianello e Dainese hanno ormai un buon aut[illegible] e si trovano con gli altri.

Come mai, dunque, questa macchina, che [illegible] casa sembra funzionare quasi [illegible] perfezione, in trasferta si inceppa? Silvano Parodi, che va sempre [illegible] panchina e segue da vicino [illegible] squadra, dà questa spiegazione: «Al Bacigalupo dobbiamo vincere a tutti i costi, il Savona [illegible] scende più protetto. Fuori scatta [illegible] mecca[illegible] che manda tutto a monte».

Caboni ha i suoi problemi a risolvere il quiz: dopo la partita [illegible] è scappato a casa a curarsi pure lui l'influenza, ma ha avuto il tempo per dire che era molto soddisfatto di ciò che aveva visto in campo.

Fino ad oggi [illegible] detto: il Savona è una squadra che non sa difendersi. O impone il suo gioco o soccombe. Sembrava una logica ferrea. Ma forse non è così perché, in base a questo principio, i biancoblù hanno preso scoppole contro fantasmi. Che sia [illegible] l'ora di [illegible]re tutto e di provare [illegible] formazione bloccata indietro, con un centrocampo a ragnatela e [illegible] attacco votato al contropiede?

Certamente [illegible] squadre non si inventano, ma [illegible] impostano in base alle caratteristiche degli [illegible]. [illegible] questo punto, però, è d'obbligo provarle proprio tutte. E Caboni sa quale può esse[illegible] [illegible] strada migliore. Per il Savona in trasferta anche i pareggi sarebbero oro colato: se [illegible] venisse di più, tanto meglio.

L'immediata controprova domenica a Carbonia, ancora contro una squadra di fondo-classifica. Punto e a capo. Ma un risultato utile farebbe tanto comodo.

s. ch.

IMPERIA — E dopo sei settimane, per la precisione dopo la sconfitta sul campo di La Spezia, l'Imperia vittoriosa a Montecatini si allontana dall'ultimo posto in classifica. «Un successo meritatissimo, conquistato sul campo di un'avversaria diretta», commenta [illegible] soddisfazione il presidente Franco Lanteri.

I nerazzurri hanno agganciato a quota [illegible] Pontedera, Carbonia e Civitavecchia. Due g[illegible] sopra [illegible] gruppo [illegible] squadre, tra cui [illegible]Asti, prossima avversaria degli imperiesi. [illegible] Montecatini Bosaglia e compagni hanno disputato una delle migliori prestazioni stagionali. «In pagella meritano tutti [illegible] 8», aggiunge Lanteri.

[illegible] particolare grande prestazione di Luca Oddone, nel ruolo [illegible] [illegible], e naturalmente del bomber Paraluppi che ha firmato le [illegible] del successo. L'incontro era molto deli[illegible] Imperia e Montecatini (appaiate [illegible] ultima posizione), si giocavano una buona fetta di salvezza. Concentrazione, grinta e tenuta atletica sono stati [illegible] ingredienti del successo. «Poteva finire anche 4-0 — spiega Lanteri —. Nella ripresa due volte Cappellari è riuscito a liberarsi davanti alla porta avversaria».

Il [illegible] del [illegible]sso alla mezz'ora: al 35' fallo al limite dell'area di Scardigli su Paraluppi. Sulla punizione, battuta da Pontanesi, interviene Paraluppi di testa: il pallone inganna Carpita e infila nel sacco. Più spettacolare l'azione del 2-0: Pontanesi salta in slalom [illegible] avversari e mette al centro. All'appuntamento è pronto Paraluppi che di [illegible] devia in [illegible]. All'84' per reciproche scorrettezze, cartellino rosso per Niccolai e Conti.

A fine gara Gigi Bodi non nascondeva la sua soddisfazione. «E' l'Imperia che voglio vedere tutte le domeniche, i ragazzi hanno giocato molto bene, ripetendo le consegne. Una vittoria preziosa per la classifica e il morale della "truppa"». Bodi ha [illegible] tutto: «Ho deciso di giocare a due punte, mettendo dentro anche Paraluppi, e il campo mi ha dato ragione — dice —. Dopo [illegible] fase di studio siamo passati al contrattacco e nella ripresa abbiamo dilagato».

Oddone, uno dei migliori

Domenica al «Ciccione» arriverà l'Asti. Un altro scontro diretto, serve un successo per agganciare i piemontesi a quota 10. Il ciclo di ferro dell'Imperia proseguirà la settimana successiva nel lungo week-end in Sardegna. Domenica 6 febbraio sul [illegible] «proibito» [illegible] Torres (seconda in classifica), e il mercoledì successivo recupero a Carbonia (l'incontro era stato rinviato a causa del forte vento, [illegible] i padroni di [illegible] in vantaggio per 1-0). In Sardegna i nerazzurri [illegible] seguiti da una carovana di sostenitori-tifosi, [illegible] mini-crociera è in fase di organizzazione [illegible] la Sagittario Tours di Imperia».

«Tre punti sono [illegible] nostra portata — [illegible] il presidente Lanteri — l'importante è cominciare bene e vincere a tutti i [illegible] domenica contro l'Asti. La salvezza adesso è più vicina, la squadra è in salute. Bodi sta lavorando bene [illegible] fase di rodaggio dopo il cambio in panchina si è conclusa, il tecnico è in grado di sfruttare al meglio le potenzialità dei giocatori».

E' un campionato imprevedibile. 11 squadre raccolte nel giro di 4 punti sono invischiate [illegible] nella zona salvezza. Per uscire in [illegible] dai bassifondi, la ricetta migliore sono i gol. Finalmente il reparto offensivo nerazzurro sembra aver trovato [illegible] misure delle porte avversarie. Il risveglio è giunto nella gara casalinga con l'Alessandria. [illegible] vittoria suggellata dalla tripletta [illegible] Norberto Cappellari. [illegible] Montecatini è stata la volta di Paraluppi. Quasi tutti i quotidiani [illegible] lunedì gli hanno attribuito un solo gol, ma Stefano è ugualmente felice. Con [illegible] doppietta ha guadagnato i complimenti del «mister», il premio partita e soprattutto due punti preziosissimi nel cammino verso la salvezza.

«Il merito è di tutta la squadra — conclude Lanteri — due gol non [illegible] per [illegible] il Montecatini non è riuscito a costruire una sola palla gol. L'Imperia ha vinto nettamente anche il duello a centrocampo».

Maurizio Fico

Contropiede

IMPERIA — Dopo Sacco e Monitto, Magaraggia e Lombardi, l'Imperia ritrova una nuova coppia di «gemelli del gol». E' quella costituita da Norberto Cappellari e Stefano Paraluppi. Assieme hanno [illegible] undici delle 17 reti realizzate sinora dalla squadra nerazzurra. Il primo (di cui tre su rigore) e il secondo.

Contro l'Alessandria, [illegible] esploso Cappellari. Domenica a Montecatini, è stata la volta di Paraluppi, autore [illegible] una doppietta. Il risveglio dei «bomber» è una delle note più liete dell'Imperia «edizione Bodi»: visto che la difesa, ogni tanto, commette distrazioni fatali, che almeno l'attacco funzioni come dovrebbe... (m. f.)

Sconfitto dal Giornalino, il First è nei guai

I loanesi cadono ancora per le ragazze A vicina

Nel campionato di serie C1 maschile, inattesa sconfitta casalinga del [illegible] Loano, [illegible] scontro diretto con Il Giornalino Alba (81-76). I biancoblù sono rimasti da [illegible] li in quint'ultima posizione, un gradino [illegible] pra il confine-retrocessione.

In [illegible] femminile, decima vittoria stagionale [illegible] girls giallorosse. Le loanesi, seconde in classifica, hanno travolto [illegible] Pallacanestro Torino (74-46).

[illegible] torneo di serie D maschile, prosegue il momento magico della Cestistica Savonese [illegible]. La formazione [illegible] dal tandem Buscaglia-Rossello ha centrato il terzo successo consecutivo, a spese del Cdm Spezia (63-60). Per [illegible] prima volta dall'inizio della stagione, i savonesi hanno messo un piede fuori dalla [illegible] retrocessione, quint'ultimi a quota [illegible], davanti [illegible] coppia Ceriale-Agnesi Imperia (8), Cdm La Spezia e Sarezzo. La Caparol Vadese ha perso di [illegible] il derby esterno con [illegible] [illegible] XI Genova, ma [illegible] possibilità di qualificazione in poule C1 restano intatte. Semaforo [illegible] per Agnesi Imperia e Puglisi Ceriale.

Serie C1 maschile — *Per i loanesi [illegible] First ricomincia da capo (o quasi) il difficile cammino verso la salvezza.* «Una partita nata storta — *spiega il presidente Gennaro Maestrelli* — da tre mesi la squadra sta esprimendosi ad altissimo livello. Un episodio negativo può capitare». *Il primo tempo si [illegible] chiuso con i piemontesi del Giornalino [illegible] avanti di un punto.*

Serie B femminile — *Posserella delle giallorosse nell'ultimo incontro casalingo della prima fase. Le ragazze del B.C. Loano, seconde [illegible] sole a quota 20, si sono preparate [illegible] nel migliore dei modi al gran finale [illegible] domenica sul campo della capolista Valmadrera. Dopo [illegible] settimana di sosta in formazione [illegible] [illegible] Marco Draghero, inizierà l'avventura in poule A.*

Ecco le protagoniste del successo contro la Pallacanestro Torino: Briano 4, Maggioni 10, Acquarone 6, Bontempi 4, De Francesco 4, Simonetta Preite 4, Antonella Preite 13, Salvini 18, Costa 3, Provera 8.

«Una gara a senso unico — *dice il dirigente del Loano Aldo Salvini* — domenica contro il Valmadrera proveremo a toglierci un'altra soddisfazione».

Serie [illegible] maschile — La Cestistica [illegible] [illegible] superato il Cdm Spezia al termine di [illegible] incontro molto combattuto. A 5' dal termine, Ceresi (miglior realizzatore con 25 punti) [illegible] rimasto ferito al sopracciglio, colpito da [illegible] gomitata in azione di gioco. Ceresi [illegible] continuato a giocare ma al termine della partita ha conquistato altri due punti (di sutura) [illegible] pronto [illegible] dell'ospedale savonese.

Nella formazione rimaneggiata per le assenze [illegible] Caprioglio, Braga, Tini e Giaccardi, nelle [illegible] della Cestistica si è rivisto Ettore Buscaglia, un «fratello maggiore» che ha contribuito al [illegible] [illegible] 8 punti.

[illegible] sconfitta consecutiva della Caparol Vadese, [illegible] dal Pio XI (77-74). «Alcune decisioni arbitrali molto discutibili sono state determinanti — *dice il presidente Merlini* — i ragazzi hanno giocato molto bene».

Il Ceriale è stato battuto in casa [illegible] Certosa: inutili le buone prestazioni di Luigi Scrivano e Ciccione (9).

L'Agnesi ha perso il derby con il Polysport Lavagna. Migliori realizzatori Sasso (22) e Ferrero (18). m. f.

Strana metamorfosi dei biancazzurri dopo 45 minuti brillanti e condotti [illegible] gran ritmo

La Sanremese segna e diverte solo un tempo poi si sveglia il Treviso e la festa è rovinata

Fatale l'espulsione di Piscedda - Stanchezza o presunzione? - Anche Bozzi infortunato - Domenica a Piacenza scontro per la salvezza

SANREMO — «Una partita senza né capo, [illegible] coda». [illegible] Marangon, [illegible] degli undici biancazzurri, ha radiografato lapidariamente il match [illegible] Sanremese e Treviso ed il suo risultato (2-2). Anche [illegible], [illegible] me i suoi compagni e come probabilmente le circa duemila persone presenti [illegible] stadio, non sapeva dare [illegible] spiegazione logica ad [illegible] partita che [illegible] Sanremese non ha saputo vincere dopo aver quasi irriso gli avversari nei primi venticinque minuti.

Che cosa è successo? «Forse la stanchezza per l'impegno di Coppa Italia in settimana», ha detto, a fine partita, Contini, il «vice» di Canali (il tecnico, influenzato, è sparito subito dopo il fischio finale). Ma forse non è [illegible] solo un problema [illegible] stanchezza: troppo presto i biancazzurri hanno pensato di aver vinto, troppo presto hanno tirato i [illegible] [illegible] barca. Ed hanno pagato anche un pizzico di presunzione. Il Treviso, squadra onesta e senza pretese, ma sufficientemente smaliziata e con un attaccante [illegible] Rondon di livello superiore, ne [illegible] approfittato. Passare dallo 0-2 al 2-2 [illegible] Comunale, finora, era riuscito a ben poche squadre.

Sanremo. Un tackle scivolato di Francesconi, mentre Marangon è pronto ad intervenire (Galli)

Così [illegible] deve parlare fortunatamente di una Sanremese a [illegible] [illegible] come mr. Hyde e il dott. Jeckill. La faccia buona si è vista per venticinque minuti. Riusciva tutto con Francesconi [illegible] gran giornata, Di Prete dinamico come sempre, Formoso con i piedi più «buoni» [illegible] solito. I biancazzurri hanno affondato i colpi come un coltello nel burro: gol di Formoso sugli sviluppi immediati di [illegible] punizione (il solito trucchetto studiato e ristudiato [illegible] allenamento), bis [illegible] Di Prete su rigore. Ma il doppio vantaggio era solo la conseguenza logica di una prestazione convincente.

La Sanremese sembrava composta da «marziani» rispetto ai ve[illegible]. «Ma noi non ci siamo mai arresi», dirà negli spogliatoi l'allenatore del Treviso, Vasco Tagliavini. Così sullo 0-2 i trevigiani hanno accennato [illegible] [illegible] la [illegible] e arretrato di qualche metro e ha preso a controllare [illegible] [illegible] anche con un po' di sufficienza.

Inevitabile il «patatrac»: Rondon, attaccante temuto da Canali e su [illegible] Cichero ha [illegible] vita durissima, non ha fallito la prima occasione che gli è capitata; poi l'espulsione di Piscedda, [illegible] prima del gol del pareggio di Dozzi, ha dato il colpo di grazia alle velleità [illegible] successo della Sanremese.

Adesso in [illegible] biancazzurra si tirano [illegible] somme. E sono negative. Innanzitutto per [illegible] classifica: non battere il Treviso [illegible] stato [illegible] piccolo passo indietro visto che i veneti sono una delle squadre [illegible] cui i matuziani devono fare [illegible] loro campionato. Per giunta [illegible] tutte le dirette concorrenti [illegible] la salvezza hanno fatto punti.

[illegible] ci [illegible] problemi [illegible] quanto riguarda squalifiche e infortuni: Piscedda, dopo essere stato premiato all'inizio con Di Prete da «Radio San[illegible]» quale miglior giocatore biancazzurro del girone d'andata, è stato espulso e per lui con tutta probabilità scatterà la squalifica; Bozzi, al termine del match, ha dovuto [illegible] dare tre punti di sutura ad [illegible] tendine. E' andato [illegible] aggiungersi alla già affollata infermeria biancazzurra dove si trovano Paolini, Vertova (ieri nuovamente a Pavia per [illegible] mi [illegible] e, notizia dell'ultima ora, anche De Luca bloccato dall'influenza.

Canali rischia, quindi, [illegible] avere i suoi guai in vista della trasferta [illegible] domenica a Pia[illegible] sul campo di un'altra concorrente ad assicurarsi la tranquillità di [illegible] posto [illegible] C1. Fortuna che Cichero, infortunatosi nel finale (per lui era comparsa persino la barella) pare non abbia subito colpi rilevanti.

Infine una curiosità. Mezza Sanremese sta per trasferirsi a Viareggio dove inizia il celebre torneo internazionale giovanile. La Lazio, comproprietaria di Piscedda e Amadio, ha chiesto di poter utilizzare i due giocatori nel torneo toscano e la Sanremese ha già concesso il proprio nulla-osta. Lo [illegible] ha fatto la Juve per Filippigh ma, prima di [illegible] [illegible] risposta, [illegible] [illegible] attendono di conoscere il de[illegible] di Piscedda. Se verrà squalificato, Filippigh domenica dovrà giocare e pare che Canali lo voglia tener d'occhio per tutta la settimana.

Bruno Monticone

Mai più in rosso?

SANREMO — Anche il Treviso sponsorizzato [illegible] Casinò di Sanremo? Qualcuno domenica [illegible] strabuzzato gli occhi quando ha visto l'estremo difensore veneto con la maglia recante la scritta «Casinò di Sanremo», proprio come i giocatori di Canali. Effetto dell'arrivo di Borletti? No, niente di tutto questo.

Semplicemente un problema di colori. La maglia [illegible] abitualmente da Santucci, portiere del Treviso, è rosso, ma domenica si confondeva [illegible] quella della Sanremese, ancora una volta in rosso per scelta scaramantica (contro Carrarese e Brescia l'inconsueta divisa aveva portato buono).

Così è stata la stessa Sanremese a prestare una maglia al portiere ospite e ad aggiungere una freccia all'impatto promozionale della sponsorizzazione. Il problema, probabilmente, non si ripeterà più. Il rocambolesco 2-2 con il Treviso ha, forse, messo fine alla brevissima parentesi in rosso della Sanremese. (b. m.)

PROMOZIONE **Due giocatori infortunati [illegible] «Comunale», la capolista fermata [illegible] una Veloce in [illegible] [illegible] grazia**

Quasi un dramma a Finale e l'Andora allunga

Gli incidenti a Coletti e a Bertone [illegible] [illegible] temere gravi conseguenze - L'Intemelia blocca il Varazze - La Dianese [illegible] l'arbitro

Il dramma del Finale (due giocatori all'ospedale, e [illegible] caso della Ventimigliese che [illegible] ha a[illegible] [illegible] responsabilità in occasione degli incidenti) [illegible] le ali all'Andora, nonostante il pa[illegible] [illegible] con la Veloce. [illegible]d proprio i granata [illegible] vonesi a ricevere gli onori della terza [illegible] ritorno, per aver addirittura fatto paura [illegible] Maestà la capolista.

Ma, [illegible] al solito, nessuno ne ha approfittato: non il Finale, e nemmeno il Varazze che, pur bello, è stato battuto da una pimpante Intemelia. In coda, giochi fatti: Alassio e [illegible] hanno già un piede [illegible] Prima Categoria.

Occhiali viraci — Lo zero a zero tra Andora e Veloce è stato, tutto sommato, divertente. Più vivace la Veloce nel primo tempo, più ordinata l'Andora nel secondo. «Ma se l'arbitro fischiava quel calcio di rigore per atterramento [illegible] Manitto, [illegible] partita avrebbe [illegible] un'altra piega — dice il presidente savonese, Vittorio Martino. Coi gol [illegible] vantaggio, avremmo potuto agire in contropiede, che è [illegible] nostra specialità».

Anche Michele Sinagra, allenatore dell'Andora, riconosce che [illegible] effetti quel fallo c'era. «Abbiamo trovato una squadra caricata e con un bel piglio. Devo fare i complimenti alla Veloce. [illegible] abbiamo rischiato più [illegible] previsto [illegible] assenza di Torchio e Ottonello, ma con Ravera e Papone abbiamo avuto le nostre brave occasioni. Il pareggio ci sta bene, guardando soprattutto ai risultati delle altre».

Coletti, che brivido — Mariotino Coletti, portiere del Finale, è [illegible] protagonista di un episodio che ha fatto ricordare il dramma [illegible] Antognoni. Dopo un'uscita sui piedi di Cammareri, Coletti è [illegible] a terra, sanguinante, [illegible]to. «Ci siamo veramente spaventati», ricorda l'allenatore Gian Marco [illegible] Sciora. Il giocatore [illegible] è [illegible] soccorso da compagni e avversari, mentre Ummarino seguava [illegible] gol inutile. Le prime notizie [illegible] no sconfortanti, per fortuna domenica sera Coletti s'è ripreso, e se l'è cavata con sei punti di sutura al mento.

Se ne va Coletti in ambulanza, e anche Franco Bertone deve ricorrere [illegible] [illegible] cade, picchia con la nuca sul terreno, è in stato confusionale. «Cercava suo fratello eppure sapeva ch'era squalificato», dicono i suoi compagni di squadra. Anche per Bertone i sospetti svaniscono al S. Corona: dopo attente cure viene dimesso. Una domenica [illegible] per il Finale, che soffre troppo quando non ha a disposizione giocatori come Fraioli, Battistel, Carlo Bertone e Barducci. L'autorete [illegible] Voze aveva già fatto intuire che sarebbe stata una giornata [illegible] no. La Ventimigliese, che alle assenze [illegible] troppo è [illegible] abituata, ha difeso con ordine il gol di vantaggio.

Varazze giù — Forse [illegible] [illegible] sferta i nerazzurri non avevano mai giocato così bene, eppure l'Intemelia li ha castigati. «Abbiamo battuto una squadra forte — riconosce il tecnico di [illegible] Amerigo Curti — più che altro esperta. Dopo il nostro primo gol, hanno avuto una bella reazione. All'inizio mi sarei accontentato del pareggio, poi la partita ha preso un'altra piega». Di Stecca il gol del k.o. per il Varazze [illegible] la rete del pareggio, segnata da Vallerga, è stata [illegible] dall'Intemelia. «S'è aggiustato la palla con la mano — informa Curti —. I miei hanno reclamato, [illegible] l'arbitro è stato irremovibile».

Maniero protagonista ad Andora

Arbitro contestato — La Dianese, secondo il suo allenatore [illegible] Carlo Spigno, è stata danneggiata [illegible] direttore di gara. «La Carcarese ha pareggiato con un calcio di punizione che l'arbitro [illegible] girato a suo favore. [illegible] primo fallo Caprile è stato espulso. E pensare che, [illegible] a quel momento, la [illegible] non [illegible] stata nemmeno cattiveria. Per risollevarci, dobbiamo battere l'Alassio». La Carcarese, invece, s'è già risollevata: è arrivato il quarto successo consecutivo, e Invernizzi ha finalmente ritrovato gli uomini ch'erano [illegible] [illegible] (tipo Subrero).

In coda — Argentina e Sestrese ci hanno rimesso le piume nei due anticipi ad Arenzano e Serravalle, anche se in situazioni completamente diverse. L'Argentina lottando sino al 90', la Sestrese subendo tre gol nel giro [illegible] mezz'ora. La Loanesi è praticamente spacciata, anche l'Alassio [illegible] rassegnato. «Fino a domenica scorsa la squadra lottava, ma con la Levante "C" i ragazzi non si sono [illegible] meno impegnati — afferma il [illegible] [illegible] "vespe", Ma[illegible] Olivero —. Il nostro programma va comunque [illegible]. Anzi, vista la situazione, cercheremo di anticiparlo, [illegible] mo[illegible] da [illegible] in Prima Categoria con le basi solide».

Pier [illegible] Cervone

Nel Salone delle feste al Casinò

Motocampioni liguri premiati a Sanremo

SANREMO — L'aristocrazia del motociclismo sportivo ligure è sfilata al Casinò [illegible] Sanremo, nel [illegible]one delle feste, per la premiazione della [illegible] agonistica 1982 organizzata dalla delegazione regionale della [illegible]. Uno [illegible] uno i [illegible]pioni liguri delle categorie di motocross, Trial [illegible] Enduro (la velocità — [illegible] mancanza di circuiti — e salita [illegible] per ora assenti dalle nostre strade) hanno ricevuto il riconoscimento.

Questi i campioni premiati. Motocross: Cadetti [illegible] Igor Rostagno (Val Maremola); Cadetti 125: Paolo Fogli (Zena); Cadetti 250: Gianluca Brancaleoni (Val Maremola); Junior 125: Stefano Fornaro (Gentlemen's); Junior 250: Giancarlo Piludu (Sassello).

Enduro - Cadetti 50: Gianmarco Accinelli (Savona); Cadetti 80: [illegible] Pavone (Sanremo); Cadetti 125: Gian Luca Mannucci (La Spezia); Cadetti 175: Aldo Bucheri (Due Valli); Cadetti [illegible]: Leo Balestrieri (Sanremo); Cadetti oltre 250: Marco Ciccione (Tuttomoto); Squadre cadetti: M.C. Sanremo. Junior [illegible]: Giorgio Volpi (Imperia); Junior 175: Giuseppe Diena (Grifone); Junior 250: Corrado Provenzano (Imperia); Junior 500: Marino Ramella (Imperia); Squadre junior: M.C. Imperia.

Trial - Cadetti 50: [illegible] Trincheri (Albenga); Cadetti 125: Massimo Parodi (Lanterna Genova); Cadetti oltre 250: Walter Calcagno (Albenga); Junior 125: Piero Rembado (Finale); Junior oltre [illegible] [illegible] Moretto (Albenga). b. m.

[illegible] sull'opera [illegible]

Zeffirelli-Rosi, match per Carmen

Il regista toscano non risparmia bordate polemiche verso il collega - «Io conosco la lirica, lavoro in fretta, [illegible] devo inventare la ruota»

ROMA — La Carmen di [illegible] rischia di creare un «caso cinematografico» e [illegible] compromettere i rapporti di amicizia che finora esistono tra Francesco Rosi e Franco Zeffirelli. [illegible] più di un anno il regista napoletano [illegible] lavorando alla preparazione della «sua» Carmen cinematografica e ora anche Zeffirelli annuncia il proposito di portare [illegible] grande schermo — dopo la *Traviata* — l'opera di Bizet, tanto è vero che le riprese dovrebbero cominciare nel prossimo giugno, quasi contemporaneamente a quelle del [illegible] di Rosi. «*Sono convinto* — sottolinea Zeffirelli — *che due Carmen non possono coesistere sul mercato cinematografico anche se completamente diverse nell'impostazione. La mia è soprattutto [illegible] storia di stregoneria e [illegible] montagne che intendo realizzare in chiave di cinema-verità*».

«*Mi dispiace per Rosi* — aggiunge — *ma ci si deve decidere. Non si può tenere in sospeso un progetto per due anni. Della Carmen ho già pronta la sceneggiatura perché la dovevo girare prima della Traviata. D'altra parte Rosi ha [illegible] dei problemi, che avrebbe forse potuto risolvere con maggiore celerità se si fosse fatto un pochino le ossa sui palcoscenici d'opera. Io la Traviata l'ho preparata in tre mesi perché conosco le opere liriche e non devo inventare la ruota*».

L'unica incertezza del regista toscano sono gli interpreti (tutti giovani) oppure Caterina Malfitano, José Carreras, Katia Ricciarelli, Augustina Diaz ecc.), mentre Francesco Rosi i suoi interpreti li ha scelti e inoltre per lui ha già registrato la colonna guida con l'orchestra di Lorin Maazel. Si tratta di Julia Migenes da *Salome* scoperta recentemente da Bejart, Placido Domingo e Ruggero Raimondi il Don Giovanni del mozartiano film di Losey.

Zeffirelli se le offrisse di realizzare la *Carmen* con il cast scelto da Rosi accetterebbe? «*Io* — risponde — *non escludo di orientarmi su un cast di giovani, forse ripetere per Bizet l'operazione felicemente compiuta con Shakespeare, quando dopo aver girato la Bisbetica domata con la coppia Liz Taylor-Richard Burton, realizzai Romeo e Giulietta con tutti giovani attori. I prescelti da Rosi sono tutti miei amici ma non mi sembrano adatti: Domingo non ha l'età per fare Don José, Raimondi non può fare in cinema il torero, e la Migenes l'ho avuta al Metropolitan come doppio della Scotto per la porta di Musetta...*».

A premere perché Zeffirelli affronti al più presto un nuovo film-opera sono gli americani e lui ha una [illegible] scelta: Carmen. Perché: «*Con la Carmen* — dice — *posso cominciare a giugno mentre l'alternativa Turandot è un'operazione troppo complessa che richiede una ben più lunga preparazione. Non ci sono, tranne l'Aida, altre opere [illegible] portare sul grande schermo. E poi io devo cominciare nel marzo dell'84 i [illegible] che ho già finito di scrivere con Christopher Hampton, un giovane commediografo inglese del National Theatre*».

La febbre esplosa negli Stati Uniti per questo genere cinematografico ha coinciso con le presentazioni fatte a Los Angeles della *Traviata* di Zeffirelli, presentazioni allestite per adempiere agli obblighi del regolamento degli [illegible] a cui il film concorre. Sono bastate le reazioni dei partecipanti a queste «proiezioni d'obbligo» perché i dirigenti della «Universal», casa distributrice della *Traviata*, si convincessero che questo può essere il momento del film-opera.

E così vogliono che Zeffirelli allestisca a tambur battente un altro film-opera [illegible] modo da sfruttare il «sicuro» [illegible] cesso della *Traviata* impersonata da Teresa Stratas, a [illegible] gli «addetti ai lavori» pronosticano già [illegible] nomination per gli Oscar del prossimo 14 aprile.

Al Teatro dell'Opera di Roma Zeffirelli ha riservato la «prima» della *Traviata* che avverrà il 14 febbraio alla presenza del Presidente della Repubblica, dopodiché il film dell'opera verdiana uscirà in Francia e negli Stati Uniti.

Ernesto Baldo

Dice Rosi «Non temo la concorrenza»

ROMA — «L'annuncio che Zeffirelli fa la "Carmen" — dice Francesco Rosi — è per me una novità. Per quanto mi riguarda non ci metto molto tempo a fare i film, ma nel caso della "Carmen" ho dovuto adeguarmi alle disponibilità dell'orchestra e dei cantanti.

«Soltanto in dicembre a Parigi abbiamo potuto registrare la colonna guida e le riprese cominceranno il 6 giugno in Andalusia. Il caso di due "Carmen" sul mercato non mi preoccupa, anzi può essere divertente. Della concorrenza si devono invece preoccupare i gruppi che finanziano le due operazioni».

Zeffirelli con la Cortese alle prove di Maria Stuarda

«Maria Stuarda», gara tra primedonne

ROMA — In attesa che si chiarisca il «caso Carmen», Franco Zeffirelli è partito per Orvieto dove sottoporrà la compagnia della Maria Stuarda alle ultime prove del dramma di Schiller, prove che precedono il debutto di Firenze fissato per il 12 febbraio. Il regista toscano non nasconde l'ottimismo per l'esito di questo [illegible] rientro teatrale che pone, inoltre, a confronto le migliori «regine del palcoscenico»: Valentina Cortese (Maria Stuarda) e Rossella Falk (Elisabetta d'Inghilterra).

«Con questo spettacolo — afferma il regista — ritengo di poter offrire al pubblico la possibilità di assistere ad un grande dramma storico incentrato su due regine per le quali il [illegible] era... troppo stretto. Le mie regine, oltre ad essere brave, vanno finora d'accordo. Lo "stuzzichino" per queste "prime donne" sta nel fatto di essere in due a correre per cui anche nelle prove si sente lo spirito di emulazione. In fondo le attrici, per quanto brave siano, sono delle... bambine».

«L'adattamento — precisa ancora Zeffirelli — è rispettoso, nella sostanza, del messaggio di Schiller. Ritengo, però, in questo spettacolo di essere riuscito a superare Schiller in precisione, perché abbiamo potuto consultare documenti ai quali neppure il grande drammaturgo, pur con la sua scrupolosità, aveva potuto accedere.

«Schiller, per esempio, non ci fa vivere la morte di Maria Stuarda, ma ce la fa raccontare dal conte di Leicester. Io invece sono stato affascinato dagli ultimi quarantacinque minuti di Maria Stuarda che sono una dimostrazione insuperabile di dignità e di intelligenza. Ed in base ad una precisa documentazione storica ho ricostruito la scena della decapitazione di Maria Stuarda, che ritengo il punto di forza dello spettacolo, anche se la [illegible] può apparire un po' raccapricciante. E poi lo spettacolo termina con la solitudine della vincitrice Elisabetta».

Questo nuovo allestimento della «Maria Stuarda» avrà uno sfruttamento biennale e si calcola che per pareggiare il costo (850 milioni) sarà indispensabile incassare otto milioni a recita. e. b.

«Ci pensiamo lunedì» con Montagnani: lampi d'estro e cadute

Quella piccola serenata di Alida Chelli a Lama

Tra il sabato e la domenica la [illegible] si butta sulle follie e offre, una [illegible] dopo l'altra, sue trasmissioni di rivista.

La prima è **il cappello sulle ventitré** *che va in onda sulla rete 2, pochissimo reclamizzata dalla stessa azienda, in pratica ignorata. Dal momento che il sottotitolo è «Spettacolo della notte», si poteva pensare che la Rai, con discrezione, volesse limitarsi a questo sottotitolo per far capire che si trattava di uno show riservato agli adulti, piazzato ad ora tarda non tanto allo scopo di calibrare audità — che ormai ci escono dagli occhi — quanto [illegible] varare [illegible] rivistina satirica, pepata e senza riguardi per nessuno, autorizzata all'irriverenza dalla collocazione notturna.*

Assolutamente [illegible]. È uno spettacolo cui — non fosse appunto per l'ora — possono tranquillamente accedere bambini, collegiali, famiglie timorate, cittadini con pruriti di moralismo. Non succede niente. Ci sono Gino Paoli e Ombretta Colli, esperti professionisti [illegible] qui stranamente impacciati a fare i presentatori e forse d'altronde impossibilitati a reggere le fila di un varietà fantasma, che chiacchierano fra loro, sommessamente, al pianoforte, mormorano «Eh, Parigi... affascinante Parigi... certo, Parigi è sempre Parigi...» e poi cantano, e tra una canzone e l'altra c'è qualche numero in sordina e [illegible] un clima di mestizia.

L'immagine suggerita dal titolo sarebbe quella di un gentiluomo leggermente ebbro di champagne reduce dal tabarin; ma in questo show [illegible] si beve champagne, si beve soltanto gazzosa, e camomilla buona per dormire.

Di domenica, sempre sulla rete 2 (debutto, l'altra sera), ecco **Ci pensiamo lunedì** *con Renzo Montagnani, Alida Chelli, e il duo Ric e Gian. Ho [illegible] l'impressione che questa prima puntata sia capitombolata sul video non ben rifinita e assestata; ma qualcosa di positivo ha mostrato.*

Alida Chelli

Non male [illegible] sketch dei [illegible] stupi (Montagnani e la Chelli) completamente fusi dall'eccessiva frequentazione televisiva, che si esprimono attraverso il linguaggio demenziale degli sketch pubblicitari; e piacevole l'idea di sintetizzare un'operetta (Adele Cossi e Sandro Massimini) nelle sue arie più orecchiabili; bravi Ric e Gian nell'imitare gli sbracati conduttori di giochi tv finalizzare un rumore che è poi un pernacchio: premio, alcuni anni di abbonamento al Radiocorriere, e gli stessi Ric e Gian hanno riportato con puntualità i modi e i toni dell'avanspettacolo nella scenetta dell'idraulico improvvisato.

Meno bene quello che doveva essere il clou della rivista. Montagnani parla toscanaccio: Montagnani è un attore comico di prim'ordine, ma anche qui — come spesso in cinema — [illegible] è stato servito dal copione, e delle battute che gli hanno fatto dire solo un paio faceranno ridere. Storia non diversa per la Chelli nella «serenata» a Luciano Lama dove gli spunti c'erano, ma era l'umorismo che difettava. Spiritosa invece la presentazione [illegible] parodia di Dallas e Dinasty, radunati sotto il titolo di «Dallasty», che vedremo dalla prossima settimana: se la parodia è all'altezza della presentazione, siamo a cavallo.

Comunque lo show è pimpante, e non gli mancano gli interpreti capaci, per ora è un po' squinternato e dispersivo. [illegible] ha davanti a sé molte puntate per darsi una regolata e, tra l'altro, per eliminare lo spagnoleggiare rauche finte che sono soltanto controproducenti.

Ugo Buzzolan

Ha diretto il concerto Rai

Brahms, ardua prova Barshai la supera

TORINO — Già nota, e per anni quasi automaticamente connessa dal pubblico di tutto il mondo con l'Orchestra da camera di Mosca di cui è stato fondatore e, per molto tempo, direttore principale, Rudolf Barshai che oggi abita negli Stati Uniti è venuto alla Rai per dirigere un concerto sinfonico.

L'esperienza del suo camerista si è fatta valere nella prima parte del programma aperto dalla *Sinfonia classica* di Prokofiev che nel [illegible] classicismo [illegible] elegante [illegible] [illegible] e di pulizia esibite dall'orchestra in misura più che soddisfacente.

Seguiva, sempre di Prokofiev, il *Concerto in sol minore* per violino e orchestra op. [illegible] in cui si è ammirato il notevole livello tecnico ed interpretativo del giovane solista russo Boris Belkin, ma anche la concertazione di Barshai è stata molto efficace nel cogliere il carattere intimo del brano, che solo nell'ultimo movimento sfoggia energia ritmica e dinamica, mentre nei primi due indulge nettamente al lirismo divagando con eleganza di arabeschi violinistici (Allegro moderato) o impregnando il solista in una intensa concentrazione di canto (Andante assai).

Per finire, la *Quarta* di Brahms, prova suprema di ogni direttore e di [illegible] orchestra che si cimentino nel repertorio sinfonico. Gli esecutori hanno lavorato molto onorevolmente, con serietà, impegno e notevole pienezza di risultati. L'interpretazione di Barshai ha disegnato l'opera a grandi linee, senza indulgere in raffinatezze particolari, ma con una sostanziale chiarezza di proporzioni sonore; e il pubblico, stavolta piuttosto scarso, l'ha vivamente festeggiato. **p. gal.**

Gandhi vince a Bruxelles

BRUXELLES — «Gandhi», il film dell'inglese Richard Attenborough ha vinto il primo premio al decimo festival internazionale del cinema di Bruxelles. Il secondo ed il terzo premio sono stati attribuiti a «Le beau mariage» di Eric Rohmer (Francia) e a «Le lit» di Marion Hansel (Belgio).

L'attrice (26 anni), in febbraio sugli schermi [illegible] Odorisio, Troisi e Nuti, parla di sé

Giuliana De Sio, tre film e ragionevolezza

«Voglio [illegible] un'attrice popolare» dice, e critica la mania di Bellocchio e Ferreri di far lavorare le straniere

ROMA — *In febbraio sarà sugli schermi [illegible] tre diverse interpretazioni: quella di Bologna, il film di Luciana Odorisio premiato a Venezia con il Leone d'Oro per la migliore opera prima; la seconda al fianco di Massimo Troisi nell'attesissimo Scusate il ritardo e l'ultima con Francesco Nuti nel film di Maurizio Ponzi Io, Chiara, lo scuro.*

Ventisei anni ancora [illegible] compiere, capelli lunghi, lineamenti minuti e aria mite, nonostante la fama di approssima-litigiosa, Giuliana De Sio attende tranquilla la verifica con il pubblico. «Non è piacevole uscire contemporaneamente in tre film diversi — ammette — adesso voglio fermarmi: non ho progetti immediati, non voglio correre il rischio di buttarmi a fare cose tanto per farle».

A metà strada tra la figura dell'attrice tutta votata all'impegno e quella pronta a interpretare anche ruoli dove prevale l'erotismo, la De Sio, per il momento, non pone limiti alle sue capacità: «Mi sento un po' a cavallo tra queste due tendenze — dice — soprattutto voglio essere un'attrice popolare, saper interpretare ruoli semplici, che piacciono alla gente. Se questo significa diventare un'attrice di cassetta, non mi interessa, tanto non potrò mai essere diversa da quello che sono».

Al fianco di due attori comici, come Troisi e [illegible], si corre il rischio di essere sovrastati. «È un problema che ho sentito solo con Massimo — precisa l'attrice — lui è talmente bravo che è impossibile non sentire un certo distacco. In più nel film sono la fidanzata [illegible] un ruolo tranquillo, [illegible] d'attacco, come mi capita di avere in genere. Con Nuti è stato diverso: lo scontro è alla pari perché Francesco è un attore più ancora che un comico».

Cucinare, leggere, guardare la televisione, ascoltare musica classica e molto dixieland: le scelte private di Giuliana De Sio escludono la mondanità, le apparizioni in pubblico, i grossi gruppi: «Vivo un po' [illegible] una vecchietta — dice — i grossi affollamenti mi spaventano, odio la solitudine, preferisco passare le serate con poche persone fidate, guardando la tv, andando al cinema, a teatro».

I ruoli psicologici, le grandi eroine del melodramma sono le parti che preferisce interpretare, ma «l'ideale sarebbe uno di quei gialli dove l'intreccio della trama dà spazio alla descrizione "mentale" del personaggio». *Le piacciono Bellocchio e Ferreri, anche se ai registi italiani rimprovera la mania per le interpreti straniere:* «Per loro ormai, le uniche attrici espressive non sono italiane. Angela Molina e Isabelle Huppert non mi spaventano per niente, sono convinta di poter interpretare con tranquillità i loro stessi ruoli». **f. c.**

Giuliana De Sio: vita privata semplice, niente mondanità

Il teatro dell'Elfo chiuderà?

MILANO — Il teatro dell'Elfo di Milano rischia la chiusura. E' arrivata l'ingiunzione di pagamento dell'affitto, un arretrato di 17 milioni e mezzo che la cooperativa che gestisce la sala afferma di [illegible] poter pagare. La situazione, sottolineano gli amministratori, avrà come conseguenza lo sfratto e lo scioglimento della società per la quale lavorano 56 persone.

Le difficoltà sarebbero provocate dal fatto [illegible] «il ministero del Turismo e dello Spettacolo non ha ancora assegnato i contributi [illegible] per la prosa. Ma non è tutto: il Comune di Milano ha recentemente assegnato i contributi per i teatri dimenticando il teatro dell'Elfo. Un atto che ci ha stupito, preoccupato, ma anche messo in una situazione ancor più grave».

TRA I FILM DI STASERA ALLE TV

Huston e 12 delitti Love story in India

Un bizzarro giallo di John Huston su Italia 1 «I cinque volti dell'assassino» (1963): il regista approfitta dell'intrigo per descrivere, tra caricatura e ammirazione, i costumi molto snob ed eccentrici dell'aristocrazia inglese.

Protagonisti sono George C. Scott e Dana Wynter, ma accanto a loro compaiono cinque noti divi hollywoodiani truccati in modo da risultare quasi irriconoscibili (è un vero e proprio quiz indovinarli), e sono Kirk Douglas, Burt Lancaster, Robert Mitchum, Frank Sinatra e Tony Curtis.

E' la storia di un diabolico criminale che per impossessarsi di un grosso patrimonio commette ben dodici delitti; sarà smascherato, durante una caccia alla volpe nella campagna inglese, da un ufficiale in pensione dell'Intelligence Service.

Canale 5, un dramma a [illegible] tinte di Jean Negulesco, «Le piogge di Ranchipur» (1955), dal famoso [illegible] di Louis Bromfield, remake de «La grande pioggia» [illegible] '39 con Tyrone Power e Myrna Loy, rifatto a colori e con eccezionali mezzi spettacolari, gli attori sono Lana Turner, Richard Burton, Fred Mac Murray e Michael Rennie. La vicenda è sempre la stessa, una "love story" in India tra una peccaminosa dama britannica che cornifica il marito e un giovane medico indiano; ma a pacificare tutto arriverà un colossale uragano con inondazione, terremoto e contagio.

Sulla rete 2 un tormentato film di guerra, «Inferno sul fondo» (1958) di Joseph Pevney, con Glenn Ford e Ernest Borgnine: nel '42 il comandante di un sommergibile si trova nel centro della lotta più violenta che imperversa nel Pacifico e al tempo stesso è angosciato per la sorte della moglie e della figlia nelle Filippine invase dai giapponesi.

Sul circuito Europa un discusso film, nero e amaro, di Salvatore Samperi «Un'anguilla da 300 milioni» (1971) con Ottavia Piccolo, Lino Toffolo, Senta Berger, Gabriele Ferzetti, Mario Adorf: insolitamente, per Samperi, ambientata tra i pescatori di anguille a Comacchio, è una storia di droga e di rapimenti in cui i poveri diavoli soccombono e i furfanti se la cavano.

Alle televisioni

RETEUNO

Telegiornale 13.30, 17; 20, 22.30, 24

12.30 **D.S.E.: Scienza della Terra**
13 — **Cronache italiane**, a cura di Franco Cella
14 — **Tam tam** a cura di Nino Criscenti
14,55 **Dal Palasport di Milano: «Special maxiconcerto»**
15,30 **D.S.E.: Cina - Viaggiatori nel [illegible] impero**, di Giulio Massignan
16 — **Shirab** - Dis. animati - Shirab Ali Baba
16.20 **TG1** - [illegible] su..., a cura di Emilio Fede e Sandro Baldoni: **il Festival di Sanremo**
16,50 **Oggi al Parlamento**
17,05 **Direttissima con la tua [illegible]** a cura di Dante Fasciolo e Giovanna Pagioni; 17,10 **Nils Holgersson, «I due orfanelli»**; 17,30 [illegible] **e feroci - L'amico Gipsy, «Tiro a due»**
18.30 **Spazioliberò: i programmi dell'accesso: Coldiretti**
18.50 **Chi si rivede?! - Il giornalino di Gian Burrasca**, regia di Lina Wertmueller con Rita Pavone
19.45 **Almanacco del giorno dopo**, di Giorgio Ponti, Flora Favilla e Diana De Feo - **Che tempo fa**
20,30 **Macario - Storia di un comico** (1ª serie) regia di Vito Molinari: **«Favole per grandi»**
21,45 **Quando la cronaca diventa storia, «Gli ultimi giorni di Saigon»**
22,40 **Mister Fantasy**, musica da vedere con Carlo Massarini
23,30 **D.S.E.: L'università in Europa: insegnamento e ricerca - «La Spagna»** 1ª parte

RETEDUE

Telegiornale 13; 17,30; 19,45; 22; 23,15

12,30 **Meridiana: Ieri, giovani**, di Franco Moccagatta e Olivviero Sandrini
13,30 **D.S.E.: «Intelligenza e ambiente»** di Licia Cattaneo
14 — **Tandem - Videogames - Doraemon**, dis. animati - **E' troppo strano**
16 — **D.S.E.: Follow [illegible]** corso di lingua inglese
16.30 **Pianeta** - Programmi da tutto il mondo, presentati da Bruno Modugno: I grandi deserti
17.35 [illegible] **Parlamento**
17.40 **Sei incontri [illegible] il cinema**, a cura di Claudio Fava. Regia di Felice Farina
18.40 **TG2 - Sportsera**
18,50 **Cuore e batticuore: «Un'ora di bicicletta»** con Robert Wagner e Stefanie Powers
20,30 **Inferno sul fondo** (1958), regia di Joseph Pevney, con Glenn Ford, Ernest Borgnine, Diane Brewster
22,10 **Appuntamento al cinema** a cura dell'Anica
22,20 **Testimoni del nostro tempo**, a cura di Vittorio De Luca: **Giorgio Amendola**

[illegible]

Telegiornale 19, 20,30

[illegible],45 **Chiave di lettura** - Due modi per leggere un classico. Un programma di Renzo Giacchieri: **«Antigone»** di Sofocle con la regia di Vittorio Cottafavi e di Remondi e Caporossi. Interpreti: Adriana Asti, Sabina De Guida, Claudio Remondi, Pierino Orsini. Musiche e regia di Remondi e Caporossi (r)
18,30 **L'orecchiocchio**, [illegible] un quotidiano [illegible] di musica
19,30 **TV3 Regioni** - Cultura, spettacolo, avvenimenti, [illegible] stume - Intervallo con Gianni e Pinotto
20,05 **D.S.E.: Beni culturali e ambientali e decentramento amministrativo**, a cura di Franco Cimmino
20.30 Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: **Omaggio a Franco Ferrara** - Orchestra Sinfonica di Roma della Rai. Regia di Nella Cirinnà
22,05 **Delta**, a cura di Anna Amendola. Consulenza di Vin[illegible] Menichella. **Quando Barbara respira male**, di Luigi Onnis
22,50 **Chi è Beatrix**, con Donato Castellaneta, regia di Nico Garrone

Adriana Asti in «Antigone» di Sofocle, tv tre, 16,45

Italia 1

10,15 **Balliamo insieme il twist**, film
12 — **Vita da strega**
14 — **Gli emigranti** telenovela
14,45 **Jarret**, film con Glenn Ford
18,30 **Arrivano le spose**
19,30 [illegible] **invincibili**
20,30 **I 5 [illegible] dell'assassino**, film con George Scott
22,30 **Agenzia Rockford**
23,30 **Tamburi [illegible] Ovest**, film

Canale 5

9,20 **Teleromanzi**
10,30 **Telefilm**
12,30 **Bis**
13 — **Il pranzo è servito**
13,30 **Teleromanzi**
17,30 **Hazzard**
18,30 **Popcorn**
20,25 **Flamingo Road**
21,25 **Le piogge di Ranchipur**, film con Lana Turner, Richard Burton
23,35 **Boxe**
0,35 **Harlem Detectives**, film

Rete quattro

10,30 **Il culto del cobra**, film
12 — **Truck Driver**
14 — **Ciranda De Pedra**
14,45 **La donna venduta**, film
18,30 **Truck Driver**
19,30 **Charlie's Angels**
20,30 **Dynasty**
21,30 **Maurizio Costanzo show**
[illegible] **La sindrome di Lazzaro**
23,30 **Vietnam: 10.000 giorni di guerra**

Svizzera

Telegiornale: 18,45; 20,15; 22,55; 24

14 — **Alle sorgenti [illegible]** (Telescuola)
18 — **Per i più piccoli: Che [illegible]**
18,05 **Racconti folcloristici giapponesi**
18,15 **La famiglia Mezil [illegible] Vivavi**
19,25 **Un [illegible] sbagliato**
19,55 **Il Regionale**
20,40 **Alcatraz**
22,10 **Orsa Maggiore**
23,05 **Martedì sport**

Capodistria

Telegiornale: 17,05; 21,35

13,30 **Odprla Meja - Confine aperto**
17 — **Con noi... in studio**
17,10 **La scuola: La storia della scienza**
18 — **Consegna da rispettare**, telefilm
19 — **Orizzonti**
20,15 **Film**
21,25 **Vetrina [illegible]**, in collaborazione con la Kompas Jugoslavia
21,50 **Cinenotes**

Montecarlo

Telegiornale: 18,30; 23,15

17,30 **Flipper**
18 — **Koseidon**
18,35 **I ragazzi del sabato sera**, con John Travolta
19,30 **Gli affari sono affari**
20 — **Victoria Hospital**
20,30 **Giovani gangsters**, film
21,30 **La signora di Lisbona**, film con Jane Carr
22,45 **Il tocco del diavolo**, telefilm

Alla radio

Giornali [illegible] 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23.

6,03 Radio anch'io '83. **11,34** Martin Luther King. **12,03** Via Asiago tenda. **13,25** La diligenza. **13,35** Master. **14,28** Le coppie: «Una moglie», da A. Cechov. **15** Il paginone. [illegible],**25** Radiouno jazz '83; **20** Su il sipario; **21,03** Wonderland; **21,30** I grandi valzer. **21,52** La bella [illegible]: i sette vizi capitali. **23,10** [illegible] telefonata. Rai - Stereouno.

RADIODUE

Giornali [illegible] **6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30.**

6,45 Corleone; [illegible] L'aria che tira. **10,30** Radiodue 3131; **12,48** Effetto musica. **13,41** Sound - Track. **15** Canne al vento. **15,42** Concorso per radiodrammi: «La squilla», [illegible] Festival. **17,32** Le ore della musica. **19,32** [illegible] del sole. **19,50** I love Italy; **20,50** Nessun dorma...; **21,30** Viaggio verso la notte. **22,50** Radiodue 3131 notte. Rai - Stereodue.

[illegible]

Giornali radio: **6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 15,15; 18,[illegible]; 20,45; 23,53.**

6,[illegible] Concerto del mattino. [illegible] Ora D. **12** Pomeriggio musicale; **15,30** Un certo discorso. **17,30-19** Spaziotre. [illegible] Il jazz. **23,30** Il racconto di mezzanotte. Rai - Stereonotte dalle 24 alle [illegible].

Bloccata dagli agenti sul treno

Una bimba di Savona scappa con il cane per andare dal nonno

SAVONA — «Vado a Napoli, a trovare il nonno». La bambina appariva decisa. Era seduta vicino al finestrino, accarezzava il cagnolino che era l'unico a tenerle compagnia nello scompartimento di un treno in sosta sul primo binario, domenica mattina di buon'ora alla stazione «Mongrifone». Il controllore le ha chiesto assieme a chi stava per partire. «Sono solo, a farmi la guardia ci pensa lui», e ha indicato il cagnolino che teneva al guinzaglio.

La piccola Agata

Agata, questo il nome della bimba, che ha solo 6 anni, è stata allora fatta scendere dal treno e accompagnata al comando della polizia ferroviaria. E' stata interrogata, ma ha fornito solo risposte vaghe. Una telefonata in questura e sono accorsi gli agenti della squadra mobile, che l'hanno presa in consegna, assieme al cagnolino, per risolvere il «mistero».

Agata ha raccontato di essersi allontanata da casa («abito distante» diceva) da molte ore e di aver trascorso la notte in un posto dove c'erano molti gatti. «Mi hanno graffiato a una mano», ha anche detto. Ma erano tutte fantasie infantili.

Agata, in preda alla nostalgia del nonno, si era semplicemente allontanata da casa di primo mattino e dalla frazione Ciantagalletto, all'estrema periferia della città, aveva raggiunto a piedi la stazione ferroviaria. Da qualche tempo, lontani i genitori, era affidata agli zii, residenti appunto a Ciantagalletto.

Gli uomini della squadra mobile sono riusciti, nel volgere di poche ore, a risolvere il «giallo» della bimba col cagnolino, una storia a lieto fine come quelle della piccola Heidi, la reginetta dei cartoni animati, tanto affezionata al nonno. (m. gu.)

L'incidente è accaduto in Valle Arroscia sulla statale 453 che da Pieve di Teco porta ad Albenga

Un'auto contro trattore a Borghetto muore giovane, gravissimo un altro

La vittima Dario Ferrari, avrebbe compiuto 18 anni a luglio - Era un operaio - Stava tornando a casa a bordo di una «127» assieme a Renato Baldoino, 20 anni, che guidava - E' ricoverato ad Albenga - Ci sarà un'inchiesta

Borghetto. La «127» distrutta dopo il terribile urto contro il trattore. Accanto i due ragazzi

Dario Ferrari

Renato Baldoino

BORGHETTO D'ARROSCIA — Un morto e due feriti sono il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto domenica sera lungo la statale 453 della valle Arroscia, in località Ponterotto, poco prima dell'abitato di Ranzo. Nello scontro fra una Fiat 127 e un trattore che procedevano nella stessa corsia, in direzione Pieve di Teco, ha perso la vita un giovane operaio, Dario Ferrari. Avrebbe compiuto 18 anni a luglio. Abitava con la famiglia a Borghetto d'Arroscia, frazione Gavenola, località Villa.

Trasportato da un'ambulanza della Croce Bianca di Albenga all'ospedale Santa Maria di Misericordia, Dario Ferrari è morto nella sala rianimazione intorno alle 20.15. Nel terribile scontro, accaduto alle 19, aveva riportato un trauma cranico e ampia ferita lacero-contusa alla trachea prodotta, probabilmente, dalla puleggia trattore.

Dario Ferrari viaggiava a bordo della 127 a fianco del guidatore, Renato Baldoino, 20 anni, studente, abitante a Borghetto d'Arroscia, frazione Gavenola, località Villa. I due amici stavano rientrando a casa, dopo aver trascorso insieme la domenica.

Il trattore, che precedeva la 127, era condotto da Vittorio Rudasso, 74 anni, abitante a Ranzo, in frazione Costa Bacelega via Oliveto 9. I carabinieri, dopo l'incidente, hanno notato che i fili dell'impianto luci del trattore erano spezzati, forse procedeva a luci spente.

Il tamponamento è avvenuto alla fine di un rettilineo. Il conducente della 127 si sarebbe accorto dell'improvviso ostacolo solo a distanza di pochi metri. Ha tentato una manovra disperata, sterzando verso il centro della strada, ma lo scontro è stato inevitabile.

La vettura, che pare procedesse a velocità abbastanza sostenuta, si è incastrata nel trattore. Il cofano e la fiancata destra della 127 erano completamente distrutti. Probabilmente Dario Ferrari è stato ucciso dalla puleggia sporgente del trattore. Renato Baldoino, il conducente dell'auto, è stato ricoverato all'ospedale di Albenga con prognosi di 30 giorni.

Il conducente del trattore, un cingolato-gommato del tipo «Fiano», ha riportato contusione cranica, ferite multiple non gravi (30 giorni di prognosi). La 127 e il trattore sono stati posti sotto sequestro dalla magistratura di Albenga che ha aperto un'inchiesta. m. f.

Si stanno cercando i responsabili del barbaro episodio

Cane inchiodato all'albero e scuoiato vivo ad Albenga

ALBENGA — Un cane è stato barbaramente seviziato, mutilato, inchiodato ad un albero e scuoiato vivo. L'atroce episodio, accaduto una quindicina di giorni addietro e segnalato dai responsabili del canile di Boissano avvertiti a loro volta da un contadino, è accaduto in una zona, per il momento non precisata, dell'entroterra di Albenga. Si sta cercando di individuare i responsabili e di denunciarli alla magistratura.

Un agghiacciante «dossier» fotografico conferma le orrende torture inflitte alla bestiola. Le istantanee sono state scattate dalle infermiere dell'Ente nazionale protezione animali per Borghetto, Loano e Boissano, Liana Spadoni e Maria De Giovanni, impegnate in una continua azione per sottrarre i cani randagi a crudeltà, fame e sofferenze.

«A volte — affermano i rappresentanti dell'Enpa — c'è chi si trova a far da spettatore in episodi di sevizie alle bestie, ma l'omertà non consente di identificare gli autori di questi misfatti».

Sembra comunque l'azione di un sadico o di un maniaco lo sfogo brutale sul cane ucciso. La vittima, un maschio, prima di essere scuoiato vivo ed inchiodato ad un albero, dove poi è morto, è stato seviziato e privato degli organi genitali. g. m.

Loano: sospeso Consiglio

LOANO — Ancora un rinvio per vizio procedurale nell'approvazione dei piani pluriennali di attuazione da parte del consiglio comunale di Loano, che si è riunito sabato sera. Si doveva procedere all'esame delle proposte della minoranza.

Ma non se ne è fatto nulla. La riunione è stata sospesa. Il consiglio è trapelato che il repubblicano Elice non aveva ricevuto tempestivamente la convocazione (infilata nella cassetta della posta sotto casa) e l'eventuale delibera prestava il fianco ad una impugnazione per illegittimità. g. m.

Ceriale: brucia chiosco

CERIALE — L'incendio di un chiosco estivo lungo la litoranea Albenga-Ceriale che fiancheggia i binari ha provocato sabato sera un'interruzione precauzionale del traffico sulla ferrovia. Alcuni convogli hanno subito una ventina di minuti di ritardo. g. m.

IACP: polemico il pci

SAVONA — Le graduatorie per l'assegnazione dei sessanta alloggi popolari costruiti dallo Iacp nella zona di San Martino «devono essere riaperte e verificate».

La richiesta è stata avanzata dal consigliere comunista Silvano Tofalutti.

Il pci sottolinea che il bando di concorso si è chiuso già tre anni fa, nel marzo 1980.

«Gli alloggi — sottolinea Tofalutti — verranno consegnati solo alla fine del 1983 o agli inizi del 1984. Un'assurdità: nel periodo intercorso possono essere successe molte cose che modificano la situazione originaria. Ci ritroveremo, ad esempio, a dare le case a persone che nel 1980 avevano figli a carico ora sposati». r. d.

La disgrazia sabato sera verso l'una vicino al ponte del torrente Nervia

Torna dalla discoteca e si schianta sulla moto dell'amico a Ventimiglia

La vittima si chiamava Andrea Julier, 18 anni - Viveva a Latte - Il padre è floricoltore

VENTIMIGLIA — Un sabato sera cominciato in allegria in una discoteca si è concluso con la tragica morte di un motociclista di 18 anni, Andrea Julier, residente in frazione Latte di Ventimiglia, in via Resistenza 11.

Il giovane, privo di patente, nipote di Libero Alborno, noto esponente locale del pci nell'immediato dopoguerra e conosciuto esportatore di fiori, e parente del dottor Andrassy Falciola (il medico ha sposato una sorella della madre della vittima) presidente dell'E.P.T., a bordo di una moto «Laverda 125», di proprietà di un amico, Gilberto Barberis, di 20 anni, pure abitante a Latte, stava arrivando da Bordighera diretto a casa.

Giunto all'imbocco del ponte che attraversa il torrente Nervia, all'ingresso di Ventimiglia lato levante, per cause non ancora accertate (forse l'eccessiva velocità ed anche la presenza costante di un po' di vento in quel tratto), ha perso il controllo del veicolo, ed ha urtato il guard-rail.

Andrea Julier

A nulla è valso il pronto intervento di un'ambulanza della Croce Rossa: al suo arrivo in ospedale il giovane aveva già cessato di vivere a causa del grave trauma cranico, con frattura cervicale.

La vittima, molto nota in città per la popolarità della sua famiglia, aveva militato nella squadra giovanile di calcio Intemelia; attualmente ne era solo un acceso tifoso. Sembra che il ragazzo, figlio di Adriana Alborno, 45 anni e di un cittadino tedesco, Hans Julier, 45 anni, avesse preso la moto all'amico perché all'uscita della discoteca il Barberis non si sentiva troppo bene ed aveva preferito rientrare con altri amici in auto.

Il giovane, noto tra i suoi compagni per la grande cortesia e disponibilità, si era offerto di portare lui stesso la moto sino a casa, ignaro che per lui quella corsa sarebbe stata l'ultima.

Andrea, che era il mezzano di tre fratelli, Lotar, di 22 anni, che gioca ancora nell'Intemelia, e Nicola, di 12, ha la cittadinanza tedesca per parte di padre.

La scomparsa, tragica e prematura del giovane, ricordato da parenti e amici come un bravo e laborioso ragazzo, ha destato viva commozione a Ventimiglia.

I funerali avranno luogo domani pomeriggio alle 16.

Italo Merlo

Un tredici e 9 dodici a Caravonica

CARAVONICA — Un tredici e 9 dodici al totocalcio sono stati realizzati da un gruppo di amici a Caravonica, con un sistema a 9 doppie. L'«en plein» questa settimana vale circa 5 milioni, non è dunque una vincita clamorosa, ma pur sempre una bella soddisfazione per i sistemisti che ogni giovedì si ritrovano a compilare la schedina al ristorante «Il Fondo».

Benché il paese sia piccolo, avere indicazioni sulla loro identità è impossibile: «Sono alcuni giovani sui trent'anni, che tutte le settimane giocano dalle 7 alle 8 mila lire a testa in un unico sistema — spiega Giancarlo Barrato, il proprietario del locale —; la scorsa settimana non avevano potuto partecipare al concorso pronostici, questa volta hanno deciso di "raddoppiare". Hanno giocato nove doppie con una spesa di 128 mila lire». d. i.

Condannata anche la fidanzata di uno dei due spacciatori di droga arrestati a Savona

Cinque anni di carcere a Domenico e Leo Bruzzaniti nascosero un etto di cocaina in tasca alla sorella

SAVONA — I fratelli Domenico e Leo Bruzzaniti, il primo di 25, il secondo di 29 anni, sono stati condannati dal tribunale di Savona a cinque anni ciascuno di carcere per detenzione di droga a scopo di spaccio. Per lo stesso reato Luisella Rossi, 21 anni, vico Spinola, la fidanzata di Domenico Bruzzaniti è stata condannata a 2 anni e 8 mesi di reclusione. L'accusa aveva proposto 7 anni per ciascuno dei due fratelli e 5 anni per la ragazza. I tre dovranno anche pagare una multa complessiva di 19 milioni di lire.

I fatti risalgono al 9 agosto dello scorso anno quando gli agenti della squadra mobile effettuarono un blitz antidroga.

La polizia piombò a sorpresa nell'abitazione dei fratelli Bruzzaniti, in via Comotto 2, sulle alture dell'Oltreletimbro.

Sulle prime non si trovò traccia di droga: poi, durante una perquisizione personale, nelle tasche dei pantaloni della sorella dei Bruzzaniti, Caterina, di 15 anni, gli agenti trovarono un paio di buste di cocaina, oltre un etto e mezzo. Tutti finirono in carcere sotto l'accusa di spaccio di droga, compresa la fidanzata di Domenico Bruzzaniti.

Nel corso dell'istruttoria, Caterina Bruzzaniti risultò completamente estranea e fu scarcerata: al momento della perquisizione, secondo quanto accertato dagli inquirenti, qualcuno le aveva infilato in tasca la busta contenente la droga.

«La droga era mia, sono stato io a darla a mia sorella», ha più volte dichiarato Domenico Bruzzaniti. Sulle prime anche Leo Bruzzaniti e la fidanzata Luisella Rossi, non ancora a conoscenza delle dichiarazioni di Domenico, si assunsero a loro volta ogni responsabilità.

«Sono ragazzi orgogliosi — ha commentato ieri, durante il processo, l'avvocato Ruffino, uno dei difensori — che cercano di aiutarsi reciprocamente assumendosi anche responsabilità che non hanno».

Chi ha assistito al processo sperando in clamorosi colpi di scena, in rivelazioni capaci di dar credito alle tanti voci che s'erano diffuse l'estate scorsa, al momento degli arresti, e che ipotizzavano l'esistenza di una vera e propria organizzazione savonese specializzata nel traffico di «coca», è rimasto deluso.

Gli avvocati Ruffino, Ciurlo e Russo si sono battuti per l'insufficienza di prove e per la concessione delle attenuanti generiche. Il tribunale ha concesso solo queste ultime ma le pene, considerato il genere delle imputazioni, sono rimaste elevate. I difensori, comunque, hanno già presentato ricorso in appello. L. p.

Caterina Bruzzaniti

Leo Bruzzaniti

Bus più cari per mutilati e pensionati

SAVONA — «Bus» più cari da oggi per mutilati ed invalidi civili e di guerra e per pensionati al di sotto di un certo reddito.

Mentre fino a ieri pagavano 2500 lire al mese, dal 1° febbraio ne pagano 6500 pari al 50 per cento dell'abbonamento normale in vigore per le comuni tariffe. La restante metà è a carico del Comune. Il provvedimento vale, al momento, solo per i residenti nel capoluogo. (g. p. r.)

Inquietante mistero a Diano Castello

Spari nella notte e sangue in terra

DIANO CASTELLO — «Giallo» a Diano Castello. Nella notte tra sabato e domenica, la popolazione ha sentito alcuni colpi d'arma da fuoco. Un paio di pallettoni, esplosi da un fucile da caccia, si sono conficcati in un muro. Macchie di sangue, impronte di mani, sono state rinvenute sugli scalini delle logge all'imbocco di via Meloria. Della persona ferita (o addirittura uccisa?), però non si è trovata traccia.

Il misterioso episodio è accaduto alle 2,30, vicino a piazza della Chiesa, in pieno centro. Pare che, subito dopo il fatto, un'auto sia partita a grande velocità, con il motore imballato: erano gli aggressori, che portavano via il corpo della vittima? Ogni ipotesi, per il momento, è possibile, da quella, più tragica, di un regolamento di conti di stampo mafioso, a quella di un macabro scherzo di Carnevale.

Le indagini sono condotte dai carabinieri di Diano Marina e di Imperia. Ricerche sono state compiute negli ospedali, negli ambulatori e nelle farmacie della zona, ma, per ora, l'esito è negativo. Non risulta che esistano segnalazioni di persone scomparse. Il sangue, colato sui gradini delle logge, all'imboccatura del centro, in via Meloria, verrà analizzato: non si esclude, infatti, che sia di qualche animale.

I campioni sono stati prelevati dai militari del maggiore Benassi, e inviati all'istituto di medicina legale di Genova. I risultati dell'esame si potranno conoscere forse oggi. Il primo interrogativo da sciogliere è fondamentale: si tratta di sangue umano, oppure no? Avere indicazioni più precise, probabilmente, non sarà facile: il liquido potrebbe essersi deteriorato durante il periodo di esposizione all'aria aperta.

I proiettili sono stati estratti dall'intonaco, per essere sottoposti a perizia balistica. Sono di calibro 12. f. d.

Un testimone (minacciato e preso a fucilate) non si è presentato

Paura al processo dei Maffodda

IMPERIA — Un clima di tensione grava sul processo che si è aperto ieri mattina in corte d'assise a Imperia. I fratelli Mario e Rodolfo Maffodda sono imputati di rapina aggravata alla ditta Galbani di Sanremo, compiuta il 21 marzo del 1980, insieme a Martino Santoro (e un quarto complice, rimasto sconosciuto), il quale, con Antonio Iamundo, deve rispondere invece di tentato omicidio. Il p.m. Bruno Novella ha rivelato che un testimone appartenente al Corpo di polizia, è stato pesantemente minacciato, a Sanremo, e diffidato dal presentarsi in aula per deporre.

Walter Conte era stato gravemente ferito con due fucilate nell'agguato che secondo il giudice istruttore del tribunale di Sanremo Domenico Bruno gli avevano teso Iamundo e Santoro, il 1° marzo dell'80, pare per impedirgli di essere interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica Galliano per la rapina al night-club «Pic-Nic» di Ospedaletti. Non è comparso in assise: non gli è stato notificato il decreto di citazione, perché sembra non abiti più all'indirizzo di via Dante Alighieri a Sanremo.

Gabriella Graveland, che deve rispondere di favoreggiamento personale per aver aiutato Santoro a eludere le ricerche della polizia, ha presentato un certificato medico, e sarà processata in contumacia, mentre Ivo Scaduto, accusato di porto d'armi abusivo, è giunto un'ora dopo l'inizio del dibattimento. La prima udienza è stata dedicata alla discussione delle eccezioni procedurali. Per i quattro imputati principali è stata chiesta la scarcerazione per decorrenza dei termini.

Per i legali, troppo tempo è trascorso tra l'emissione del mandato di cattura e l'ordinanza di rinvio a giudizio. Il p.m. Novella si è opposto all'istanza. La difesa ha quindi richiesto l'acquisizione degli atti di un altro processo, per confutare la deposizione di Maria Luigia Blosset, ex donna di Rodolfo Maffodda. Dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio, la corte ha accolto la prima istanza, ed ha rifiutato la seconda.

Nel pomeriggio, il dibattito si è sviluppato intorno ad un'altra eccezione procedurale: quella relativa alle intercettazioni telefoniche, grazie a cui sarebbe stato possibile identificare sia gli autori del tentato omicidio, che quelli della rapina, e collegare i due fatti tra loro. a. d.

I sanitari dell'ospedale Maggiore inaspriscono la vertenza

Protesta dei medici di Novara «Da domani nessuno reperibile»

«Le proposte del governo [illegible] inaccettabili» - Quasi certamente dovrebbe intervenire il prefetto che ordinerà la precettazione per garantire almeno i servizi urgenti

NOVARA — I medici dell'Ospedale Maggiore di Novara hanno rigettato la piattaforma contrattuale presentata dal governo e, all'unanimità, hanno deciso di aderire allo sciopero nazionale indetto dal 2 al 5 febbraio, con l'ulteriore denuncia dell'istituto della «pronta reperibilità».

La [illegible], per la prima volta dall'inizio [illegible] vertenza, apre la porta alla «precettazione». Ieri mattina, tutti i medici ospedalieri aderenti all'Anao, Anpo e Cimo, si sono riuniti in assemblea per un'analisi delle ultime proposte governative.

«E' una reazione — hanno spiegato i dirigenti Graziano, Allegra, Gambini, Monteverdi, Di Lorenzo ed Armato — *alle proposte della parte pubblica, che [illegible] contengono la soluzione [illegible] alcune questioni fondamentali. Non vogliamo che il medico si trasformi [illegible] impiegato pubblico, e chiediamo, prima dell'aspetto finanziario, anch'esso molto importante, il riconoscimento "di un ruolo particolare, [illegible] siderato il lavoro del medico". Inoltre, vogliamo un [illegible] economico pari a quello dei colleghi specializzati».*

Alcuni primari hanno voluto sottolineare il fatto che gli aumenti proposti [illegible] una presa in giro, se messi a confronto con altre categorie. Le due tabelle segnano queste cifre: per quanto concerne l'impiego a tempo definito: [illegible] per gli assistenti, 6% per gli aiuti e 5,8% per i primari; a tempo pieno: 22%, 12%, e 9%.

«Non esiste omogeneità — hanno ribadito i primari — *e a questo punto non rimane che l'aspetto della libera professione. Non parliamo poi delle cosiddette "compartecipazio[illegible]", cioè del pagamento delle ore straordinarie prestate negli ambulatori ospedalieri. A quanto pare* — hanno concluso i primari novaresi — *la parte pubblica intende eliminare questa voce e utilizzare altrimenti questi soldi».*

L'assemblea dei medici no[illegible] ha invitato chi di dovere a [illegible] un'altra formula anche per il «punto dolente» dell'inquadramento. [illegible] *mo fatto dei conti* — è stato rimarcato — *e la paga oraria di un assistente è di 5.800 lire, un terzo [illegible] quello che percepisce un idraulico.*

La discussione più accesa [illegible] è avuta in merito alla reperibilità. Tutti hanno deciso, a [illegible] tempo da domani, lo sciopero totale, senza garanzie dei servizi di urgenza. Cosa avverrà? I medici saranno «militarizzati» con la precettazione, che potrebbe garantire i servizi essenziali, quali il pronto soccorso e gli interventi urgenti. Ma per far questo, sarà necessario l'intervento del prefetto e, per almeno un giorno o due, l'ospedale rimarrà nel caos.

Questo il documento approvato dall'assemblea dei medici novaresi dell'Ospedale Maggiore: *«Preso atto delle proposte governative in merito al contratto di lavoro del comparto sanitario, decidono all'unanimità: 1) di rigettare [illegible] piattaforma contrattuale presentata [illegible] governo; 2) [illegible] proclamare, costretti dalla mancanza [illegible] alternative, uno sciopero per i giorni 2-3-4-5 febbraio; 3) di denunciare contemporaneamente l'istituto della pronta reperibilità».*

Liliano Laurenzi

Montefibre Incontro a Torino

VERBANIA — [illegible] sarà un incontro stamane a Torino [illegible] Montefibre, Regione, sindacati. Lo ha ottenuto l'esecutivo di fabbrica allo [illegible] di rompere la «cortina di silenzio» calata sull'applicazione degli accordi del 28 giu[illegible] che prevedevano l'installa[illegible]ne del nuovo centro ricerche e degli impianti [illegible] produzione del Nylon P.O.Y.

(a. c.)

Uno spiraglio per la Prealpina di Verbania

VERBANIA — Finalmente una prima schiarita ieri al ministero del Lavoro a Roma nella vertenza della cartiera Prealpina Tolmezzo.

La Pirelli ha ora proposto una nuova soluzione. Prevede la permanenza in fabbrica di 278 addetti; la collocazione in cassa integrazione a rotazione per [illegible] mentre per altri [illegible] dovrebbe scattare la [illegible] integrazione a [illegible]

Allarme degli agricoltori, l'annata 1982 è stata un disastro e le prospettive [illegible]

Novara. Un momento della contrattazione del riso alla borsa merci (Foto Piero De Marchis)

Riso invenduto magazzini pieni e prezzi caduti

NOVARA — *L'assemblea annuale dell'Unione Agricoltori, cui fanno capo oltre mille aziende che rappresentano il sessanta per cento della produzione lorda vendibile, è un po' l'occasione, ogni anno, per fare il punto sull'andamento dell'agricoltura in [illegible] la provincia.*

Un centinaio di imprenditori si sono trovati domenica, a Novara, per discutere dei loro problemi.

Secondo gli agricoltori il [illegible] sarà ricordato [illegible] dei meno positivi degli ultimi dieci anni e le previsioni per quest'anno non sono rosee.

[illegible] maggiori preoccupazioni derivano dalla paralisi dei mercati, dalla [illegible] generale di crisi, dagli aumenti dei costi di produzione e dagli inasprimenti fiscali recentemente introdotti che penalizzano in particolar modo la zootecnia. Soprattutto il mercato del risone è completamente fermo. Su una produzione [illegible] di un milione e [illegible] mila quintali in tutta la provincia [illegible] sono stati venduti soltanto 782 mila, cioè il 45 per cento. Ma il fenomeno più preoccupante — secondo gli agricoltori — è dovuto ai prezzi che sono addirittura mediamente più bassi della campagna scorsa. Per le qualità più prodotte nel Novarese si registrano le seguenti quotazioni: «Balilla»: 44 mila al quintale (contro le [illegible] mila dell'anno scorso), «Lido» 46 mila (47 mila); «Vercelli» [illegible] mila [illegible] mila); «Ribe Ringo» [illegible] mila come nella stagione passata. «Bisogna però tener conto — affermano i produttori — che la forma di pagamento tende sempre più a consolidarsi verso i 90 giorni. Così a questi prezzi è necessario togliere gli interessi. E' la pratica [illegible] [illegible] autofinanziamento.

Vediamo quali [illegible] i consuntivi della produzione agricola nel [illegible] per i diversi settori. La produzione [illegible] di riso è stata di un milione e [illegible] mila quintali (duecentomila in più rispetto al 1981) su una superficie di circa 30 mila ettari, in 1281 aziende risicole.

La produzione di mais è stata di un milione e [illegible] quintali (91 mila in [illegible] 23 mila ettari [illegible] resa media di 65 quintali per ettaro. La produzione lorda vendibile di grano è stata di 247 mila quintali, superiore a quella dell'anno precedente (221 mila), su una superficie di 6500 ettari con una resa di 38 quintali. E' aumentata anche la produzione di orzo, [illegible] quintali su una superficie coltivata di 2734 ettari.

I capi [illegible] sono 72 225 dei quali [illegible] latte che hanno portato ad una produzione totale di un milione e 344 mila quintali di latte dei quali 974 mila destinati alla trasformazione industriale e 360 mila al consumo diretto. Singolare è il fatto che [illegible] diminuiti i bovini da latte, di quasi mille unità rispetto al 1981, è aumentata invece la produzione di circa 240 mila quintali.

[illegible]

Drammatica sparatoria a Dormelletto, vittima del ricatto era un noto pasticciere

Giovane di Gozzano ferito e preso dai carabinieri mentre cerca di ritirare i soldi di un'estorsione

ARONA — I carabinieri di Arona hanno arrestato, dopo averlo ferito con tre proiettili a una gamba e a una mano, un giovane di Gozzano: Alessandro Bianchi, [illegible] anni, nativo di Somma Lombardo e re[illegible] nel [illegible] cusiano in via Regina Villa.

Alessandro Bianchi

Il Bianchi [illegible] estorsione [illegible] confronti di [illegible] notissimo pasticciere pure di Gozzano, Lorenzo Mazzetti, [illegible] anni, con negozio in via Dante.

La vicenda, che si è conclusa domenica sera intorno alle 23 a Dormelletto, sotto il [illegible]te ferroviario nei pressi della piscina Verbano, era comin[illegible] la metà dello [illegible] dicembre, quando al Mazzetti era stata recapitata una lettera anonima nella quale [illegible] si chiedeva di versare 3 milioni, pena rappresaglie sui familiari e sul negozio.

Il Mazzetti avvertiva i carabinieri e nel frattempo stava al gioco; le lettere, infatti, andavano infittendosi e intrecciandosi a telefonate. Aumentava anche il prezzo da pagare, 5 milioni e [illegible] L'apparecchio era messo sotto controllo fino a quando, giorni fa, i carabinieri intercettavano una chiamata: *«I soldi, in biglietti [illegible] mila, devono essere messi (in una busta che depositerai) domenica sera sui binari della ferrovia a Dormelletto».*

Il comandante dei carabinieri di Arona predisponeva quindi l'appostamento; intorno alle 23, dopo vari giri viziosi, nei pressi del luogo convenuto si fermava una «Panda» [illegible] quale scendeva un giovane, poi identificato per il Bianchi, il quale si dirigeva [illegible] cattazione [illegible] il buco con il denaro; si attendeva che raccogliesse il pacchetto dopo di che i militi spara[illegible]no una raffica di mitra in aria a scopo intimidatorio; una se[illegible] raffica era diretta contro la «Panda» per impedire una eventuale fuga. In quel momento il Bianchi si voltava di scatto proprio mentre i militari facevano di nuovo fuoco: il giovane è stato così colpito.

Il Bianchi, incensurato, è ora ricoverato a Borgomanero con la prognosi di 25 giorni: è stato colpito a una mano, a una [illegible] e a una caviglia.

m. b.

Il Soroptimist ha 25 anni

NOVARA — Il Soroptimist Club di Novara compie 25 [illegible]ni: per una singolare coincidenza alla presidenza del sodalizio è la stessa persona, dopo le turnazioni annuali, che ne era a capo nel 1958, la professoressa Angela Maria Perrula Franchini, nota psichiatra.

[illegible] decina di socie, le aderenti al Club di Novara sono salite a oltre [illegible] in rappresentanza di un po' tutte le categorie «attive»: dal medico all'avvocato; dall'industriale all'artigiano tanto per citarne alcune. Osservare i principi di elevata moralità; promuovere i diritti dell'uomo e favorire in particolare l'affermazione della donna in tutti i campi; diffondere lo spirito di amicizia e la solidarietà tra le Soroptimiste di tutti i Paesi; contribuire all'intesa internazionale oltre alla volontà di comprendere e servire l'umanità, sono un po' l'etica e le finalità dell'associazione.

Sono anche i temi ispiratori delle riunioni quindicinali delle Soroptimiste la cui associazione centrale dedica ogni anno ad un argomento specifico. Quest'anno si intende richiamare l'attenzione sull'artigianato bandendo un concorso nazionale dotato di un premio di 5 milioni.

(r. s.)

Salvi due alpinisti ossolani

Nevicate e bufere Chiuso il Sempione

DOMODOSSOLA — L'Ossola è spazzata da un forte vento gelido con raffiche superiori agli ottanta chilometri orari. Il passo del Sempione è stato chiuso al traffico. Sul colle domenica sera è caduto mezzo metro di neve fresca. Il vento che è seguito alla precipitazione ha trasportato altri cumuli di neve sull'arteria internazionale. Le operazioni di sgombero sono ostacolate dalla bufera che continua a imperversare ad alta quota. Nell'Ossola domenica sera si è registrata una breve nevicata al di sopra dei mille metri di quota.

Momenti di apprensione per tre alpinisti vigezzini, Pier Carlo Bottinelli, 24 anni, Giovanni Bartoletti, 20 anni, residenti a Finero, e Armando Milani di Craveggia, che sono stati sorpresi dalla tormenta mentre stavano compiendo un'ascensione al Monte Leone, 3552 metri di quota, una delle più maestose vette delle Alpi.

I tre giovani sono fortunatamente rientrati al Sempione sani e salvi nella giornata di ieri. Erano partiti dall'ospizio per tentare la scalata al Leone attraverso i ghiacciai di Kaltwasser e Alpien. Sono stati bloccati dalla bufera che imperversava ad alta quota con raffiche attorno ai cento chilometri orari. I tre alpinisti hanno bivaccato in parete, in un cunicolo scavato nella neve, con una [illegible]peratura di oltre venti gradi [illegible] Non vedendoli rientrare nella serata di domenica, i familiari avevano dato l'allarme. Si erano già mosse le prime squadre di soccorso.

a. v.

Sciagura domenica sera al «Ponte della Mizzoccola»

Travolto e ucciso dall'auto un pensionato a Domodossola

DOMODOSSOLA — Un pensionato di 56 anni, Giuseppe Nucera, [illegible] a Trontano, frazione Croppo, è stato travolto e ucciso da un'auto mentre camminava sul «ponte della Mizzoccola», alla periferia della città.

Giuseppe Nucera

L'incidente è avvenuto domenica sera. L'auto investitrice, una «Opel Record», era guidata da Alessandro Rossi, [illegible] anni, di Domodossola, che aveva a fianco la moglie [illegible] era diretta verso Masera. Il pensionato stava [illegible] a piedi a casa e camminava nella stessa direzione. [illegible] «ponte della Mizzoccola», la carreggiata si restringe notevolmente e il tratto è scarsamente illuminato. Secondo una prima ricostruzione della polizia stradale di Domodossola, che sta conducendo gli accertamenti sull'incidente, Giuseppe Nucera è stato investito alle spalle ed è caduto battendo la testa sul selciato. [illegible] dallo stesso automobilista, è stato subito inviato all'ospedale San Biagio, ma è morto durante il breve tragitto. Il decesso è stato provocato dalla frattura della base cranica. L'auto investitrice è stata posta sotto sequestro. Alessandro Rossi avrebbe dichiarato di essersi portato sulla destra della carreggiata perché aveva [illegible] i fari di un'auto provenire dal senso opposto. *«Mi sono trovato di fronte il pedone all'improvviso* — avrebbe dichiarato l'automobilista — *e non ho potuto evitare l'urto».*

a. v.

BROVELLO CARPUGNINO — Grande impressione ha [illegible] in tutto il Vergante la notizia dell'incidente stradale accaduto sabato pomeriggio e nel quale hanno trovato la morte Ercole Antonio Possi, di 77 anni, e suo genero Angelo Bertola, di [illegible]. Il Possi era infatti un conosciutissimo falegname ebanista; a Graglia Piana, una frazione di Brovello Carpugnino, la famiglia [illegible] molto stimata.

[illegible] è appreso che l'anziano artigiano era stato dimesso proprio pochi minuti prima dall'ospedale di Borgomanero dove era stato [illegible] tempo fa per un attacco di cuore; il g[illegible], la figlia Rina di 43 anni, la moglie Maria Modini di 74, erano andati a prenderlo e stavano andando a Carnate nel Comasco, dove si sarebbero trattenuti per qualche settimana.

Ma sulla variante di Comi[illegible] il [illegible] la morte; [illegible] operaio di Gozzano, Dario Erbetta, 21 anni, ha [illegible] sulla sinistra con l'auto [illegible] trandosi con la «Opel» del Bertola. Il Possi e il genero sono morti durante il trasporto all'ospedale di Arona; Rina [illegible] Bertola è tuttora in [illegible]vi condizioni, [illegible] Modini se la caverà in una ventina di giorni [illegible] come l'Erbetta. Il Bertola lascia un figlio di 16 anni.

m. b.

Farona — A colpo sicuro i ladri, durante la chiusura dello stabilimento, sono [illegible] negli uffici [illegible] ditta A.S.A.C. che raffina i metalli e appartiene al gruppo della Caproni, e hanno arraffato tutto il denaro che era in deposito nell'ufficio del direttore: 32 milioni di lire in contanti.

Lesa — Sul campo della «Bocciofila Esperia» si è concluso il torneo provinciale a coppie vinto da Pirelli-Vigliarolo (Gallicese) che nella combattuta finale hanno superato Paola-Oberti (Sport Club Maggiora).

Gozzano — Una festa riservata agli anziani è stata organizzata dal Comune di Gozzano con l'intervento dell'orchestra [illegible] «Omegna Cara-

Stresa: aumenta (10 lire) la bolletta della luce

STRESA — Soltanto uno dei tributi che il governo ha [illegible] ai Comuni [illegible] facoltà di aumentare è [illegible] provato a Stresa. Altri due [illegible] stati respinti e [illegible] quarto, quello dell'imposta di soggiorno che può essere triplicata, l'esame è stato rinviato. Erano i soli argomenti all'ordine del giorno, l'altra [illegible] il Consiglio comunale e per [illegible] ore si è [illegible] in chiave polemica più che [illegible] tributi sulla crisi dell'amministrazione che dopo il divorzio dc-psdi appare irrisolvibile.

L'aumento di dieci lire per chilowattora delle [illegible] di energia elettrica è stato [illegible] con il [illegible] voto [illegible] trario [illegible] comunisti. I socialdemocratici, inizialmente contrari, hanno spiegato il loro [illegible] favorevole con la finalizzazione di quei previsti 60 [illegible] una più [illegible] assistenza agli anziani. Per l'aumento del 30 per cento della tassa sulla pubblicità e le affissioni così come per l'au[illegible] di 50 lire per gli scarichi rifiuti, si sono avuti [illegible] voti favorevoli (dc, pri, e [illegible] e otto contrari (psdi e pci).

La perdita di denaro è relativa: [illegible] una dozzina di milioni che, però, dovranno [illegible] recuperati attraverso una maggiore imposizione sui fabbricati. Tanto più [illegible] — come [illegible] fatto rilevare l'assessore alle Finanze, il [illegible] Alessandro Valdittara, di fronte a [illegible] previsione di [illegible] per il 1983 di 2 [illegible] e [illegible] milioni, le [illegible] saranno appena di 2 [illegible] milioni con [illegible] 240 milioni.

A proposito di spese, piuttosto pesante è [illegible] l'intervento [illegible] repubblicano Giordano Giordani. Ha tra l'altro criticato i lavori di ristrutturazione [illegible] Comunale. *«Andate a vedere l'ingresso* — [illegible] detto —, [illegible] *tutto l'aspetto di una [illegible]».*

Il Consiglio tornerà a riunirsi la prima decade di febbraio [illegible] soluzioni alla crisi, dopo le dimissioni del sindaco e quelle annunciate degli [illegible] non [illegible] ne intravedono.

p. b.

Si è concluso il quattordicesimo congresso

Novara: occupazione e Comune Questi sono gli obiettivi del pci

NOVARA — [illegible] conclusi domenica sera i lavori del quattordicesimo congresso della federazione comunista novarese. Marco Bosio è stato confermato [illegible] segreteria per acclamazione.

Il documento proposto [illegible] com[illegible] centrale è stato vo[illegible] all'unanimità con quattro [illegible] astensioni degli oltre duecento delegati. I comunisti hanno provveduto anche a rinnovare gli organi dirigenti [illegible] partito eleggendo i 51 membri del comitato federale, 15 componenti [illegible] missione federale di controllo e i cinque delegati al congresso nazionale che si terrà dal [illegible] a Milano. Novara sarà rappresentata da: Lucio Libertini, Marco Bosio, [illegible] Teresa Annovazzi, Adriano Fanchini e Franco Galeri. Nella prima riunione dell'11 febbraio prossimo i nuovi dirigenti provvederanno ad eleggere il comitato direttivo e la segreteria del partito composta da sei membri.

[illegible] stati approvati anche [illegible] documenti, uno politico e uno amministrativo-organizzativo, che [illegible] in buona parte, i contenuti della [illegible] del segretario. L'obiettivo [illegible] immediato dei comunisti novaresi è la riconquista [illegible] Comune di Novara da amministrare con il partito [illegible] e le altre forze laiche e democratiche.

Il progetto comunista per l'area novarese prevede poi un impegno su alcuni problemi specifici quali l'occupazione [illegible] per analizzare il quale è stata proposta una conferen[illegible] a livello comprensoriale, il centro intermodale merci, l'università ecc. Hanno portato il loro saluto ai congressisti i rappresentanti di cinque partiti: Mario Agnesina (dc), Ennio Ricchi (psi), Gian Angelo Scotti (psdi), Pietro Bertinotti (pdup) e Gian Mario Caramanna per la sinistra indipendente.

F. S.

A Borgomanero è morto il parroco di San Marco

BORGOMANERO — E' morto «don Luigi», il popolare parroco di San Marco, borgata borgomanerese di antiche tradizioni religiose. Don Luigi Miela è deceduto quasi improvvisamente nella prima mattinata di domenica: la sera precedente aveva officiato la Messa, durante la notte si è sentito male ed è stato ricoverato all'ospedale cittadino, dove è avvenuto il decesso.

Il parroco di San Marco aveva 68 anni.

(f. o.)

È mancato all'affetto degli amici il

prof. Ercole Bonzano

I funerali hanno avuto luogo lunedì 31 gennaio alle ore 16 nell'Ospedale Maggiore

— Novara, 1° febbraio 1983

INCONTRO DOMANI A TORINO CON PANDOLFI PER LA «NUOVA CHATILLON»

Siver e Pettinatura Lane in «cassa» Sciopero generale giovedì a Vercelli

Ieri una delegazione guidata dal sindaco Baiardi ha discusso in modo preliminare con Bodrato - La riunione con il ministro dell'Industria, invece, dovrebbe fornire nuove indicazioni

VERCELLI — Mentre ci si sta preparando per lo sciopero generale del Vercellese, in programma giovedì, altre due aziende danno segnali di difficoltà: Siver e Pettinatura Lane hanno annunciato il ricorso alla cassa integrazione. Per quanto riguarda la «Nuova Châtillon», ieri una delegazione vercellese si è incontrata con il ministro del Bilancio, on. Guido Bodrato, a Torino.

L'annuncio del ricorso alla cassa integrazione alla Siver, importante azienda del settore cartotecnico, è giunto a sorpresa per alcuni ambienti sindacali, anche se qualche osservatore aveva pronosticato «possibili difficoltà» già da tempo. La preoccupazione, ora, è che il periodo di cassa integrazione, ancora da specificare nei dettagli, consenta all'azienda di uscire dalla temporanea impasse e non riservi sorprese ancora più spiacevoli per il futuro (in particolare tagli occupazionali).

La richiesta di cassa integrazione alla Pettinatura Lane, invece, era più prevedibile, dato l'andamento del mercato. Non sarà comunque a zero ore, ma comporterà solo una riduzione d'orario, pur essendo stata richiesta per un periodo indicativo di una trentina di settimane.

«Nuova Châtillon»: ieri, a Torino, il ministro del Bilancio, Guido Bodrato, ha ricevuto una delegazione formata da sindacalisti e dal sindaco di Vercelli, Ennio Baiardi. L'incontro era stato sollecitato dall'amministrazione comunale, d'accordo con i capigruppo consiliari.

L'intento del colloquio era chiaro: chiedere l'appoggio di un ministro finanziario per eventuali iniziative governative sul fronte Montefibre-Nuova Châtillon. Un impegno in questo senso verrà chiesto, il 2 febbraio, al ministro dell'Industria, Filippo Maria Pandolfi, che si incontrerà, a Torino, con esponenti della Regione e dei sindacati per discutere della politica industriale in Piemonte.

Rappresentanti della giunta regionale piemontese hanno assicurato che fra i principali problemi che verranno sottoposti all'attenzione del ministro vi sarà proprio la situazione degli stabilimenti del gruppo Montefibre in Piemonte, ed in particolare a Vercelli, dove i dipendenti del gruppo milanese sono 718.

Nello stabilimento di piazzale Galilei, intanto, prosegue la sperimentazione proposta dal liquidatore per contenere il deficit entro il tetto dei 300 milioni. Rispetto alle indicazioni iniziali, il liquidatore ha accettato alcune modifiche proposte dai sindacati: continuerà la «rotazione» dei cassintegrati sui 200 posti in organico e le donne non dovranno fare i turni di notte; inoltre il turno lavorativo resterà il «2-1» (due giorni di lavoro e uno di riposo) e non verrà cambiato in «3-1», che avrebbe comportato un aumento dell'orario settimanale di quasi cinque ore.

Intanto si sta preparando lo sciopero generale del Vercellese, fissato per dopodomani, per il rilancio della politica occupazionale nella nostra zona. Allo sciopero hanno annunciato la propria partecipazione anche i commercianti, che chiuderanno i negozi. In programma un corteo per le strade cittadine, che terminerà in piazza Cavour con un comizio del segretario regionale della Cgil, Fausto Bertinotti. d. co.

Concluso il congresso della Federazione vercellese

Bazzacco confermato segretario pci

VERCELLI — Si è concluso l'altro giorno, all'Auditorium di Santa Chiara, il 14° congresso della Federazione comunista vercellese. Pier Mario Bazzacco, che era il segretario uscente, è stato riconfermato nella carica.

Insieme con lui, sono stati eletti delegati Carla Cappellino, sindaco di Bianzè, Tommaso Diglio, del Consiglio di fabbrica della «Cerutti» di Vercelli e Franco Stoppa.

Il nuovo Comitato federale, i cui componenti sono stati votati per alzata di mano per ciascun nominativo, è composto di 45 persone; tredici invece i membri della Commissione federale di controllo. Del primo organismo fanno parte, oltre ai quattro delegati al congresso nazionale, il segretario della Confcoltivatori Mario Annovazzi, i sindaci di Vercelli Ennio Baiardi, di Buronzo Milcare Balocco, di Santhià Leonardo Guerrieri, il senatore Irmo Sassone, l'ex sindaco di Trino Mario Bianchi, il presidente del Comprensorio di Vercelli Piero Besate, il consigliere regionale Gilberto Valeri ed il capogruppo consiliare Marco Clocchetti.

Della Commissione federale di controllo sono stati chiamati a far parte, fra gli altri, il consigliere provinciale Giuseppe Tona, il presidente dell'Anppia vercellese Domenico Facelli, l'assessore comunale di Vercelli Bruno Baltaro, il vice sindaco di Pezzana Norberto Greggi, Andrea Gardano. w. ca.

PER I PREMI DI CARNEVALE C'E' ANCHE LA LONGOBARDA TEODOLINDA

In compagnia di Cagliostro

VERCELLI — Il Carnevale '83 non risparmia neppure la storia per far colpo sui vercellesi: ha scomodato nientemeno che la longobarda Teodolinda, moglie di Autari prima e di Agilulfo poi. La regina dà il nome ad uno dei nove premi che il comitato dei festeggiamenti consegnerà ad altrettanti personaggi.

I premi sono intitolati inoltre al «Conte di Cagliostro», ad «Ambrogio Aletati», «Pino De Maria», «Renato Gallina», «Pitardina» (soprannome della famosissima fioraia Benilde Rombelli), «Famjeta Sismon» (burattino vercellese, emblema della lotta antiaustriaca), «Cristoforo Baggiolini» e «Francesco Vola», entrambi giornalisti.

A proposito di maschere, continua la carrellata di presentazione dei protagonisti del Carnevale vercellese: il Cerevìto presenta il «Lavandè» e la «Lavandera» ed il Canadà il «Peru» e la «Rusin». (d. ca.)

Altre maschere del carnevale: el Peru e la Rusin» e «Al lavandè e la lavandera»

Interessanti iniziative a Vercelli per favorire la «terza età»

Ora gli anziani non sono soli

«Case protette» e centri d'incontro dove si può socializzare - La mensa e aiuti a domicilio

Si lavora con intelligenza a favore degli anziani

VERCELLI — Lasciato alle spalle il 1982, anno dedicato all'anziano, il Comune fa il punto sul *«progetto anziani»*, l'insieme di iniziative ed attività di vario genere realizzate per migliorare le condizioni di vita di molti pensionati. Al di là dell'intenzione di offrire servizi più adeguati, il *«progetto anziani»* è più che mai attuale in città, dove il lento invecchiamento della popolazione pone non pochi problemi agli amministratori.

Uno degli aspetti più rilevanti della questione riguarda la sistemazione di chi non è in grado di badare a se stesso. Come soluzione, è emersa la possibilità di utilizzare due padiglioni dell'ex ospedale psichiatrico: in sintesi ci si riferisce alle «case protette», strutture che accolgono gli anziani quando necessitano di una continua assistenza.

Questo tipo di sistemazione, a detta degli *«addetti ai lavori»*, dovrebbe consentire all'ospite di conservare le proprie abitudini, garantendone l'intimità; si presenta inoltre migliore che non il ricovero ospedaliero, dove l'anziano riceve esclusivamente l'assistenza sanitaria.

Per cercare di cancellare il binomio *«vecchiaia uguale solitudine»*, l'amministrazione comunale ha favorito l'apertura di centri d'incontro nei rioni della città, che stanno diventando veri poli di attrazione per i pensionati. Nei centri possono partecipare ad innumerevoli iniziative. Queste strutture sono gestite con la collaborazione di tutti i frequentatori.

In città, sempre sul piano dei servizi offerti agli anziani, si è ormai consolidato l'intervento dell'aiuto domiciliare per i lavori domestici, svolti da personale del Comune e riservati a pensionati che, per vari ragioni, non sono in grado di badare alle normali faccende di casa. A questo servizio se ne affianca un secondo: la mensa, che ha sostituito l'Ente comunale di assistenza (Eca). Ogni giorno le cucine forniscono pasti ai pensionati e la frequenza è rilevante.

A completare i servizi, vi è pure quello di lavanderia (ad acqua, per il bucato): i capi da lavare vengono ritirati e riconsegnati a domicilio due volte la settimana. Non manca inoltre la pulitura a secco: per questo servizio vengono invece distribuiti «buoni sconto» che possono essere utilizzati nelle lavanderie dei rioni.

Agevolazioni sono concesse ai pensionati (che abbiano compiuto i 60 anni) anche per quanto riguarda il trasporto pubblico: tale iniziativa è riservata a chi ha un reddito minimo e consiste in un abbonamento per le linee urbane gratuito o a tariffa ridotta.

Tutto questo non riduce il rischio che l'anziano, seppur al centro di molteplici iniziative, rimanga isolato. d. ca.

ECCELLENZA — La Pro Vercelli non va oltre lo 0-0 in casa con il Vado

Tutti scontenti, anche i giocatori

Un dirigente: «Non ho mai visto giocare così male» - Brambilla sostituito, Cuscela contestato

VERCELLI — *Alla Pro tira aria di smobilitazione e di polemica. Al termine dell'ennesima figuraccia rimediata dai giocatori (un brutto 0 a 0 interno con il Vado), il viso di alcuni dirigenti la diceva lunga sullo stato d'animo generale. Franco Roncarolo, uno dei consiglieri, ha commentato:* «Non ho mai visto giocare così male, sono mortificato».

Roncarolo faceva queste considerazioni, mentre dagli spalti i tifosi, furibondi, scaraventavano in campo tonnellate di fischi invocando duri provvedimenti da parte della società. «Se la squadra — dicevano i più intransigenti — non riesce o non vuole dare più di tanto, si facciano giocare gli allievi o gli under 19, e si mandino tutti i titolari in tribuna con il minimo dello stipendio».

Anche Lino Cuscela non è stato risparmiato dalle critiche degli spettatori, che gli hanno rimproverato la sostituzione di Brambilla quando — secondo la maggior parte del pubblico — erano altri i giocatori da togliere dal campo. Ha ribattuto al proposito Cuscela: «Sono abituato a fare di testa mia. Magari sbaglio, ma decido io. Ho cambiato Brambilla perché questo ragazzo sembra sempre sul punto di esplodere, e invece non mantiene le promesse. Il pubblico ha il sacrosanto diritto di farsi sentire quando la squadra gioca così male, ma io non mi faccio condizionare da nessuno: se ho deciso di sostituire Brambilla, l'ho fatto perché lo ritenevo necessario».

Caso Brambilla a parte, è l'ambiente che sembra minato dalla sfiducia e dalla povertà di risultati raccolti, anche dopo la semina di Cuscela. Alcuni giocatori, per giunta, hanno reagito nel modo sbagliato alla situazione, cercando di velare la modestia delle proprie prestazioni dietro la cortina delle polemiche fini a se stesse.

Avvicinato da un cronista, Marco Marongiu, uno dei peggiori in campo, ha detto: «Io non parlo più con i giornalisti, perché stravolgono quello che dici». e. d. m.

HOCKEY — L'Amatori raggiunta a pochi secondi dal termine

Pari e patta (con polemiche)

VERCELLI — In un duro ed incerto derby, l'Amatori Maglificio Anna ha pareggiato a Novara (2-2) contro l'Allvar, sostenuto da oltre tremila spettatori, ansiosi di prendersi la rivincita sulla squadra vercellese che aveva battuto la loro nel girone di andata, e per rimettere al suo posto una volta per tutte la superiorità dell'hockey novarese nei confronti di quello vercellese.

L'Amatori stava vincendo sino a pochissimi minuti dal termine. Poi Fona, il vecchio indomabile campione novarese, ha dato il sospirato pareggio ai locali, sollevando un incredibile boato di entusiasmo nel palazzetto dello sport della vicina città. Indubbiamente, il pari è il risultato più giusto, visto come sono andate le cose in pista.

Ha pesato non poco la decisione della Commissione federale di appello di annullare la squalifica del campo novarese. I vercellesi, che già si stavano avviando a Viareggio per disputare l'incontro su campo neutro, han dovuto fare un dietrofront precipitoso dal punto di vista psicologico.

«Se avessimo giocato a Viareggio — dicono a Vercelli, gli sportivi — *avremmo vinto. La Commissione d'appello della Federazione, assumendo la decisione nota, ha danneggiato gravemente l'Amatori. Il Novara ci ha guadagnato in tutti i sensi: ci ha guadagnato a giocare in casa, dal punto di vista tecnico, perché ha avuto l'appoggio dei suoi sostenitori, e dal punto di vista dell'incasso. Anche se ha dovuto pagare due milioni di multa, ne ha messi in tasca parecchi altri. Quelli di un pingue incasso».* f. l.

Crescentino, è il marito dell'ostetrica del consultorio

Aiutò un amico evaso a sottrarsi alle ricerche: condannato a 6 mesi

VERCELLI — Condannato a sei mesi di reclusione, ieri mattina, dal tribunale di Vercelli presieduto dal dott. Michele Zeoli, Franco Giuliano, 49 anni, di Bianzè, via Borgonuovo 2, il marito dell'ostetrica del Consultorio familiare di Crescentino condannata a sei mesi per procurato aborto.

Franco Giuliano, che era stato arrestato il giorno dopo che la moglie aveva ottenuto la libertà provvisoria, era accusato di favoreggiamento per avere aiutato un evaso dal carcere del «Beato Amedeo» a sottrarsi alle ricerche.

Insieme con il Giuliano, infatti, è comparso davanti ai giudici anche Vittorio Duò, l'evaso. Questi, che era stato condannato a 11 anni di reclusione per una rapina alla filiale della Cassa di Risparmio di Sandigliano, era stato ammesso al regime di «semi-libertà». Di giorno andava a lavorare come decoratore per un'impresa di Vercelli; la sera, entro le 22, doveva rientrare in carcere.

La sera del 22 gennaio non si era presentato in prigione. *«Non riuscivo più a sopportare questa situazione»*, ha detto ieri mattina ai giudici per giustificare il suo comportamento. Franco Giuliano, dal canto suo, ha affermato di non essere a conoscenza del fatto che l'amico era ricercato. «Già — ha detto — *era venuto da me durante una regolare licenza: ho creduto che anche adesso la sua posizione fosse regolare*».

E' tuttavia stato smentito da un sottufficiale dei carabinieri, lo stesso che l'aveva arrestato, il quale ha rivelato ai giudici di avere informato il Giuliano il giorno precedente, quando lo aveva incontrato in tribunale al processo della moglie. Giuliano e Duò erano stati arrestati la notte del 23 vicino a Caresana: il marito dell'ostetrica guidava l'auto su cui viaggiava. w. ca.

Il mago fa sparire anche i buoi

«Zim Zum Zam», Alexander s'ispira alla sua Pezzana

PEZZANA — In paese l'indice di gradimento per la trasmissione televisiva del sabato sera, è stato altissimo. Tutti incollati ai televisori, per seguire le magiche evoluzioni dello «show-man» di origine pezzanese, che ha spopolato in *«Zim Zum Zam»*: Elio Degrandi, professione prestigiatore, in arte Alexander. «Il pezzanese» Alexander, come puntualizzano in paese, con un pizzico d'orgoglio.

Il padre del fantasista, Luigi, contratta in guerra una malattia tale da impedirgli di lavorare in mezzo all'umidità delle risaie, aveva lasciato Pezzana ed era emigrato a Torino. Si occupa di autotrasporti.

Dop «Zim Zum Zam», Alexander ora è con Gianni Magni e Anna Mazzamauro ad Antennatre, fino a giugno, ogni domenica, in *«Caffè doppio»*.

Il prestigiatore racconta: *«Nella Bassa vercellese ritorno spesso, anche se soltanto di volata, il giorno dei morti, nel camposanto di Pezzana dove sono sepolti i miei nonni, o per salutare zii e cugini alla cascina Dipinta, ad Asigliano. In una sigla di "Zim Zum Zam" ho fatto scomparire un toro: l'idea mi era venuta durante una visita ad Asigliano, mentre assistevo alla corsa dei buoi»*.

Ma non è tutto. A Pezzana c'è chi è pronto a giurare che, durante una sua visita alla cascina Dipinta, abbia fatto andare in letargo per più di due ore tutte le galline del pollaio della zia. Per fortuna si sono risvegliate ad un suo comando. g. b.

Sindacato della polizia concluso il convegno

VERCELLI — *Si è concluso nella tarda serata di ieri, nel salone del «Modo Hotel», il convegno provinciale organizzato dal Sindacato unitario della Polizia (Siulp) sul tema:* «Quale sicurezza per i cittadini: dalla riforma della polizia al primo contratto di lavoro».

Nella relazione, Celle ha definito «gravissima per la sicurezza del cittadino la mancata attuazione delle sale operative comuni tra le varie forze di polizia» *e, tra le contestazioni che ha formulato, ha incluso* «la mancata pianificazione delle forze dell'ordine nel territorio, la scarsa operosità dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza ed il mancato coinvolgimento degli Enti locali nella gestione della sicurezza». (w. ca.)

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: Con la zia non è peccato (vietato min. 18 anni).
CIVICO: chiuso.
NUOVO ITALIA: chiuso.
PRINCIPE: Stati di allucinazione (fantascienza).
VERDI: chiuso.
VIOTTI: Il tempo delle mele n. 2, con S. Marceau.

GATTINARA

ITALIA: Il corpo di Fiona (viet. min. 18 anni).

MUSEI

Borgogna: ore 15-17.
Leone: chiuso. Visite su prenotazione.

FARMACIE

VERCELLI
Belvedere, corso Randaccio 3.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 20.50; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.655; **Gattinara** (0163) 81.777 - 831.101; **Santhià** (0161) 921.886; **Trino** (0161) 829.584.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): **Agip**, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio di Quinto Vercellese.

NELLE TV PRIVATE

PRIMANTENNA
(Canali 36, 38, 50, 56 UHF)

12,15 Film **La freccia che uccide**
13,30 **T.N.**, prime notizie flash
14 — **Cartoni animati**
14,30 Telefilm della serie **Fumetto in tv**
15 — **Magnetoterapia Ronelor**: rubrica medica
15,30 **Rubrica di bricolage**
16 — **Telemarket**, mercatino di novità
18 — **Cartoni animati**
18,30 Telefilm della serie **Supercar**
19 — **Campionato di calcio C 2: Torres - Casale**
19,30 **Cartoni animati**
20 — **Telefilm**
21 — **Speciale Padana**: cronache di casa nostra
21,45 **Aggiudicato a... telaste** (1ª parte)
22,45 **Telenotte**, notiziario
23 — **Aggiudicato a... telaste** (2ª parte)
2 — **Buonanotte con...**

VIDEOVERCELLI
(Canali 55, 50, 45, 38 UHF)

17 — Film **I pirati della Tortuga** con Ken Scott (avventura)
13,30 Teleromanzo **Cuore selvaggio**
14,30 Film **Inferno bianco** (avventura)
16 — Film **Star Black** (western)
18 — Cartoni animati della serie **Le avventure di Arsenio Lupin III**
18,30 Cartoni animati della serie **La furia di Hong Kong**
18,50 **Speciale riso** (rubrica agricola)
19,45 **Videovercelli notizie**
20 — Cartoni animati della serie **Le avventure di Gulliver**
20,30 Film **La carovana dei coraggiosi** (avventura)
22 — Film **Il cav. Costante Nicosia demoniaco** con Lando Buzzanca, Rossano Brazzi e Sylva Koscina (commedia)
24 — **Videovercelli notizie** (replica)

Al termine del XV Congresso locale

Ronzani confermato segretario del pci

L'incarico gli è stato affidato per acclamazione

BIELLA — Wilmer Ronzani continuerà a reggere, nel prossimo quadriennio, la segreteria della Federazione biellese e valsesiana del partito comunista, che gli era stata affidata nel '78. L'incarico gli è stato confermato, per acclamazione, dagli altri 58 componenti del Comitato federale, riuniti al termine del XV Congresso locale del pci. Ronzani ha 29 anni e prima di emergere in campo politico, per sensibilità ed impegno, ha lavorato per alcuni anni in fabbrica.

Wilmer Ronzani, confermato

I membri della segreteria e del direttivo verranno eletti in una prossima riunione. Gli oltre 130 delegati, in rappresentanza delle 84 sezioni del pci esistenti nel Biellese e in Valsesia, hanno inoltre eletto gli undici componenti della Commissione federale di controllo e i quattro delegati che parteciperanno al Congresso nazionale del pci, a Milano: lo stesso Ronzani, Renzo Giardino, Grazia Prina Cerai e Roberto Caccia. Saranno inoltre presenti, in veste di «invitati», l'onorevole Gianni Furia, Ezio Acotto, Roberto Bolla, Ermes Milanesio e Simonetta Vella.

«*Dal XV Congresso federale* — ha commentato Ronzani — *è emerso un partito maturo, consapevole della sua funzione e delle sue responsabilità, impegnato a risolvere i problemi della società biellese e valsesiana; ma anche a dare un contributo più vasto, affinché il Paese abbia un governo di alternativa democratica*».

«*Sono state confrontate, durante il dibattito* — ha proseguito — *anche posizioni diverse, in taluni casi, ma nell'ambito di un forte spirito unitario. Abbiamo poi dimostrato qual è il costume politico dei comunisti biellesi e valsesiani: si è parlato soprattutto dei problemi della gente, da cui si deve partire per valutarne le soluzioni e risolverli e con quali forze. Si è così rovesciata una impostazione, assai diffusa, che giudichiamo negativa: prima si parla di schieramenti e poi delle cose da fare. Noi, ripeto, ci preoccupiamo in primo luogo di mettere a fuoco i problemi*». **Piero Minoli**

La manifestazione avvenne al termine del processo Cornacchia

Una condanna per la protesta dei venti anarchici a Biella

I giovani si recarono negli studi della televisione privata cittadina per far trasmettere un loro messaggio - Venne anche danneggiata un'auto del commissariato - Ricorsi

BIELLA — L'amnistia ha cancellato buona parte dei reati addebitati ad un gruppo di persone, formato in prevalenza da giovani anarchici, per una manifestazione di protesta contro la condanna di un loro compagno per detenzione di esplosivi, e altre accuse sono risultate infondate. Uno solo dei venti imputati è stato condannato: Mario Bovolenta, 44 anni, al quale il tribunale ha inflitto un mese di reclusione per aver danneggiato, con calci e pugni, la carrozzeria di alcune auto della polizia.

L'uomo, giudicato in contumacia, a suo tempo aveva respinto l'accusa, sostenendo di essere lui la parte lesa: a suo dire, infatti, un'auto del commissariato l'avrebbe investito mentre passava.

Gli altri imputati erano Battista Salu, 20 anni; Daniele Tarasco, 20; Maurizio Priod, 27; Rita De Lima, 20; Fabrizio Bianchino, 29; Aldo Machetto, 43; Gianfranco Barile, 37; Luigi Lacchia, 38; Roberto Prato, 40; Giampiero Reina, 38; Enrico e Anna Maria Riva, 23 e 25; Damiana Salino, 23; Maria Guidetto, 38; Angelo Secchiaroli, 27; Franca Fiorina, 36; Rizziero Piantedosi, 31; Emanuela Prina Mello, 23 e Marino Degani, 21. Tarasco è comparso a giudizio in stato di arresto per altre questioni, in relazione alla «eversione»; Fiorina è latitante e tutti gli altri erano a piede libero.

I fatti risalgono al 20 ottobre 1979. Al termine del processo a Renato Cornacchia, ventenne, condannato a 4 anni di carcere perché nella tomba di famiglia erano stati trovati esplosivi ed altro materiale pericoloso, ci fu appunto una improvvisata manifestazione di protesta davanti al cancello carraio del Palazzo di giustizia, in concomitanza con l'uscita del «cellulare» che riportava in carcere il giovane anarchico. All'episodio erano riferiti numerosi capi d'accusa.

Un'altra imputazione era in relazione a due fatti immediatamente successivi. I dimostranti si recarono nella stazione televisiva privata Tele Biella, per far trasmettere un loro comunicato, e poi tentarono, senza esito, di farlo anche pubblicare al giornale Il Biellese. Mario Riva è stato assolto con formula piena da tutte le imputazioni. Salino, Guidetto, Secchiaroli e Piantedosi sono stati riconosciuti estranei all'episodio relativo a Tele Biella. In merito a questo fatto, il tribunale ha assolto per insufficienza di prove Salu, Tarasco, Priod, De Lima, Bianchino, Machetto, Barile, Lacchia, Prato, Reina, Anna Maria Riva, Fiorina, Prina Mello e Degani. Tutti hanno presentato ricorso in appello contro la formula dubitativa.

«*Nessuno di noi* — avevano dichiarato, rispondendo alle domande del presidente del tribunale — *intendeva commettere un sopruso. Tele Biella ci aveva ospitati in varie altre occasioni e con la diffusione del comunicato intendevamo semplicemente manifestare, in forma civile, il nostro dissenso sulla condanna di Renato Cornacchia, la relazione all'andamento del processo a suo carico*».

Giuseppe Sacchi, proprietario e direttore della emittente televisiva, al cui nome è legata la liberalizzazione delle televisioni private in Italia, ha confermato che non c'era stata alcuna violenza nei suoi confronti. L'episodio relativo a Il Biellese è rientrato nell'amnistia. **p. m.**

Viene ucciso da un'auto a Brusnengo

BRUSNENGO — Giovanni Bertocco, che oggi avrebbe compiuto 52 anni, è stato ucciso da una «Golf» condotta da Silvano Zaltron, ventenne, abitante a Lenta, nel Vercellese.

L'incidente è accaduto l'altra notte, verso le 23,30, in circostanze attualmente in corso di accertamento.

La vittima stava percorrendo a piedi la strada di Brusnengo. Probabilmente procedeva nella stessa direzione dell'auto investitrice, ma non si può escludere che abbia attraversato la strada mentre transitava la «Golf».

Un giorno e una notte di gare senza tregua e conquistano il titolo

Coppia torinese vince il regionale di scopa ad Aranco - Terzo posto ai borgosesiani

BORGOSESIA — *E' andato a Torino il titolo regionale di «scopa scientifica» (nove carte in mano, quattro in tavola), disputatosi domenica al circolo Acli di Aranco. A laurearsi campioni piemontesi, nel cuore della notte dopo una stressante serie di incontri ad eliminazione diretta, sono stati gli alfieri della società Berlola, Astolfi e Curino, che in una finale solo parzialmente movimentata, si sono imposti per 21 a 5 sui biellesi Battaglia-Occhetta.*

I rivali, infatti, dopo aver messo a segno un inizio al fulmicotone (un secco 6 a 0 nella manche d'apertura), prima ancora che con loro hanno dovuto fare i conti con un pizzico di sfortuna che, ad esclusione della partita d'avvio, non li ha mai abbandonati.

«In ogni caso — *dice Piero Stragiotti, il presidente del "Settebello" di Borgosesia, il gruppo cartofilo organizzatore della manifestazione* —, al di là dell'ultima gara senza storia, Astolfi e Curino hanno dimostrato di meritare il titolo. Per imporsi in competizioni così serrate non è sufficiente avere al proprio fianco la dea bendata, se non si è dotati di una gran dose di abilità».

Al terzo posto si sono classificati, ex aequo, i borgosesiani Stragiotti e Conti, e i biellesi Rinolfi-Grasa, mentre ai quarti di finale erano pervenuti anche i biellesi Marino-Angiono e Sala-D'Ambrogio, e i valsesiani Bracco-Crevarolo. r. e.

TACCUINO BIELLESE

BIELLA
APOLLO: La casa di appuntamenti.
IMPERO: Dio li fa e poi li accoppia.
MAZZINI: La cosa.

BORGOSESIA
SOCIALE: Le porno poliziotte di provincia.

COSSATO
PRIMAVERA: Diabolica, strip. Viet. 18.

PRAY
EXCELSIOR: Pink Floyd the Wall.

SERRAVALLE
CORSO: Piacevoli sogni.

FARMACIE
Usl 47 - Biella: Trabaldo Togna, via Ivrea 61, tel. 401.481; **Andorno Micca; Pollone; Salussola.**
Usl 48 - Gaglio: Savio, via Roma 6, tel. 441.320; **Vigliano:** Forno, via O. [illegible], tel. 510.031.
Usl 49 - Borgosesia: Martelli, piazza Parrocchiale 12, tel. 22.268; **Varallo:** Sacro Monte, piazza Calderini 6, tel. 51.193.

MUSEI E BIBLIOTECHE
Biella - Museo, via Pietro Micca 36: lunedì e sabato 15-18,30; da martedì a venerdì 8,30-12 e 15-18,30. **Biblioteca,** via Pietro Micca 36: lunedì 14,30-18; da martedì a venerdì 8,30-12 e 14,30-18; sabato 8,30-12.

L'uomo è stato stroncato domenica da un infarto

Operaio-pittore di Valduggia muore durante un'escursione

Franco Cantarini, 47 anni, era il disegnatore del Comitato-carnevale

VALDUGGIA — Fatale escursione in montagna per un dipendente del Maglificio Ragno, Franco Cantarini, 47 anni, residente nel centro valsesiano, in via Monte Fenera 12. L'uomo, mentre stava percorrendo il sentiero che porta alla cima della Massa del Turlo, è morto stroncato da un attacco cardiaco. A nulla è valso il tempestivo soccorso del suo compagno di gita, l'autotrasportatore Giovanni Barinotti, 46 anni, pure di Valduggia, e il successivo intervento delle pattuglie del soccorso alpino del Cai e del distaccamento valsesiano delle Guardie di Finanza: il Cantarini è morto in pochi secondi e ogni aiuto è stato vano.

Il tragico episodio è avvenuto l'altra mattina, poco prima di mezzogiorno. «Ci siamo incamminati *alle nove dalle Piane di Cerrarolo* — racconta Giovanni Barinotti —. *La nostra mèta era costituita dalla Massa del Turlo, una montagna di duemila metri. L'escursione non presentava alcuna difficoltà: salivamo chiacchierando piacevolmente*».

Franco Cantarini, la vittima

Improvvisamente, a duecento metri dalla vetta, il Cantarini si è seduto su un masso roccioso, si è portato una mano al petto e, senza dire una parola, ha reclinato il capo.

Giovanni Barinotti ha intuito subito la gravità della situazione e, dopo aver cercato di prestare i primi aiuti all'amico, di corsa è sceso a valle. Ma quando i soccorritori, trasportati in elicottero, hanno raggiunto il luogo della disgrazia, l'alpinista era già morto.

Franco Cantarini, sposato con Maria Grazia Prato, padre di due figlie, Arianna e Vanessa, di 14 e 13 anni, era una persona conosciutissima a Valduggia. Iscritto a molte associazioni pubbliche, discreto pittore per hobby, da anni ricopriva l'incarico di disegnatore ufficiale nel comitato carnevalesco. r. e.

Le pene inflitte vanno da un minimo di un anno ad un massimo di tre

Cinque condanne e un perdono giudiziale per la rapina nella villa di Sandigliano

Uno solo dei banditi ha ottenuto la condizionale ed è tornato in libertà - Il colpo di notte

BIELLA — Il tribunale ha giudicato «per direttissima» i sei giovani coinvolti nello sconcertante fatto accaduto un paio di settimane fa a Sandigliano. Tre donne — Ines Arnaudo, 72 anni, la figlia Anna Busancano, 41, e la nipote diciassettenne — vennero aggredite nella loro casa, mentre si accingevano ad andare a letto, e costrette a rivelare dove nascondevano il denaro e gli oggetti di valore.

Polizia e carabinieri identificarono e arrestarono gli autori della rapina dopo poche ore: Tiziano Lucchiari, 21 anni; Cosimo Petrolo, 23; Michele Baston, 18; T.S., 17, e V.C., 15. Poi, il colpo di scena: era loro complice la diciassettenne (durante l'aggressione aveva conservato una calma definita sorprendente fino a quando non si conobbe appunto il retroscena). Nelle loro intenzioni, avrebbe dovuto essere solo un furto: per facilitarlo, la diciassettenne aveva dato la chiave di casa ad un amico, che ne aveva tratto un duplicato. Le cose poi precipitarono.

Il processo si è concluso ieri sera. Perdono giudiziale per la ragazza fidanzata di uno dei banditi; 1 anno e 4 mesi con la condizionale (è stato scarcerato) a Petrolo; 2 anni a Lucchiari; 2 anni a V.C.; 3 anni a Baston, mentre è stata revocata la condizionale a S.T. per una precedente condanna. Il giovane dovrà scontare complessivamente 3 anni 4 mesi e quindici giorni di carcere. **m. al.**

Due condanne per armi

BIELLA — Il processo «per direttissima» a tre persone di Occhieppo arrestate la scorsa settimana, per detenzione di armi, si è concluso con due condanne e un'assoluzione.

Arrivò secondo in una gara ma era a casa in malattia

Operaio tessile rinviato a giudizio per truffa

BIELLA — Il giudice istruttore ha rinviato a giudizio per truffa Alberto Cagnoni, 25 anni, operaio tessile: l'imputato giunse secondo ad una impegnativa gara podistica mentre era «in mutua». Le parti lese sono l'ex Inam e il datore di lavoro, Lanificio Giuseppe Botto e figli di Lessona.

Era stato incriminato anche il medico che aveva rilasciato ben tre certificati di malattia, Giovanni Giusti, 52 anni, di Lessona, per concorso in falso. Nei confronti di entrambi gli imputati è stata però applicata l'amnistia.

Il 24 giugno '79 il Cagnoni partecipò al «V Trofeo podistico Fra Dolcino», su un percorso accidentato, senza immaginare che al disappunto per la vittoria sfuggitagli d'un soffio si sarebbero aggiunti ben altri motivi di preoccupazione. Risultò infatti che «ufficialmente» era in malattia e fu il pretore, rilevando l'incongruenza tra l'asserita precarietà del suo stato di salute e il successo in campo sportivo, a iniziare il procedimento penale.

Tra l'altro è emerso, a conferma della inattendibilità dei certificati medici, che ne giunse uno all'Inam il 23 giugno, con la data del 1° luglio. p. m.

I BIANCONERI, SCONFITTI ANCHE DALL'ALBENGA, ORA SONO AL SECONDO POSTO

Ma che strano male ha la Biellese?

I ragazzi di Bercellino non sono riusciti ad avere la giusta determinazione - Il portiere dei liguri ha parato un rigore al «bomber» Enzo - Quattro punti persi in due incontri

BIELLA — Quinta inaspettata sconfitta dei bianconeri, la terza consecutiva in trasferta, superati per 1 a 0 dall'Albenga. La Biellese, ancora frastornata dalla battuta d'arresto subita ad Ivrea, si è subito demoralizzata quando, dopo quattro minuti di gioco, il «bomber» Enzo si è fatto parare un calcio di rigore dal «numero uno» dei liguri, Remo Bianchi.

Da quel momento, e per tutto il primo tempo, i lanieri sono rimasti in balìa dell'Albenga che ha sfiorato più volte la segnatura, ed è passata in vantaggio su un infortunio della difesa: Basso ha «scartato» Menegazzi e, prima che Capozucca potesse intervenire, ha dato la palla a Papalia che ha battuto imparabilmente Morone.

Paolo Menegazzi

Stefano Capozucca

Nella ripresa, la Biellese ha tentato la rimonta, ma il portiere dei liguri, Remo Bianchi, ha «sfoderato» alcuni interventi di gran classe, negando la soddisfazione della rete prima a Tascheri e poi allo stesso Enzo. Quando su un ennesimo tiro al volo del centravanti il portiere è sembrato battuto, è stato Marchetti a respingere la palla sulla linea bianca.

«*Abbiamo giocato male nel primo tempo* — ha commentato Silvino Bercellino, uscito dal riserbo del silenzio stampa —. *Nei secondi 45 minuti siamo riusciti a fare qualcosa di più, ma, è inutile negarlo, stiamo attraversando un momento difficile. Manchiamo di lucidità negli scambi, più per un logorio psicologico che fisico. I ragazzi hanno corso molto, ma evidentemente risentono della fatica nervosa accumulata stando sempre al comando della classifica. Ora non ci resta che ricominciare tutto da capo. Volendo, già da domenica potremmo ritornare in testa alla graduatoria se riuscissimo a sconfiggere il Borgomanero*».

La sfida al vertice, però, si presenta «in salita» per i bianconeri che sicuramente saranno privi di Menegazzi, espulso per insulti ad un segnalinee nella gara con l'Albenga. Inoltre potrebbe anche mancare capitan Capozucca che, già diffidato dalla «disciplinare», è stato nuovamente ammonito. Preoccupa l'infortunio subito da Bertocco, colpito duramente ad un ginocchio.

«*Non dobbiamo lasciarci abbattere* — ha commentato Capozucca —. *Se non potrò essere presente nella partita contro il Borgomanero, ci sono dei giovani rincalzi pronti a sostituirmi ed a fare il loro dovere in campo. E' il momento di stringere i denti e di dimostrare che abbiamo carattere*». **m. al.**

GLI AZZURRI, DOPO LA SCONFITTA DI PINEROLO, SI RISCATTANO PRONTAMENTE CON LA NOVESE

Adesso la Cossatese spera nel miracolo

La «matricola» batte gli alessandrini con una rete di Ramella propiziata da Magliola in grande forma
La formazione di Padulazzi è riuscita ad «agganciare» il Cuneo in classifica - La salvezza è alla portata?

Magliola (Cossatese)

COSSATO — *Gli azzurri hanno prontamente riscattato la sconfitta subita con il Pinerolo, superando per 1 a 0 la Novese. La vittoria ha permesso alla Cossatese di «agganciare» anche il Cuneo, sconfitto dalla Busallese, ma non ha lasciato soddisfatti i tifosi.*

I ragazzi di Bruno Padulazzi hanno sofferto parecchio, prima di riuscire a passare in vantaggio. Pur dominando la partita e costringendo la Novese ad arroccarsi in difesa, non hanno trovato facilmente la via della rete. L'attacco azzurro risente del momento di cattiva forma del centravanti Trivelli: il giovane, che non riesce a segnare da diverse domeniche, ha il morale «sotto i tacchetti». I compagni di squadra stanno cercando di aiutarlo, ma probabilmente solo quando tornerà a «gonfiare la rete» Trivelli uscirà dalla crisi.

Intanto questo fatto condiziona un po' tutto il gioco degli azzurri, che non trovano sbocchi alle azioni costruite generosamente da Chiogna, Bordotto, Biginato e Ramella. Al quartetto si è aggiunto ora Magliola. Il giovane biellese è stato il migliore in campo anche con la Novese. Aveva il compito di marcare il «tornante» Rinaldi, ma le parti si sono presto invertite ed è stato sovente il «numero sette» della Novese a dover retrocedere in difesa per arginare le galoppate del mediano azzurro. Dal suo piede è partita anche l'azione del gol decisivo.

«Non credo che sia tutto merito mio — *ha detto modestamente Alberto Magliola* —. L'azione è stata infatti iniziata da Neiva, che mi ha "pescato", con un passaggio millimetrico, mentre ero libero sulla fascia laterale. Non mi è rimasto altro da fare che liberarmi del mio "guardiano" e crossare la palla al centro. Ero sicuro che qualcuno sarebbe arrivato per metterla in rete. Il più pronto è stato Ramella, che con precisione e freddezza ha infilato la sfera nell'angolo basso alla destra di Costagnola».

Logicamente soddisfatto, a fine partita, è apparso anche l'allenatore Bruno Padulazzi. «Questa vittoria è la miglior risposta alle accuse di "dolce vita" rivolte ai giocatori — *ha detto il tecnico* —. Purtroppo la gente non sempre comprende cosa vuol dire scendere in campo quali ultimi in classifica. La paura di sbagliare e l'affanno di dover fare punti a tutti i costi, quasi sempre finiscono per influire negativamente sul modo di giocare». **m. al.**

La squadra ha perso con il Gattinara

Il Borgo è tagliato fuori dalla finale della Coppa

Dufour, Romagnano e Grignasco guidano i gironi

BORGOSESIA — Riprende l'attività ufficiale dilettantistica (domenica prossima ritorna il campionato di Promozione, il 13 febbraio quello di Prima categoria) e la Coppa Valsesia, il mini-torneo fra le squadre valligiane, patrocinato da «La Stampa», dà il suo arrivederci a Pasqua in occasione della seconda prevista interruzione stagionale.

Il torneo, prima di andare in letargo per un paio di mesi, ha comunque emesso alcune sentenze e il Borgosesia e la Quaronese, dopo i risultati di domenica, hanno dovuto alzare bandiera bianca e dire addio alla finalissima.

Meritatissimo è stato il 2 a 0 con il quale il Gattinara ha eliminato i granata di Oscar Gattico. I vignaioli, trascinati dai due ex, Stampini e Ialini, realizzatori della doppietta decisiva, pur avendo di fronte una compagine rattoppata dalle molte assenze, sono apparsi di una spanna superiori ai rivali e hanno messo in mostra una condizione tecnico-atletica che fa ben sperare in vista della ripresa del campionato.

E' suonato invece l'ennesimo campanello d'allarme per il Borgo: la squadra, domenica come già in precedenti occasioni, è parsa slegata e lontana parente di quella formazione che aveva entusiasmato per gran parte della stagione.

Pure il girone B ha sanzionato la prima eliminata dalla competizione: è la Quaronese che, pur disputando un egregio incontro con il titolato Grignasco, non è riuscita ad andare più in là di uno zero a zero casalingo. r. e.

Partono a caccia di titoli

GAGLIANICO — L'Unione ciclo alpina biellese (Ucab) ha presentato la sua nuova squadra di ciclisti dilettanti di Seconda serie. La formazione rossonera che prenderà parte a tutte le più importanti gare della stagione è composta da Tullio Spina, Andrea Puddu, Giuliano Zeppis, Luca Verdola, Maurizio Comella, Pier Nicola Anselmetti, Donato Guerra, Ivano Ugonotti, Corrado Ballone, Fabrizio Ferrari, Flavio Rivetti e Luigi Zanin.

Il sodalizio biellese parteciperà alle corse anche con un atleta juniores, Gian Luca Comella, due esordienti, Giuliano Ferrari e Roberto Coda, ed una formazione di «giovanissimi» composta da Cristian Anriemma, Maurizio Dondoglio, Luca Costa, Mauro Gavietto, Gabriele Valcanda, Mattia Botto e Michelangelo Girardi.

L'Ucab ha potuto potenziare la propria attività grazie alla sua fusione con la «Effelle», una squadra ciclistica di Bernate guidata da Ferruccio Taruzzo che è entrato a far parte del direttivo m. al.

Verso il vertice

La Tessiana supera anche il Fidenza

L'incontro chiuso 95-84

BIELLA — Nuovo successo della Tessiana che ha superato il Fidenza più nettamente di quanto non dica il punteggio di 95 a 84. Purtroppo, come è già successo in altre occasioni, i grigiorossi hanno accusato un momento di appannamento generale, consentendo agli emiliani di recuperare, a metà del secondo tempo, dieci punti, e di portarsi, a cinque minuti dalla fine, addirittura in parità (74 a 74).

I ragazzi di Lorenzo Guarino hanno però ritrovato in tempo la giusta concentrazione, ed hanno subito ripreso in mano le redini dell'incontro, conducendolo vittoriosamente in porto, senza altri «spaventi» per i tifosi. La Tessiana è così riuscita a riscattare la sconfitta subita all'andata per un solo punto.

Il congresso ha rieletto Dondeynaz segretario

Il pci: «Non preclusioni ma confronto con tutti»

Anche in Valle finito il modello sovietico - L'alternativa

AOSTA — Il quindicesimo Congresso regionale del pci si è concluso sulla linea della continuità. Sul piano dirigenziale la federazione valdostana ha riconfermato le deleghe. Marcello Dondeynaz, come era prevedibile, è stato rieletto a segretario e gli organismi esecutivi si sono praticamente visti rinnovare il mandato.

E' stato invece dato un «taglio» al Comitato e alla Commissione regionale di controllo, «per snellire l'attività», riducendone i membri da 70 a 51 (9 le donne). I dirigenti del partito sottolineano un altro fatto. Anche in Valle d'Aosta il pci riconosce che si è esaurita la spinta propulsiva dell'esperienza storica contrassegnata dal modello sovietico.

L'emendamento presentato da alcuni delegati per rivedere (in parallelo a Cossutta) questa «nuova angolazione» del socialismo (riportata dal documento redatto dal Comitato Centrale) ha ottenuto solo 22 voti favorevoli su più di 100 votanti. La proposta nazionale di alternativa a sinistra per il cambiamento non ha avuto, nel suo complesso, voti contrari (un solo "astenuto).

Il Congresso regionale del pci ha formulato altre due proposte alla direzione del partito: l'istituzione della Camera delle Regioni e il privilegio da riservare alla concezione di autonomia delle Regioni che non si limiti più al solo decentramento, ma che implichi il reale autogoverno.

Dopo le critiche venute da alcuni movimenti valdostani, il pci ha meglio precisato il significato e la portata del proprio suggerimento per «l'alternativa autonomistica». Nel dibattito i comunisti hanno smussato il tono di alcune loro critiche. Restano le accuse alla giunta, ma, nella mozione politica finale, non si fa più accenno ai partiti «minori». L'invito del pci è «alle forze di sinistra, ai movimenti regionali, a tutte le forze democratiche valdostane, per costruire assieme un futuro di progresso, di partecipazione, di democrazia e di sviluppo per il popolo valdostano».

Il documento dice ancora di più: «Non c'è nella visione dei comunisti valdostani alcuna preclusione a priori o volontà egemonica, ma ogni la disponibilità a confrontarsi con tutte le forze, indipendentemente dalla loro attuale collocazione politica e dalla loro consistenza elettorale».

Ha spiegato inoltre Mafrica: «Più che i partiti, la nostra denuncia riguarda il modo con il quale si vuole governare». Il pci insomma chiede il confronto sui programmi e si rivolge con decisione agli scontenti: «Più pressante è l'invito a quelle forze e a quei movimenti che, pur facendo parte dell'attuale maggioranza regionale, da tempo ne hanno inteso i limiti e i rischi di inadeguatezza rispetto alla crisi».

Sono i presupposti che potrebbero aprire le porte a nuove alleanze. Dice infatti Dondeynaz: «La nostra provocazione ha indotto diverse forze politiche a farsi avanti, a una replica anche stizzosa; ma sempre utile al chiarimento delle rispettive linee di condotta». Ancora un dato: il dibattito congressuale ha avuto 57 interventi, 15 dei quali esterni.

d. cr.

La Cogeco risarcirà i licenziati

DONNAS — Si è conclusa ieri mattina alla Pretura di Donnas la causa fra la Cogeco, un'impresa di costruzioni di Pont St-Martin, e i 19 operai che avevano impugnato il licenziamento intimato loro nel gennaio di un anno orsono.

Durante il procedimento, presieduto dal magistrato Antonio Luciano, gli ex dipendenti dell'impresa e i rappresentanti della società hanno firmato un verbale di conciliazione: la Cogeco provvederà al risarcimento degli operai licenziati. (l. c.)

Riunione dell'Usl

AOSTA — Si è riunito ieri pomeriggio ad Aosta il Comitato di gestione dell'Usl per discutere un ampio ordine del giorno. Fra i punti di maggiore rilievo un impegno di spesa per 108 milioni di lire per trattamenti riabilitativi per invalidi civili e uno da 40 milioni per rimborso spese a pazienti valdostani che si sono recati fuori Valle per trattamenti con terapie da radiazioni.

Il Comitato ha anche nominato tre suoi rappresentanti effettivi e tre supplenti che lo rappresenteranno nella Commissione disciplina dell'Usl.

Oltre 20.000 persone alla tradizionale fiera del legno

Sant'Orso, buone le vendite per gli artigiani più noti

Pochissimi gli stranieri - Tutti italiani i migliori acquirenti

L'assessore Chabod con il vincitore di Sant'Orso Siro Vierin

AOSTA — Il cielo coperto, la pioggia e il vento che domenica pomeriggio hanno obbligato gli espositori di Sant'Orso a riparare sotto teli di nylon le sculture e gli oggetti destinati alla vendita, non hanno impedito che le strade della tradizionale Fiera si riempissero di gente.

Più di 20.000 i visitatori presenti al 980° appuntamento con l'artigianato valdostano. Tra questi, oltre ovviamente ai valdostani, i più numerosi sono stati gli italiani: piemontesi, lombardi e toscani; quasi assenti, invece, gli stranieri: francesi e svizzeri.

Alcuni espositori, interpellati ieri, hanno dichiarato che i migliori clienti sono stati italiani (valdostani e no); pochissimi invece gli stranieri, che si sono comunque indirizzati verso oggetti piccoli, con prezzi oscillanti dalle 5000 alle 50.000 lire. Non hanno registrato flessioni nelle vendite gli artigiani già noti nel campo della scultura; la stessa cosa è avvenuta per i pizzi di Cogne e i draps di Valgrisenche.

«Le vendite sono andate molto bene — ha dichiarato Bibiana Truc, di Cogne, merlettaia —. Non abbiamo risentito della crisi generale, certamente abbiamo venduto come gli altri anni, c'è da tener conto però anche del fatto che non abbiamo concorrenza». I prezzi dei famosi pizzi di Cogne variavano dalle 5900 alle 38.100 lire il metro. Il pezzo «forte», una tovaglia da 12 posti, venduta a 837.000 lire, è stata comperata da una valdostana. Buoni affari anche per le donne di Valgrisenche, che esponevano i draps in vendita a 20.000 lire al metro quadrato.

Per le sculture e gli oggetti in legno, le cose sono andate meno bene. Molti visitatori hanno rilevato prezzi troppo alti. «La gente non sa valutare il lavoro fatto a mano», ha detto Ugo Coquillard, vincitore del secondo premio e espositore con la scuola di scultura di Pollein. Sulla sua bancarella i prezzi variavano dalle 30 alle 200 mila lire.

Soddisfatti, invece, coloro che da anni servono una clientela fissa. Già il primo giorno di Fiera, in cui era vietata la vendita dei pezzi, i collezionisti in gara si sono accaparrati le opere migliori. Siro Vierin, vincitore di questa edizione, ha venduto subito i suoi due pezzi più imponenti: a 2 milioni 200 mila lire è stato acquistato da un aostano il «Tiro alla fune», a 1 milione e 500 mila il blocco raffigurante un contadino che dorme vicino al suo mulo. Tra i pezzi più cari, la «desarpa» di Giorgio Cornaz, di Morgex, acquistata per 4 milioni e mezzo.

«Le migliori opere sono state vendute tutte — ha dichiarato l'assessore Guido Chabod —, la gente in genere ha però meno soldi, e preferisce spenderli in cose utili, ecco perché forse per i piccoli artigiani le cose non sono andate per il meglio».

Beatrice Mosca

Aosta — Su invito dell'Istituto storico della Resistenza in Valle d'Aosta il professor Giorgio Rochat dell'Università di Torino parlerà questa sera alle 21 ad Aosta nel salone del palazzo regionale sul tema «La politica degli armamenti degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica».

La nuova legge sull'insegnamento nelle scuole materne

Le maestre non obbligate «a conoscere il dialetto»

AOSTA — «Le insegnanti di scuola materna dovranno conoscere, per fare il loro lavoro, l'italiano e il francese. Sono questi i requisiti di legge. Per quanto riguarda il patois, l'unico elemento innovativo del nuovo testo concordato con il ministero della Pubblica Istruzione è una richiesta alle maestre di cercare di venire incontro al bambino che in casa ha parlato più in dialetto che in una delle due lingue. Punto e basta».

Così l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, Maria Ida Viglino, precisa il contenuto del documento «Adattamenti degli orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne» (un certo allarmismo si era creato nella categoria delle maestre) dove si dilunga sul patois e sugli altri dialetti usati in Valle da introdurre come mezzo pedagogico nelle scuole «materne» della Regione.

«E' vero che esiste una profonda differenza rispetto al passato — continua l'assessore — ma quanto alla presenza del dialetto si tratta di una scelta di carattere psicologico e pedagogico. Il bambino che non ha avuto come lingua madre l'italiano o il francese non deve sentirsi diverso o emarginato. Una volta, nel varcare la soglia della scuola, bisognava categoricamente e frettolosamente dimenticare certe espressioni dialettali.

«Per evitare il nascere di complessi di inferiorità abbiamo detto che è opportuno che le maestre cerchino di comprendere, almeno fino a potersi intendere con i bambini, alcune espressioni dialettali. Ma quella della conoscenza del patois, delle parlate dei walser ecc. non è assolutamente da intendersi come una pregiudiziale per avere il posto di lavoro o un requisito che darà punteggio o cose del genere».

Sulla questione interviene anche Giovanni Pezzoli, presidente dell'Irrsae (Istituto regionale di ricerca sperimentazione e aggiornamento educativo) che, assieme al sovraintendente agli studi e ad altri tecnici della scuola, ha lavorato per concordare con il ministero della Pubblica Istruzione il testo degli adattamenti ai programmi della scuola materna valdostana.

«Le parole del testo concordato e che si riferiscono alla possibilità di intendersi con il bambino nella sua lingua madre sono già contenute — dice Pezzoli — nel dpr 11 settembre 1979 che ha come titolo "Orientamenti per la scuola materna statale" e quindi fanno parte di una normativa a carattere nazionale che abbiamo voluto riprendere e sottolineare in relazione alla formazione bilingue del bambino e che non ha mai fatto sorgere problemi in merito all'assunzione del personale.

«Mi stupisce che nel nuovo testo, che porta innovazioni determinanti per il raggiungimento di una effettiva parità nella conoscenza e nell'uso dell'italiano e del francese, ci si sia invece soffermati sul problema del patois, certamente importante, ma non tale da far perdere di vista l'obiettivo fondamentale dei nuovi orientamenti didattici: la parità tra le due lingue nazionali».

b. bas.

Châtillon, grave bimbo di 9 anni

CHATILLON — Luca Baldo, un bambino di 9 anni, residente in regione Panorama di Châtillon, è ricoverato nel reparto di neurochirurgia del Cto di Torino, in seguito alle gravi ferite riportate in un incidente stradale, domenica pomeriggio, sulla statale 26 nel Comune di Quart.

Dopo le prime cure all'ospedale di Aosta, il bimbo è stato trasportato a Torino, dove è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Le sue condizioni sono molto gravi. Le lesioni alla testa sono profonde.

L'incidente è accaduto alle 17,10 sul cavalcavia ferroviario, poco prima (giungendo da Aosta) del bivio per Chetoz. In quel tratto, la statale compie una chicane sul ponte che immette al rettilineo della frazione La Plantaz di Nus. Lo scontro è avvenuto in questo punto.

L'auto di Giovanni Contratto, 59 anni, di Cuorgnè (Torino), che giungeva da Aosta, si è spostata all'improvviso verso sinistra e si è scontrata frontalmente con il furgone «Bedford» di Franco Baldo, 40 anni, elettrauto di Châtillon. Con lui viaggiava il figlio Luca. Un urto violento. Il piccolo Luca è stato proiettato contro il parabrezza.

Comincia oggi la rassegna Arci al cinema «Corso»

Otto film oggetto di culto (perché belli, da rivedere)

Abbonamento 11 mila lire - Tra gli altri «Un dollaro d'onore»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

AOSTA — «Cult movie» è il titolo della rassegna cinematografica Arci che prende il via oggi al cinema Corso (ore 18, 20, 22). Il ciclo (tessere abbonamento a lire 11.000; riduzioni per soci Arci e pensionati) comprende otto film, «Un dollaro d'onore» di Howard Hawks, «La pantera rosa colpisce ancora» di Blake Edwards, «Rocky» di John Avildsen, «007 dalla Russia con amore» di Terence Young, «Guerre stellari» di George Lucas, «American graffiti» di George Lucas, «Apocalypse now» di Francis Coppola, «Arancia meccanica» di Stanley Kubrick (quest'ultimo verrà proiettato al cinema Giacosa).

L'espressione che dà il titolo alla rassegna è, come altri, di uso ormai comune nell'attuale pratica cinematografica, una recente introduzione nel nostro vocabolario. Letteralmente significa «film oggetto di culto», ovvero film che il pubblico di appassionati non si stanca mai di rivedere.

Le parole, come il concetto, sono di evidente origine anglosassone, provengono cioè da un Paese in cui, rispetto al nostro, la cultura cinematografica ha più antiche e salde radici. «Cult movie» ha incominciato ad essere usata anche da noi una decina di anni or sono all'epoca delle prime esperienze dei cineclub; ma è soltanto con le grandi manifestazioni cinematografiche di massa (le maratone come «Massenzio» o le rassegne a getto continuo gestite dai vari amministratori locali) che essa si è definitivamente affermata.

Non è un caso che proprio da esperienze come queste sia nata a Firenze una rivista che ne porta il nome. Infatti «Cult movie» è qualcosa di più della moda dei neologismi: è un modo di vivere intensamente il cinema. E' attraverso questo fenomeno infatti che viene tramandata, oltre al «divismo» e alla «politica degli autori», gran parte della storia del cinema.

Luciano Barisone

Personettaz guida il torneo di palet

ST-VINCENT — *La terna composta da Walter Arlas, Pio Perret e Carlo Personettaz ha vinto la gara di palet di domenica, valida per il campionato valdostano invernale a baraonda. Mancano ancora due gare alla conclusione del torneo invernale (una a coppie e l'ultima a terne) che si svolge sul campo coperto di St-Vincent.*

Nella gara di domenica sono giunti secondi Aldo Goris, Paolo Lini e Mirco Gorret; terzi Saverino Villaz, Osvaldo Govoni e Remo Lucat; quarto Felice Lini, Elio Jacquin e Valerio Pace; Alla competizione hanno partecipato 60 concorrenti.

Dopo la quinta gara del campionato invernale di palet la classifica vede al comando il campione valdostano uscente Carlo Personettaz, di Chatillon, con 10 punti, seguito da Osvaldo Govoni e Michele Dujany, entrambi di Chatillon, che hanno totalizzato 9 punti.

Inaugurati i «Concerts de Prestige»

Châtillon, successo del recital di cori

CHATILLON — Il recital inaugurale dei «Concerts de Prestige», collegati alla 32ª rassegna di canto corale di Aymavilles (manifestazioni entrambe promosse ed organizzate dall'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione), ha avuto come cornice ideale la chiesa parrocchiale di Châtillon nella quale sabato si sono avvicendati il complesso corale «Neuventse» di Nus, diretto da David Mortara, il coro maschile di Verres, diretto da Giuseppe Cerruti, seguiti dalla formazione capitale «Sintagma» di Milano, sotto la guida di Franco Manego.

Nell'inoltrarsi in un programma tutto ispirato alle tematiche proprie della tradizione popolare, i due complessi corali valdostani hanno dato prova di una certa disinvoltura. Hanno preferito non scostarsi molto dagli indirizzi stilistici che li caratterizzano e che contribuiscono a mantenerli nell'ambito di una sorvegliata misura sonora, esente da sbavature e confortata da un'accettabile amalgama.

Splendido per ricchezza di suono, fatto risaltare dalla notevole acustica della chiesa, il coro milanese ha arricchito il suo curriculum artistico con una esibizione di prim'ordine. Composto da voci selezionate la cui omogeneità volumetrica e di colore è abbinata ad una perfetta intonazione, ritmicamente equilibrata nella dizione, il «Sintagma» ha imperniato il suo vario programma su brani polifonici originali, che hanno tenuto conto delle attuali istanze del pensiero musicale.

L'essenzialità, il gioco di sfumature e contrasti, i suggestivi interventi della voce recitante hanno saputo portare questa scelta programmatrice, di per sé non facile, né scontata, al successo, presso un pubblico numeroso che lo ha sottolineato con cordiali applausi per tutti.

Emanuela Lagnier

Poiana ferita spedita in treno in una clinica

AOSTA — Una poiana, uccello rapace dell'arco alpino, trovata ferita nei giorni scorsi, è stata spedita ieri da Aosta con il treno delle 12, chiusa in un apposito contenitore, alla volta di Parma, per essere curata in una clinica specializzata.

L'animale era stato trovato dal giornalista Angelo Vicari in prossimità della frazione Buillet, appena fuori dai confini del Parco nazionale del Gran Paradiso.

TACCUINO

AOSTA

CORSO: Un dollaro d'onore, regia di Howard Hawks, con J. Wayne, D. Martin, W. Brennan, J. Dickinson (Usa, 1959) — *Scontro tra sceriffo e allevatori prepotenti in un villaggio del West.*

GIACOSA: Sogni mostruosamente proibiti, regia di Neri Parenti, con P. Villaggio, J. Agren, A. Haber (Italia 1982) — *Gli impossibili sogni di Fracchia, diventato per l'occasione impiegato di una casa editrice di fumetti.*

ITALIA: Caligola e Messalina, film a luce rossa. Viet. min. 18.

LUX: Amici miei atto secondo, regia di Mario Monicelli, con U. Tognazzi, G. Moschin, A. Celi, R. Montagnani (Italia, 1982) — *Continuano le «zingarate» del simpatico gruppo di scapestrati fiorentini in fuga dalle disperate situazioni della routine quotidiana.*

SPLENDOR: Mia moglie è una strega, regia di Castellano e Pipolo, con R. Pozzetto, E. Giorgi (Italia, 1980) — *Commedia brillante.*

BREUIL-CERVINIA

DES GUIDES: Guerre stellari, regia di George Lucas, con H. Ford, M. Hamill, C. Fisher, A. Guinness (Usa, 1977) — *Le forze del bene e quelle del male si combattono nello spazio.*

VERRES

IDEAL: Pelle di sbirro, regia di Burt Reynolds, con B. Reynolds (Usa, 1981) — *Poliziotto scomodo trasferito alla «buoncostume» mette le mani su un caso scottante.*

MERCATI

Lunedì: Châtillon, Verrès.
Martedì: Aosta.
Mercoledì: Courmayeur, Fontainemore, Pont-Saint-Martin.
Giovedì: Hône, Gressoney-Saint-Jean, Brusson, Saint-Vincent.
Venerdì: Ayas, Gaby, Issogne, La Salle, Valtournenche.
Sabato: Bard, Pont-Saint-Martin, La Thuile, Antey.
Domenica: Gressoney-La-Trinité, Cogne.

SOCCORSO ACI

(Turno di servizio dalle ore 0 alle 24)

Brusson: S.S. 506, tel. (0125) 300.158.
Châtillon: via Chanoux 150, tel. (0166) 61.907.
Courmayeur: via Circonvallazione 76, tel. (0165) 842.031.
Pont-Saint-Martin: via delle Resistenza 32, tel. (0125) 83.031.
Saint-Christophe: S.S. 26, est di Aosta, tel. (0166) 24.88.
Valtournenche: fraz. Evette, tel. (0166) 92.348.

IL TEMPO

Tendenza fino alle 12 di domani: variabile tendente al nuvoloso. Temperature di ieri: min. 2, max. 7 (ore 14). Umidità: 38%. Vento: medio forte da Ovest.
(Servizio a cura della Stazione meteorologica della Regione).

RADIO E TELEVISIONE

RADIO 2

12,10 Voix de la Vallée
14 — Marché aux puces, programma di Renato Perret realizzato da Ezio Trussoni
14,30 Voix de la Vallée

RETE 105 RADIO NORD-OVEST

7 — Disco lancio
7,30 Auguri - Notizie flash
8,15 Palestra
9,30 Super mattino
10,05 Super classifica 33 giri
10,38 Messaggio (gioco)
11 — Ospite
11,33 Bellezza
12,10 Il tranello (gioco)
13,45 Messaggio (gioco)
14,33 Hit parade
16,10 Primi della classe
17,03 Miscuglio magico
18,10 Viabilità
18,15 Disco notizie
20 — Superdisco

RTA

13,10 Cartoni animati
14,30 Medical Center (telefilm)
15,30 Come Eva più di Eva (film)
17,30 Cartoni animati
19,30 Valle d'Aosta notizie
20 — Gioco delle 20
20,30 Assalto finale (film)
22,15 Sulle strade della California (telefilm)
23,20 Una strega in Paradiso (film)

TV3

19,10 Tg3 Regionale
19,30 Caméleon: fare musica in Vallée, i «GB5», regia televisiva di Antonio Ficarra

GRP

12,30 Il prezzo della settimana
12,45 Almanacco storico
13 — Cartoni
14,05 Cuore selvaggio (telefilm)
14,30 Buon viaggio pover'uomo (film)
15,55 Cartoni
18,35 Cowboy in Africa (telefilm)
19,45 Mini show
20,25 Movin'on (telefilm)
21,30 Un'anguilla da 300 milioni, con Ottavia Piccolo, L. Toriolo (film)
23,30 Mondo caldo di battaglia (film)
1 — La vita è bella, con Anna Magnani (film)

TV SUISSE ROMANDE

14,30 Télévision éducative
16,25 Point de mire
16,35 Rilourneller
17,05 4, 5, 6, 7... Babibouchettes
17,20 Zora la Rousse
17,45 Téléjournal
17,50 Sur un plateau
18,40 Journal Romand
19 — Woody Woodpecker
19,10 Le dernier mot
19,30 Téléjournal
20,05 Dallas
21 — Série culture
22 — Les écrivains romands
22,30 Téléjournal
22,45 Hockey sur glace

ANTENNE 2

13,50 Les amours de la belle époque
14 — Aujourd'hui la vie
15,50 Variétés
16,50 Entre vous
17,45 Récré A2
18,30 C'est la vie deuxième édition du journal
18,50 Jeu: des chiffres et des lettres
19,20 Actualités régionales de Fr3
19,45 Le théâtre de Bouvard
20 — Journal de l'A2 troisième édition
20,30 D'accord pas d'accord
20,40 Dossier de l'écran
23,13 Antenne 2 dernière

CANALE 5 TELE 2000

12,30 Bis (gioco)
13 — Il prezzo è servito (gioco)
13,30 Aspettando il domani (teleromanzo)
14 — Sentieri (teleromanzo)
14,50 Una vita da vivere (teleromanzo)
15,45 General Hospital (teleromanzo)
16,10 Cartoni animati
17,30 Hazzard (telefilm)
18,30 Pop corn hit
19,30 Tarzan (telefilm)
20,25 Flamingo Road (telefilm)
21,25 Le piogge di Ranchipur (film)
0,35 Harlem detectives (film)

Il pugile americano si prepara al match di Saint-Vincent

Ray Mancini si recherà a Seul in memoria del suo avversario

La notizia del suicidio della madre di Duk Koo Kim lo ha raggiunto all'hotel Billia

Il pugilatore americano Ray Boom Boom Mancini a Saint-Vincent: per lui un nuovo dolore

SAINT-VINCENT — *«Tra pochi mesi andrò a Seul, insieme con i miei genitori e il mio manager, per rendere omaggio alla memoria del mio sfortunato avversario Duk Koo Kim. L'avevo promesso alla madre, la signora Yang Sun Yo, e al fratello Kim Kun Ryung in quei terribili momenti che vissi dopo il dramma di Las Vegas»*.

Ray «Boom Boom» Mancini, campione del mondo dei pesi leggeri (versione Wba) si asciuga il volto sudato, immerso in un enorme accappatoio. Ha terminato una seduta di allenamento nella palestra allestitagli nell'Hotel Billia a Saint-Vincent, dove si prepara per l'incontro con Feeney. Qui l'ha raggiunto la notizia della morte di Yang Sun Yo.

Nato a Youngstown il 4 marzo 1961, Ray Mancini è il più piccolo campione del mondo nella storia della boxe categoria pesi leggeri. I suoi 1,63 metri di altezza non gli impedirono però di avere le idee assai chiare sul suo futuro e sul ruolo di protagonista che ormai ha assunto nell'Olimpo del pugilato mondiale.

Che cosa conosce dell'Italia?

«Sono stato in Italia lo scorso anno e ho avuto un'accoglienza così calda e spontanea che ho deciso di ritornare e di ricominciare su un ring italiano la mia attività agonistica dopo il dramma di Las Vegas».

Lo scorso anno è stato considerato dopo Pryor (campione del mondo Wba dei superleggeri) e Hagler (campione del mondo Wba e Wbc dei medi), uno dei più grandi pugili del momento.

Quali sono le ragioni che lo hanno spinto ad arrivare sino a tanto?

«Io devo tutto a mio padre, Lenny Mancini, che negli Anni 40 fu un buon pugile e che fu costretto a sospendere l'attività a causa della seconda guerra mondiale. Mi ha dato i consigli più importanti e voglio dimostrargli, più di quanto lo abbia già potuto fare, di essere degno della sua fiducia. Poi voglio guadagnare abbastanza denaro per permettere ai miei genitori e alla famiglia, che certamente mi fornirò, di avere una sicurezza economica e tutte quelle cose che essi meritano».

Le è stata dedicata la copertina di «Sport Illustrated», che cosa ha significato questo fatto per lei?

«E' stato un grande onore, davvero. Mi sono reso conto che nonostante io sia ancora un ragazzo la gente e gli sportivi mi vogliono bene e mi seguono».

I tecnici hanno detto che il più bel round del 1982 è stato quello che lei sostenne con Frias (vittoria di Mancini per kappaò a 8 secondi dal termine della prima ripresa). Che cosa ricorda oggi a otto mesi di distanza?

«E' stata una breve, ma intensa battaglia. Sapevamo che uno di noi due sarebbe finito al tappeto. Ricordo che lui mi colpì subito duramente, facendomi male. Non mi persi d'animo, perché nel pugilato se ti fanno male devi rientrare subito con la stessa forza e la stessa volontà di far male. Mi andò bene e fui campione del mondo».

Ray Mancini parla con calma, non risente del pesante lavoro appena svolto, ma la notizia giunta da Seul l'ha addolorato: un dramma che si rinnova. Lo si vede sul suo volto da ragazzo pulito, ingenuo, che conosce poco della vita.

Lei è molto religioso, qual è l'importanza della fede nella sua vita?

«Sono stato educato e cresciuto con profondi concetti cristiani e sono grato alla mia famiglia perché, grazie alla fede, ho saputo superare i tremendi giorni che ho vissuto dopo la morte di Kim. Supererò questo nuovo dolore. Quando vado sul ring ho bisogno di avere l'aiuto di qualcuno, non si può fare tutto da soli».

Lassù qualcuno lo ama, come si disse per Rocky Marciano.

«Spero proprio che sia così».

Carlo Gobbo

Battuto 2 a 1 il Sandicarisio

Maros St-Vincent vittoria meritata

SAINT-VINCENT — Il Maros Saint-Vincent ha colto un prezioso successo esterno contro il Sandicarisio, nell'incontro di recupero del campionato di Prima categoria, superando i padroni di casa per 2 a 1 ed avvicinandosi alla vetta della classifica che potrebbe teoricamente raggiungere domenica prossima al termine del recupero con il Fulgor Valdengo.

«E' stata una vittoria entusiasmante che i ragazzi hanno voluto fortemente — ha detto soddisfatto al termine il trainer Santoro — *siamo stati quasi subito messi in difficoltà dal rigore realizzato dai nostri avversari ed ho temuto per un attimo che non riuscissimo a recuperare, viste le dimensioni ridottissime del terreno di gioco. I giocatori hanno però dimostrato di avere assimilato alcuni fondamentali su cui ho insistito durante la pausa invernale»*.

Molto soddisfatto anche lo sponsor Gigi Rossini: *«Il Maros mi sta offrendo soddisfazioni cui non pensavo, sono felice di aver l'abbinamento con una squadra così generosa e seria. Verso metà febbraio organizzeremo una conferenza stampa per presentare il programma futuro della società ed in quella occasione ci saranno grosse novità»*.

Le note dell'incontro. A 8 minuti dall'inizio l'arbitro concede un rigore ai padroni di casa per fallo in area di Obert. Tira Albanese che realizza. All'11' Susanna mette di poco a lato una conclusione su azione in tandem di Lavevaz e Menabreaz. Al 14' pareggia di Menabreaz su preciso appoggio di Obert. Al 47' fallo su Obert, s'incarica del tiro Susanna, intuisce il passaggio Bonin che smarca Menabreaz, il quale sigla la rete della vittoria.

Nella ripresa l'arbitro sorvola su due falli in area di rigore commessi ai danni di Susanna al 48' e di Vaser al 77'.

c. g.

Pari a Borgaro e domenica ad Acqui

Espulso Signetto guai per l'Aosta

AOSTA — Ancora un punto per l'Aosta-Ottoz, ma lo 0-0 di Borgaro è costato l'espulsione di Signetto. Si annunciano dunque nuove difficoltà di formazione per domenica, nella partita esterna ad Acqui Terme. *«Sea Borgaro-Aosta* — ha detto l'allenatore rossonero Cardellina — *è un incontro da dimenticare. Non si poteva giocare. Gli avversari hanno messo in pratica una vera e propria caccia all'uomo. Già alla vigilia sapevo sarebbe stato un match difficile, ma non credevo potesse diventare così cattivo»*.

Il Sea Borgaro si è rivelato formazione modesta, forse non in grado di salvare la sua classifica. Ha avuto tre occasioni: sulle prime due è stato bravo Da Canal, nella terza (calcio di rigore per un fallo di Celestri) Terzani ha calciato debolmente e centrale facilitando il portiere. La squadra valdostana ha mantenuto una tattica attenta, cercando di non cedere alle intimidazioni e di evitare repliche.

L'allenatore rossonero ha protestato per l'espulsione: *«Signetto ha subito un fallo molto brutto ed è rimasto a terra a lungo senza forza per reagire. Tra lo sbigottimento generale l'arbitro, forse nel tentativo di placare gli animi, ha estratto il cartellino rosso»*.

Il giudizio sulla squadra è positivo: *«Grandi Zottola e Da Canal* — dice Cardellina —, *ma bravi anche tutti gli altri. Si sono trovati in difficoltà, perché un po' leggerini, Di Guida, Orsini e Vaschinino. Il Sea Borgaro, comunque, merita la sua posizione di classifica»*.

Domenica altro impegno esterno: *«Senza Pulignano e Signetto dovrò inventare il centrocampo»*, dice Cardellina. E' probabile l'impiego di Gobetti. L'Acqui cercherà la vittoria per riscattare le tre reti incassate a Borgomanero.

r. a.

Intensa l'attività agonistica di domenica in Valle

Le gare di fondo sotto la neve Torgnon, i giovani in evidenza

Intensa attività agonistica in Valle domenica scorsa, con una serie di avvenimenti manifestazioni che hanno coinvolto fondisti di tutte le categorie. A **La Salle**, in località Planaval, si è disputata la «Settore di fondo», gara a staffetta libera, anche mista, che le avverse condizioni atmosferiche hanno condizionato in maniera determinante.

Ad un certo punto infatti gli organizzatori sono stati costretti ad interrompere la competizione (la neve stava cadendo copiosamente) fissando la gara sul limite delle quattro ore. Hanno vinto gli atleti del Centro sportivo Esercito con Leo Vidi e Walter Jordaney, che hanno percorso chilometri 60,700; alle loro spalle si sono classificati i «colleghi» Giampiero Berbenni e Gianluigi Carrara mentre al terzo posto troviamo Lorenzo Garin (St-Nicolas) e Giuseppe Ouvrier (G. Paradiso).

La prima squadra mista è giunta quindicesima con Lucia Villerin e Domenico Noascone (La Salle); mentre le due formazioni femminili sono giunte Ivana Cavagnet e Lorella Gerard (G. Paradiso) al 20° posto ed Irma Pellissier (G. Parey) con Emanuela Thiebat (St-Nicolas) al 30°. La prova individuale è stata vinta da Antonio Zus (La Salle).

A **Torgnon** in località Plan Proriond, si è svolta la terza gara di fondo stagionale per il settore giovanile. In campo maschile tra i «ragazzi» ha vinto Fabrizio Carrel (fratello di Gabriella, protagonista nei giorni scorsi in Svezia), che ha preceduto di pochi secondi il favorito Zanolli. Alle loro spalle si sono classificati Osvaldo Empereur e Bruno Bérard. Interessante il recupero di Matteo Albarello (fratello dell'azzurro Marco).

Nella categoria «allievi» prima vittoria stagionale di Stefano Ghisatti che ha battuto con un buon margine Mauro Navillod e Maurizio Gontier.

In campo femminile ennesimo successo di Daniela Laurent, ancora una volta su Enrica Revel, mentre Francesca Castiglione è giunta terza. In evidenza Sonia Henriet.

Infine tra le «allieve» s'è imposta come sempre Myriam Brocard, ma la sorpresa è venuta da Barbara Ranghino giunta seconda, a pochi metri dalla vincitrice. Seguono in classifica Adele Bethaz e Lucrezia Savin. Il trofeo in palio è stato conquistato da Valsavarenche davanti a Morgex.

c. g.

TORGNON — Il gruppo di Cogne (Lorenzo Garin, Giuseppe Ouvrier e Alberto Enrietti) ha vinto la staffetta alpina di 6 chilometri organizzata dalla sezione valdostana dell'Associazione nazionale alpini in memoria di Bruno Engaz.

Lugon vince nello slittino

AOSTA — Continua il momento magico dello slittino valdostano protagonista questa volta a Fiè, in Alto Adige, nel Gran Premio d'Italia.

Ha vinto infatti Damiano Lugon, precedendo il campione europeo Otto Bachmann. Al settimo posto si è classificato il campione italiano Giuseppe Cerise.

In campo femminile Delia Vaudan si è classificata al terzo posto, buono il rendimento di Nelly Chapellu.

Resta però seconda

Gagliardi Basket sconfitta

AOSTA — La Gagliardi Basket ha perso per 84-80 l'incontro che la vedeva impegnata ad Asti contro la Perlino al termine di una partita giocata dagli aostani senza troppa determinazione agonistica.

Privi di Sartore e Fabris, militari, con Padovani che ha giocato un «duello» personale con il pivot avversario Bianco, (due soli i punti realizzati dal pivot aostano), con Venzon poco propenso al gioco d'assieme, la Gagliardi ha accusato una battuta a vuoto che se non pregiudica la posizione di classifica (gli aostani sono sempre secondi) determina all'interno del quintetto di Frosini un momento di riflessione tecnica di un certo impegno.

Grossa partita di Visconti con 20 punti all'attivo, 7 rimbalzi in difesa e 7 in attacco, poco servito il capitano Tournoud e soprattutto assente Padovani nell'economia di gioco, questi i termini della sconfitta della Gagliardi che ha patito certamente anche la maggiore pressione agonistica dei padroni di casa.